SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XVI.

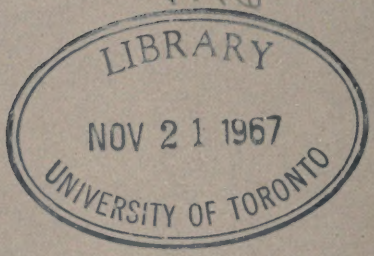
(LETTERATURA - VOL. III).

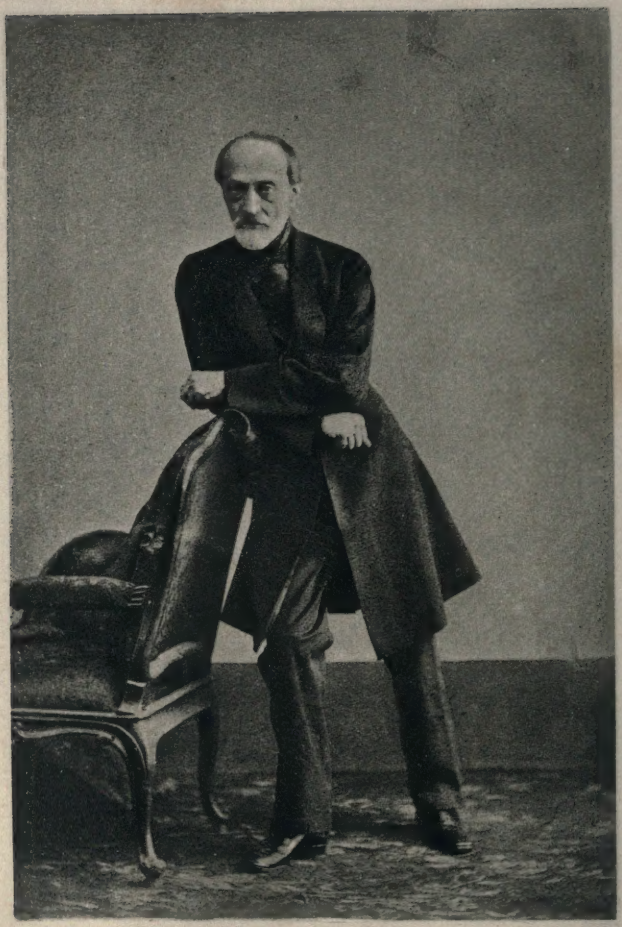
IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1913.

DG
552
.8
M27
v.16





Giuseppe Mazzini.

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XVI.

(LETTERATURA - Vol. III).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1913.

SCRITTI LETTERARI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME III.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1913.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti:

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazioni di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

INTRODUZIONE.

Se per i cinque articoli compresi in questo terzo volume di scritti letterari si fosse dovuto osservare l' ordine in cui, per piú ragioni, era da supporre fossero stati stesi, e non già l' altro di pubblicazione, è quasi certo che si sarebbe dovuto adottare un criterio diverso da quello che fu invece preferito. Se non che, sia pure astraendo dalla considerazione che nei precedenti volumi di argomento storico e letterario s' era creduto opportuno di seguire l' ordinamento che sembrava piú razionale, quello cioè di dare alla luce gli scritti mazziniani già a stampa disponendoli cronologicamente com' erano stati per la prima volta pubblicati, sta il fatto che gli argomenti, i quali potevano consigliare un concetto diverso, erano troppo tenui, talvolta troppo vaghi, onde parve prudente di continuare nella via fino ad ora percorsa.

Tuttavia, conviene qui dare qualche notizia del modo con cui il Mazzini preparò gli articoli su ricordati; e conviene subito avvertire che quello sugli Accademici Pitagorici, a cui nel presente volume fu assegnato l' ultimo posto, il Mazzini vagheggiava di stendere prima ancora di partire per l' esilio, quando cioè a Genova attendeva quasi esclusivamente a studi di lettere.

Com' è noto, questo articolo, al quale l' autore diede il titolo di Frammento d' un libro inedito intitolato: Due adunanze degli Accademici Pitagorici, *fu prima-*

mente pubblicato nel Subalpino, Rivista italiana, *del 1839, e di esso il Mazzini doveva tener molto conto, se dieci anni dopo, con un intendimento che mai sino allora aveva seguito, credeva opportuno di ristamparlo nell'* Italia del Popolo *di Losanna;* (1) *intermediario per*

(1) Vol. I [1849], pp. 302-319. *L' articolo, che reca il titolo raccorciato di* Due adunanze dell' Accademia dei Pitagorici, *è preceduto dalla seguente nota:* « *Viaggiando a diporto, anni sono, nell' Oberland, m' accadde, una sera di tempesta, di ricovrarmi nella casetta d' un buon prete nato, cresciuto, invecchiato fra le montagne, ospitale come la Svizzera prima del Patto del 1815, ch' egli, credo, ignorava; e n' ebbi in dono il manoscritto che qui si pubblica. Gli era stato lasciato molti anni innanzi da un italiano bandito, per cautela governativa, dal suo paese, con ingiunzione di darlo al primo tra' suoi compatriotti che attraversasse la valle e non fosse gesuita, pastor arcade, birro, segretario d' ambasciata o mercante di mode straniere. Io non appartengo ad alcuna delle cinque categorie; e il buon prete mi consegnò lo scartafaccio, accennando, quasi ricordo, coll' indice alle due parole:* da pubblicarsi, *scritte in margine sulla prima pagina.*

« *Stetti lungamente in forse s' io dovessi o no adempiere al desiderio dell' ignoto e sciogliere la tacita promessa ch' io avea fatta, accettando il dono, al buon prete. Lo scritto sembravami dettato con manifesta irreverenza a scuole e opinioni colle quali intendo di starmi in pace: io viaggio, come tutti sanno, a diporto; e non vorrei per cosa alcuna del mondo incorrere in un rimprovero dai miei padroni ecclesiastici, militari, civili, stranieri e domestici. Poi, mi decisi pel sí. Pensai che i fautori eternamente riprovevoli di novità potevano trarre poco alimento alle loro macchinazioni da uno scritto poco intelligibile e già vecchio di data: che i tutori della pace italiana e dell' ordine pubblico potrebbero forse desumerne indizii giovevoli a scoprire le vie d' una setta pericolosa, come parmi dover essere questa a me ignota dei* pitagorici; *e che a ogni modo, se taluna tra le opinioni espresse nel manoscritto sentisse d' eterodosso, la Santa Congregazione dell' Indice ha pronto il rimedio, efficacissimo come ognun sa.*

« *Un primo frammento delle* due adunanze *fu stampato, con parecchie mutilazioni, suggerite da saviezza governativa, in un*

la sua inserzione nel periodico torinese era stato Giuseppe Elia Benza, al quale il Mazzini lo aveva inviato da Londra (1) *il 17 giugno 1839, accompagnandolo da una lettera, nella quale faceva appunto ricordo all'amico che l'articolo sugli Accademici Pitagorici era una rievocazione degli studi proseguiti da entrambi con tanto ardore negli anni giovanili. « Ho voluto — scriveva egli, — subito dopo ricevuta la tua mandar qualche cosa per mostrare non foss' altro l'intenzione. Vedi un po' se può cavarsi partito da questo frammento che ho scritto ricordandomi un pensiero dei nostri anni giovenili e citandovi quei versi manzoniani che tu stesso mi citavi un giorno in una tua lettera dal Porto a Genova. So che pel* Subalpino *bisognava scriverlo altrimenti, ma non ho potuto, e l'ho lasciato cosí, ponendolo in tue mani, perché tu levi via o modifichi*

giornale letterario italiano di ristretta circolazione, che fu poco dopo, per nuova saviezza governativa, soppresso. Or cedo intero il manoscritto agli editori dell' Italia del Popolo — *gente alla quale un impiccio di piú o di meno non è gran cosa — e me ne lavo le mani.* — (Avvertenza di Cristoforo Bendidio, viaggiatore ornitologo). »

(1) *Non era questa la prima volta in cui il Benza avviava al* Subalpino *quelli fra gli scritti letterari mazziniani che riteneva utile di additare all'attenzione del periodico torinese. Ved. a questo proposito la lettera del Mazzini al Benza del 7 marzo di quello stesso anno (MCLII dell'ediz. nazionale), e la nota ivi apposta. In quella stessa lettera il Mazzini preannunziava l'invio dell'articolo nel modo seguente: « E questo della stampa — scriveva, — è un affar serio davvero, perch'io vorrei mandare qualche cosa al* Subalpino, *non foss' altro per corrispondere alla gentilezza; ma a far trascrivere e a mandare ci vogliono spese mie che non posso fare, o spese loro che non vorrei facessero; o scrivo io per chiudere in poco spazio e chi, non che stamparmi, può intendermi? Poi, debbo mandare direttamente e come? Scrivimi intorno a questo, e se non iscrivi subito a me, manda due linee a mia madre; essa le ricopierà nelle sue lettere. »*

quel tanto ch' è necessario: se in tutto o in parte può inserirsi, continuerò; tu vedi che mi sono fatto strada ad alcune idee teoriche che porrò in bocca al canuto; *e forse la forma le farebbe leggere. Se inseriscono, aggiungi come editore alcune parole in principio, dicendo che son pagine d' un libro che si pubblicherà tra non molto, manoscritto trovato in Svizzera da un anonimo, etc.; perch' io difatti, se l' inserzione mi costringerà a scrivere qualch' altro brano, pubblicherò poi il tutto con prefazione e senza lacune.* (1) — *Vedrai anche due linee fatte per dispiacere a tutti sulla scuola romantica. Bada che parlando delle cinquanta pagine di romanzo, etc. ho voluto indicare non già tutto quel ch' è bello ne'* Promessi Sposi *od altrove, ma quel tanto che spetta all' ispirazione romantica, e che Manzoni, nella vecchia scuola, non avrebbe trovato. Se credi doverlo fare, poni*

(1) *Nel* Subalpino *l' articolo termina infatti con l' avvertenza:* « ad altro numero »; *ed è da supporre che la sospensione del periodico ne avesse impedita la continuazione. Ved. ad ogni modo piú oltre. Anche nella ristampa dell'* Italia del Popolo *il Mazzini appose un* sarà continuato, *ciò che non avvenne, non ostante il periodico di Losanna si pubblicasse ancora per piú d' un volume. S' avverta poi che il Benza seguí il consiglio dell' amico, ed in testa all' articolo, firmandosi* « L' Editore, » *inserí la seguente dichiarazione:* « *Il* Frammento, *che segue, è tratto da un ms. anonimo, trovato in Isvizzera, non saprei come né quando: è però manifestamente opera recentissima. La difficoltà dello scritto ha necessitato disgraziatamente non poche lacune: ma il possessore di esso si occupa di decifrarlo in completo, e forse, quandochessia, lo pubblicherà senza interruzione e nella sua interezza. È inutile avvertire che è come un seguito dell' operetta d' egual titolo di Foscolo, stampata primamente negli* Annali di Scienze e Lettere, *e poi nelle raccolte delle sue opere, e notissima e carissima a tutti gli amanti della patria letteratura. L' A. seguita il pensiero di Foscolo, ma con critica piú pacata e piú sintetica, e con piú larghezza di concetto. — Del resto, vedano i lettori.* »

anche in nota questa spiegazione, sul conto dell' Editore. » (1) *È quindi evidente che, come del resto si scorge dalle prime linee di questa lettera, tuttora inedita, ma che troverà il suo posto in un prossimo volume dell' epistolario dell' edizione nazionale, il concetto dell' articolo sugli Accademici Pitagorici era già da piú anni nella mente del Mazzini, anzi la lettura di esso fa ricordare altri tempi, nei quali il giovane scrittore, nell'* Indicatore Genovese *dapprima, in quello di Livorno dipoi, e piú tardi nell'* Antologia *di Firenze, aveva spezzata piú d' una lancia in difesa di quei principii di letteratura, nei quali vedeva uno dei piú efficaci sostegni per la rigenerazione morale e politica della sua patria. Ma che l' articolo fosse stato steso da piú anni, o almeno che il Mazzini vi avesse pensato di proposito prima ancora di avviarsi per il lungo esilio, risulta chiaramente da alcuni frammenti dell' articolo stesso, che sono ora conservati nel Museo Civico di Genova, in quella raccolta di scritti mazziniani che la Commissione mise già a profitto quando preparò il primo volume degli scritti letterari.* (2) *Questi frammenti sono con-*

(1) *Anche qui il Benza corrispose al desiderio del Mazzini, e al luogo relativo inserí la seguente* Nota dell' Editore *:* « *Badino i lettori, che l' A. ha voluto indicare non già quello che è bello nelle opere a cui accenna, ma quel tanto che spetta all' ispirazione romantica, e che gli autori non avrebbero trovato nella vecchia scuola.* » *A proposito di questo accenno al Manzoni, non è privo d' interesse di notare certe varianti che si avvertono fra la redazione del* Subalpino *e quella dell'* Italia del Popolo *di Losanna, nei due luoghi nei quali si fa allusione allo scrittore lombardo. In quello infatti in cui si parla de'* Promessi Sposi, *le* « *cinquanta pagine,* » *concesse nel* Subalpino, *si riducono a* « *trenta* » *nell'* Italia del Popolo; *dove è pure un accenno* « *ai traviamenti storici de' neo cattolici,* » *che non è avvertito nel periodico torinese.*

(2) *Ved. l'* Introduzione *al vol. citato.*

tenuti in una specie di zibaldone, composto di quaderni e di fogli sciolti, in cui il Mazzini andava annotando tutto ciò che riteneva utile per i suoi lavori letterari; e al Museo Civico di Genova pervenne da casa Massuccone, da quella cioè dove, nell' agosto del 1829, era entrata Antonietta Mazzini. (1) *Ora, questo zibaldone è anteriore al 1830, perché la data di libri od i fatti ivi registrati non varca il 1829; e dell' articolo sugli Accademici Pitagorici contiene sei frammenti, tre dei quali ne costituiscono il principio in tre redazioni diverse, e i rimanenti alcuni appunti nei quali, di certi brani dell' articolo stesso, è dato un breve riassunto, nello stesso modo, come si vedrà in seguito, usato dall' autore per quello sulle* Voix Intérieures *di Victor Hugo. Uno dei primi tre è scritto con una certa cura e non ha cancellature; mentre tutti gli altri hanno cancellature e pentimenti, con ripetizioni di cose già dette, con lacune, puntini, e con quegli* etc. *che il Mazzini usava porre nei suoi abbozzi, quando, gettata giú un'idea, si riserbava piú tardi di tornarvi su, di svilupparla e talvolta di mutarla. Di piú, mentre il frammento di cui s'è fatto ora parola è in mezza colonna di una pagina bianca, gli altri si leggono in pagine, nelle quali si trovano pure esercizi di matematica, e sono scritti negli spazi bianchi, per diritto e rovescio della*

(1) *Nell' autografoteca Nathan, dove giunsero nel modo che fu narrato da Ernesto Nathan nel proemio al primo volume dell' epistolario mazziniano (edizione Sansoni), si conservano gli autografi che il Mazzini lasciò in eredità alla sorella Antonietta: ed è strano che una parte, sia pure minima, di essi prendesse una via diversa. Il prof. Achille Neri, preposto al riordinamento degli autografi mazziniani nel Museo Civico di Genova, comunica con grande gentilezza che lo zibaldone di cui s' è fatto cenno piú innanzi, escito da casa Massuccone, « rimase nelle mani del Sig. Oliva, impiegato, e dei Massuccone assai domestico e intimo, » e da lui fu donato or non ha molto al Municipio.*

*pagina. È dunque evidente che questo primo frammento rappresentava lo spunto dell' articolo che il Mazzini si proponeva di pubblicare verso il 1830, non si sa con certezza in quale giornale, ma con tutta probabilità nell'*Antologia *del Vieusseux, nella quale erano stati già ammessi due suoi saggi letterari; e che gli altri costituivano per l' autore la traccia dell' articolo, che si proponeva di stendere, ma che per allora non fece, probabilmente per quelle vicende che determinarono il suo esilio dall' Italia: e fu uno scritto al quale egli dovette pensare piú volte in appresso, quando si osservi che a distanza di nove anni, ripigliando in esame quei frammenti,* (1) *eseguí l' antico disegno, inviando al Benza l' articolo, di cui l' autografo è pure conservato nel Museo Civico di Genova.*

S' è detto che i tre primi frammenti rappresentano lo spunto dell' articolo. Tuttavia non si deve credere che essi, o almeno quello che sembra sia stato steso nella forma definitiva, fossero del tutto accettati dal Mazzini, perché invece conservano notevolissime varianti, non solamente di forma, ma di sostanza. Prima però di esaminarli un po' addentro, gioverà trascriverli qui nella loro integrità, disponendoli nel modo che è presumibile fossero successivamente composti.

(1) *È certo che fino al giorno in cui morí, il Mazzini conservò sempre, con gelosa cura, tutti o gran parte dei suoi autografi, nei quali registrava i suoi pensieri su argomenti piú disparati e trascriveva appunti da letture di libri e di articoli di periodici. È notevole constatare che tutta questa vasta congerie di appunti e di pensieri, per piú rispetti preziosa, sia passata intatta nelle mani della sorella. Di questi autografi sarà data una larga descrizione in uno dei prossimi volumi dell' edizione nazionale: qui basti avvertire che essi vanno da circa il 1833 al 1870, se non forse fino all' anno in cui il Mazzini si spense, e che alcuni di essi sono stati stesi su fogli di carta che recano il timbro dell' ufficio del forte di Gaeta.*

[a]

Quand' io, nell'anno 1810 assisteva ad alcune sedute degli Accademici Pitagorici, gl' Italiani erano tuttavia, com' uomini colpiti nel bujo da un lampo.... ed erano ricaduti nel bujo, ma quel lampo avea fatto loro vedere di molte cose, onde si stavano inerti — pure quel loro silenzio parlava eloquentemente all' occhio dell' osservatore.— Parea che l'Italia, benché avvilita sotto il peso di giogo straniero, s'educasse ad una certa virilità, che potea promettere grandi cose nell' avvenire. I pregiudizj, gli errori eran molti — ma la fermezza e la pertinacia con cui alcuni ingegni dell' Accademia andavano guerreggiandoli, annunziava, che non disperavan di vincerli un giorno. — D' allora in poi io m' era ito viaggiando .

———

[b]

Quand'io nell' anno 1810 intervenni ad alcune adunanze dell' Accademia dei Pitagorici, gl' Italiani erano, generalmente parlando, com' uomini scossi nel bujo da un lampo. Al viandante, che il sonno ha soprappreso in sul vespro in una folta boscaglia, e si è desto a mezzo la notte, un lampo insegna, non foss'altro, la direzione, ch' ei deve seguire onde ad ogni menoma luce, ei sa il suo cammino. E gl' Italiani, che un lampo avea tolti ad un sonno di secoli erano ricaduti nel bujo; ma quella luce fuggiasca avea fatto loro vedere di molte cose; però, se stavano inerti, e taciti, tuttavia

Parea che l'Italia, benché oppressa da giogo straniero, andasse pure educandosi ad una certa virilità, che promettea grandi cose per

[c] (1)

Quand'io, nell'anno 1810, intervenni ad alcune adunanze degli Accademici Pitagorici, gl' Italiani erano, generalmente parlando, com' uomini scossi nel bujo da un lampo. Al viandante che s' è addormentato sul vespro in una folta boscaglia, e si desta a mezzo la notte, un lampo accenna, non foss' altro, la direzione, ch' ei deve seguire, onde alla menoma luce ei sa il suo cammino. — E gl' Italiani, che un lampo avea tolti ad un sonno di tre secoli, erano ricaduti nel bujo; ma quella luce fuggiasca avea fatto loro scorgere di molte cose; però se stavano inerti, e taciti tuttavia, era un silenzio che parlava eloquentemente all' osservatore. Parea, che l'Italia, benché oppressa da giogo straniero, andasse pure educandosi ad una certa virilità,

(1) *Questo frammento è quello che rappresenta la redazione definitiva rispetto agli altri due.*

Ma il lampo mostra al meschino che sta fra la tenebra la via, che gli s' affaccia, onde s' ei non la seguita, non è perché manchi di buon volere, ma perché ebbe troppo breve incitamento — cosí gl' Italiani si stavano in apparenza inerti, ma

---

E a chi volesse sapere cosa io m' abbian raccolto da' miei viaggi, dirò: ch' io m' accertai che..... che....., e finalmente ch' io ebbi campo d' accertarmi ognor piú della proposizione che l'Accademico bell' umore gittò in un'adunanza; che gli uomini dappertutto sono gli stessi a un dipresso: che le passioni..... ond'io d'allora in poi a chi mi parla dei viaggi, soglio offrire il Kaleidoscopio.

l' avvenire; i rancori di municipio si spegnevano a poco sotto una uniformità di tirannide, che

D' allora in poi io m' era ito viaggiando per la superficie del globo, tra per vaghezza di cogliere il frutto senza vegliarlo ne' suoi progressi —

D' allora in poi io m'era ito viaggiando per la superficie del globo, spronato dal mio genio, ed anche da vaghezza di vedermi dinanzi il frutto a maturità senza averlo vegliato nei suoi progressi — ma mentr' io mi stava fumando nel chibouc sotto la palma dell' Indiano, si....., e mentre io era presente al progresso dell'incivilimento sotto il grado di latit. al si — onde la speranza m' andò fallita, e quand' io rimpatriai, il frutto s' era fatto acerbo, come....

Mentr' io fumava il Chibouck..... si tenevano a bada gli Italiani, buonissima gente, con proclami,

che promettea grandi cose per l' avvenire; l'uniformità di tirannide logorava i rancori di municipio; i pregiudizj, gli errori eran molti; ma la fermezza, e la pertinacia con cui alcuni ingegni dell' Accademia andavano guerreggiandoli, mostrava, che non disperavano di spegnerli quando che fosse.

D'allora in poi io m'era ito viaggiando per la superficie del globo; spronato a ciò dal mio genio, ed anche da vaghezza di trovarmi dinanzi il frutto a maturità, senz' averlo vegliato ne' suoi progressi. — Ma la speranza m'andò fallita.

Mentr' io, sotto le palme dell' Indostan, discorrea con un Paria dei diritti, che spettano per natura a tutti i viventi, si addormentavano con manifesti, bandiere, e lusinghe gl'Italiani, che chiedevano l' adempimento delle promesse a quei, che spacciavansi libera-

bandiere, e lusinghe —
Mentre....
si comprimevano co' tradimenti, e coll'armi straniere —
mentr' io sotto le palme dell' Indostan ragionava con un Paria dei diritti, che spettano per natura a tutti i viventi, s'addormentavano gli Italiani, che chiedevano l'adempimento delle promesse, a quei, che spacciavansi liberatori, con manifesti, bandiere, e lusinghe — e mentr' io vedea con gioia segnarsi il patto, che fondava una nuova Repubblica
e nel tempo stesso, ch' io vedeva con gioia segnarsi nell' America meridionale il patto che fondava una nuova Repubblica, si comprimevano coll' armi straniere, co' tradimenti, co' ceppi.....
Quand' io rimpatriai l' Accademia dei Pitagorici non era piú, e il luogo delle adunanze era convertito in quartiere.

I piú tra' suoi membri andavano erranti, tori; e nel tempo stesso, ch' io vedea con gioia segnarsi nell' America meridionale, il patto, che fondava una nuova Repubblica, si comprimevano coi ceppi, coi tradimenti, e coll'armi straniere....

Quand' io rimpatriai, l' Accademia dei Pitagorici non era piú, e il luogo dell' Adunanze s' era convertito in quartiere. I piú tra suoi membri andavano erranti, disseminati in terre straniere, dove li avea balestrati l'ultimo tentativo di mutamento in Italia — e d' alcuni biancheggiavano le ossa nel Greco terreno, e nello Spagnuolo. I pochi rimasti avean veduto che la condizione dei tempi non concedeva a varj individui d' unirsi sotto titolo d'Accademia, senza che i governi li avvilissero colla protezione, o li sperdessero come setta; e poiché non voleano né vendersi, né darsi in sacrifizio senza alcun pro', s'erano que-

disseminati in terre straniere, dove li aveano balestrati gli ultimi miserandi casi d'Italia, e d'alcuni biancheggiavano l'ossa nella terra Greca, e nella Spagnuola. I pochi rimasti, vedendo, che la politica dei tempi non concedeva a varj individui d'unirsi col titolo

I pochi rimasti avean veduto, che la condizione dei tempi non concedeva a varj individui d'unirsi sotto titolo d'Accademia, senza che i governi li avvilissero colla protezione, o li sperdessero come setta

---

Era lo stesso, se non che una ruga di piú dagli occhi alla guancia; e l'avean forse piantata piú, che gli anni, i miserandi casi d'Italia. (1)

tamente disciolti. Bensí alcuni tra essi convenivano ancora insieme nelle stanze del vecchio Accademico; ma raramente, senz'ombra di regolarità, e colle cautele di gente che teme svegliar sospetti.

Rividi l'Accademico canuto — grave, pallido, venerando, com'era a bei giorni dell'Accademia, quand'ei siedeva in mezzo a' suoi confratelli. La natura avea dato al suo volto lineamenti profondi — come i suoi affetti. E l'età, infiacchendo d'ordinario la robustezza degli ultimi, vince ad un tempo l'energia de' primi, componendo i muscoli ad una apparenza d'impassibilità, che t'offre un'immagine della morte, anche pria dell'ultimo giorno. Ma di lui non era cosí; e poiché né il gelo degli anni né l'avversa fortuna avean potuto ammorzargli nel petto il calore

(1) *Per l'ultimo brano di questo frammento, ved. anche a p. XXII.*

delle belle passioni, la fisonomia, specchio dell'anima, n'era rimasta intatta dall'onte del tempo. Diciott' anni eran passati su quel capo canuto, dacch' io lo avea l'ultima volta veduto; e il suo volto non era quasi cangiato, se non che una ruga s' era aggiunta a quelle, che solcavan dall' occhio alla guancia; ma piú che gli anni, forse l' aveano ivi piantata i miserandi casi della sua patria. Del resto tutta la sua faccia spirava rassegnazione, non quella, ch' assume il manto della virtú per coprire la codardia, ma quella che procede dalla certezza, che le sciagure non sono eterne; e del fuoco che giaceva ancora negli intimi recessi di quell'anima, appariva indizio non dubbio, sempreché si movea discorso d' alcune cose, ch' erano, o gli pareano di gran momento — e gli saliva, strisciando, su per la guancia il rossore dei generosi pensieri.

Nel giorno adunque decimoterzo del mese di giugno 182... s'erano raccolti assieme, in casa dell' Accademico canuto, il Contro-presidente, il Segretario, il Capo d'Opposizione, ed alcuni altri accademici d'antica e di nuova data. (1)

Come può scorgersi ponendo questi frammenti a confronto con l'articolo, le varianti non sono dunque solamente di forma. Prendendo infatti in esame il frammento [c], *appare evidente che il Mazzini si proponeva di stendere l'articolo negli anni in cui si poteva parlare con maggiore ardimento dell'infelice condizione d'Italia; quando cioè le misure reazionarie prese subito dopo la rivoluzione dell'Italia centrale del 1831, e le dure repressioni di due anni appresso non avevano ancora steso un velo di sgomento su tutta la penisola, e quando una rigorosa vigilanza non vietava alla stampa periodica italiana di far cenno del nome di patria, e della tristissima condizione in che ella trovavasi. Potevasi, del resto, far parola degli esuli per « l'ultimo tentativo di mutamento in Italia, » alludendo cosí alla rivoluzione piemontese nel 1821, in un periodico che si stampava a Torino sotto gli occhi di Carlo Alberto e, quel che piú importava, sotto quelli d'una censura quanto mai sospettosa? Stendendo quindi l'articolo per il* Subalpino, *il Mazzini accennò, non già agli Italiani che un « lampo, » cioè il ripercotimento in Italia della rivoluzione francese, « aveva*

(1) *Anche per questa parte, dov'è accenno all'* Accademico canuto, *ved. a p. XXI.*

tolti da un buio di tre secoli; » non già all'Italia « oppressa da giogo straniero, » cioè dal Governo imperiale di Napoleone I, sí bene alla « speranza d' una rinascente letteratura italiana; » e al « fremito degl' ingegni commossi a nuove cose sugli ultimi anni del secolo XVIII, » che « s' andava sperdendo nella tacita, informe, fatale tirannide dell' Impero. »

Degli altri tre frammenti, uno costituisce certamente la trama di quella specie di preambolo sul presunto ritrovamento del manoscritto riguardante le adunanze degli Accademici Pitagorici, cioè di quel preambolo che il Mazzini, inviando l' articolo, pregava il Benza di preparare in sua vece. Come in tutti gli scritti letterari che il Mazzini scrisse prima dell' esilio, anche questo abbozzo di introduzione all' articolo su' Pitagorici è intonato a un fine, si può dire anzi sereno umorismo, del quale faceva le spese tutto quel piccolo mondo accademico ed erudito che negli anni tra il 1820 e il 1830 s' annidava nelle varie capitali della penisola. Esso è il seguente:

Tra per l' ingenita curiosità, che tormenta i figli d'Adamo, tra perch' io avea udito da' miei maestri, e veduto in pratica, non doversi pubblicare un frammento senza far precedere un pezzo di 200 pagine almeno (scritte alla romana) intorno al nome, alla patria, alla vita, ai casi dell' autore, e intorno a tutto quello, che nessuno sa, con disquisizioni sottili, confronti, citazioni erudite, m' era fitto in capo di fare una prefazione dotta; avea già radunate due citazioni del.... alcuni cenni storici sull' utilità dei frammenti: alcune quistioni interessanti al progresso della società, e alla specie, come p. e. chi fosse il primo antico autor di frammenti, se, etc.... — Ma quando io venni ad estenderla, mi trovai imbarazzato: io non avea materiali, che concernessero direttamente lo scritto: il manoscritto m' era stato comunicato in modo bizzarro, misterioso — non avea notizia dell' autore — neppure un codice, che potesse somministrarmi varianti appiè di pagina. Chiesi a

molti, che si tengono bene informati d'ogni cosa, che concerne lettere, o letterati, se avessero contezza de' Pitagorici.... i piú mi risero in faccia; pochi mi dissero, che gli Accademici d'oggidí san tutto, e i Pitagorici protestano di non saper nulla: che gli Accademici non dicevano mai la verità, perché.... e che questo dovea essere un sogno dell'autore — un altro mi disse, che sotto il nome di Pitagorici, l'autore forse simboleggiava la tacita unione, e la fratellanza di que' Letterati, che hanno uno scopo uniforme, e patrio, e che da un polo all'altro lavorano tutti per una medesima causa e che non bisognava parlarne, — e però lascio a' lettori lo spassionarsi con quante conghietture vorranno — sugli Accademici, sull'autore, sulla sua patria, etc.

Ed infine, i due ultimi frammenti costituiscono essi pure appunti gettati in fretta sulla carta, per esser poi compulsati a suo tempo; però, mentre d'uno di essi il Mazzini seguí la traccia, aggiungendo qua e là qualche pensiero nuovo, e mutando in ultimo l'accenno « ai miserandi casi d'Italia, » come può scorgersi dal seguente confronto col manoscritto dell'articolo inviato al Subalpino:

[dal ms. del Museo Civico di Genova].

pallido — venerándo — come quando ei siedeva in mezzo a' suoi compagni; la sua fisionomia — e mi scusi chi legge — s'io mi trattengo a parlare di fisionomia senz'essere Lavaterista, perch'io credo, che la fisionomia sia stata posta dalla Natura come quei cartelli, che danno etc. — era di quelle che.... il tratto, che in essa dominava era la rassegnazione: non quella, che assume l'apparenza di filosofia nelle anime fredde, ma quella, che

[dal *Subalpino*].

pallido, venerando, com'era a' bei giorni dell'Accademia, quand'ei vedevasi attorneggiato da una gioventú desiosa, nata mentre Alfieri scriveva, cresciuta fra le tempeste, e sperava lasciar, morendo, la patria rieducata per essa a virili concetti e ad opere generose. Ventitré anni eran corsi da ch'io lo avea salutato l'ultima, e tutta quella generazione s'era incadaverita nell'ozio o contaminata di corruttele, ed egli, superate scia-

procede dalla certezza, che un dí, o l' altro, avrà fine.... — e del fuoco, che giaceva ancora nell' intimo recesso di quell' anima s' aveva indizio, sempre che si movesse discorso di qualche.... e gli strisciava ancora la guancia il rossore dei generosi pensieri.

Diciannov' anni avean passato su quel capo canuto, dacch' io lo avea udito l' ultima volta — e il suo volto non era quasi cangiato, se non che una ruga s' era aggiunta a quelle che solcavano dall' occhio alla guancia; ma piú che gli anni forse piantata l' aveano i miserandi casi d' Italia.

gure irreparabili e delusioni amarissime, toccava oramai l' ottantesimo anno dell' età sua; pure, avrei pensato al primo vederlo — tanta vita gli scintillava negli occhi, tanta quiete riposava sulla sua fronte — ch' ei varcasse di poco il cinquantesimo quinto e gli sorridesse tuttora l' antica speranza. La sua era una di quelle teste che per volger d' anni non mutano; il tempo scende, quasi rispettando, sovr' esse e le incorona d' una solenne maestà religiosa pari a quella che i secoli stendono in monumenti eretti dal Genio a Dio, o alla Virtú ch' è l' ombra di Dio sulla terra. E Genio e Virtú armonizzavano su questa fronte. Le lunghe linee orizzontali che la solcavano riposatamente continue davano indizio di facoltà potenti e di profonde, assidue e avresti detto tranquille meditazioni, se piú altre, brevi e interrotte, discendenti ad angoli piú o meno obliqui tra sopraccigli, non avessero tradito il segreto di molte prove virilmente durate e di molte angoscie secretamente patite: tutto quanto insomma il conflitto d' un' anima virtuosa ed ardente in guerra spesso cogli uomini e colle cose. Ed egli avea vinto, ma d' una vittoria lungamente combattuta e comprata a prezzo di vivo sangue del core. Ser-

bava intatta la fede in Dio e nei fati lontani della sua patria; ma il presente s' era sfrondato per lui di tutte le illusioni, ed ei pensava che l' alba del nuovo giorno non sarebbe sorta che sul suo sepolcro. Il corpo era scarno, ma robusto ancora ed eretto come il soldato che vigila alla chiamata. Il capo ed il collo s' erano soli lievamente incurvati, non tanto forse per gli anni come pei colpi ripetuti della sventura.

dell' altro il Mazzini non accolse nulla, perché preferí di mettere in bocca all' accademico canuto *altri concetti che non quelli di nove anni prima. A ogni modo quest' ultimo frammento è del tenore seguente :*

Un Accad. — Tu vuoi accattarti brighe piú che forse non puoi sostenere.

L' *Accad. dalla gamba di legno* — Brighe? che monta a me se tutti i Letterati del globo terracqueo si congregassero a scagliarmi l' anatema? — Io vo' dire la verità, e tutta, e nuda, com' io vorrei, la dicessero a me! — E non ho io sopportato per tanti anni in silenzio, la noja, che mi davano mille tafani letterarj, che mi ronzavano intorno? E non ho io trangugiato bocconi amari da' critici della giornata, e da scrittorelli? E a che mi varrebbe l' aver perduta la gamba sinistra in pro' della patria, s' io non avessi comprato il diritto di poter dire la verità a chi mi pare e piace? La natura, dandomi occhi, braccia, e orecchi, m' ha detto: Osserva: ascolta, e misura — accogli ciò, che ti è grato: e getta al diavolo ciò che t' offende uno de' cinque sensi, ch' io t' ho dato: ed io ho giurato di servirmi con tutta libertà del mio patrimonio; perché, se il mio sarto mi dà cinque braccia di panno, mentr' io ne ho d' uopo di sei, lo vilipendo come furfante; e se un uomo, che assumendo la penna, s' impegna colla società a questo, e a quest' altro manca — non potrò dirgli il fatto mio?

* *

Piero Cironi, in quel saggio inedito di Bibliografia Mazziniana, *che fu spesso usata nelle introduzioni ai precedenti volumi dell' edizione nazionale, a proposito dell' articolo sugli Accademici Pitagorici avverte in una nota: « Sulla prima pubblicazione Lorenzo Valerio mi narrò i seguenti particolari: In Torino era una Accademia innocua di cui era Presidente un canonico Pino; era come tutte le altre accademie, ma poco alla volta attaccovvisi tutta la gioventú d' intenti liberali, la quale studiavasi farvi prevalere le proprie idee col parlare coperto, col tacere di altre cose, etc. Valerio lesse in una di quelle riunioni lo scritto, osservando come avesse già riportato la permissione delle due censure governativa ed ecclesiastica. Ma a misura che la lettura procedeva gli accademici della solita pasta accademica, a gruppetti mormorando se ne andavano; restarono i buoni, quelli che avevano intendimenti arcani, i quali, finito che fu di leggere, proruppero in entusiaste ammirazioni, insistendo attorno al Valerio per sapere chi fosse l' autore dello scritto, che Valerio si guardò dal nominare. Ma bastò questo fatto perché l' Accademia fosse di lí a poco disciolta; e il* Subalpino *che munito di regolari permessi stampò lo scritto fu, dopo la pubblicazione, soppresso dal governo. » Non è possibile di controllare la verità di questa nota del Cironi, il quale, nello stesso cenno bibliografico, afferma che il preambolo all' articolo « segnato l'* Editore *» fu « steso da Lorenzo Valerio, » mentre, da non dubbie testimonianze, riportate piú innanzi, apparisce che ad esso provvide il Benza. Può ad ogni modo supporsi che quest' ultimo inviasse a Torino il manoscritto dell' articolo al Valerio, il quale in quegli anni era uno dei rappresen-*

tanti piú in vista dell'elemento liberale piemontese, e che il Valerio stesso s'incaricasse di far ammettere nel Subalpino *l'articolo del Mazzini.*(1) *Non si sa né meno se l'articolo sui Pitagorici determinasse il Governo sardo a sopprimere il periodico; ma è possibile che ciò sia accaduto, quando si pensi che il Mazzini, nell'avvertenza piú innanzi riprodotta, con cui avviò per una ristampa l'articolo nell'* Italia del Popolo *di Losanna, subito dopo di avere accennato alle « mutilazioni » dell'articolo inserito nel* Subalpino, *aggiungeva che il periodico torinese era stato* «poco dopo, *per nuova saviezza governativa, soppresso.*»(2)

(1) *È noto che il Valerio aveva fondato quelle* Letture popolari, *le quali erano assai perseguitate dalla censura piemontese. Un de' suoi biografi* (P. Gherardi, L. Valerio, *Urbino, 1868, pag. 10*) *afferma poi che egli aveva promosso col Montezemolo la pubblicazione del* Subalpino.

(2) *Anche sette anni dopo, l'articolo sui Pitagorici, ristampato nell'* Eco de' Giornali, *periodico genovese* (*nn. 25 e 26 dei 20 e 27 giugno 1846*), *era cagione di preoccupazioni per parte del Governo Sardo. « Il grande agitatore — scrive infatti* A. Manno, Alcuni documenti della Censura in Piemonte dalla Restaurazione alla Costituzione (*in* Biblioteca di Storia Italiana recente, 1800-1850, *vol. I* [*MCMVII*], *pp. 57-58*), — *diede un ultimo fastidio alla Censura quando essa, sonnecchiando ingenuamente, lasciò sbadatamente inserire nell'* Eco de' Giornali *un* Frammento di un libro inedito intitolato: Due adunanze degli Accademici Pitagorici, *scritto e firmato dal Mazzini. Subito se n'avvide il linceo occhio del conte Lazzeri, ed informandone la commissione di Revisione, osservava: " Quantunque aggirisi un tale articolo totalmente sulla letteratura, e nulla siavi quindi a ridire sul suo contenuto; tuttavia l'autore del medesimo essendo il noto Mazzini di Genova, condannato in contumacia a morte, per reato politico; il quale promosse quindi il tentativo, seguito in principio di febbraio 1834, contro la Savoia; che si spaccia capo della setta cosidetta la* Giovine Italia, *e non cessa di fomentare, con ogni mezzo, l'insurrezione contro i Governi monarchici, non tralasciò, da quanto ne risulta, di riprodurre cotale articolo una certa sensazione e di dar luogo a diversi commenti che conviene non abbiano piú ad innovarsi." Lettera 7 aprile 1846.* »

Comunque, qui giova indicare di che natura fossero queste « mutilazioni, » le quali, come s'è visto, erano temute dall'autore stesso quando inviò il manoscritto al Benza; e per indicarle meglio all'attenzione degli studiosi, si ritiene opportuno di mettere a fronte i due testi, l'uno del manoscritto inviato dal Mazzini al Benza, e l'altro del Subalpino, *avvertendo però le sole varianti dovute a ragioni di prudenza politica :*

[testo del ms.].	[testo del *Subalpino*].
Fra le guglie delle cattedrali gotiche — *di' cristiane in nome di Dio* — o tra' merli de' castelli feudali....	tra le guglie delle cattedrali gotiche, o tra' merli de' castelli feudali....
Vedi *che de' frutti del mio lavoro non mi lasciano tanto che basti a sostentar me e la mia famigliuola! Ei gl' intuona un inno alla Vergine e gli accenna il cielo. — Non basta — se quel meschino morisse, maledicendo, d' oltraggi e di stento, quest' ultima maledizione non peserebbe anche sull' anima del contemplatore?* — via il romanticismo! rimandatelo *a' cappuccini!* — Né anche a quel modo vogliamo il romanticismo! »	Vedi.... — Via il romanticismo! Rimandatelo ne' chiostri! — Né anche a quel modo vogliamo il romanticismo! »
....giardino della natura.... *ma v'è pianto e sangue ne' fiori di quel giardino. — Zitto! — Non è sangue nostro; se tutti facessero come noi, quel sangue non sarebbe versato — ma il pianto?* Via il morto!.... —	....giardino della natura..... Numera i fiori e gli spini, e computa. — Zitto! Via il morto!
e andò a morire in Grecia *per la libertà rinascente.* — Oggi....	e andò a morire in Grecia. — Oggi....

....la letteratura sfibrata, imbellettata, oziosa *degli ultimi Gesuiti*, dorme coll' abbatino Bondi....

....la letteratura sfibrata, imbellettata, oziosa dorme coll' abbatino Bondi...

L' accademico circospetto. — *Puoi tu solo vincere le calunnie e respingere il vento del settentrione* !

L' accademico dalla gamba di legno. — *Solo — solo! E chi ha detto a te ch' io, se l' ingegno mi consentisse l' impresa, rimarrei solo? Puoi tu, nel silenzio comune, numerar l' anime assetate di verità, alle quali non manca forse che la chiamata?*

L' accademico circospetto. — *Io? no; ma ho numerato i tentativi inutili da Dante in poi: ho numerato i martiri del pensiero puniti in tutti i luoghi ed in tutti i tempi, col rogo e la scure, o colla indifferenza e lo scherno, della colpa di aver fidato ne' loro contemporanei; né vedo che le loro lagrime e il loro sangue abbiano fruttato ai nepoti. La memoria di que' magnanimi giace negletta o splende d' una luce di lampada tra sepolcri. — Pur troppo, il nostro è letargo che né il martirio stesso può vincere. Oggi, la prosa e il calcolo siedono a governo della vita tra noi, e tu insorgendo, saresti dalla società trattato non come nemico leale, ma come ribelle.*

[Fu tolto via tutto il brano, e al suo posto furono messi dei puntini].

de' giureconsulti romani: di *patria* non gli avean fatto cenno, *come s' ei non ne avesse* — che....

....de' giureconsulti romani: di cose patrie e presenti non gli avean fatto cenno — che....

*
* *

In molti luoghi dell' epistolario il Mazzini, accennando ai suoi articoli destinati alle riviste inglesi, avverte piú volte che li stendeva in francese, certamente per rendere piú facile il compito del traduttore, del quale era a ogni modo tutt' altro che soddisfatto. « Mi pare — scriveva, ad esempio, alla madre, il 26 luglio 1837, — che mi dicesse Francesca, essersi il padre meravigliato ch' io non iscriva in inglese, e che mi valga d' un traduttore. Dapprima, non è cosí facile, com' egli crede, scrivere ad un tratto in inglese, quando non s' è mai né parlato, né scritto, e per molto tempo neppur piú letto. In secondo luogo, anche volendo provarmi, l' incertezza e il timore continuo d' errare mi vorrebbe tre volte tanto di tempo; ed io non annettendo né importanza, né piacere a quelle cose che scrivo e scriverò per queste Riviste, non avendo certa soddisfazione se non da quello ch' io scrivessi pel mio paese, vorrei serbarmi un po' di tempo, da potermi consecrare precisamente a questo. Poi, scrivo e parlo già tanto francese, e leggo sí poco italiano, che se comincio a scrivere anche in inglese, finirò per avere un certo stile a mosaico che non sarà né italiano, né inglese, né francese, ma un misto di queste tre lingue. » Ora, in quel vasto materiale di appunti e di pensieri, ai quali s' è già fatto cenno, che fa parte dell' autografoteca Nathan, si conservano alcuni frammenti di questi articoli, che il Mazzini stese in francese; e uno di essi si riferisce appunto all' articolo sulle Voix Intérieures *di Victor Hugo, pubblicato nella* British and Foreign Review *del 1838. Questi frammenti si dividono in tre parti:*

Victor Hugo ne jouit d'une vaste réputation [illegible] en Amérique latine. Il a beaucoup de lecteurs dans les [illegible] — en effet, ils [illegible] — [illegible] si peu connus pour les [illegible] de l'Europe, et [illegible] —

—

Ce n'est donc pas comme poète lyrique un critique français — [illegible] — parmi les Victor Hugo, [illegible] et Baudelaire — parce qu'il y est fait allusion au grand [illegible] qui [illegible] et que le public les [illegible] — [illegible] pas [illegible] : [illegible] dit : [illegible] — [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible]

la prima è la piú notevole, perché contiene quasi tutto l'articolo, ed è formata di undici foglietti, non tutti d'eguale dimensione, vergati con quella scrittura fitta e minuta che il Mazzini usò fin verso il 1845, e dall'autore stesso numerati da 1 a 15. Mancano pertanto i foglietti 1, 2, 7 e 8, e cioè il principio dell'articolo sino a tutta la quartina dell'ode Dieu est toujours là « Je suis l'aïeule, et toi l'enfant ! » *e dalle parole* « strani bagliori » *sino a* « doit avoir gain de cause sur la. » (1) *Questo frammento, che si riporta in appendice, come saggio del modo col quale il Mazzini preparava i suoi lavori, non costituisce certamente il manoscritto che fu inviato al traduttore, perché da alcune non dubbie testimonianze* (2) *si sa che il Mazzini licenziava i suoi articoli in forma nitidissima : rappresenta tuttavia la redazione che piú si avvicinava a quella definitiva, e come tale giova metterlo a confronto con gli altri due, dei quali si offre il facsimile, e che, come per quelli dell'articolo sugli Accademici Pitagorici, sono costituiti di appunti che il Mazzini annotò sulla carta per usarli quando gli occorreva, e non sempre di essi fece uso. Sono i seguenti :*

[I].

[a] Victor Hugo, issu d'une race espagnole — comme l'a remarqué Janin, il a beaucoup d'espagnol dans ses tendences. — En effet, le sensualisme — car l'Espagne, si souvent connue pour la terre de l'idéal, est sensuelle.

[b] Ce n'est donc pas, comme paraît l'insinuer un critique français — *Athenæum* — parce que Victor Hugo a déserté

(1) *Ved. a pp. 15, 45 e 56 di questo volume.*

(2) *Ved., ad esempio, quella parte del manoscritto dell'articolo sul* Dramma storico, *che fu riprodotta in facsimile nel primo volume dell'ediz. nazionale.*

Aristote et Boileau — parce qu'il s'est fait rebelle au *grand siècle* — qu'il reste seul et que le public le déserte. — C'est parce qu'il n'a pas tenu ses promesses; c'est parce qu'il a dit: je referai l'Art — et qu'il n'a pas réalisé son programme. — Ce n'est pas parce qu'il marche trop en avant, ou si l'on veut en déhors du siècle, mais parce qu'il marche en arrière. — Le siècle, par ses instincts, est plus avancé que lui: ils ont marché longtemps de concert — quand il s'est arrêté, quand la force lui a manqué, le siècle l'a quitté. — Voilà le secret de sa grande renommée: voilà le secret de sa grande ruine.

[c] Or la Critique, chez nous, a commencé à beaucoup s'occuper de lui: parmi les appréciations qui en ont été faites, nous avons remarqué principalement, celle de la *Westminster Review*, — et celle [?] de l'*Athénée*. — Mais le premier critique, s'en est tenu à la surface.... il a.... — le second, écrivain du *Journal des Débats*, etc.... l'a jugé.... — le premier a conclu contre lui parce que.... — le second attribue sa chute à avoir déserté l'inspiration monarchique et religieuse..... l'étoile de St.-Louis, etc.... Tous les deux se sont rencontrés en un seul point, la vénération, sentie ou non, qui recommence aujourd'hui à devenir de mode en France, à ce qu'*ils* appellent le *grand siècle*. — Nous croyons donc qu' après eux, il y a encore quelque chose à dire — et nous essaions.... Que Vict. Hugo n'ait pas répondu.... cela est incontestable, mais pas trop important. — Ce qui serait important pour l'éducation littéraire, c'est le pourquoi de cette chute.....

[II].

[d] Dans le *Prélude* des *Chants du Crépuscule*, V[ictor] H[ugo] fait que la foule s'adresse aux poètes, en leur demandant ce qu'ils voyent à l'orient.

Les poètes répondent: hélas! nous voyons bien là-bas un jour mystérieux:

« Mais nous ne savons pas si cette aube lointaine
Vous annonce le jour, le vrai soleil ardent;
Car, survenus dans l'ombre à cette heure incertaine,
Ce qu'on croit l'orient peut-être est l'occident!

C'est peut-être le soir qu'on prend pour une aurore !
Peut-être ce soleil vers qui l'homme est penché,
. . . . . .
Ce soleil qu'on espère est un soleil couché ! »

Eh ! bien ! voilà ce qu'il faut que le poète sache et ap-
[illegible] ns l'ave-
[illegible] l'avenir,
[illegible] e mission
[illegible]
[illegible] ie a pour
[illegible]
[illegible] ient : les
[illegible] que « la
[illegible] noire et
[illegible] 'est que
[illegible] te l'Eu-
[illegible] il dit :
[illegible] quoi ?
[illegible] liberté,
[illegible] doublé
[illegible] ieux....
[illegible] langue
[illegible] aleçons
[illegible] plaisir
[illegible] — non
pas la femme aimée — mais : la

Paysanne à l'œil fier qui va vendre ses blés
Et pique gravement deux grands bœufs accouplés,
Assise sur un char d'homérique origine,
Comme l'antique Isis des bas-reliefs d'Égine !

(1) *L' Autografo a questo punto è lacerato.*

Aristote et Boileau — parce qu'il s'est fait rebelle au *grand siècle* — qu'il reste seul et que le public le déserte. — C'est parce qu'il n'a pas tenu ses promesses; c'est parce qu'il a dit: je referai l'Art — et qu'il n'a pas réalisé son programme. — Ce n'est p[illegible] qu'il marche trop en avant, ou si l'on veut en déhors
Le siècle,
ont marc
quand la
secret de
ruine.

[c] O
cuper de
avons re
— et cell
tenu à l
des Déba
lui parc
l'inspira
Louis, e
vénérati
venir de
Nous cr
à dire –
du.... c
qui ser
quoi de

[d
fait q
qu'ils voyent a l'orient.

Les poètes répondent: hélas! nous voyons bien là-bas un jour mystérieux:

> « Mais nous ne savons pas si cette aube lointaine
> Vous annonce le jour, le vrai soleil ardent;
> Car, survenus dans l'ombre à cette heure incertaine,
> Ce qu'on croit l'orient peut-être est l'occident!

C'est peut-être le soir qu'on prend pour une aurore!
Peut-être ce soleil vers qui l'homme est penché,
. . . . . .
Ce soleil qu'on espère est un soleil couché! »

Eh! bien! voilà ce qu'il faut que le poète sache et apprenne désormais aux générations, s'il veut vivre dans l'avenir, et ce qui est bien plus beau que de vivre dans l'avenir, dans la conscience d'avoir rempli sur la terre la sainte mission que Dieu confie au Génie.

Esprit de l'homme! attends quelques instans encore:
Ou l'Ombre va descendre, ou l'Astre va surgir!

[e] Quoi! est-ce là toute la solution que la Poésie a pour les tourmens de vos âmes? Déception.

[f] Hugo non fa che *riflettere*: nulla d'avvenire.

Le poète, en ses chants, où l'amertume abonde,
Reflétait, écho triste et calme cependant,
Tout ce que l'âme rêve et tout ce que le monde
Chante, bégaie ou dit dans l'ombre en attendant!

(*Prélude*). (1)

[g] Il n'a que la *gloire*. Quand il chante, se fait clément: les morts de juillet, il n'a autre chose à leur promettre que «la gloire toujours nouvelle — qu'a fait luire leur mémoire et rédore leurs noms.» — Quand il chante Napoléon, ce n'est que la gloire, le bruit, Napoléon tordant des canons de toute l'Europe pour en faire la Colonne....

Quand il chante Canaris, *Ch. de Crép.*, VIII, — il dit: nous t'avons oublié; mais que t'importe, il te reste.... quoi? la conscience, le calme de ceux qui agissent pour la liberté, la.... — Non; il te reste ton brick fin voilier et bien doublé de cuivre — l'éternel changement de choses et de lieux.... ton ciel bleu, ta mer bleue — tes grandes aigles... ta langue harmonieuse..., ton fusil, ton yatagan — tes larges caleçons de toile — tes caftans de velours rouge et d'or; et le plaisir d'entrevoir une femme de Thèbe ou bien de Salamine — non pas la femme aimée — mais: la

Paysanne à l'œil fier qui va vendre ses blés
Et pique gravement deux grands bœufs accouplés,
Assise sur un char d'homérique origine,
Comme l'antique Isis des bas-reliefs d'Égine!

(1) *L' Autografo a questo punto è lacerato.*

[h] Le peu de vers à la Pologne, *Ch. du Crép.*, IX, quelle inspiration contiennent-ils?

[i] Dans celle sur le suicide, XIII, il flétrit très bien le suicide égoïste, qui se tue parce qu'il n'aime rien, ni Dieu ni les hommes; mais dans la seconde partie, pour le suicide qui meurt, par véritable douleur, etc., que trouve-t-il? Trouve-t-il un seul mot de consolation qui puisse prolonger [
] — trouve-t-il un mot de devoir fortement [.....] — trouve-t-il combien il y a d'[.....]. (1)

E raffrontandoli in parte fin dove soccorre il testo originale francese, e nell' altra togliendo a profitto quello inglese nei luoghi in cui il primo andò disperso, apparisce che anche qui non tutte le idee che il Mazzini formò di getto furono poi da lui messe a profitto, specialmente quella sull' origine storica di Victor Hugo [a] *e l'altra sui doveri che spettano al poeta di fronte alle masse che lo ascoltano* [d].

***

Detto cosí del primo e dell' ultimo articolo contenuti in questo volume, i quali, per le testimonianze che erano offerte, ammettevano un esame piú minuto della loro contenenza, ben poco rimane a osservare degli altri tre. Il primo di questi, nel quale il Mazzini discorse a lungo di fra Paolo Sarpi, a proposito della biografia che sull' animoso servita aveva pubblicato tre anni innanzi a Lugano il Bianchi Giovini, fu dall' autore ammesso solo in parte nell' edizione daelliana, estraendo dalla London and Westminster Review *dell' aprile 1838, non pure il brano in cui il Mazzini volle*

(1) *Anche a questo punto l' autografo è lacerato.*

rivendicare al Sarpi la scoperta della circolazione del sangue, presa ad esame su documenti che l'anno innanzi più volte avea richiesto a Genova, (1) *ma certi suoi giudizi sul Sarpi considerato come storico e sull'azione politica di lui in relazione alla politica italiana del secolo XVII. E naturalmente, come per gli scritti politici della* Jeune Suisse, *che il Saffi tradusse integralmente, o finí di completare nella traduzione mazziniana, cosí anche per questo della* London and Westminster Review *la Commissione curò di dare l'intera traduzione, virgolando tutti quei brani inseriti dal Mazzini nell'edizione daelliana* (2). *Il secondo* Sulle condizioni presenti della Letteratura in Francia, *fu quasi di peso tradotto e ristampato dal Mazzini dal* Monthly Chronicle *del marzo 1839; e la Commissione, usando lo stesso metodo come per il precedente, tradusse quanto il Mazzini aveva omesso, cioè un breve preambolo al principio, e alcune rapide conclusioni in fondo. Il terzo sulla* Chute d'un Ange *del Lamartine, non fu, come quello per le* Voix Interiéures *di Victor Hugo, ammesso dal Mazzini nell'edizione daelliana, di modo che si traducono e si ristampano qui entrambi per la prima volta.*

Riassumendo, in questo volume due soli, e non nella loro interezza, sono gli articoli che il Mazzini ammise nella sua edizione di scritti letterari; gli altri tre, per ragioni che non è possibile di valutare, furono

(1) *Ved. le lettere alla madre.*

(2) *In nota alla sua parziale traduzione il Mazzini avvertiva: « L'articolo, inserito nella* London and Westminster Review, *aprile 1838, non è che un compendio della biografia che Bianchi Giovini scrisse di Sarpi. E non ne traggo che alcune pagine originali intorno al modo di giudicarlo e una nota scientifica, perché racchiude alcuni argomenti non addotti da Bianchi Giovini, intorno a una di lui scoperta. »*

***

da lui, non si può dire rifiutati; ma non compresi nella ricordata edizione; perché, non si può ammettere che egli, avendolo ritenuto degno di una ristampa a distanza di undici anni, non credesse utile di comprendere nella raccolta da lui curata degli scritti letterari il frammento dell' articolo sugli Accademici Pitagorici; perché non si può spiegare come avendo egli accolto negli scritti stessi altri saggi critici su Victor Hugo, tralasciasse quello che quasi completa le sue idee sul grande poeta francese, idee che egli continua a sostenere anche nell' altro sul Lamartine. Ad ogni modo, còmpito della Commissione era di raccoglierli e di ristamparli; e come per gli altri, francesi o inglesi, degli antecedenti volumi di argomento politico o letterario, ha, come s' è già avvertito, offerta la traduzione, collocandola a metà pagina del testo.

L' indice bibliografico dei cinqne articoli è il seguente:

I. Les *Voix Intérieures* (*The inward Voices*), poésies par Victor Hugo.

[In *The British and Foreign Review*; *or, Europeen Quaterly Journal*, vol. VI, n. 12.°, january-april 1838, pp. 439-471. L' articolo non ha alcuna firma, né sigla, e non fu mai piú ristampato, né tradotto].

II. Fra Paolo Sarpi.

[In *The London and Westminster Review*, vol. VII, and XXIX; april-august 1838, n. 1.°, pp. 146-193. È firmato J. M. Fu in parte tradotto dal Mazzini e questa parte di traduzione fu pubbl. in *S. E. I.*, **IV**, pp. 329-362. Qui si ristampa per la prima volta nel testo inglese, completandone la traduzione, della quale è virgolata quella che spetta al Mazzini. Il Cironi, nel suo saggio di *Bibliografia mazziniana* avverte: « Con questo cominciavasi il IV volume *Scritti Letterari d' un Italiano Vivente*. Se ne impressero solo quattro fogli, pagine 1-64, nei

quali non è dato neppure per intero questo scritto. La stampa restò qui interrotta »].

III. The Present State of French Literature.

[In *Monthly Chronicle* del marzo 1839, vol. III, pp. 218-227. Fu tradotto e pubblicato in *S. E. I.*, **IV**, pp. 154-171, ad eccezione di pochi brani al principio e alla fine dell' articolo].

IV. La *Chute d'un Ange* (« The fall of an Angel; » an Episode). Par M. Alphonse de Lamartine.

[In *The British and Foreign Review*, ecc., vol. IX, july-october, 1839, n. XVII, pp. 208-246. L' articolo non è firmato: e non fu mai ristampato, né tradotto].

V. Frammento d'un libro inedito intitolato: *Due adunanze degli Accademici Pitagorici*, con l'epigrafe « Omnia instauranda ab imis fundamentis » di Bacone.

[In *Il Subalpino, Rivista Italiana*, Serie seconda, vol. II, [1839], pp. 248-264. Fu piú volte ristampato: nel 1845 nella *Galleria Contemporanea* che pubblicava in Torino A. Brofferio (pp. 289-293); l' anno appresso nell' *Eco dei Giornali* (Genova, tip. dei fratelli Pagano); infine nell' *Italia del Popolo* di Losanna, vol. I, [1849], pp. 302-319. Non fu però accolto in *S. E. I.* Qui si esempla l' autografo. Per altre notizie, ved. piú innanzi].

I.

LES VOIX INTÉRIEURES

(THE INWARD VOICES)

POÉSIES PAR VICTOR HUGO.

LES VOIX INTÉRIEURES

(THE INWARD VOICES)

POÉSIES PAR VICTOR HUGO.

Prior to the publication of which we are about to treat, *Les Chants du Crépuscule* were the latest poetic manifestation of Victor Hugo; and in reference to them it was elsewhere said, " The Muse of " Victor Hugo is a setting star. The beams that " she radiates are melancholy as a remembrance. " Fame, who had soared hovering so noisily around " the poet, vanishes like a tone that has not found " its correspondent chord. The uncontested influence

---

Prima della pubblicazione della quale ci disponiamo a trattare, *Les Chants du Crépuscule* erano la piú recente manifestazione poetica di Victor Hugo, e a proposito di quel volume di versi cosí avemmo altrove ad esprimerci:

« La musa di Vittore Hugo è una stella al tramonto. Il raggio di ch'ella splende è melanconico come un ricordo. La fama che s'era elevata sí grande d'intorno al poeta sfuma e si perde come un suono che non ha trovato l'accordo. La potenza ch'egli incontrastabilmente

" which he so recently exercised over a contempo-
" raneous generation, has died rapidly away, like an
" usurped power. The time is come for subjecting
" this influence to examination; for investigating the
" sources, the secret, the parent thought of this in-
" fluence, without fear lest some unforeseen revelation,
" some new burst of poetic light, should teach us
" that we have, by our analysis, profaned the
" inviolability of a powerful and active life. The in-
" tellect of the author is still fruitful, but the life
" of the poet is fulfilled; the circle of his manifesta-
" tions is exhausted. He may reproduce, may imitate,
" may translate himself under new forms; but he has
" no longer anything to create, he has no new chords
" to touch. The 'Lays of Twilight' are the song
" of the swan. We shall perhaps hear yet one word
" of resignation—but it will be the last the poet's
" fare—well! The few spirits who do not forget will

---

esercitava, non son molti anni, sulla generazione che venne con lui, s'è spenta subitamente come una potenza usurpata. È tempo di chiamarla ad esame, d'indagarne le sorgenti, il segreto, il pensiero generatore; e possiam farlo senza timore che una rivelazione improvvisa, un getto di nuova luce poetica venga a mostrarci che profanammo, sottoponendola all'analisi, la santità d'una vita. L'ingegno dello scrittore è attivo anch'oggi e fecondo; ma la vita del Poeta è compíta: il cerchio delle sue manifestazioni esaurito. Ei può d'ora innanzi riprodurre se stesso, imitarsi, tradursi sott'altre forme; non creare, non toccar nuove corde. *I canti del crepuscolo* furono il canto del cigno. Udremo forse ancora una voce di rassegnazione — e sarà l'ultima; l'addio del Poeta. Le poche anime che non dimenticano, risponderanno con

" yet respond lovingly to that lay: then night will " come; the dark night of indifference and oblivion, " that shrouds men and things, that effaces, in these " years of transition, so many cherished names, so " many reputations and hopes. " The *Voix Intérieures* have, we think, justified a presentiment which those who had attentively followed the literary course of Victor Hugo needed no spirit of prophecy to conceive.

Les Feuilles d'Automne, 1831, were in many respects, in our opinion at least, the poet's apogee. In them were found melancholy, graceful ease, spontaneity, sweet and heartfelt thoughts: inspirations sublime in their simplicity and genuinely christian, of piety towards childhood, of charity towards the poor; there were likewise here and there gleams of futurity, glimpses, however feeble, of that wondrous

---

amore a quel canto: poi verrà la notte, la notte fatale, la gran notte d' indifferenza e d' obblío che involve uomini e cose e cancella, in questi anni di transizione, tanti nomi cari, tante glorie incontaminate. » Le *Voix Intérieures* hanno, secondo noi, giustificato un presentimento che ben potevano concepire, senza bisogno di spirito profetico, coloro che avevano attentamente seguíto il cammino letterario percorso da Victor Hugo.

Les Feuilles d'Automne (1831), rappresentarono, sotto molti aspetti, per lo meno a nostro avviso, l' apogeo del poeta. In esse troviamo melanconia, cura aggraziata, spontaneità, pensieri dolci e profondamente sentiti, ispirazioni sublimi nella loro semplicità e genuinamente cristiane, di pietà per l' infanzia, di compassione per i poveri; v' erano anche qua e là bagliori dell' avvenire, rapide visioni, per quanto tenui, di quella mirabile unità

unity which reveals God through creation, and some divinations of that universal soul which breathes, if the expression be allowable, throughout all nature; and this clothed in a language almost always poetic, free from exaggeration, less loaded with imagery, less symbolical, and in some sort more straightforward than that of his other works. Ever since the poet has regularly declined. The *Chants du Crépuscule* although replete with beauty, are upon the whole au inferior collection. The *Voix Intérieures* appear to us again a step below the *Chants du Crépuscule.* Of the dramatic essays that have appeared during the interval we do not speak : it is not as a dramatist that Mr. Victor Hugo will be remembered by posterity; but these likewise are inferior, and very inferior, to their predecessors.

---

che rivela Dio attraverso il creato, e alcune divinazioni di quell'anima universale che spira, ci sia concessa l'espressione, da tutta la natura; e tutto ciò rivestito di un linguaggio quasi sempre poetico, scevro di esagerazioni, meno sovraccarico di immagini, meno simbolico, e in un certo modo piú diritto allo scopo, che non il linguaggio delle altre opere sue. Da allora il poeta è andato gradatamente declinando. E se *Les Chants du Crépuscule*, quantunque pieni di bellezza, sono nel complesso una raccolta di versi inferiore, *Les Voix Intérieures* ci appariscono un gradino ancora piú in basso dei *Chants du Crépuscule.* Dei saggi drammatici pubblicati nel frattempo non ci occuperemo, poiché non è già come drammaturgo che Victor Hugo sarà ricordato dai posteri; ma anche questi saggi sono inferiori, e d'assai, a quelli precedenti.

Not that the *Voix Intérieures* do not contain beauty, and even great beauty: it could not be otherwise. Whatever literary reaction may assert, in that spirit of *classicism* which seems at the present day to be making its way into French criticism, Victor Hugo has been, and still is a powerful poet. We find passages in this volume, as in all his others, that discover lyric inspiration; of this we should desire no better proof than the Ode *à l'Arc de Triomphe.* We find, whenever he sits down by the family hearth and speaks of infancy (he, the father of four delightful children), those sweet, tender and simple touches, for which all mothers love Victor Hugo,—as witness the pretty verses, *à des oiseaux envolés.* But, in general, we find weariness, negligence, we could almost say faint-heartedness. No more of the elasticity of youth; no more of that enthu-

---

Non diremo già che *Les Voix Intérieures* non contengano bellezze, e anche grandi bellezze; e non potrebbe essere altrimenti. Qualunque cosa possa affermare la riazione letteraria, mossa da quello spirito di classicismo che ai nostri giorni sembra farsi strada nella critica francese, Victor Hugo è stato ed è tuttavia un poeta potente. Noi troviamo in questo volume, come in tutti gli altri di lui, brani che ci rivelano l' ispirazione lirica; e di questi la miglior prova ci è offerta nell'ode *À l'Arc de Triomphe.* Ogni volta che egli si asside presso il focolare domestico e parla dell' infanzia (egli, padre di quattro deliziosi fanciulli), ritroviamo quei tratti dolci, teneri e semplici, mercé i quali tutte le madri amano Victor Hugo. E ne son prova i graziosi versi *À des oiseaux envolés.* Ma in generale troviamo stanchezza, negligenza, potremmo dire quasi timidezza. Non piú quella elasticità della gio-

siastic audacity—so becoming to the poet, so nearly allied to faith,—which undertakes to create its own audience, and admits not a doubt of success. Now one might fancy that he sang as a duty: one might say that he merely filled a poetic mission, —without relying upon an audience, without regard to the results. At his outset he hoped to invent creeds, now he is content with bearing witness to them. These are things that cannot be proved, but are felt and we believe that every attentive reader will feel them with us as he closes the present volume. That unity at which Mr. Victor Hugo aimed in his *Feuilles d'Automne,* and in his *Orientales*, is here evidently wanting. It would be impossible to sum up its purport in a single word. We do not say this as pointing out a positive fault

---

ventú; non piú quella entusiastica audacia. che tanto si addice al poeta, e tanto si avvicina alla fede, quell' audacia che si sforza di creare il suo proprio uditorio, e non ammette dubbi nel successo. Ora, potremmo supporre che egli abbia cantato per un dovere: potremmo dire che egli abbia soltanto compiuta una missione poetica, senza contare sul suo uditorio, senza considerarne la riuscita. Sui primordi della sua carriera egli sperò di inventare nuove credenze: ora si contenta di portare nuove testimonianze in favore di esse. Queste sono cose che non si possono dimostrare, ma si sentono; e noi crediamo che ogni attento lettore le sentirà con noi al momento di chiudere il presente volume. Quella unità a cui Victor Hugo tendeva nelle *Feuilles d'Automne* e nelle *Orientales*, manca evidentemente in questo nuovo volume. Sarebbe impossibile di riassumerne in una sola parola l' intento. Non vogliamo, dicendo questo, mettere in evidenza un

in a collection of poems, but in proof of the disproportion existing between the conception and the execution; for *Les Voix Intérieures*, as Mr. Victor Hugo himself tells us, is not a collection of poems, but a book, "continuing the thought deposited in former productions."

The inequality in artistic merit, not merely between the several compositions contained in the volume, but between the parts of many a single composition, is more striking in the *Voix Intérieures* than in its predecessors. Inspirations, deserving in any respect to be termed original, are here few,—too few. Those which have always possessed the poet's soul have given birth to some fine bursts of poetry; but to none that surpass, or even equal their earlier fruit in the Autumnal Leaves and his other volumes. In the one now before us, there is much that is

---

difetto positivo in questa raccolta di versi, ma dimostrare soltanto la sproporzione che esiste tra il concetto e l'esecuzione; poiché *Les Voix Intérieures*, come Victor Hugo stesso ci dice, non è una raccolta di poesie, ma un volume che « ne fait que continuer ceux qui l'ont précédé. »

L'ineguaglianza nel merito artistico, non solo fra le varie poesie contenute nel volume, ma anche fra le singole parti di parecchi componimenti poetici, ci colpisce nelle *Voix Intérieures* piú ancora che nelle opere precedenti. Ben poche, troppo poche sono qui le ispirazioni che meritino sotto qualche rispetto di essere chiamate originali. Quelle che hanno sempre dominato nell'anima del poeta han dato origine a qualche bello slancio di poesia, ma non ad alcuno che sorpassi o almeno eguagli i primi frutti di quelle ispirazioni delle *Feuilles d'Automne* e degli altri suoi volumi. In quello che abbiamo ora di-

merely an echo of the past; and as in every echo, something stifled, something sad: it might be termed a voice in the tomb. Compare, for instance, the Ode *à Olympio* of the *Voix Intérieures*, with that entitled *Dédain* and addressed to Lord Byron, of the *Feuilles d'Automne*; compare *Avril* to the *Pluie d'Été*, or any other of the same kind in the *Odes* and *Ballades*. The thought is essentially the same, appearing under various circumstances; there is much analogy between the two studies of the landscape painter; but do we find in the latter the same energy of expression, the same freshness of colouring, that the former exhibits? Even there where Victor Hugo is always fine, always a master-spirit, in his infantine toyings and his appeals to charity, who but must prefer to his *Voix Intérieures*, No. xx, "See where the children in a circle sit", etc.; or even to his xxii,

---

nanzi, molto troviamo che non è se non un eco del passato; e come ogni eco, è qualche cosa di soffocato, qualche cosa di triste; si potrebbe chiamare una voce di tomba. Paragonate, per esempio, l'ode *À Olympio* delle *Voix Intérieures*, con quella intitolata *Dédain*, indirizzata a Lord Byron, nelle *Feuilles d'Automne*; paragonate *Avril* a *Pluie d'Été*, o ad un' altra qualsiasi delle *Odes et Ballades*. Il pensiero è essenzialmente il medesimo, che apparisce sotto circostanze diverse; v' è molta analogia fra i due studii del paesista; ma non troviamo nelle piú recenti la stessa energia di espressione, la stessa freschezza di colorito che ci presentavano le prime. Anche dove Victor Hugo è sempre bello, sempre magistrale, nei suoi vezzeggiamenti dell' infanzia e nei suoi appelli alla carità, non possiamo a meno di preferire alle *Voix Intérieures*, n. xx: *Regardez: les enfants se sont assis en rond*, ecc.,

"To birds that have flown away",—simple and childlike as it is,—his *Feuilles d'Automne*, No. XV, "Oh trouble not the children there", etc., and yet more the five admirable concluding stanzas of XIX, "The child appears? (*)" and that fine chaunt, "God ever is nigh?" How can it choose but fade, despite its indisputable merit, before the recollection of those

(*) We cannot deny ourselves the pleasure of here recalling four of those pure and affecting stanzas; all mothers will feel obliged to us:

Thou, babe, that art the dawn, ...
. . . . . .
In whose soft eyes such stores of sweetness rest,
Whose tiny hands, so joyous and so blest,
With wrong are yet unspeck'd;
Whose infant steps our mire has ne'er defiled?
Sacred thine angel head, thou fair-hair'd child,
With golden halo deck'd!

---

o anche al n. XXII, *À des oiseaux envolés*, semplice e ingenua qual'è, le sue *Feuilles d'Automne*, n. XV, *Laissez. — Tous ces enfants*, ecc., e ancor piú le cinque ultime mirabili strofe del n. XIX, *Lorsque l'enfant paraît.* (1) E quel bel canto *Dieu est toujours là*, non può a meno di essere offuscato, ad onta del suo merito indiscutibile, di-

(1) Non possiamo rinunziare al piacere di riferire qui quattro di quelle pure e commoventi strofe; tutte le madri ce ne saranno grate:

Enfants, vous êtes l'aube . . . .
. . . . . .
Car vos beaux yeux sont pleins de douceurs infinies,
Car vos petites mains joyeuses et bénies,
N'ont point mal fait encore;
Jamais vos jeunes pas n'ont touché notre fange,
Tête sacrée! enfant aux cheveux blonds! bel ange
À l'auréole d'or!

Autumnal Leaves, of which so many passages will long survive, " For the Poor, " and " The Universal Prayer; " " The Prayer for all! "

Our dove from th'ark art thou, herald of God!
Tender and pure thy feet on earth ne'er trod,
Thy wings are azure-hued;
Thou look'st uncomprehending, at the world:

. . . . . .

How beautiful the child, with his sweet smile,
His eager voice, his trust, unfearing guile,
His tears, dried as they fall,
His looks, where wonder and delight are rife,
Still offering his nascent soul to life,
His kissing lips to all!

Spare, mighty Lord! spare me, and all I love,
Friends, brethren, kindred, even foes who move
'Gainst me in triumph wild,
From e'er beholding summer reft of flowers,
Beeless the hive, birdless the wire-wove bowers,
The house without a child!

---

nanzi al ricordo di quelle *Feuilles d'Automne*, delle quali tanti passi sopravvivranno a lungo: *Pour les pauvres*, *La prière pour tous!*

Vous êtes parmi nous la colombe de l'arche.
Vos pieds tendres et purs n'ont point l'âge où l'on marche,
Vos ailes sont d'azur.

. . . . . .

Il est si beau, l'enfant, avec son doux sourire,
Sa douce bonne foi, sa voix qui veut tout dire,
Ses pleurs vite apaisés,
Laissant errer sa vue étonnée et ravie,
Offrant des toutes parts sa jeune âme à la vie
Et sa bonche aux baisers!

Seigneur! préservez-moi, préservez ceux que j'aime,
Frères, parents, amis, et mes ennemis même
Dans le mal triomphants!
De jamais voir, Seigneur! l'été sans fleurs vermeilles,
Le cage sans oiseaux, la ruche sans abeilles,
La maison sans enfants!

But lest our readers should complain that we speak to them rather of old and well-known matters than of the volume which we announce, we must extract some portion of that beautiful piece of poetry, "God ever is nigh;" which, with the XXII, almost the whole of the XXIX, to Eugène H.; and great part of the IV to the Triumphal Arch, comprises pretty nearly all that is really fine in *Les Voix Intérieures.* It is a lay of consolation for the poor, a hymn to God and to Charity, who watch over poverty; an affecting supplication to men, that they would by charity seek affinity with God.

When summer comes, the poor adore!
Fire's season of supremacy,
Th'air mild, dawn fresh, and amber'd o'er;
Summer's the gaze of God's own eye.

Ma per tema che i nostri lettori abbiamo a lagnarsi che noi parliam loro di cose antiche e ben note, piuttosto che del volume che annunziamo, dobbiamo riportare qui una parte di quella bella poesia: *Dieu est toujours là,* che, insieme con la XXII, con quasi tutta la XXIX, *À Eugène H.*, e con gran parte della IV *À l'Arc de Triomphe,* comprendono quasi tutto ciò che v' è di realmente bello nelle *Voix Intérieures.* Si tratta di un canto di consolazione per i poveri, un inno a Dio e alla Carità, che vegliano sulla miseria, una preghiera commovente agli uomini, perché nella carità cerchino l' affinità con Dio.

Quand l'été vient, le pauvre adore!
L'été, c'est la saison de feu,
C'est l'air tiède et la fraîche aurore;
L'été, c'est le regard de Dieu.

The summer night, so deep and blue,
Blends with the day, clear, limpid, fair;
Golden the eve, the corn field's hue,
And songs ring blithely in the air.

. . . . . .

Then every shadow seems to say,
'Come, traveller, here rest and dream!
'The morning smiles more brightly gay,
'And kisses dimple in the stream.'

. . . . . .

Then should the orphan, child of tears,
Motherless, roofless, wake to prayer,
In whispering summons, 'Come,' he hears,
'Beneath my vault of azure fair.

'Palace and hut are equal quite,
'Beneath my splendid sapphire dome;
'Come 'neath my sky, that teems with light;
'Come 'neath my sky, the zephyrs' home.

L'été, la nuit bleue et profonde
S'accouple au jour limpide et clair;
Le soir est d'or, la pluie est blonde;
On entend des chansons dans l'air.

. . . . . .

Tout ombrage alors semble dire:
Voyageur, viens te reposer!
Elle met dans l'aube un sourire,
Elle met dans l'onde un baiser.

. . . . . .

Alors, si l'orphelin s'éveille,
Sans toit, sans mère, et priant Dieu,
Une voix lui dit à l'oreille:
« Eh bien! viens sous mon dôme bleu!

« Le Louvre est égal aux chaumières
Sous ma coupole de saphirs.
Viens sous mon ciel plein de lumières,
Viens sous mon ciel plein de zéphyrs!

'To me thy parents both were known,
'Amidst their joys, amidst their woes;
'Life was for them with evils strown,
'But still my breast with kindness glows.

'That ample bosom was their tomb;
'I form'd the turf, their cov'ring now;
'Great Nature's self am I; then come!
'The grandam I, mine offspring thou.

'Roses and golden fruits are mine;
'With them I'll fill thy little arms:
'Telling them pretty tales, till thine
'Is pleasure with her thousand charms.

'For could I but behold thee smile,
'Fair child, o'erwhelm'd by sorrow's wave;
'I'd whisper the glad news erewhile
'To thy poor mother in her grave.'

« J'ai connu ton père et ta mère
Dans leurs bons et leurs mauvais jours;
Pour eux la vie était amère,
Mais moi je fus douce toujours!

« C'est moi qui sur leur sépulture
Ai mis l'herbe qui la défend.
Viens, je suis la grande nature!
Je suis l'aïeule, et toi l'enfant!

« Viens, j'ai des fruits d'or, j'ai des roses,
J'en remplirai tes petits bras:
Je te dirai de douces choses,
Et peut-être tu souriras!

« Car je voudrais te voir sourire,
Pauvre enfant si triste et si beau!
Et puis tout bas j'irais le dire
À ta mère dans son tombeau! »

Then the comforted child glides along the sunny banks, bounds into the woods, and everything smiles upon him,—the trees, the grass, the stream in which he sees his own image, the birds warbling above his path, and the stars that light his slumbers. And the poet, sharing his delight, says,

> In my night watching I have thought,
> That Nature, holy as she's strong,
> Design'd the treasures she then brought
> For those who weep all winter long.

But alas! July is gone; the summer is gone: next comes October, then winter. Winter is the sleep of God, the fruitless tree, the rayless sky; and the poor weep.

Allora il fanciullo confortato erra lungo le rive baciate dal sole, si slancia nei boschi, e tutto gli sorride: l'albero, l'erba, l'onda nella quale egli mira la propria immagine, gli uccelli che gorgheggiano al di sopra del suo sentiero, e le stelle che illuminano i suoi sonni. E il poeta, prendendo parte alla sua letizia, dice:

> J'ai souvent pensé dans mes veilles
> Que la nature au front sacré
> Dédiait tout bas ses merveilles
> A ceux qui l'hiver ont pleuré.

Ma, ohimé: il luglio è passato; l'estate se ne va; ecco l'ottobre, poi l'inverno. L'inverno è il sonno di Dio, l'albero senza frutti, il cielo privo di raggi; e il povero piange.

Sudden an angel at his door
Appears, and smiling, says, 'T is I.

. . . . . .

'Soft Charity am I, the friend
'Who wakes before the dawn of day,
'While nature sleeps mine aid to lend,
'And God's own summons to obey.

'Widow of summer, bright that glows,
'And daughter of confiding prayer,
'With hands that readily unclose,
'Am I, who to each hut repair.

'I haste, the season is severe;
'I haste, sharp cold the poor man wrings;
'I haste; the foliage, thin and sear,
'No shade upon the cottage flings.'

. . . . . .

Soudain un ange ouvre sa porte
Et dit en souriant: « C'est moi!

. . . . . .

« Je suis la Charité, l'amie
Qui s'éveille avant le jour,
Quand la nature est rendormie,
Et que Dieu m'a dit: À ton tour!

« Je viens visiter ta chaumière
Veuve de l'été si charmant.
Je suis fille de la prière.
J'ai des mains qu'on ouvre aisément.

« J'accours! car la saison est dure.
J'accours, car l'indigent a froid.
J'accours, car la tiède verdure
Ne fait plus d'ombre sur le toit! »

. . . . . .

O form, august in modesty,
In whom the Lord to earth has lent
All angels boast most heavenly,
With woman's utmost softness blent!

Graceful she bends with tender care
O'er Age's bed, forlorn and low;
Nought else can earth display so fair,
Nought greater Heav'n itself can show:

Or when she shiv'ring infants folds
To her warm heart, to share its heat;
Whilst in her beauteous hands she holds,
With pitying love, their naked feet.

After a few more stanzas, the poet, turning from the poor to the rich, puts these beautiful lines into Charity's mouth.

O figure auguste et modeste,
Où le Seigneur mêla pour nous
Ce que l'ange a de plus céleste,
Ce que la femme a de plus doux!

Au lit du vieillard solitaire
Elle penche un front gracieux,
Et rien n'est plus beau sur la terre,
Et rien n'est plus grand sous les cieux.

Lorsque, réchauffant leurs poitrines
Entre ses genoux triomphants,
Elle tient dans ses mains divines
Les pieds nus des petits enfants!

Dopo poche altre strofe, il poeta, volgendosi dal povero al ricco, pone questi bei versi in bocca alla Carità·

'Oh, most unhappy he who sings
'A song of joy, perhaps impure,
'Whilst the unpitying north-wind wrings
'Some helpless child beside his door!

'Oh melancholy, killing sight!
'To see, in splendid festal hall,
'A mighty fire's warm quivering light
'Upon a lavish banquet fall;

'And, whilst the orgies, hoarse with wine,
'Revel in mirth and laughter red,
'Scarse o'er the Saviour's limbs divine
'To see a tatter'd linen spread!

'Give me, that I in turn may give!
'I've unfledged nestlings in my nest:
'Ye wicked give, and pardon'd live:
'Oh, give ye virtuous, and be blest!

« Oh! malheureux celui qui chante
Un chant joyeux, peut-être impur,
Pendant que la bise méchante
Mord un pauvre enfant sous son mur!

« Oh! la chose triste et fatale,
Lorsque chez le riche hautain
Un grand feu tremble dans la salle,
Reflété par un gran festin,

« De voir, quand l'orgie enrouée
Dans la pourpre s'égaye et rit,
A peine une toile trouée,
Sur les membres de Jésus-Christ!

« Oh! donnez-moi pour que je donne!
J'ai des oiseaux nus dans mon nid.
Donnez, méchants, Dieu vous pardonne!
Donnez, ô bons! Dieu vous bénit!

'Happy, whom I with zeal inflame!
'Alms given are a loan to God;
'Alms given perfume both soul and frame,
'And cheer till laid beneath the sod.'

. . . . . .

The treasure wherein joys abound,
A group of babes for us who pray!
Of babes that we had weeping found,
And left with faces blithe and gay.

We have extracted largely, but we hope not so largely as to weary our readers. Such is the nature of this poetry, that long passages must be quoted, or none at all. No isolated stanza is particularly striking, but the whole appears to us enchanting. So sweetly does the spirit of charity murmur through it, that as we read on we feel in the soul a some-

---

« Heureux ceux que mon zèle enflamme!
Qui donne aux pauvres prête à Dieu!
Le bien qu'on fait parfume l'âme;
On s'en souvient toujours un peu!

. . . . . .

« Le vrai trésor rempli de charmes,
C'est un groupe pour vous priant
D'enfants qu'on a trouvés en larmes
Et qu'on a laissés souriant! »

Abbiamo citato abbondantemente, ma speriamo di non avere con ciò tediato i nostri lettori. La natura di questa poesia è tale, che occorre riportare lunghi passi, o non riportarne affatto. Nessuna strofa isolata ci colpisce in particolar modo, ma l'insieme ci appare incantevole. Attraverso di esse lo spirito della carità mormora cosí dolcemente, che, col procedere nella let-

thing analagous to the physical impression produced by the purling sound of an unseen brook which, without fixing our attention, inclines us to reverie and lulls us to sleep. One single deficiency we have to regret in this poem, as in all those with which a Christian thought has inspired Mr. Victor Hugo; it is, that in his appeals to the rich, in behalf of corporal wants, no appeal in behalf of mental wants ever mingles. Why is his muse never the patroness of the education of poor children? Why does he never give the finishing touch to his picture of charity, by introducing this second office, not less holy and more important than the first? When Bartolini, the great Florentine sculptor of our days, conceived his statue of Charity, giving the breast to one child, and with her finger teaching the letters of the al-

---

tura sentiamo nell' anima qualche cosa di simile all' impressione fisica prodotta dal mormorio di un invisibile ruscello che, senza attrarre la nostra attenzione, ci rende proclivi a sognare, e dolcemente ci culla. Un solo difetto dobbiamo lamentare in questa poesia, come in tutte le altre, nelle quali Victor Hugo si è ispirato a un pensiero cristiano; ed è che nel suo appello ai ricchi a sostegno dei bisogni materiali, nessun appello mai comparisca in favore dei bisogni della mente. Perché la sua musa non è mai l' ispiratrice dell' educazione dei fanciulli poveri? Perché non dà egli mai un tocco finale al suo quadro di carità, introducendo questa seconda funzione, piú importante e non meno sacra della prima? Quando il Bartolini, il grande scultore fiorentino dei nostri giorni, concepí la sua statua della Carità, che offre il seno a un bambino, e col dito insegna le lettere dell' al-

phabet to a second, did he not produce a more splendid and complete poem?

We would gladly extract some passages from the xxii. "To birds that have flown away," or some of the recollections of childhood from the xxix. "to Eugene H.;" but must forbear, for we have still much to say. We cannot however refrain from giving a pretty little piece in two stanzas: it is a sweet thought of hope, born betwixt a flower and a tomb; Christian in its conception, yet recalling Saadi and the East by the perfume it breathes. Here it is:

The tomb to the blushing rose thus said;
'Of the tears upon thee by the Morning shed,
'What makest thou, Flower of Love?'
The rose in her turn thus question'd the tomb;
'What makest thou in thy gulph of gloom
'Of all thou devour'st from above?'

---

fabeto ad un altro, non concepí egli mai un poema piú splendido e piú completo?

Con piacere riporteremmo alcuni passi del n. XXII, *À des oiseaux envolés*, o alcuni dei ricordi d'infanzia del n. XXIX, *À Eugène H.* Ma dobbiamo astenercene, poiché molto ancora ci rimane da dire. Non possiamo però a meno di riferire una graziosa poesiola di due strofe, che è un dolce pensiero di speranza, nato tra un fiore e una tomba; cristiana nel suo concetto, e che pur ricorda Saadi e l'Oriente col profumo che da essa spira. Eccola:

La tombe dit à la rose:
— Des pleurs dont l'aube t'arrose
Que fais-tu, fleur des amours?
La rose dit à la tombe:
— Que fais-tu de ce qui tombe
Dans ton gouffre ouvert toujours?

Said the rose to the tomb; 'From those precious tears
'A scent, that of amber and honey appears,
'I breathe out mid the darkness of night?'
And the tomb replied to the rose; 'Plaintive flow'r
'Of every soul that I seem to devour
'I make a blest angel of light.'

The graceful beauty of this short poem enhances our sense of a fault into which Mr. Victor Hugo too often falls, and which, in the present collection, weakens the effect even of those compositions which he appears to have deemed the most important, and as such to have most carefully laboured: it is the fault of saying everything, of saying too much: and this whether he meditates, or whether he depicts. Give him a nook of a garden or a wing of an old castle, and he will tell you, of the first, every flower,

---

La rose dit: — Tombeau sombre,
De ces pleurs je fais dans l'ombre
Un parfum d'ambre et de miel.
La tombe dit: — Fleur plaintive,
De chaque âme qui m'arrive
Je fais un ange du ciel.

La gentile bellezza di questa breve poesia ci rende ancor piú sensibile un difetto in cui Victor Hugo troppo spesso cade, e che, nella presente raccolta, indebolisce l'effetto anche di quei componimenti che egli sembra aver ritenuti piú importanti, e come tali aver piú accuratamente elaborati: il difetto cioè di dir tutto, di dir troppo; e ciò, sia che egli mediti, sia che descriva. Dategli un angolo d'un giardino o un'ala d'un vecchio castello, ed egli vi dirà, del primo, ogni fiore, e ad uno

one by one, the trees, the rills, the pebbles; of the second, the roof, the portico, the pediments, the door, the architraves, the caryatides; what more? The moss, the ivy, the lichen, the bird building its nest, the spider spreading its web there. Give him a thought; he will take and retake, turn and re-turn it, view it under every aspect, from above, from below, separate it into its elements, until he has so thoroughly exhausted it, that no one can say, 'You have left a part of that thought in obscurity.' He explores, he displaces, he isolates, he anatomizes. He leaves his subject, if we may be allowed the comparison, like a house after a search-warrant.

This is connected with a tendency of which we shall speak by and by; but to consider it, for the moment, solely in relation to art, such a course is, in two ways, seriously inconvenient. In the first

---

ad uno, gli alberi, i rivoletti, i sassi; del secondo, il tetto, il portico, i frontoni, le porte, gli architravi, le cariatidi. Che piú? Il muschio, l'edera, il lichene, l'uccello che si fabbrica il nido, il ragno che si tesse la tela. Dategli un pensiero; egli lo prenderà e riprenderà, lo volgerà e rivolgerà, lo considererà sotto tutti gli aspetti, dall'alto, dal basso, scindendolo nei suoi elementi, fino ad averlo cosí completamente esaurito, che nessuno potrà dire: Voi avete lasciato una parte di quel pensiero nell'ombra. Egli esplora, spia, isola, anatomizza; lascia il suo argomento, se ci è consessa la similitudine, come una casa dopo una perquisizione.

Ciò si connette con una tendenza della quale faremo cenno in seguito; ma a considerarlo per il momento solo in rapporto all'arte, questo metodo è, sotto un duplice aspetto, un grave inconveniente. In primo luogo,

place it leaves the reader nothing to do. In every powerful poetic impression the *vague* claims a full quarter; and this *vague*, which must not be confounded with the *obscure*, is the soul's own field, its milky way towards the infinite, where it builds the arch of the bridge that should lead to God. Now, to our mind, the great secret, the great power of poetry lies in the very act of placing the soul in presence of this vague, of this infinite field—by giving it wings to soar thither. Written poetry, like music performed, should be, in some sort, a prelude to other poetry, which the excited soul of the reader composes silently within itself. In other words, that will ever be, to our mind, the best poetry which renders the reader most poetical; as the best education will ever be, not that which teaches most, but that which imparts the greatest capacity for thought.

---

nulla lascia da fare al lettore. In ogni potente impressione poetica il *vago* vuole la sua parte; e questo *vago*, che non deve confondersi con l'*oscuro*, è il campo proprio dell' anima, la sua via lattea verso l' infinito, dove essa edifica l' arco di quel ponte che dovrebbe condurre a Dio. Ora, secondo noi, il grande segreto, la grande efficacia della poesia consiste appunto nel porre l' anima in presenza di questo vago, di questo campo infinito; di dare ad essa le ali per librarvisi. La poesia scritta, come un' esecuzione musicale, dovrebb' essere, in certo modo, il preludio d'altra poesia che l' anima eccitata del lettore compone silenziosamente entro se stessa. In altre parole, a nostro avviso, quella sarà la miglior poesia, che piú delle altre renderà poetico il lettore; come la migliore educazione sarà sempre, non già quella che insegna piú cose, ma quella che impartisce la maggiore capacità a pensare.

Mr. Victor Hugo's course does not correspond with these views. By his minute analytic labour he suppresses the vague, the infinite, even the very desire for them; he kills the impression by a surfeit; by dint of defining and materializing, he confines; he leaves the reader's faculties torpid, inactive, passive. Nor is this all; in the second place, it often happens that in striving to exhaust an idea he spoils it: he diverts our attention from the whole to the parts, and weakens, by multiplying, his effects. Let us take for instance the great heroic ode of the present volume, that addressed to the Triumphal Arch. The fundamental idea of the poem is, that this monument requires the consecration of time to render it truly poetic.

> Thou want'st a darkling mass upon thy head
> Of years, in ruin and confusion spread
> Amidst the breaches of thy brow.

Il procedimento di Victor Hugo non corrisponde a queste vedute. Col suo minuto lavoro d'analisi egli sopprime il vago, l'infinito, e perfino il desiderio stesso di quegli elementi; uccide l'impressione a forza di saziarla; a forza di definire e materializzare, egli limita; lascia torpide, inattive, passive le facoltà del lettore. Né questo è tutto; accade assai spesso che nello sforzo per esaurire un'idea, egli la guasti: distoglie la nostra attenzione dal tutto verso le parti, e col moltiplicarli, indebolisce gli effetti. Prendiamo, per esempio, la grande ode eroica del presente volume, quella indirizzata *À l'Arc de Triomphe.* L'idea fondamentale della poesia è che il monumento abbia bisogno della consecrazione del tempo per diventare veramente poetico.

> . . . . . .
> Il manque sur ta tête un sombre amas d'années
> Qui pendent pêle-mêle et toutes ruinées
> Aux brèches de ton front !

Thou want'st the wrinkle, glory of old age;
The past, where centuries stamp their pilgrimage;
Capitals broken, o'er which grass waves high;
Thou want'st beneath thy vault, dear to our pride,
The mystic sounds mid silence that abide,
The whisp'rings hoarse of wilder'd memory.

We may ask, ere we proceed, whether the bold expression of the idea in the opening lines, here quoted, would not be finer and more impressive if standing thus alone, than repeated, as it is, through six stanzas? for there are five more stanzas similar in all their applications. The poet next paints Paris as it is—Paris noisy, grumbling, in ceaseless agitation, building, demolishing; twisting in its mighty furnace laws, systems, creeds, morals, men and things; then, suddenly, Paris dead, Paris deserted, Paris

---

Il te manque la ride et l'antiquité fière,
Le passé, pyramide où tout siècle a sa pierre,
Les chapiteaux brisés, l'herbe sur les vieux fûts;
Il manque sous ta voûte où notre orgueil s'élance
Ce bruit mystérieux qui se mêle au silence,
Le sourd chuchotement des souvenirs confus!

Prima di andare innanzi, possiamo domandarci se l'audace espressione dell'idea contenuta nei primi versi qui riportati, non sarebbe stata piú bella e piú efficace rimanendo cosí sola, piuttosto che essere ripetuta, come avviene durante sei strofe: poiché vi sono cinque altre strofe simili in tutte le loro applicazioni. Il poeta dipinge poi Parigi quale essa è oggi; la Parigi rumorosa, mormorante nell'agitazione senza posa, la Parigi che costruisce, demolisce, fonde nella sua possente fornace leggi, sistemi, idee morali, uomini e cose; poi, d'improvviso, la Parigi morta, la Parigi deserta, la Parigi polvere.

dust; the arch standing, sublime with concentrated recollections, reigning over solitude, revealing a whole history (twenty years of battles and Napoleon), to the pilgrim from afar, who prostrates himself as he interrogates the lonely monument. We have here great and original beauties.

When of the steeples, roofs and tortuous hives,
Domes, porticos, pilasters, all that forms
This town, where tumult still with tumult strives,
Thicket-like lab'rinth, where existence swarms.

Sole remnant left upon the desert plain,
Sole monument of fall'n supremacy,
Shall two old granite towers of Charlemagne
And the brass pillar of Napoleon be:

L'arco rimane eretto, sublime coi suoi ricordi concentrati, dominando sulla solitudine, rivelando tutta una storia (venti anni di battaglie e Napoleone) al pellegrino che vien di lontano, che si prostra a interrogare il monumento solitario. Troviamo qui grandi e originali bellezze.

Quand des toits, des clochers, des ruches tortueuses,
Des porches, des frontons, des dômes plein d'orgueil
Qui faisaient cette ville, aux voix tumultueuses,
Touffue, inextricable et fourmillante à l'oeil,

Il ne restera plus dans l'immense campagne,
Pour toute pyramide et pour tout panthéon,
Que deux tours da granit faites par Charlemagne,
Et qu'un pilier d'airain fait par Napoléon;

Thou the sublime triangle shalt complete:
For faith let granite stand; for glory, brass;
Thou, for the door opening tow'rd the heavenly seat,
Proclaiming, 'He must climb who here would pass.'

Thou shalt salute yon church, already old;
This column proud, more honour'd day by day;
Standing perchance or prostrate, as unroll'd
Some perish'd Titan's giant trumpet lay.

And o'er the double ruins thrown so near
By fate, each rising sun shall radiant show
Two conqu'ring emblems that alike appear;
A sword the one, a cross the other know!

On ye a thousand years of France shall weigh;
A reign the column hymns, by Fate's design
Cut short; thou shalt conclude th'incipient lay:
Her cry be Austerlitz; Champaubert thine.

Toi, tu compléteras le triangle sublime!
L'airain sera la gloire et le granit la foi;
Toi, tu seras la porte ouverte sur la cime
Qui dit: Il faut monter pour venir jusqu'à moi!

Tu salueras là-bas cette église si veille,
Cette colonne altière au nom toujours accru,
Debout peut-être encore, ou tombée, et pareille
Au clairon monstrueux d'un titan disparu.

Et sur ces deux débris que les destins rassemblent,
Pour toi l'aube fera resplendir à la fois
Deux signes triomphants qui de loin se ressemblent.
De près l'un est un glaive et l'autre est une croix!

Sur vous trois poseront mille ans de notre France.
La colonne est le chant d'un règne à peine ouvert.
C'est toi qui finiras l'hymne qu'elle commence.
Elle dit: Austerlitz! tu diras: Champaubert!

Who could not gladly cry to the poet; 'Hold there! all is said; leave us to meditate; allow us to sing in our turn within our own souls: you have given us a grand idea; kill it not with the scalpel of analysis?' But Mr. Victor Hugo pauses not. He retreads his course; he begins anew; he takes his idea to pieces: he turns time into a workman, digging, setting stones, pulling down; he describes his operations day by day; to-day he will 'hide little birds in the mouths of the statues;' to-morrow he will 'cover up to the *navel* with foliage a Venus, which now stands naked under a beautiful heraldic portico;' the day after to-morrow he will do something else: and amidst this laboriously minute inspection, we meet with languid, colourless stanzas, prosaic as the water of a gutter after a splendid storm; such stanzas as the following:

Chi non griderebbe volentieri al poeta: « Fermati qui: è detto tutto; lasciaci meditare; lascia che alla nostra volta cantiamo entro la nostra propria anima: ci hai data una idea grandiosa; non l'uccidere con lo scalpello dell'analisi. » Ma Victor Hugo non si arresta. Egli rifà il medesimo cammino; comincia di nuovo; riprende la sua idea; trasforma il tempo in un operaio che scava, colloca e abbatte le pietre; ne descrive le operazioni giorno per giorno; oggi egli « *cache des petits oiseaux dans la bouche des statues*, » domani coprirà col fogliame « *jusqu'au nombris* » una Venere che è tutta nuda « *sous un beau porche héraldique*; » dopodomani farà qualche altra cosa; e in mezzo a questo lavoro d'ispezione laborioso e minuto, incontriamo strofe languide, prive di colorito, prosaiche come l'acqua d'una grondaia dopo una splendida tempesta. Tali sono le strofe seguenti:

'Tis Time who furrows wrinkles deep
In coigne stone, indigent and dumb;
Who marble edges, sharp and steep,
Blunts with his intellectual thumb.
The work more perfect still to make,
'Tis he who twines a living snake
Around some granite hydra's breast:
The Gothic roof, methinks, laughs loud,
When from its frieze, antique and proud,
Time rends a stone, to place a nest.

This may be called caressing an idea; but there are caresses that deflower, and these, we speak it with regret, are of the number. These faults are repeated, redoubled, so to say, upon themselves. What befalls the ode, befalls the stanza likewise; the fire of the poet dies away, he sinks with fatigue; occasionally he destroys the whole effect of a passage

---

C'est le temps qui creuse une *ride*
Dans un claveau *trop indigent*;
Qui sur l'angle d'un marbre *aride*
Passe son *pouce intelligent;*
C'est lui qui, *pour corriger* l'oeuvre,
Mêle une vivante couleuvre
Aux nœuds d'une hydre de granit.
Je crois voir rire un toit gothique
Quand le temps dans sa frise antique
Ôte une pierre et *met un nid!*

Questo si chiama accarezzare un'idea; ma vi sono carezze che fanno appassire, e queste, lo diciamo con rincrescimento, appartengono a tale categoria. Questi difetti si ripetono, e, per cosí dire, si raddoppiano su se stessi. La stessa sorte dell'ode tocca anche alle singole strofe: il fuoco del poeta va illanguidendo e per stanchezza si estingue; talvolta egli distrugge tutto l'effetto di un pas-

by some secondary detail in the last line. As for instance,

> The regiment, that serpent of the fight,
> Dragging on thousand feet his scales so bright,
> Coils furiously the castle's foot around;
> Or formidably tranquil, calm and slow,
> Along stone ramparts through the town will go
> With noisy front, where twenty drums aye sound.

Sometimes he falls asleep in insignificant or unintelligible stanzas, such as the following:

> The mournful denizens of marshes green,
> Where over clods amidst tall grass unseen
> The lizard scarce is heard to crawl;
> Where beauteous birds of copper red, by shade
> And sunshine speckled, fly o'er trees, down weigh'd
> With crimson fruit, cumb'ring the wall.

---

saggio con qualche particolare secondario nell'ultimo verso. Come, per esempio:

> Là, c'est le régiment, ce serpent des batailles,
> Traînant sur mille pieds ses luisantes écailles,
> Qui tantôt, furieux, se roule au pied des tours,
> Tantôt, d'une mouvement formidable et tranquille,
> Troue un rempart de pierre et traverse une ville
> Avec son front sonore où battent vingt tambours!

A volte si addormenta in strofe insignificanti o inintelligibili, come la seguente:

> La morne Palenquè gît dans les marais verts.
> A peine entre ses blocs d'herbe haute couverts
> Entend-on le lézard qui bouge.
> Ses murs sont obstrués d'arbres au fruit vermeil
> Où volent, tout moirés par l'ombre et le soleil,
> De beaux oiseaux de cuivre rouge!

Another class of faults belongs half to what may be termed the stage-effect mania, half to a false view of art; or rather, to speak more correctly, to a view, just in itself, but so exaggerated as to become false. The idea put forth by Mr. Victor Hugo at the very commencement of his career, to wit, " That in every " thing there is a little of every thing, and there- " fore that the poetic element exists in every object " whatever it be, " often leads him either into a forced combination of two very distant objects, of which he takes the one for the image, the other for the idea, and makes their distance the more striking by his habit of minute detail; or else betrays him into a calling upon his readers to behold with him a rich source of poetic emotion, a profound lesson, in things that really contain neither the one nor the other. As examples of this

---

Un' altra categoria di difetti dipende in parte da ciò che potremmo definire la mania di ottenere l'effetto scenico, in parte da un falso concetto dell'arte, o piuttosto, per esprimerci piú correttamente, da un concetto in se stesso giusto, ma esagerato al punto da diventare falso. L' idea espressa da Victor Hugo fin dal principio della sua carriera, cioè *qu'il y a un peu de tout dans tout*, e che perciò l' elemento poetico esiste in ogni oggetto, qualunque esso sia, spesso lo conduce o ad un raffronto forzato tra due oggetti assai distanti, dei quali egli prende l' uno per immagine, l' altro per idea, rendendo la distanza fra di essi ancor piú grave con la sua abitutudine dei particolari, oppure quell' idea lo tradisce facendo sí che egli inviti i suoi lettori ad osservare con lui una ricca fonte di emozione poetica, un profondo insegnamento, in cose che realmente non contengono né l'una

we may cite the *Voix Intérieures*, XVI "The Past," and XV "The Cow." In the first we have a great castle of the times of Louis XIII, which he paints as forlorn, dark, desolate, inhabited only by "fair stags that seem the hunters to regret," and where in the recesses of the wood "is an old cave that *yawns in weariness*;" and yet, says the poet, a *king* and a duchess once walked lovingly in this wood, beside this castle.

> Oh vanish'd times! Splendours eclipsed for aye!
> Oh suns, behind th'horizon that have set!

In the second we have a large and handsome red cow, with white spots, and a group of children nestled underneath her udder milking her;—all

---

né l'altro. Come esempi di questo difetto possiamo citare la XVI delle *Voix Intérieures*, *Passé*, e la XV *La vache*. Nella prima noi vediamo un grande castello del tempo di Luigi XIII, ch'egli dipinge come abbandonato, cupo, desolato, abitato soltanto « *de beaux cerfs qui semblaient regretter les chausseurs*, » e nei recessi del bosco v'è « *un vieux antre ennuyé qui baille;* » eppure, dice il poeta, un re e una duchessa una volta passeggiavano come innamorati in questo bosco, vicino al castello.

> O temps évanouis! ô splendeurs éclipsées!
> O soleils descendus derrière l'horizon!

Nella seconda abbiamo una vacca grande e bella, maculata di bianco, e un gruppo di fanciulli rannicchiati sotto la sua mammella, intenti a mungerla; il tutto de-

technically and somewhat baldly (*) described—whilst the cow looks absently elsewhere. And this cow is nature—the universal mother; these children are the philosophers and poets; the absent look means that nature is meditating upon God! Now, this image, which presented in one stroke might be really just and poetical, seems much in danger of degrading the idea, and of provoking a smile rather than admiration when shown to us thus circumstantially, thus anatomized; when, to say nothing of the homeliness of the operation, these children have been individualized to us by the information, that their "teeth are of marble," their "hair brushy" their "faces fresh," and their clothes "blacker than

(*) Milk through their fingers is a streaming now
As they pull hard each dug o'th'red-hair'd cow.

---

scritto tecnicamente e con una certa crudezza, (1) mentre la vacca gira intorno lo sguardo distratto. E questa vacca è la Natura, la madre universale: quei fanciulli sono i filosofi e i poeti; lo sguardo distratto significa che la natura pensa a Dio. Ora, quest' immagine che, presentata con un rapido tocco, avrebbe potuto essere realmente appropriata e poetica, corre assai il pericolo di degradare l' idea, e di provocare il sorriso piuttosto che l' ammirazione, quando ci sia presentata con tanta ricchezza di circostanze, anatomizzata: poiché, a parte la volgarità dell' operazione, quei fanciulli ci sono stati identificati, facendoci sapere che *leurs dents sont de marbre*, i loro *cheveux en brouissailles*, i loro visi *frais* e i loro vestiti

(1) Et sous leurs doigts pressant le lait par mille trous,
Tiraient le pis fécond de la mère au poil roux.

an old wall smeared with charcoal;" when the cow is thus specifically described as having red hair with white spots!

We must add (for the praises that we have bestowed with cordial pleasure upon whatever appeared to deserve well, entitle us to speak out without incurring a suspicion of malevolence), that we find in this volume too many pieces, even whole poems, written with a degree of negligence, which is, in our eyes, a positive insult to the reader. We do not speak of the language, but of the poetic expression, which is susceptible of appreciation in all countries. We do not belong to that school of critics who would have poetry always walk on stilts; but what can we say to stanzas such as the following, in the ode upon the death of Charles X?

---

charbonnés plus que de vieilles murailles; quanto alla *vache*, se ne è fatta *une* vacca di pelame fulvo maculato di bianco!

Dobbiamo aggiungere (giacché le lodi che abbiamo tributato con vero piacere per quanto ci parve meritevole, ci dànno il diritto di esprimerci con franchezza senza incorrere nel rimprovero di malevolenza) che troviamo in questo volume troppi passaggi, anzi intere poesie scritte con un grado di negligenza che è, secondo noi, una vera e propria irriverenza per il lettore. Non parliamo del linguaggio, ma dell' espressione poetica, che può essere giudicata in ogni paese. Noi non apparteniamo a quella scuola di critici che vorrebbero che la poesia camminasse sempre sui trampoli; ma che cosa dobbiamo dire di strofe come la seguente, nell' ode sulla morte di Carlo X?

Oh kings! Oh mangled families!
Sudden o'erthrow of ancient majesties!
Calamities in ambuscade
Mid turnings of prosperity thus laid!

Or these others from XXIV "Upon the Sea."

Ye sailors unwise!
The stormy gales
Rend up your sails,
Of boar tusks in guise;
And each star Heaven veils.
One strives with the breeze,
One toils at the pump,
While the wind of the seas
Whistles loud in his trump.

For thy fiery boast
Does the steersman sigh.

O rois! ô familles tronquées!
Brusques écroulements des vieilles majestés!
O calamités embusquées
Au tournant des prospérités!

Oppure di queste altre strofe della XXIV, *Une nuit qu'on entendait la mer sans la voir:*

Nochers imprudents!
Le vent dans la voile
Déchire la toile
Comme avec les dents!
Là-haut pas d'étoile!
L'un lutte avec l'air,
L'autre est à la pompe. —
Le vent de la mer
Souffle dans sa trompe.

C'est toi, c'est ton feu
Que le nocher rêve,

When by surges toss'd;
Chandelier on the coast
By God's self set high!
Thy red glare by degrees
Foggy vapours stump (*)
While the wind of the seas
Whistles loud in his trump!

Except the pieces already named, and perhaps two others, XXVII, "After reading Dante," of which the idea is good, and XVII "An evening at Sea;" the *Voix Intérieures* offer nothing striking. The death of Charles X has not inspired the poet, which appears to us natural enough; the few lines conse-

(*) This metaphor, from crayon-painting or chalk-drawing, is translated literally. *Que la brume estompe*, is the French line, and surely the poet was hard driven for a rhyme.

Quand le flot s'élève,
Chandelier que Dieu
Pose sur la grève,
Phare au rouge éclair
Que la brume estompe! (1) —
Le vent de la mer
Souffle dans sa trompe.

Ad eccezione delle poesie già ricordate e forse di altre due, la XXVII, *Après une lecture de Dante*, l'idea della quale è buona, e la XVII, *Soirée en mer*, le *Voix Intérieures* nulla offrono che ci colpisca. La morte di Carlo X non ha ispirato il poeta, e questo ci sembra abbastanza naturale; i pochi versi consecrati a quel monarca

(1) Questa metafora, tolta dalla pittura a matita o a pastello, fu certamente imposta al poeta dalla necessità della rima.

crated to that monarch, when setting forth for exile, in the Ode to *La jeune France*, printed in 1830, were far better; there, indeed, the contrast afforded something actually poetic; the second subject furnishes nothing that does not belong to every man's death. The rest of the poems are nearly insignificant; some of them, such as XXVII, *Pensar, dudar* (to think to doubt), have analogous and infinitely superior predecessors in former volumes.

But there is still something more; there is a sense of disappointment which, to us, did not originate in the present volume, but which this volume has irrevocably confirmed. We are disposed, we seek not to deny it, to demand much, especially in times like ours, from those men who approach the sacred shrine of poesy. If the importance of the poet's mission is to be esti-

---

al momento in cui parte per l'esilio, nell'ode a *La jeune France*, stampata nel 1830, erano di gran lunga migliori; in quelli il contrasto offriva realmente qualche cosa di poetico. Il secondo argomento nulla fornisce che non appartenga alla morte di qualsiasi uomo. Le altre poesie sono quasi insignificanti; alcune, come la XXVII, *Pensar, dudar* (pensare, dubitare) hanno precedenti analoghi e infinitamente superiori nei volumi pubblicati anteriormente.

Ma v'è ancora dell'altro; v'è un senso di delusione che per noi non ebbe origine dal presente volume, ma fu da esso confermato irrevocabilmente. Noi siamo disposti, non cerchiamo di negarlo, a pretendere molto, specialmente in tempi come i nostri, dagli uomini che si accostano al santuario della poesia. Se l'importanza della missione del poeta deve essere calcolata in pro-

mated relatively to the moral wants of the generation for which he sings, assuredly it never was more important than now. In the existing struggle between two principles, in which all Europe is more or less involved, the object even of art should be to impel men towards the one or the other, to breathe into them the virtues and the enthusiasm indispensably requisite to enable them to triumph without guilt. In the evident exhaustion of European poetry and literature, amidst the scepticism thus generated in all minds, the object should be to remake a poetry for men, to remake believers for the poet. But whatever be the case with respect to these our general expectations, we need not seek in them a justification of our demands upon Mr. Victor Hugo; we owe our right against him to himself. He is not to be judged as a sentimental poet, or as a

---

porzione ai bisogni morali della generazione per la quale egli canta, indubbiamente mai tale missione fu piú importante di adesso. Nella lotta che oggi si combatte fra due principii, nella quale tutta l' Europa è piú o meno impegnata, anche l' arte dovrebbe avere come scopo di spingere gli uomini verso l' uno o l' altro di quei principii, e ispirar loro le virtú e l' entusiasmo indispensabili per metterli in grado di trionfare senza colpa. Nell' evidente esaurimento della poesia e della letteratura d' Europa, fra lo scetticismo generato in tutte le menti, lo scopo dovrebbe essere quello di rifare una poesia per gli uomini, di rifare i credenti per il poeta. Ma, indipendentemente da questa nostra aspettazione d' indole generale, non è in essa che dobbiamo cercare una giustificazione delle nostre pretese verso Victor Hugo: è lui stesso che ci ha dato questo diritto che ora facciamo

descriptive poet, or as a narrative poet. He belongs to no one class, because he belongs to all. He *will* be a *poet*, and under the title poet he comprehends all that others divide. He understands the poet's mission in its amplest extent, refusing no responsibility. For him, as for us, creation in its fulness is the poet's domain. For him, as for us, it is not only the poet's right, but his duty, to touch upon politics, upon society, upon religion; the poet must be at once an educator, a priest and a prophet. He said it at the first; he says it again now, in the preface to his *Voix Intérieures*; " If man have his voice, if " nature have hers, events have theirs likewise. " The author has always held the mission of the " poet to be the blending of this triple language " into one group of lays. " We must therefore judge

---

valere contro di lui. Egli non deve essere giudicato come un poeta sentimentale o come un poeta descrittivo, o come un poeta narrativo. Egli non appartiene ad una categoria, perché appartiene a tutte. Egli vuole essere un *poeta*, e sotto il titolo di poeta comprende tutto ciò che gli altri suddividono. Egli ha concepito la missione del poeta nella sua piú ampia estensione, non rifiutando alcuna responsabilità. Per lui, come per noi, tutto intero il creato è il dominio del poeta. Per lui, come per noi, non è soltanto diritto, ma dovere del poeta di entrare nel campo della politica, della società, della religione; il poeta deve essere al tempo stesso educatore, sacerdote e profeta. Egli lo disse sul principio, lo ripete ora nella prefazione alle *Voix Intérieures:* « *Si l'homme a sa voix, si la nature a la sienne, les événements ont aussi la leur. L'auteur a toujours pensé que la mission du poète était de fondre dans un même groupe de chants cette*

our author in reference to the starting post and the goal that he has assigned himself.

Mr. Victor Hugo, finding himself at his poetical outset placed in presence of the struggle, of the void just mentioned, and which have since been constantly increasing, addressed himself to seek the solution of the problem, to fill up the void, to appease the strife. Every step he has taken has been a step of research; and for this reason each of his books can, as we have said, be characterized by a single word. His first collection, *Odes et Ballades* (1818-26), implied "Monarchy and Catholicism.". In his preface he declared that "the History of mankind presents us "with poetry only when appreciated from the height "of monarchical ideas and of religious creeds:" and accordingly he wrought with ardour, enthusiasm

---

triple parole. » Noi dobbiamo perciò giudicare il nostro autore in rapporto al punto di partenza e al punto di arrivo che egli stesso si è assegnati.

Victor Hugo, trovandosi al principio della sua carriera poetica in presenza della lotta, del vuoto che abbiamo poco fa ricordato, e che da allora è andato costantemente crescendo, si è dedicato alla ricerca della soluzione del problema, per colmare quel vuoto, per sedare il dissidio. Ogni passo da lui mosso è stato un passo di ricerca; e per questo motivo ciascuno dei suoi libri, come già dicemmo, può essere riassunto con una sola parola. La sua prima raccolta, *Odes et Ballades* (1818-26), conteneva l'idea di « monarchia e cattolicesimo ». Nella prefazione egli dichiarava che « *l'histoire des Romains ne présente de poésie que jugée du haut des idées monarchiques et des croyances religieuses*; » e per conseguenza, lavorò con ardore, con entusiasno e con audacia come un

and boldness, like a man full of faith, and confident in what he was doing. In his second volume, *Les Orientales* (1828-29), faith was already wanting. He no longer felt the solution to be infallible. The age continued still to advance, but not in the direction that he had assigned to the human intellect. Trembling for the edifice, which he had in his mind's eye seen rebuilt, and for the destiny of the art which he had sought to connect with that edifice, and feeling himself exclusively or mainly a poet, he hastened to sever the latter from the former. He now isolated art; he affirmed that genius has his own object, his own law, owing fealty to himself alone. In his preface we find these strange words: "The poet "must go where he will, doing what he will—that "is his law. Let him believe in God or in Gods, in "Pluto or in Satan, in Canidia, in Morgana, or in

---

uomo pieno di fede, sicuro in ciò che faceva. Nel secondo volume, *Les Orientales* (1828-29), la fede già gli veniva meno. Egli non sentiva piú la soluzione come infallibile. Il tempo continuava ad avanzare, ma non nella direzione che egli aveva assegnata all' intelletto umano. Temendo per l' edificio che aveva veduto ricostruire con l' occhio della mente e tremando per il destino dell' arte che aveva tentato di connettere con quell' edificio, e sentendosi esclusivamente o principalmente un poeta, si affrettò a separare l' arte dall' edificio. Ormai aveva isolato l' arte; affermato che il genio ha il suo proprio scopo, la sua propria legge, e che deve fedeltà solamente a se stesso. Nella sua prefazione troviamo queste strane parole: « *que le poète aille où il veut en faisant ce que lui plaît: c'est sa loi. Qu'il croie en Dieu ou aux Dieux, à Pluton ou à Satan, à Canidie ou à Morgane, ou a rien.... qu'il soit du*

" nothing. Be he of the North or of the South, of " the East or of the West; be he ancient or mod- " ern, 'tis well! The poet is free." And relying upon these grounds he wrought boldly. His motto was, " Art for Art's sake!"

Two years later, in 1831, when his Autumnal Leaves appeared, his faintness of heart had increased. His first thesis was now entirely abandoned; the second remained, but was asserted with less boldness, with less satisfaction; the poet was sad. The void that he had aspired to fill up for the general advantage threatened to swallow himself. He endeavoured to escape from, or to lull, his sense of danger, by flinging himself headlong into the arms of Nature and of God: and to this effort he is indebted for his best—probably his last—inspiration. But this effort could not be continuous; of which we have

---

Midi, du Nord, de l'Occident, de l'Orient; qu'il soit antique ou moderne.... c'est à merveille. Le poète est libre. » E, fondandosi su questi principii, egli ha lavorato con fervore. Il suo motto fu « L'arte per l'arte! »

Due anni piú tardi, nel 1831, quando videro la luce le *Feuilles d'Automne*, il suo scoramento s'era ancora accresciuto. La sua prima tesi era stata abbandonata; la seconda sopravviveva, ma affermata con minore arditezza, con minore soddisfazione: il poeta era triste. Il vuoto che egli aveva preteso di colmare per l'universale vantaggio, minacciava di inghiottire anche lui. Tentò di sfuggire al senso di pericolo che provava o di assopirlo, lanciandosi a capofitto nelle braccia della *Natura* e di *Dio*; e a questo sforzo egli deve le sue migliori, forse le sue ultime ispirazioni. Ma quello sforzo non poteva tuttavia durare, e di ciò abbiamo una prova nei *Chants*

the proof in *Les Chants du Crépuscule* (1835). We here find a remarkable oscillation. On the one hand, for him the heavens themselves were growing dark, God paled before his doubt-tortured (*) soul: on the other, the world and its riddle still rose up before him, alluring him by the singular and prophetic spectacle which was daily more and more developed to his eyes. He beheld strange gleams on the eastern horizon; he heard the multitude calling upon the poets to explain what this might be—and in the name of the poets he replied (*La Prélude*):

(*) Doubt! fatal word, in characters of fire
Written on all, on lightning, dawn and air,
Upon the azure sky, mysterious, fair,
Clear to the eye, baffling the soul's desire.
. . . . . .

This is our general malady.—Chant xxxviii.

---

du Crépuscule (1835). Troviamo qui una notevole oscillazione. Da un lato, i cieli stessi diventavano per lui oscuri, Dio impallidiva dinanzi alla sua anima tormentata dal dubbio (1): dall' altro lato, il mondo e il suo enigma sorgevano ancora dinanzi a lui, allettandolo con lo spettacolo singolare e profetico che ogni giorno s'andava sviluppando dinanzi ai suoi occhi. Egli vedeva strani bagliori sull' orizzonte orientale; udiva le moltitudini fare appello ai poeti per sapere che cosa ciò potesse essere; e in nome dei poeti egli rispondeva (*Prélude*):

(1) Le doute! mot funèbre et qu'en lettres de flammes
Je vois écrit partout, dans l'aube, dans l'éclair,
Dans l'azur de ce ciel, mystérieux et clair,
Transparent pour les yeux, impénétrable aux âmes!

C'est notre mal à nous....

Chant XXXVIII.

True, we perceive a distant, mystic light,

. . . . . .

But knowledge have not, if those distant gleams
Announce the daylight, the sun's glowing beams;
For darkling hither sent, with doubts oppress'd,
What we suppose the east may prove the west.
Perchance 'tis evening that we take for morn;
Perchance that sun, tow'rds which all eyes are bent,

. . . . . .

Is set, his glorious light for ever spent!

Yet, soul-chilling as is this answer, the poet did not despair. He felt the necessity of clinging to the future; he exclaimed, "Perhaps the very coming instant may bring us the solution of the problem."

Spirit of man! some moments patient wait,
Darkness must fall, or the bright sun must rise!

. . . . . .

Nous voyons bien là-bas un jour mystérieux!

. . . . . .

Mais nous ne savons pas si cette aube lointaine
Vous annonce le jour, le vrai soleil ardent;
Car, survenus dans l'ombre à cette heure incertaine,
Ce qu'on croit l'orient peut-être est l'occident!

C'est peut-être le soir qu'on prend pour une aurore!
Peut-être ce soleil vers qui l'homme est penché,

. . . . . .

Ce soleil qu'on espère est un soleil couché!

Tuttavia, per quanto agghiacciante sia questa risposta, il poeta non disperò. Egli sentí la necessità di attaccarsi al futuro; e cosí esclamava: « Forse l'istante che sta per giungere può recarci la soluzione del problema. »

Esprit de l'homme! attends quelques instants encore.
Ou l'ombre va descendre, ou l'astre va surgir!

And we, when after two years of silence we again heard the voice of the poet, when we saw this book, the Inward Voices, announced, for an instant we said to ourselves, that he was perhaps about to reveal the invoked secret; that it was the voice of conscience he would re-echo to us; and that, as a renovated man, he was about to rush, with new energy, upon a yet virgin course. Hope this we did not; but our wish made us believe the thing possible.

In this frame of mind did we take up the volume, and when we read the opening lines:

Mighty our age, and nobly'tis impell'd.
  Thought hastens forward, on high mission sent;
And noise of toil, with human language swell'd,
  Is with creation's sacred noises blent.

E noi, quando, dopo due anni di silenzio, riudimmo la voce del poeta, quando vedemmo annunziato questo libro, *Voix Intérieures*, dicemmo per un istante a noi stessi che forse egli si accingeva a rivelare il segreto da noi invocato; che era la voce della coscienza quella che avrebbe rieccheggiato per noi; e che, come un uomo che s'era rinnovato, egli stava per lanciarsi, con nuova energia, sopra un cammino ancor vergine. Non già che questo si sperasse da noi; ma il desiderio ci faceva credere la cosa possibile.

Con questo stato d'animo abbiamo preso in mano il volume e quando leggemmo i versi coi quali esso comincia:

Ce siècle est grand et fort. Un noble instinct le mène.
Partout on voit marcher l'idée en mission;
Et le bruit du travail, plein de parole humaine,
Se mêle au bruit divin de la création.

In this solemn and austere opening we saw grounds for hope. Alas! we found only verses. The poet's intellect has not advanced a single step. If he has plunged into his own soul, he has there found nothing but scepticism (*)! If he has striven to explore his own thought, he has recoiled, exclaiming,

Behold the malady of all our kind.
What is assured? Who fades? Who stays behind?
What is chimera, what reality?
When comes the explanation from the sky?

. . . . . .

Children! We must submit and wend our way;
Body with shadows, mind with doubts obscures the day.

(*) See the odes, *To Olympio, The Evening at Sea,* etc.

---

in questo principio solenne ed austero vedemmo fondate le nostre speranze. Ohimé! non trovammo che versi. L' intelletto del poeta non ha fatto un solo passo innanzi. Se egli è andato al fondo nell'anima sua, non v'ha trovato che scetticismo! (1) Se ha compiuto uno sforzo per esplorare il suo proprio pensiero, se n'è ritratto esclamando:

C'est là l'infirmité de toute notre race.
De quoi l'homme est-il sûr? qui demeure? qui passe?
Quel est le chimérique et quel est le réel?
Quand l'explication viendra-t-elle du ciel?

. . . . . .

Enfants! résignons-nous et suivons notre route.
Tout corps traîne son ombre et tout esprit son doute.

(1) Vedi le odi *À Olympio, Soirée en mer,* ecc.

How happens this? Why this deadly course, the more significant, because common to so many living intellects? And whence the professed impotence which is now the cry of almost all poets? These questions appear to us far otherwise important than any mere literary criticism. It is a small matter to know that Mr. Victor Hugo is declining, and that his last volume is inferior to his last but one. It is something more to know the wherefore of this decline, the secret of this fall doubly proved; first, by a comparison of the poet's last with his earliest lays; and secondly, by the indifference with which the public now receive the works of the man who was, not ten years since, in respect to popularity and hardihood, the Luther of French literature.

Come può accader ciò? Perché questa intonazione funebre, tanto piú significativa, quanto piú comune a molti ingegni viventi? E donde deriva la confessata impotenza, che oggi è il grido di quasi tutti i poeti? Queste domande ci appariscono di gran lunga piú importanti che non qualsiasi critica puramente letteraria. È cosa di poco momento sapere che Victor Hugo va declinando e che l' ultimo suo volume è inferiore all'antecedente; è ben piú importante sapere da che cosa deriva questo suo declinare, conoscerne il segreto che si può doppiamente dimostrare: innanzi tutto, dal confronto fra gli ultimi e i primi canti del poeta; e in secondo luogo, dall' indifferenza con cui il pubblico accoglie oggi le opere dell' uomo che, non piú di dieci anni or sono, era, per la popolarità e l' ardire, il Lutero della letteratura francese.

We have said that we wished, without hoping it, to see Mr. Victor Hugo achieve a real advance in art. We will now explain our reasons, giving, at the same time, an appreciation of the power and the manner of the poet in their generalities. We trust that the degree of abstraction which may characterize our observations will be pardoned. If criticism have higher functions than scanning verses and condemning allocations, it is indispensable to reascend, from time to time, to the first principles of art, as it actually is, as it seems likely to be in future.

Victor Hugo has of late attracted much attention in this country: and amongst the estimates of his genius to which this has given birth, we have chiefly noticed two; the one in No. IV of the *London and Westminster Review*; the other in the *Athenæum*

Abbiamo detto che ci auguravamo, senza sperarlo, di vedere Victor Hugo compiere un vero progresso nell'arte. Ora spiegheremo le nostre ragioni, dando al tempo stesso nelle linee generali un giudizio sulla potenza del poeta e sui sistemi seguiti da lui. Confidiamo che il grado di astrazione che può caratterizzare le nostre osservazioni ci sarà perdonato. Se la critica ha funzioni piú elevate di quelle di scandire i versi e di condannare le allocuzioni, è indispensabile risalire gradatamente ai primi principii dell'arte, quale essa è attualmente, quale sembra probabile che debba essere nell'avvenire.

Victor Hugo ha recentemente attirata larga attenzione tra di noi; e fra i giudizi che furono dati sul suo genio due, principalmente, abbiamo avvertiti: uno nel n. IV della *London and Westminster Review*: l'altro nell'*Athenæum* dell'8 luglio. Ma anche dopo questi giu-

for July 8. But even after these, there remains, we think, something to be said. The first critic, Mr. Nisard, has not dived below the surface; upon the *form* he has given us excellent remarks;—as to essentials, he gets rid of them by affirming that all Mr. Victor Hugo's changes flow from an unbridled passion for popularity, which induces him to follow in his lays, now devout, and now sceptical, every the slightest shade of variation in public opinion. The second critic, Mr. Jules Janin, asserts the direct contrary. He upbraids the poet with his constant opposition to public opinion, with the sacrifice of his reputation to an obstinate passion for his own views. The first will allow Mr. Victor Hugo nothing more than fancy, the result, he says, of memory. The second seems to allow him something more; and as to his decline, he imputes that to the abandonment,

---

dizii, qualche cosa rimane, a parer nostro, da dirsi. Il primo critico, il Nisard, non è andato molto piú in là della superficie; in quanto alla *forma*, ci ha dato eccellenti osservazioni; quanto alla sostanza, se n'è sbrigato affermando che tutti i mutamenti di Victor Hugo derivano da una sfrenata passione di popolarità, che lo spinge a seguire nei suoi canti, ora devoti, ora scettici, ogni piú leggera sfumatura dei mutamenti nella pubblica opinione. Il secondo critico, Jules Janin, afferma precisamente il contrario. Egli rimprovera al poeta la sua costante opposizione all'opinione pubblica, il sacrificio della sua fama a una passione ostinata per le proprie aspirazioni. Il primo null'altro concede a Victor Hugo se non la fantasia, risultato, egli dice, della memoria; il secondo sembra concedergli qualche cosa di piú; e quanto alla sua decadenza, l'ascrive all'abbandono, nei suoi ultimi canti, delle ispi-

in his latter lays, of his early monarchical and Catholic inspirations and of his first muse, the star of St. Louis. Mr. Janin is the literary and dramatic critic of the *Journal des Débats*, now in full career of monarchical restoration. The two writers meet upon one point only; to wit, veneration for the *grand siècle* (great age), as they term it, which, whether conscientiously or not, is beginning to be once more the fashion in France. We, for our own part, believe in the independence of Mr. Victor Hugo, founding our belief upon his whole literary life. We have not much faith in the "*grand siècle*," still less in the efficacious inspiration of the star of St. Louis. To us, therefore, this question appears still untouched, and we propose adventuring upon it, because we apprehend that its solution will afford an important lesson.

---

razioni monarchiche e cattoliche, e della sua prima musa, la stella di San Luigi. Il Janin è il critico letterario e drammatico del *Journal des Débats*, che ora combatte a spada tratta per lo restaurazione monarchica. I due scrittori sono d' accordo solamente sopra un punto: cioè la venerazione per il *grand siècle*, come essi lo definiscono, il quale, coscientemente o no, comincia a tornare di moda in Francia. Noi, dal canto nostro, crediamo nell' indipendenza di Victor Hugo, fondando la nostra convinzione su tutta la sua vita letteraria. Non abbiamo molta fede nel *grand siècle*, ancor meno nella efficace ispirazione della stella di San Luigi. Per noi, dunque, questa questione apparisce ancora intatta, e ci proponiamo di avventurarci a discuterla, perché comprendiamo che nel risolverla potremo offrire una importante lezione.

What has Mr. Victor Hugo desired to effect? He has desired to effect a literary revolution: a revolution, not in forms only,—over those, whatever may be said to the contrary, he has triumphed,—but in essentials. He has desired to change both the starting-point and the goal of poetry; and between these two to conquer full liberty as to means. Literature was, generally speaking, material; and his desire, following Madame de Staël and Chateaubriand, was to spiritualize it. All alliance between creeds and literature, between poesy and faith, was broken: he aspired to reknit that old alliance. This he desired, and proclaimed his desire aloud; saying, in the preface to his *Cromwell,* "The starting-post "of religion must ever be the starting-post of poetry "..... The literature of the present day is the an-

---

Che cosa ha avuto intenzione di compiere Victor Hugo? Egli ha avuto intenzione di compiere una rivoluzione letteraria, una rivoluzione non soltanto nelle forme, sulle quali egli ha trionfato, checché possa dirsi in contrario, ma nella sostanza. Ha avuto intenzione di mutare tanto il punto di partenza, quanto quello di arrivo della poesia; e fra questi due punti, di conquistare la piena libertà riguardo ai mezzi. La letteratura era, generalmente parlando, materiale; e il suo desiderio, secondo Madame de Staël e lo Chateaubriand, era di spiritualizzarla. Ogni alleanza fra le credenze e la letteratura, fra la poesia e la fede, era spezzata; egli aspirava a riannodare quell'antica alleanza. Questo aveva intenzione, e proclamava alto il suo desiderio, dicendo nella prefazione al suo *Cromwell*: « Il punto di partenza della religione deve sempre essere il punto di partenza della poesia.... La letteratura dei nostri giorni

" ticipated expression of religious society..... which " will doubtless arise, ere long, from amidst so " many crumbling old fragments, so many recent " ruins. " The fallen empire, what was it in fact but thought beginning to penetrate the age? our youth experienced analogous wants; Victor Hugo said to them. " I will expound your inmost thoughts, " I will be your poet! " and as such, he was accepted.

What he needed, therefore, was a religious conception applicable to art. Had he such an one? We know not: but the first thing that struck him, perhaps whilst in search of this desideratum, was, that the universe being cut into two parts, the beings occupying it were similarly divided into two classes: and on the one side was poetry placed, on the other, prose; here the beautiful, there the ugly; whilst

---

è l'espressione anticipata della società religiosa.... che senza dubbio sorgerà in un avvenire non lontano, da tanti vecchi frammenti cadenti da tante recenti rovine. » Che cosa era infatti l'impero caduto, se non il pensiero che cominciava a penetrare nel secolo? I nostri giovani hanno sentito un bisogno simile, quando Victor Hugo disse loro: « Io vi esporrò i piú reconditi pensieri, io sarò il vostro poeta! » e come tale fu accolto.

Ciò che gli occorreva era dunque un concetto religioso applicabile all'arte. Lo possedeva egli? Non sappiamo; ma la prima cosa che lo colpí, forse mentre cercava questo concetto, fu che, essendo l'universo diviso in due parti, gli esseri che lo occupano erano ugualmente divisi in due categorie; e da una parte stava la poesia, dall'altra la prosa; qua il bello, là il brutto; mentre

whatever was declared ugly was excluded from the domain of art. Thus there were in nature, unshapely, irregular, defective types; in society, castes, or individuals condemned to abide without the pale of society, like outlaws, or to wander solitary within it, as victims. Art was not to pollute itself by contact with those types, those doomed ones. This was pretty much the recived opinion when Victor Hugo began his labours. It struck him as a gross injustice, as an imperfect view of art. From that moment he pledged himself within his own soul to achieve a great work of rehabilitation in favour of all these rejected beings, restoring to Poetry one half the world, which had hitherto been lost to her. To this enterprise he wholly devoted himself. Accordingly, as early as 1827, he said in his preface to *Cromwell,* " Christianity leads Poesy to truth, teach-

---

tutto ciò che era dichiarato brutto veniva ad essere escluso dal dominio dell' arte. Cosí vi erano in natura tipi informi, irregolari, difettosi; nella società, caste o individui condannati a vivere fuori del grembo della società, come reprobi, o a vagare solitarii entro di essa come vittime. L' arte non doveva contaminarsi al contatto di quei tipi, di quei reprobi. Era questa l' opinione quasi universalmente accettata, quando Victor Hugo cominciò i suoi lavori. Essa lo colpí come una grave ingiustizia, come un concetto imperfetto dell' arte. Da quel momento egli s' impegnò verso se stesso a compiere una grande opera di riabilitazione in favore di tutti quegli esseri reietti, restituendo alla poesia una metà del mondo, che fino allora era per essa perduta. A questa impresa si dedicò interamente. Perciò, fin dal 1827, egli diceva nella prefazione al *Cromwell*: *Le Christianisme amène la*

" ing the modern muse to look upon all things,
" as she herself does, from on high, and with a more
" comprehensive *coup d'œil.* Thus the modern muse
" will feel that everything in creation is not, hu-
" manly-speaking, beautiful; that the ugly exists
" there beside the beautiful, the grotesque on the
" reverse of the sublime, deformity close to grace,
" evil with good, shade with light. She will ask herself
" whether the confined and relative reason of the
" artist can be deemed superior to the infinite, ab-
" solute reason of the Creator; whether it is for man
" to rectify God; whether mutilation can improve
" the beauty of nature; whether art be authorized
" to unline—if we may use the word—man, life,
" creation; .....whether, in fine, incompletness be
" an element of harmony? Then will poetry take
" a great, a decisive step; a step which, like the
" shock of an earthquake, will change the whole

---

poésie à la vérité. Comme celui, la muse moderne verra les choses d'un coup d'œil plus haut et plus large. Elle sentira que tout dans la création n'est pas humainement beau, *que le laid y existe à côté du beau, le difforme près du gracieux, le grotesque au revers du sublime, le mal avec le bien, l'ombre avec la lumière. Elle se demandera si la raison étroite et relative de l'artiste doit avoir gain de cause sur la raison infinie, absolue, du créateur; si c'est à l'homme à rectifier Dieu; si une nature mutilée en sera plus belle; si l'art a le droit de dédoubler, pour ainsi dire, l'homme, la vie, la création.... si, enfin, c'est le moyen d'être harmonieux que d'être incomplet. C'est alors que.... la poésie fera un grand pas, un pas décisif, un pas qui, pareil à la secousse d'un tremblement de terre, changera toute la face*

" face of the intellectual world. The muse will " now work like nature..... behold a new type in- " troduced into poetry—that type is the grotesque. " —We have now indicated the characteristic fea- " ture, the fundamental difference which, in our opi- " nion, separates modern from ancient art, the living " form from the dead—romantic from classic litera- " ture. "

From this moment the whole career of Victor Hugo as a poet, a dramatist or novelist, has been a varying commentary upon this thought: almost the whole of its strongly marked portion may be characterized by the one word, *rehabilitation*; rehabilitation of the outlaw in *Hernani*; of the slavish buffoon of a corrupt court in *Le Roi s'amuse*; of the actress in *Angelo*; of physical deformity in *Nôtre Dame*; of guilt, the offspring of the passions and

---

du monde intellectuel. Elle se mettra à faire comme la nature.... voilà un type nouveau introduit dans la poésie.... Ce type, c'est le grotesque.... Nous venons d'indiquer le trait caractéristique, la différence fondamentale qui sépare, à notre avis, l'art moderne de l'art antique, la forme actuelle de la forme morte.... la littérature romantique de la littérature classique.

D'allora in poi, tutta la carriera di Victor Hugo come poeta, come drammaturgo, come romanziere, è stata un commento svariato di questo pensiero: quasi tutta la parte da lui energicamente sostenuta può essere riassunta in una sola parola, *riabilitazione*: riabilitazione del proscritto nell'*Hernani*; del buffone schiavo d'una corte corrotta in *Le Roi s'amuse*; dell'attrice nell'*Angelo*; della deformità fisica in *Nôtre Dame*; della colpa, figlia delle pas-

of the times, in *Lucrèce Borgia*; of fallen women in *Marion Delorme*, and a number of poems; of the criminal, whatever he may be, in *Les Derniers Jours d'un Condamné.* In all his works some fallen creature is upraised from the mire, now by maternal or paternal love, now by love of a different kind, though almost equally constant and pure; at one time by self-devotion, at another by the enormity of the punishment which society inflicts upon the criminal.

This is, in our opinion, a grand and beautiful thought, at once moral and profoundly artistic. There ought, in fact, no more to be Parias for art than for society. Nothing that the world contains ought to be interdicted to art, for this plain reason; that whatever exists is part of the universal order, and this universal order is God himself, the Eternal Source of all poetry. The breath of God is every

---

sioni e dei tempi, in *Lucrèce Borgia*; della donna caduta in *Marion Delorme* e in molte poesie; del colpevole qualunque egli sia, in *Les derniers Jours d'un Condamné.* In tutte le sue opere qualche creatura caduta si rileva dal fango, ora a causa dell'amore materno o paterno, ora dell'amore di un genere diverso, benché quasi egualmente costante e puro; talvolta, a causa dell'abnegazione, tal'altra dell'enormità della pena che la società infligge al colpevole.

È questo, secondo noi, un pensiero grande e bello. al tempo stesso morale e profondamente artistico. Infatti, non dovrebbero esservi Paria per l'arte piú che per la società. Nulla di ciò che il mondo contiene dovrebbe essere interdetto all'arte, per la semplice ragione che tutto ciò che esiste è parte dell'ordine universale, e quest'ordine universale è Dio stesso, fonte eterna d'ogni poesia.

where; to every thing he has given an object, a station, a function in the whole. Now where the thought of God lives, is it possible there should be no poetic element? Art seeks this element in order to disengage and bring it forward. The eye of the poet plunges deep into all objects, in order to surprise, in their inmost recesses, that portion of God's thought which must exist there; a miner in the moral world, he explores its entrails, seeking pure gold in the amalgam that conceals it, the diamond in the mire. He knows that whatever appears to be an exception or an irregularity, appears so only because its proper place in the universal order has not been ascertained; because to condemn at once has been found easier than to study. He knows that there exists not in creation a being so fallen, a heart so perverse, as not to afford one side by which it may be again knit to humanity; one

---

Il soffio di Dio è dovunque; ad ogni cosa egli ha assegnato uno scopo, un luogo, una funzione nel tutto. Ora, è egli possibile che là dove palpita il pensiero di Dio, non vi sia elemento poetico? L'arte cerca questo elemento per dirigerlo e per metterlo in evidenza. L'occhio del poeta scruta a fondo in tutti gli oggetti per sorprendervi, nei loro piú reconditi recessi, quella porzione del pensiero di Dio che deve esistervi; minatore nel mondo morale, egli ne esplora le viscere, cercando l'oro puro nell'amalgama che lo nasconde, il diamante nel fango. Sa che tutto ciò che sembra un'eccezione o un'irregolarità, non è se non perché il suo posto nell'ordine universale non è stato bene accertato; perché è stato trovato piú facile condannarlo a prima vista piuttosto che studiarlo. Egli sa che non esiste nel creato un essere tanto abbietto, un cuore tanto perverso, che non presenti un lato per cui possa essere

chord capable of vibrating in unison with the good, that is to say, with universal harmony; one aspect under which to appear as appertaining to the beautiful, in other words, to the visible expression of universal harmony. He seeks this aspect, this chord, this side. He aims not at remodelling creation—for that act were impotent—his object is to explain it, to apprehend its life, and translate it in harmony for his auditory. Those who entertain a different idea of art resign themselves, as we think, to perpetual incompletness; they fall, inevitably, into the conventional, the arbitrary rule of precepts; and by isolating art, condemn it to perish, sooner or later, of inanition. Art, in our opinion, lives of the world's life; the world's law is art's law; and hence the progressive changes and development of art, which only together with the world can perish.

---

riannodato all' Umanità; una corda capace di vibrare all' unisono col bene, cioè l' armonia universale; un aspetto sotto il quale apparisca come appartenente al *bello*, in altre parole, alla espressione visibile dell' armonia universale. Egli cerca questo aspetto, questa corda, questo lato. Egli mira, non già a rifare il creato, poiché a ciò sarebbe impotente; tende invece a spiegarlo, a comprenderne la vita, a tradurlo in armonia per i suoi ascoltatori. Coloro che dell' arte hanno un concetto diverso si rassegnano, secondo noi, a una perpetua incompiutezza; essi cadono ineluttabilmente nella regola convenzionale e arbitraria dei precetti; e, isolando l' arte, la condannano a perire, presto o tardi, d' inanizione. L' arte, secondo noi, vive della vita del mondo; la sua legge è la sua legge; e da ciò derivano i progressivi mutamenti e lo sviluppo dell' arte, che soltanto col mondo può perire.

But even from what we have just said, it results that, to the poet who undertakes to realize this view of art, a previous conception of the general order, a deep sense of the universal life and harmony and the power of so reflecting these upon his works, that they who read or listen may elevate themselves to his own level, are indispensable. " Humanly speaking, every thing is not beautiful, " Mr. Victor Hugo himself has somewhere said ; " what we call ugly harmonizes not with man, but with creation ; " and these few words contain the germ of a whole system of ideas. What is not *humanly* beautiful ought to be so *divinely* ; what taken singly is not so, may become beautiful in association with other beings ; what does not seem so when viewed from below, may appear beautiful when contemplated from above, whence the eye may embrace the whole. Before God all

---

Ma anche da quanto abbiamo ora detto risulta che al poeta, che si prefigge di tradurre in realtà questa idea dell' arte, sono indispensabili un concetto preesistente dell' ordine generale, un sentimento profondo della vita e dell' armonia universale, e la potenza di riflettere l' uno e l' altro sulle sue opere, cosí che chi legge o ascolta possa innalzarsi al livello stesso del poeta. *Humainement, tout n'est pas bon*, Victor Hugo stesso ha detto in una delle sue opere : *ce que nous appelons le laid s'harmonise non pas avec l'homme, mais avec la création tout entière* ; e queste poche parole contengono in germe un intero sistema di idee. Ciò che *umanamente* non è bello, dovrebbe esserlo *divinamente* ; ciò che preso da solo non è bello, può diventarlo se associato con altri esseri ; ciò che non sembra bello quando è esaminato dal basso, può apparirlo se è contemplato dall' alto, donde l'occhio

creatures find favour, because he commands them all. He knows their proper places, their objects, their relative value. So, in his humble sphere, does the poet.

In other words, if we would rehabilitate an individuality, man or thing, we must rise above it. From the point of view of the universe only can the real value of things be recognized and appreciated; from the point of view of humanity only can the real value and destinies of man be recognized and appreciated. Man, Humanity, God: such is the triangle in which the poet who would achieve the task undertaken by Victor Hugo must move.

Now, either we are much mistaken, or Victor Hugo has followed the opposite path; and therefore has he failed.

---

può abbracciare il tutto. Dinanzi a Dio tutte le creature trovano favore, poiché su tutte Egli comanda. Egli sa quali siano i loro posti, i loro scopi, il loro valore relativo; ed altrettanto, nella sua umile sfera, sa il poeta.

In altre parole, se vogliamo riabilitare l'*individualità*, uomo o cosa, dobbiamo innalzarci al disopra di essa. Soltanto dal punto di vista dell' Universo può essere riconosciuto e calcolato il valore reale delle cose; soltanto dal punto di vista dell' Umanità possono essere riconosciuti e calcolati il vero valore e i destini dell' uomo. L' uomo, l' Umanità, Dio: ecco il triangolo in cui deve muoversi il poeta che voglia assolvere il compito che s' era proposto Victor Hugo.

Ora, o noi siamo in grave errore, o Victor Hugo ha seguito il cammino opposto; e da ciò è derivato il suo insuccesso.

Victor Hugo has remained the poet of individuality, in the full force of the expression. Never, or hardly ever, has he risen above it; never does he universalize life; never does he attain to a conception of unity. He is a poet of fractions, of analysis, who individualizes and isolates whatever he touches: an objective (*) poet, for ever governed by

(*) The distinction between subjective and objective poets has been stated by Mr. Nisard in the already-cited article of the *London and Westminster Review*, but in a way that does not accord with our ideas upon the subject. The French critic calls those poets subjective who constantly bring their own personality into play, revealing themselves through their personages: and those objective who follow an apposite course, keeping themselves out of sight. We look elsewhere for the sense of these words. In our estimation the objective poet in he who receives and transmits external impressions as they

---

Victor Hugo è rimasto il poeta dell' individualità, in tutta la forza dell' espressione. Mai, o quasi mai, egli si è sollevato al di sopra di essa; mai rende universale la vita; mai assurge ad un concetto di unità. Egli è un poeta di frazionamento, di analisi, che individualizza e isola tutto ciò che tocca; un poeta oggettivo, (1) sempre

(1) La diversità fra poeti oggettivi e soggettivi è stata posta dal Nisard nell'articolo già citato della *London and Westminster Review*, ma in modo che non s' accorda con le nostre idee sull' argomento. Il critico francese chiama *soggettivi* quei poeti che mettono costantemente in iscena la propria personalità, rivelandosi attraverso i loro personaggi; e chiama *oggettivi* quelli che seguono la via opposta, mantenendosi sempre all' infuori. Noi cerchiamo altrove il significato di queste parole. Nel nostro concetto, il poeta oggettivo è quello che riceve e trasmette le impressioni esterne a volta a volta che gli appariscono, senza

what is external to himself, ever drawn away from mind to matter, from the idea to the symbol, from the essence to the form.

He selects a general idea, to express. For this purpose he seeks a symbol, a visible image: so far the process is natural. But this image once found

light upon him, without continuity, without forming any link between them, without knitting them all to one unitary idea; the subjective poet, he who stamps upon the external, phenomenal world the unity which he finds in his own heart or conscience. The first is passive, the second active; the first reproduces all the manifestations of life, as though independent of each other; the other considers them only as varied expressions of one single thought, as applications of one general law according to a diversified scale. In Mr. Nisard's sense of the words. Voltaire and Victor Hugo are subjective writers: we do not esteem them such.

---

guidato da ciò che si trova fuori di lui, sempre attratto dalla mente alla materia, dall' idea al simbolo, dalla sostanza alla forma.

Egli si propone un' idea generale da esprimere. A questo scopo cerca un simbolo, un' immagine visibile; e fin qui il procedimento è naturale. Ma, una volta trovata que-

continuità, senza formare alcun anello di congiunzione fra di esse, senza collegarle tutte ad una idea unitaria; poeta soggettivo è quello che imprime sul mondo esterno dei fenomeni l' unità che trova nel suo proprio cuore o nella sua coscienza. Il primo è passivo, il secondo attivo; il primo riproduce tutte le manifestazioni della vita, come indipendenti una dall' altra; l' altro le considera solamente come espressioni varie di uno stesso pensiero, come applicazioni di un' unica legge generale, secondo una misura diversa. Secondo il significato attribuito dal Nisard a quelle parole, Voltaire e Victor Hugo sono scrittori soggettivi; noi invece non li consideriamo tali.

he forgets the idea. He falls at the feet of the image; he studies it, he minutely analyzes all its beauties; he invests it arbitrarily with all those in which it is deficient; he works it in detail, polishing and caressing it in a thousand ways. Gradually he becomes enamoured of it; then, as if influenced by the jealous feeling of exclusive possession, he isolates it. And now he entirely forgets how he came by this image, he forgets what it was designed to represent; he rises not above, but circles round and round it. He denies the God and turns idolater. His labour has thenceforth no object beyond the individualizing this child of his adoption. He imprisons the idea in this beloved form; he smothers the thought under the symbol. When he has done this,—when like the heathen he has dragged down divinity from heaven and bound it to the earth—he seeks how

---

st' immagine, dimentica l' idea. Si pone ai piedi dell' immagine, la studia, ne analizza minutamente tutte le bellezze; la riveste arbitrariamente di tutte quelle altre che le mancano; la elabora nei dettagli, la liscia e l' accarezza in mille modi. A poco a poco, se ne innamora; poi, quasi sotto l' influenza d'un geloso sentimento del possesso esclusivo, la isola. Allora dimentica interamente come sia giunto a questa immagine; dimentica che cosa essa fosse destinata a rappresentare; non si innalza al di sopra di essa, ma le gira continuamente intorno. Rinnega Dio e si fa idolatra. Tutto il suo lavoro non ha da quel momento altro scopo se non quello di individualizzare quel figlio di adozione. Imprigiona l' idea in questa forma prediletta; soffoca il pensiero sotto il simbolo. Dopo aver fatto ciò, dopo che, come i pagani, ha trascinato giú dal cielo la divinità legandola alla terra, cerca il modo di com-

to make it compensation for the loss. He has robbed his idea of one world, the world of mind: he offers in lieu thereof another, that of matter. Lest the chill of indifference should seize those whom he summons to admire his beautiful but fallen goddess, lest she should experience a moment's neglect or oblivion, he exhausts the material resources of art, he accumulates contrasts around her, he stimulates the senses by exhibiting all the accessory, external ornaments upon which he can lay his hand; and when his matter fails him he takes refuge in style and expression. There he is really at his ease: alternately simple, cutting, stinging or figurative; he allures, dazzles, fascinates; he makes his auditors forget the principal amidst the incidents; he bewilders them that they may not perceive the void of which he himself is conscious. And yet even in his

---

pensarla di questa perdita. Egli le ha involato un mondo, il mondo della spirito; in compenso gliene offre un altro, quello della materia. Per timore che un brivido di indifferenza abbia a impossessarsi di coloro che egli chiama ad ammirare questa bella decaduta; per timore che essa abbia ad essere per un momento trascurata od obliata, egli esaurisce tutte le risorse máteriali dell'arte, accumula intorno a lei i contrasti, stimola i sensi mettendo in mostra tutti gli ornamenti accessorii, esteriori, sui quali riesce a metter la mano; e quando essi gli vengono meno, si rifugia nello stile e nell'espressione. In quel campo si trova veramente a suo agio: a vicenda ingenuo, tagliente, incisivo o immaginoso, egli attrae, abbaglia, affascina; fa dimenticare ai suoi ascoltatori la cosa principale per quelle secondarie; li confonde perché non possano scorgere il vuoto del quale egli stesso è

style, as in all the rest, he follows the same tendency, and delights in the same process. He individualizes and materializes. Would he paint envy? He will tell you of somebody who gnashes his teeth in the dark. Is it a sacred sorrow? He will nail it upon the cross of Christ. Thus is it always with him. The reader may be referred for a specimen to the *Feu du Ciel*, and *Navarrino* in the *Orientales*. Even amongst his dramas examples may be found; as, for instance, *Angelo*, which is written throughout in this manner.

This play may answer well to enable us to explain what we have just said, and to show the consequences of the course described. *Angelo* is a drama of rehabilitation. The poet's object was to dignify by love and self-devotion a class of women always misappreciated and outraged; of whom the major-

---

conscio. E tuttavia, anche nel suo stile, come in tutto il resto, egli segue la medesima tendenza, e si compiace del medesimo precedimento. Individualizza e materializza. Vuol dipingere l'invidia? vi dirà di qualcuno che *grince des dents* nell'ombra. Si tratta di un santo dolore? Ve lo *clouera à la croix du Christ*. Cosí sempre gli accade. Il lettore può cercare di ciò esempii in *Feu du Ciel* e in *Navarin*, nel volume *Les Orientales*. Altri esempii possono trovarsi fra i suoi drammi, come, per esempio, in *Angelo*, scritto tutto intero in questo modo.

Questo dramma è bene adatto per spiegare ciò che abbiamo ora detto, e per mettere in evidenza le conseguenze del sistema descritto. *Angelo* è un dramma di *riabilitazione*. Scopo del poeta fu quello di rendere degne con l'amore e l'abnegazione una classe di donne sempre mal comprese e oltraggiate, delle quali un gran numero

ity have sunk into degradation, but have done so because society plunged them into it by stigmatizing them beforehand, namely, actresses. He accordingly sought a symbol for his idea, a personage who might represent all these women in their best qualities: this is his Thisbe. Now, in order that the drama might attain its object, the problem to be resolved was the following: so to situate and develop the Thisbe, to make her so act, speak and feel, as, without injuring her dramatic individuality, to enable us to rise from herself to her class; to introduce into that individuality a something appertaining to all who live in the same sphere; to work out the character in short as a creation destined to be a means not an end, a vehicle of thought. Is this impossible? No. And (for we need not here cite the

---

è caduto nella degradazione, solo perché la società ve le ha spinte con un marchio impresso su di esse anticipatamente; vogliamo dire le attrici. Egli ha perciò cercato un simbolo per la sua idea, un personaggio che potesse rappresentare tutte quelle donne nelle loro migliori qualità quel personaggio è la sua Tisbe. Ora, perché il dramma potesse raggiungere lo scopo, il problema da risolvere era il seguente: collocare e sviluppare la Tisbe e farla agire, parlare e sentire in modo da metterci in grado di sollevarci dall' individuo all' intera classe, senza che l' individualità drammatica dell' eroina ne avesse a soffrire; occorreva introdurre in quell' individualità qualche cosa che appartenesse a tutte coloro che vivono nel medesimo ambiente; elaborare insomma il personaggio come una creazione destinata ad essere un *mezzo*, non uno *scopo*, un veicolo del pensiero. Era impossibile questo? No. E poiché non occorre citare qui i maestri

masters of the art), another living poet of France, endowed, not with higher powers, but with more chastity and simplicity, Alfred de Vigny, was even then solving the problem in his *Chatterton*, a fine drama too little appreciated here and elsewhere. By never aiming at strong effects, by never seeking to astonish, by penetrating himself deeply with that thought of rehabilitation which he likewise desired to express, by being himself the first to believe in it, he succeeded in so sketching the outlines of his poet, that even whilst we recognize the «poor, eighteen-year-old spirit,» driven to suicide by the disdain of his contemporaries, every one can at every instant catch some family feature characterizing slighted genius in all times and all countries.

Mr. Victor Hugo, after throwing into the first scene some touches of this general truth, was over-

---

dell'arte, un altro poeta francese vivente, dotato se non di piú alte qualità, di maggiore castigatezza e semplicità, Alfred de Vigny, dava in quello stesso tempo una soluzione del problema col suo *Chatterton*, un bel dramma troppo poco apprezzato qui e altrove. Senza mirar mai a forti *effetti*, senza voler mai meravigliare, compenetrandosi egli stesso profondamente di questo pensiero di *riabilitazione* che egli ugualmente desiderava di esprimere, essendo il primo a credervi, egli è riuscito a tracciare, a disegnare i contorni del suo poeta in modo tale che, pur riconoscendo la *pauvre âme de dix-huit ans*, spinto al suicidio dal disdegno dei suoi contemporanei, ciascuno può ad ogni istante sorprendervi qualche tratto di famiglia che caratterizza in tutti i tempi e in tutti i luoghi il genio incompreso. Ebbene, Victor Hugo, dopo aver gettato nella prima scene qualche tratto di questo

powered by his mania for individualizing to the utmost whatsoever he touches; and he has here so effectually indulged it, that before the close of the drama the Thisbe has completely superseded the actress. He has become so thoroughly enamoured of his own conception as to have forgotten all that he had proposed to himself, all that he had announced in his preface. He has given to this Thisbe manners, feelings and habits so personal; he has placed her in a circle of events so strange, so exceptional; he has associated her with, and influenced her by, personages so extraordinary, so different from those who possess real existence; in a word, he has so completely severed from her class this being who was to idealize and embody their misfortunes and their rights, that it is impossible to recollect them. It is over Thisbe, the child of the poet's imagination, that

---

vero generale, fu sopraffatto dalla sua manía di individualizzare il piú possibile tutto ciò che toccava; e qui in questo dramma si è lasciato tanto trascinare, che prima dell' ultima scena la Tisbe ha completamente sostituito l'*attrice*. Egli si è cosí completamente innamorato del suo concetto, da dimenticare tutto ciò che si era proposto e che aveva annunciato nella prefazione. Ha dato alla sua Tisbe modi, sensazioni, abitudini cosí personali: l' ha collocata in una cerchia di eventi cosí strani, cosí eccezionali; l' ha messa a contatto e sotto l' influenza di personaggi cosí straordinari, cosí diversi da quelli che realmente esistono; in una parola, ha cosí completamente separato dalla sua classe questo essere che doveva idealizzarne e riassumerne le sventure e i diritti, che ci riesce impossibile ricordarcene. Noi piangiamo su Tisbe, sulla figlia dell' immaginazione del poeta, se pure alcuno di noi piange.

we weep, if indeed any one does weep. As to raising in our esteem all those women who resemble her, and suffer like her under the social stigma—why think of that? What women resemble Thisbe? what misfortunes resemble hers?

We have not leisure here to analyze any of Mr. Victor Hugo's poems. But let the reader open any one of his collections, *Les Feuilles d'Automne* excepted, and peruse the first piece that offers. If an attentive examination, guided by the notions here thrown out, does not show the idea fettered, bound down by the form which it ought to govern,—the mind in some sort absorbed by matter, which matter it ought to seize upon, pervade at every pore, and shine through brilliantly, like flame through alabaster,—then we have not sufficiently studied the pro-

---

Quanto a riassumere nella nostra stima tutte quelle donne che le somigliano e come lei soffrono sotto lo stigma della società, perché dovremmo pensarci? Quali donne somigliano a Tisbe? Quali sventure somigliano alle sue?

Non abbiamo qui agio di analizzare alcune delle poesie di Victor Hugo; ma apra il lettore una qualsiasi delle sue raccolte, ad eccezione di *Feuilles d'Automne*, e legga la prima poesia che gli capita sott' occhio. Se un attento esame, sotto la scorta delle nozioni che abbiamo qui esposte, non gli mostrerà l'*idea* come incatenata, vincolata dalla forma, mentre dovrebbe essere dominata dall'idea, se la mente non è in certo modo assorbita dalla materia, mentre dovrebbe invece essere afferrata dalla mente e invasa attraverso tutti i pori, lasciandola brillare come la fiamma attraverso l'alabastro: in tal caso noi dovremo dire di non avere sufficientemente studiato il procedimento pel quale

cess by which Mr. Victor Hugo appears to us always to descend from the deity to the symbol, instead of rising, as we conceive poetry always should, from the symbol to the deity.

If this be the prevalent habit of Victor Hugo, if it be the characteristic of his poetry, dominant over all his conceptions, it is evident what must be the result in the poet's mind as relates to man, to his business on earth, and to God. Never generalize; never embrace life in its universality, or man in his functions relative to humanity; contemplate the former only in its several isolated manifestations, and in the latter seek only his individuality:—and thus place man in presence of God. What feeling can you educe, if not a feeling of weakness, of absolute impotence? What destiny can be imagined as the lot of the human creature upon earth, if not a

---

Victor Hugo ci sembra discendere sempre dalla divinità al simbolo, invece di sollevarsi, come noi riteniamo dovrebbe sempre fare la poesia, dal simbolo alla divinità.

Se questa è l'abitudine prevalente in Victor Hugo, se questa costituisce la caratteristica della sua poesia, dominante in tutte le sue concezioni, è evidente quale deve essere il risultato nella mente del poeta per ciò che si riferisce all' uomo, alla sua missione sulla terra, e a Dio: mai generalizzare, mai abbracciare la vita nella sua universalità o l'uomo nelle sue funzioni rispetto all' Umanità; mai considerare la vita nelle sue varie manifestazioni isolate, e nell' uomo cercare mai la sua individualità, e poi metterlo alla presenza di Dio. Quale sentimento possiamo noi ritrarne, se non un senso di debolezza, di impotenza assoluta? quale destino possiamo immaginarci come fato della creatura umana sulla terra, se non un

destiny of resignation and inaction? Immensity crushes the individual. The finite contending with the infinite can engender nothing but doubt and scepticism for the strong, for those that wrestle,—nothing for the feeble but blind submission, the passive resignation of the East.

Now all this is to be found in the poetry of Victor Hugo. Humanity plays no part in his verses. Of the three points of the triangle he retains only two; *i. e.* God and man. The intervening step, which alone could bring the one nearer to the other, being thus suppressed, nothing is left to man but the consciousness of his inability ever to attain to the infinite object of his desires. He sinks into lethargy, faintheartedness and insuperable ignorance; the noise of events oppresses him; life appears to him as an inexplicable enigma, as a development of aimless activity.

---

destino di rassegnazione e di inazione? L' immensità schiaccia l' individuo. Il finito alle prese con l' infinito non può generare altro che dubbio e scetticismo per i forti, per quelli che lottano; per i deboli null' altro che sommissione, passiva rassegnazione orientale.

Ora, tutto questo noi possiamo trovare nelle poesie di Victor Hugo. L' Umanità non rappresenta alcuna parte nei suoi versi; dei tre punti del triangolo, egli ne conserva due soli, cioè Dio e l' uomo. Quello intermedio, il solo che potrebbe ravvicinare Dió all' uomo, rimane cosí soppresso, e non resta all' uomo se non la coscienza del non poter mai raggiungere lo scopo infinito dei suoi desiderii. Egli si sprofonda nel letargo, nello scoramento e in un' ignoranza insormontabile; il rumore degli avvenimenti lo opprime; la vita gli apparisce come un'enigma inesplicabile, come uno spiegamento di attività senza scopo.

Alas! alas! 'Tis labour all,
Jehovah, underneath thine eye;
And wheresoe'er our footsteps fall,
Are quivering billows that appal
Men hurrying onward eagerly.

Where goest thou?—Tow'rds darksome night.
Where goest thou?—Tow'rds lightsome day.
And thou?—I seek what creed is right.
And thou?—I follow glory bright.
And thou?—I go where Love bears sway.

Ye all are hastening to the tomb,
All going to th'unknown, the fear'd.
Dove, eagle, all by certain doom
Seek the devouring gulf of gloom,
Whence nothing ever reappear'd.

Voix Intérieures, xvii. *Soirée en mer.*

Ask not of Mr. Victor Hugo and his lays an increase of energy wherewith to strive against the evil

---

Hélas, hélas! tout travaille
Sous tes yeux, o Jéhova!
De quelque côté qu'on aille,
Partout un flot qui tressaille,
Partout un homme qui va!

Où vas-tu? — Vers la nuit noire.
Où vas-tu? — Vers le grand jour.
Toi? — Je cherche s'il faut croire.
Et toi? — Je vais à la gloire.
Et toi? — Je vais à l'amour.

Vous allez tous à la tombe!
Vous allez à l'inconnu!
Aigle, vautour ou colombe,
Vous allez où tout retombe
Et d'où rien n'est revenu!

Voix Intérieures, XVII, *Soirée en mer.*

Non chiedete a Victor Hugo e ai suoi canti un raddoppiamento d'energia per lottare contro il male che esiste

existingin the world. Ask not of him advice respecting the path you must follow to arrive at truth. Ask not of him even consolation amidst your sufferings. He has nothing of the kind to give. His words are cold, fleshless, desolate; at times even imbued with a bitterness quite incomprehensible in a poet who has so often been called religious.

Into that Order, which in vain
Ye strive against, ye're swallow'd all;
Fond mortals, if ye dare, complain
To God, who fashion'd for his reign
The heavens so great, and man so small!

Each one toils onward strugglingly,
Whether he doubt, deny, or trust;
And th'everlasting harmony
Weighs like a bitter mockery
On human tumult, human dust.

---

nel mondo; non gli chiedete un consiglio circa il sentiero che dovete percorrere per giungere alla verità; non gli chiedete neppure consolazione per le vostre sofferenze. Nulla di questo egli ha da darvi. Le sue parole sono fredde, snervate, desolate; talvolta imbevute di un'amarezza addirittura incomprensibile in un poeta che cosí spesso è stato chiamato poeta religioso.

Cet ordre auquel tu t'opposes
T'enveloppe et t'engloutit,
Mortel, plains-toi si tu l'oses,
Au Dieu qui fit ces deux choses,
Le ciel grand, l'homme petit!

Chacun, qu'il doute ou qu'il nie,
Lutte en frayant son chemin;
Et l'éternelle harmonie
Pèse, comme une ironie,
Sur tout ce tumulte humain.

Is this religion? Can this be the true God, the God whom we all seek—this terrible, mysterious, inaccessible God who seems to sport with his human work, who so fearfully resembles the Pagan *Fate*? Can we adore God whilst despising his creature? Can we love him whilst knowing of him only his power? How, then, does he manifest himself in this world of ours (which also is his thought), if all be error, doubt and darkness? (*) Has life been given to us as

> "A tale. . . . . .
> Told by an idiot. . . . . .
> Signifying nothing,"

(*) Alas! 'Tis frenzy to believe we know
Aught human eye has scann'd!
Certainty dwells in mind of man, ev'n so
As water in his hand.

È religione questa? È questo il vero Dio, il Dio che tutti noi cerchiamo, quel Dio misterioso, inaccessibile, che sembra farsi giuoco del lavoro umano, che tanto terribilmente somiglia al *fatum* dei pagani? Possiamo noi adorare Dio, se disprezziamo la sua creatura? Possiamo noi amarlo, se di lui conosciamo soltanto la potenza? Come dunque si manifesta egli in questo nostro mondo (che è anche il suo pensiero) se tutto è errore, dubbio e tenebra? (1) Ci è stata forse data la vita come

> una novella . . . . . .
> narrata da un idiota . . . . . .
> la quale non significa nulla,

(1) La certitude — hélas, insensés que nous sommes
De croire à l'œil humain! —
Ne séjourne pas plus dans la raison des hommes
Que l'onde dans leurs mains.

or as a mission of useful works, of progressive perfectibility, to be discharged, as the means of approximation to God himself? Would God have placed us here below had we not been designed to achieve something in this world; in a word, to act? And do not human actions hence acquire a high value, as the only means we possess of elevating ourselves

It moistens—then with faithlessness accurst
Escapes from every part;
And man, with what remains, can quench no thirst
Either of lips or heart!

Appearances around us flit and shoot;
Is't day? Is't night? Aread!
Naught's absolute! Each seed contains a root,
Each root contains a seed.

XXX. — *À Olympio.*

---

o non piuttosto come una missione di opere utili, di perfettibilità progressiva, missione da adempiere come mezzo per approssimarci a Dio stesso? Ci avrebbe Iddio posti quaggiú se non fossimo stati destinati a compiere qualche cosa in questo mondo? In una parola, ad agire? E le azioni umane non acquistano appunto per ciò un alto valore, essendo il solo mezzo che noi possediamo per in-

Elle mouille un moment, puis s'écoule infidèle,
Sans que l'homme, ô douleur!
Puisse désalterer à ce qui reste d'elle
Ses lèvres ou son cœur!

L'apparence de tout nous trompe et nous fascine.
Est-il jour? Est-il nuit?
Rien d'absolu. Tout fruit contient une racine,
Toute racine un fruit.

XXX. — *À Olympio.*

towards God? Wherefore, then, incessantly endeavour to blight them by your scorn? Why despise what God himself does not despise, since it is by our actions that he judges whether we deviate from or strive to follow his law? Can you not magnify the Creator without outraging his creature? Can you not speak of God without trembling? For you tremble when ever you name him, and we imbibe from your lays a terror of infinity which enervates us, mutilates our faculties and arrests us in the midst of our finest bursts of self-devotion, of our holiest hopes. You recoil with a cry of terror from the invisible because in its depths you have caught a glimpse of eternity (*Feuilles d'Automne*, XXIX); you fear the grave (Ib. VI—XIII, XIV, etc.); you fear oblivion. Have you then no immortality within yourself? Is not this existence, for you as it is for us, a mere

---

nalzarci a Dio? Perché dunque cercare incessantemente di sferzarle col nostro disprezzo? Perché disprezzare ciò che Dio stesso non disprezza, dacché egli giudica secondo le nostre azioni, sia che noi ce ne allontaniamo, sia che cerchiamo di seguire la sua legge? Non potete parlare di Dio senza tremare? Poiché voi tremate ogni volta che lo nominate, e noi attingiamo dai vostri canti un terrore dell'infinito che ci spossa, che mutila le nostre facoltà e che ci arresta nel mezzo dei nostri piú belli slanci di abnegazione, delle nostre piú sante speranze. Voi vi ritraete con un grido di terrore dinanzi all'invisibile, poiché nelle sue profondità avete avuto la rapida visione dell'eternità (*Feuilles d'Automne*, XXIX); avete paura della tomba (ivi, VI-XIII, XIV, ecc.); avete paura dell'obblío; ma non avete l'immortalità in voi stessi? Non è questa esistenza per voi, come lo è per noi, un semplice episodio della

episode in the soul's life? What matters it to you though the man who has emitted a great idea should, in his turn, be obliterated? Does he not live on in that very idea which nothing can obliteráte? Does he not live in the spark of good, in the fraction of perfectibility, which he has, by this idea, introduced into the hearts of his brethren? Has he not fulfilled his mission by contributing his share towards the fecundation of that flower of humanity which is to blossom in God? Tell us something of his future prospects. Tell us the futurity of the martyr; tell us what every drop of blood, every tear shed for the good of mankind, weighs in the balance of humanity's destinies. We are already so little disposed to self-devotion, our only great faculties, those of enthusiasm, of self-sacrifice, of love, of poetry, are already so feeble, so chilled by

---

vita dell'anima? Che cosa v'importa se l'uomo che ha lanciato una grande idea deve a sua volta essere spazzato via? Non vive egli in quella medesima idea, che nulla può cancellare? Non vive egli nella scintilla del bene, in quella frazione di perfettibilità che egli con quell'idea ha introdotta nel cuore dei suoi fratelli? Non ha egli compiuto la sua missione, contribuendo per la propria parte alla fecondazione di quel fiore dell'Umanità che deve sbocciare in Dio? Diteci piuttosto qualche cosa dei suoi progetti per il futuro; diteci quale sarà l'avvenire del martire; diteci quanto pesa nella bilancia dei destini dell'Umanità ogni goccia di sangue, ogni lacrima versata per il bene del genere umano. Noi siamo già cosí poco disposti all'abnegazione, le nostre piú grandi facoltà, quelle dell'entusiasmo, del sacrificio di noi medesimi, dell'amore, della poesia, sono già tanto deboli,

the wind of egotism blowing from without, and you come to freeze them yet more, impelling them to dash themselves, on the one side against a tomb, on the other against a heaven of brass, closed alike against faith and intellect! Poet, is this your ministry? Is it thus you think to accomplish a work of rehabilitation?

This is what souls endowed with a genuine sense of religion, whatever be their number at the present day, are entitled to ask of Mr. Victor Hugo. This is also, we believe, the secret of the indifference which, as well in France as elsewhere, has succeeded to the enthusiasm once excited by every lay of the poet. It is not, as one of his critics appears to insinuate, because Victor Hugo has deserted Aristotle and Boileau, and revolted from the *great age*, that the public has in its turn deserted him: it is because

---

tanto assiderate dal vento dell'egoismo che soffia dall'esterno, e voi venite ad agghiacciarle ancor piú, spingendole a cozzare da un lato contro una tomba, dall'altro contro un cielo di bronzo, egualmente chiuso alla fede e all'intelletto? Poeta! è questo il vostro ministero? È cosí che pretendete di compiere un'opera di riabilitazione?

Ecco che cosa hanno il diritto di domandare a Victor Hugo le anime dotate di un vero sentimento religioso, qualunque sia il loro numero ai nostri giorni. Questo è anche, secondo noi, il segreto di quell'indifferenza che in Francia, come altrove, è subentrata all'entusiasmo che una volta suscitava ogni canto del poeta. Non è già, come uno dei suoi critici vuole insinuare, per il fatto che Victor Hugo ha disertato Aristotele e Boileau ed ha volto le spalle al *grand siècle*, che il pubblico a sua volta ha abbandonato lui; la ragione va ricercata nel fatto che egli non ha mantenuto le sue promesse, poiché egli ha

he has not kept his promises; because he said, "I "will remake art; I will renew its alliance with spir- "ituality and religion;" and, instead of fulfilling his programme, has merely battered down the older art: then, when he was expected to rebuild, has fallen back either into extinguished creeds, or into scepticism; because he has subjected art to the worship of sensation, has sacrificed to materialism, and made himself, in some sort, a heathen poet. And herein he is behind his age; for the age, amidst all its egotism and its theories of self-interest, is nevertheless actuated by spiritual instincts, is tormented with a sense of its want of belief, and of social belief, which, despite all efforts at counteraction, must augment from day to day, and will imperatively claim a solution which the poetry of Mr. Victor Hugo is incapable of supplying.

---

detto: « io rifarò l'arte; io rinnoverò la sua alleanza con lo spiritualismo e la religione »; e, invece di portare a compimento il suo programma, ha semplicemente abbattuto l'arte piú antica; poi, quando si aspettava da lui che ricostruisse, è ricaduto sia nelle credenze ormai estinte, sia nello scetticismo; poiché egli ha sottoposto l'arte al culto della sensazione; ha sacrificato al materialismo, e si è trasformato, in certo modo, in un poeta pagano. E in ciò è rimasto indietro rispetto al suo secolo; giacché il suo secolo, con tutto il suo egoismo e le sue teorie di interesse individuale, è tuttavia travagliato da istinti spiritualistici, e tormentato da un senso della propria mancanza di fede e di una credenza sociale, mancanza che, ad onta di tutti gli sforzi in contrario, aumenterà di giorno in giorno, e imporrà la necessità di una soluzione che la poesia di Victor Hugo è incapace di offrire.

And, after all, is this new theory of art for art's sake, in which Mr. Victor Hugo's loftier views have ended, which he has frequently advanced as an axiom, and almost always practised in his compositions, not a compromise with the times of materialism, of literary paganism? Does not this theory involve the negation of a permanent social object, the negation of a universal life and unity; and, in the application of pure individualism to art, the death of all faith, of all acknowledged law of progression? The first, the only, the real fall of Mr. Victor Hugo was the development of this, now irrevocable, tendency to stagnate in individuality; to base all poetry upon the human *ego*, whilst the epoch requires more. Hence his terrors and his doubts. Hence his disposition to look down upon all that is

E, in fine dei conti, questa nuova teoria dell'arte per l'arte, nella quale sono finite le piú alte vedute di Victor Hugo, teoria che egli ha spesso posta innanzi come un assioma, e quasi sempre messa in pratica nelle sue concezioni, non è essa un compromesso coi tempi di materialismo, di paganesimo letterario? Questa teoria non reca con sé la negazione di uno scopo sociale permanente, la negazione di una vita e di un'unità universale, e, nell'applicazione all'arte, dell'individualismo puro? Non reca con sé la morte d'ogni fede, d'ogni legge riconosciuta del progresso? La prima, la sola, la vera caduta di Victor Hugo è stato lo sviluppo di questa oramai irrevocabile tendenza a immobilizzarsi nell'individualità; a fondare tutta la poesia sull'*io* umano, mentre l'epoca richiede qualche cosa di piú. Da ciò derivano i suoi errori e i suoi dubbii. Da ciò la sua tendenza a considerare dall'alto in basso tutto ciò che è umano, a sostituire, per

human, to supersede as far as possible in his works the man by the thing, the artist by the monument, the intelligent being by the first abstract idea,—antiquity, annihilation, or any other that offers. Hence, also, when he is compelled, whether by circumstances or by the real splendour of an action, to celebrate man, he can find only a brilliant, but unsubstantial and selfish, crown to allot him: to wit *glory*; glory to Napoleon, glory to the July martyrs. (1)

(1) It is to glory Iaspire,
Never through happiness attain'd.

Le Poète dans les Révolutions. Odes et Ballades.

Rising each day, for them alone more true,
Glory, a day-spring ever new,
Shines on their memory, regilds their names.

Aux Morts de Juillet (To the Victims of July), 1831.

---

quanto è possibile, nelle sue opere l'uomo con la cosa, l'artista col monumento, l'essere intelligente con la prima idea astratta che gli si presenti: antichità, annientamento o qualsiasi altra. Da ciò deriva anche che, quando è costretto dalle circostanze o dallo splendore reale di un'azione, a celebrare l'uomo, egli non trova da assegnargli se non una corona brillante, ma priva di sostanza, ed egoistica, cioè la gloria; gloria a Napoleone, gloria ai martiri del Luglio (1). Perciò quando parla di suicidio (*Chants du*

(1) La gloire est le but où s'aspire
On n'y va point par le bonheur.

Le poète dans les Révolutions. — Odes et Ballades.

Chaque jour, pour eux seuls se levant plus fidèle,
La gloire, aube toujours nouvelle,
Fait luire leurs mémoires et rédore leurs noms!

Aux morts de Juillet, 1831.

Hence when he speaks of suicide (*Chants du Crépuscule*, xiii), he cannot find a single consolatory expression for the suffering spirit that is preparing to desert its post; not one word of duty; not one tone to reprobate the egotism of dying to escape from sorrow, whilst the age offers so many ways of both living aud dying for others. " A hazardous problem, " says he; " obscure questions, meditating " upon which the poet is driven to wander, the " live-long night, through the streets of Paris. " Doubt therefore—always doubt. And man must indeed always appear enveloped in doubt so long as he is not contemplated from the point of view of humanity. From the species only can the law governing the individual be learned. Only by taking the idea of man's mission here upon earth as our point of starting, are religion, philosophy, or poetry at the present day possible.

Crépuscule, XIII), non riesce a trovare una sola parola di conforto per lo spirito sofferente che si accinge a disertare il suo posto; non una sola parola di dovere; non un accento per riprovare l'egoismo del morire per sfuggire al dolore, mentre il secolo offre tanti modi di vivere o di morire per gli altri. « *Problème périlleux* », egli dice, « *obscures questions*, » meditando sulle quali il poeta è condotto a vagare durante la lunga notte della vita attraverso le strade di Parigi. Dubbio adunque, sempre dubbio. E l'uomo deve infatti apparire sempre avviluppato nel dubbio, fino a tanto che non lo si consideri dal punto di vista dell'Umanità. Soltanto dalla specie può apprendersi la legge che governa l'individuo. Soltanto prendendo come punto di partenza l'idea della missione dell'uomo su questa terra, sono possibili ai nostri giorni la religione, la filosofia o la poesia.

An objective poet, a poet of sensations and analysis, Victor Hugo paints nature such as he sees her, presenting her beauties one by one, minutely, accurately, as if reflected in a mirror. But—with some few exceptions, as *e. gr.* v and xxxviii: *Feuilles d'Automne*—ask not of him to seek in her any thing beyond forms. Never does it occur to him to look deeper for the sense of those forms, for the harmony that must needs exist between man and nature; never to contemplate the latter as *the drapery of eternal thought*, to borrow Herder's expression. Thus his pictures are seldom more than fine copies. Imitation of nature is as much his school as that of those *classicist* poets against whom he so vehemently battles. In his verses the whole material universe appears only a horizon *formed to our wish*, as Fénelon said, *for the delight of our eyes.*

Poeta obbiettivo, poeta di sensazioni e di analisi, Victor Hugo dipinge la natura quale egli la vede, presentandone ad una ad una le bellezze, minutamente, accuratamente, quasi riflesse in uno specchio. Ma, da pochissime eccezioni in fuori, come, ad esempio, la v e la xxxviii delle *Feuilles d'Automne*, non chiedetegli di cercare nella natura qualche cosa di piú oltre la forma. Mai gli accade di spingere lo sguardo piú in là per cercare il significato di quelle forme, l'armonia che deve esistere tra l'uomo e la natura; mai gli accade di contemplare la natura come *il paludamento del pensiero eterno*, per usare l'espressione di Herder. Cosí i suoi quadri non sono per lo piú se non belle copie. L'imitazione della natura è la sua scuola, come lo è per quei poeti *classicisti*, contro i quali egli combatte con tanta veemenza. Nella sua poesia tutto l'universo materiale apparisce soltanto come un *horizon fait à souhait*, secondo l'espressione di Fénelon, *pour le plaisir des yeux.*

As the poet of individuality, wanting an unitary, universal conception, unable to become either an educator or a prophet of the future, Victor Hugo reflects without embelleshing, and repeats without explaining; he follows the course of events, but never directs or foresees them. In his Autumnal Leaves, he has said that love, the tomb, life, glory, the wave, the sunbeam and breath alike and successively make his *crystal soul* sparkle and vibrate. Again, in the prelude to the Lays of Twilight, he avers,

> The bard, in lays with bitter feelings fraught,
> Echoed his tones, while grief, yet calmness, mark
> All the soul dreams, all that the world e'er thought,
> Sang, stammer'd, said, whilst waiting in the dark.

This is indeed Mr. Victor Hugo's poetry, painted with a single stroke; his muse *is waiting* in the *dark*.

Come poeta dell'individualità, ma privo di un concetto unitario, universale, incapace di diventare educatore o profeta, Victor Hugo, riflette senza abbellire, ripete senza spiegare; egli segue il corso degli eventi, senza mai dirigerli o prevederli. Nelle sue *Feuilles d'Automne* ha detto che l'amore, la tomba, la vita, la gloria, l'onda, il raggio ed il respiro fanno ugualmente e successivamente scintillare e vibrare la sua *âme de crystal*. E cosí nel preludio ai *Chants du Crépuscule*, egli affermava:

> Les poètes, en ces chants où l'amertume abonde,
> Réfletait, écho triste et calme cependant,
> Tout ce que l'âme rêve et tout ce que le monde
> Chante, bégaie ou dit *dans l'ombre en attendant!*

Questa è dunque la poesia di Victor Hugo, dipinta con un solo tratto; la sua musa *attende* nell'*oscurità*.

It is not in a period of transition, like ours, characterized by an immense disproportion betwixt the soul's wants and reality; it is not in times when all things,—war and peace, sorrow and joy, earth and heaven, speak of the future,—when every living being asks himself, "Whither are we going? What is to become of us?" that poetry, living upon disdain and insulation, or waiting tremblingly in the dark, can aspire to the honours of lasting celebrity, of lasting influence over men. It these days we set the poet a larger task. We exact of him that he should either guide us, or that he should modestly withdraw into obscurity. These last forty or fifty years have left around us a great void of creeds, of virtues and of poetry. A very fatal divorce has taken place between genius and the public. The heart of the former is no longer full of faith, of love

---

Non è già in un periodo di transizione come il nostro, caratterizzato da un'immensa sproporzione tra i bisogni dell'anima e la realtà, non è già in tempi nei quali tutte le cose, la guerra e la pace, il dolore e la gioia, la terra e il cielo, parlano dell'avvenire; in cui ogni essere vivente si domanda: « Dove andiamo? Cosa accadrà di noi? » che la poesia, vivendo di disdegno e d'isolamento, o in attesa tremante nell'oscurità, può aspirare agli onori di una celebrità duratura, di un'influenza durevole sugli uomini. Oggi noi poniamo al poeta un còmpito piú vasto. Noi gli chiediamo che ci guidi, o che modestamente si ritragga nell'ombra. Questi ultimi quaranta o cinquanta anni hanno lasciato intorno a noi un grande vuoto di credenze, di virtú e di poesia. Un fatale divorzio è avvenuto tra il Genio e il pubblico. Il cuore del primo non ha piú fede o amore per l'altro; né il pubblico ha

for the latter; nor has the latter respect for, or sympathy with, the former. Calculation, analysis and the spirit of prose overflow; they have already almost drowned the poetic element; they threaten to stifle the holy devotion, the holy enthusiasm that form the pinions upon which the human soul rises towards God. There is nothing in all this to astonish the man who can extricate himself from actual existence to take more comprehensive views, especially if he thinks less of his sufferings than of his duties. This state of society, which is not new in the history of the world, which must recur as often as a great work of destruction shall have been accomplished, and a great work of renovation shall be upon the eve of accomplishment, is an additional proof of what we say. But so long as this state subsisis, the poet's is a solemn mission; the more so, because, through the slow operation of centuries, his

---

piú rispetto o simpatia per il primo. Il calcolo, l'individualismo, l'analisi e lo spirito prosaico straripano: essi hanno già quasi annegato l'elemento poetico, e minacciano di soffocare la santa devozione, il santo entusiasmo che formano le ali sulle quali l'anima umana si innalza verso Dio. Nulla è in tutto ciò che possa meravigliare chi sa escire dall'esistenza attuale per adottare vedute piú comprensive, specialmente se egli si preoccupi meno delle proprie sofferenze che dei propri doveri. Questo stato della società, che non è nuovo nella storia del mondo. che deve ricorrere ogni qualvolta una grande opera di distruzione sia stata compiuta e un gran lavoro di rinnovamento sia sul punto di compiersi, è una novella prova di ciò che diciamo. Ma, fino a tanto che questo stato di cose sussiste, la missione del poeta è solenne; tanto piú perché

voice is, at the present day, heard not by his countrymen alone, but by all nations.

Now, if art would re-establish its influence, its fallen worship, it must burst forth from this state of anarchy or of indifference to the great things acting, or about to be acted, in the world; it must no longer withdraw to one side, but stand in the centre, swaying the heart of the social impulse. Art must no longer simply reflect reality without addition or modification, must no longer merely count the wounds affronting its eye; art must now, whilst sounding those wounds with fearless hand, do that which shall determine men to heal them. Art must not say, "All is evil," and sink into despair; for well has Jean Paul declared, "Despair is the true atheism." Art must say, "There is evil here," and still must hope. Art must not, either in misanthropy

---

attraverso l'opera lenta dei secoli, la sua voce oggi è udita non soltanto da un popolo solo, ma da tutti i popoli.

Ora, se l'arte vuole ristabilire la sua influenza, il suo culto decaduto, deve uscire violentemente da questo stato di anarchia o d'indifferenza per le grandi cose che si compiono o che stanno per compiersi nel mondo; non deve piú ritrarsi da un lato, ma star ferma al centro, dominando il cuore dell'impulso sociale. L'arte non deve piú semplicemente riflettere la realtà senza aggiunte o mutamenti, non deve piú limitarsi a contar le piaghe che ha dinanzi; l'arte deve ora, scandagliando quelle ferite con mano risoluta, fare qualche cosa che decida gli uomini a guarirle. L'arte non deve dire « tutto è male, » e abbandonarsi alla disperazione; perché, come ben diceva Giampaolo « la disperazione è il vero ateismo. » L'arte deve dire « Qui v'è del male, » e sperare ancora. L'arte non

or in the prudery of virtue, shun the fallen and corrupt creature; but accost it mercifully and devotedly, endeavouring to raise and purify it by a breath of innocence, of religion and of poesy; and by revelations concerning its origin, its terrestrial lot and its futurity. Whilst pointing out to man the arena assigned to his labour, art must teach him not his weakness but his strength; must inspire him not with faint-heartedness but with energy and a vigorous will. Are we in the desert? Are our steps in danger of being bewildered amidst the night of scepticism? Then be art our pillar of fire, guiding us to our promised land! We shall be found true believers, submissive and grateful.

But in order to be all this, must art undergo a complete revolution? Must the point of view, the

---

deve, per misantropia o per ostentazione di virtú, allontanarsi dalla creatura caduta o corrotta; ma deve pietosamente e devotamente avvicinarsi a lei, tentando di sollevarla e di purificarla con un soffio di innocenza, di religione e di poesia; di rivelarle qualche cosa della sua origine, del suo destino sulla terra, e del suo avvenire. Nell'indicare all'uomo il campo assegnato alle sue fatiche, l'arte deve fargli conoscere quale sia, non già la sua debolezza, ma la sua forza; deve ispirargli, non già lo scoramento, ma l'energia e una volontà vigorosa. Siamo noi nel deserto? Corrono i nostri passi il pericolo di smarrirsi nella notte dello scetticismo? Sia allora l'arte la nostra colonna di fuoco che ci guidi verso la terra promessa. Allora troverà che noi siamo veri credenti, sommessi e riconoscenti.

Ma perché tutto ciò avvenga, è necessario che l'arte abbia a sopportare una rivoluzione completa? È necessario

starting-post and the goal be all simultaneously changed? Have we reached the point when, one epoch of art being exhausted, it must undergo a metamorphosis, or perisch? Can all that has been done in literature, during the third of a century which has just elapsed, all that we judged to be revolution, have been a mere work of reform, a return to independence, to literary freedom, opening the way, but leaving everything to be still done? Can this chance to be the secret of the despondence into which all the poets of the era in question finally sink, when they discover that, though powerful to destroy, they are impotent to construct; and of the scepticism of a generation that has not found in them the promised realization of hope?

For the present we do no more than throw out these questions. They appear to us important in re-

---

che siano simultaneamente mutati il punto di vista, il punto di partenza e quello di arrivo? Abbiamo noi raggiunto il nostro scopo quando, essendo esaurita un'epoca dell'arte, essa deve trasformarsi o perire? Tutto ciò che s'è fatto in letteratura durante il terzo di secolo che è già trascorso, tutto ciò che noi abbiamo giudicato essere una rivoluzione, può tutto ciò essere stato un semplice lavoro di riforma, un ritorno all'indipendenza, alla libertà letteraria, che apre la via, ma che lascia ancora ogni cosa da fare? È questo forse il segreto dello scoramento in cui finiscono col cadere tutti i poeti del periodo attuale, quando vengono a scoprire che, potenti a distruggere, sono impotenti a costruire: e dello scetticismo di una generazione che non ha trovato in essi l'avverarsi promesso della speranza?

Per ora ci limitiamo a enunciare questi problemi. Essi ci sembrano importanti in relazione a ciò che l'arte si

ference to the future prospects of art, and we would fain recommend them to the attention of our poets. For ourselves, we pause here, but not without a purpose of hereafter recurring to this subject. We have, upon the present occasion, established, as far as lies in us, the fact, that the head of the romantic school in France has broken his promises, and has not found himself adequate to fill up his programme: we have further endeavoured to discover and establish the process which he has, almost always, adopted in his compositions. Hereafter we may possibly submit to a similar investigation those of his contemporary poets who, like him, represent a tendency, a school, a system in the history of art. And if we should find that, by a coincidence hitherto perhaps too little noticed, on the one hand, all these poets have arrived by different roads at the same sense of impotence; while on the other, all have,

---

propone per l'avvenire, e vorremmo raccomandarli all'attenzione dei nostri poeti. Quanto a noi, ci fermiamo qui: ma non senza l'intenzione di tornare in seguito sull'argomento. Oggi abbiamo constatato, per quanto era in noi, il fatto che il capo della scuola romantica in Francia non ha mantenuto le sue promesse e non si è trovato all'altezza da poter compiere il suo programma: abbiamo poi cercato di scoprire e fissare il procedimento che egli ha quasi sempre seguito nei suoi componenti poetici. In seguito potremo forse sottoporre a un simile esame quei poeti suoi contemporanei, che, come lui, rappresentano una tendenza, una scuola, un sistema nella storia dell'arte. E se dovessimo trovare che, per una coincidenza finora forse troppo poco notata, da un lato tutti questi poeti sono giunti per differenti vie al medesimo senso di

under varied forms, followed a process essentially similar to Victor Hugo's,—that all their conceptions present only a series of successive and separate manifestations of human life, individualized in all its thoughts and acts, in all its phenomena, taken insulatedly, one by one, scarcely ever in their unity,—never in their relations of harmony and destination according to the universal harmony, that is to say, to the divine conception, which is the foundation of the whole;—in a word, that all their poetry has never passed the bounds of the sphere of individuality;—we shall then feel ourselves authorized to draw thence inferences, which will be decisive in solving the problem stated a few lines back.

---

impotenza; mentre dall'altro lato tutti sotto forme svariate, hanno, seguito un procedimento essenzialmente analogo a quello di Victor Hugo; che tutti i loro concetti presentano soltanto una serie di manifestazioni successive e separate della vita umana, individualizzata in tutti i suoi pensieri e in tutte le sue azioni, in tutti i suoi fenomeni, presi isolatamente uno ad uno, ben di rado nella loro unità, mai nei loro rapporti di armonia e di destinazione conforme all'armonia universale, vale a dire al concetto divino che è fondamento del tutto: in una parola, che tutta la loro poesia non ha mai sorpassato i limiti della sfera dell'individualità: allora ci sentiremo autorizzati a trarre conclusioni che saranno decisive per risolvere il problema che abbiamo posto poche righe piú sopra.

II.

PAOLO SARPI.

PAOLO SARPI.

Biografia di Fra Paolo Sarpi. Par A. Bianchi-Giovini. 2 vols. Zürich. Orell, Füssli, et C.ie 1836.

This book fills up a blank often regretted, but which few have seriously thought of supplying, and, in a meritorious manner, puts an end to a silence which ought long ago to have been broken. Engrossed by the turmoil of things belonging to the present or the future, we are neglectful of the great men whose labours and perils prepared the way for us, and made us what we are; they lie sealed up in their narrow tomb as though we had bidden them an eternal farewell. This ought not to be. Not that in so busy a world, and in an age when thinking men have so many calls upon their active fa-

---

Questo libro riempie una lacuna spesso lamentata, ma che pochi avevano sinora seriamente pensato a colmare, e in modo lodevole pone fine ad un silenzio, che da lungo tempo avrebbe dovuto essere rotto. Assorbiti dal vortice dei fatti che appartengono al presente o all'avvenire, noi trascuriamo i grandi, dei quali i travagli e i pericoli prepararono a noi il cammino, e che ci resero quello che siamo; essi giacciono racchiusi nella loro stretta tomba, come se noi avessimo dato loro un eterno addio. Ciò non dovrebbe essere. Non già che in un mondo cosí affaccendato, in un'epoca in cui i pensatori hanno tanti còmpiti per le loro facoltà attive, manchino le ricerche di fredda

culties, researches of cold erudition or of mere curiosity respecting dates or petty incidents of the lives of eminent men are a-wanting; we have quite enough of that. But the mind, the soul, the purposes, the visions of the future, of the great men of the past; the influence which they exercised on their own age, and through that on ours, and the influence their age had on them; in a word, their allotted work, their position in the history of mankind—it is more than ever important for us to know.

This book, devoted to reviving the remembrance of one of Italy's great men, suggests painful thoughts of the neglect which leaves in the shade, to this day, the imposing forms of the most strong-headed Italians of the sixteenth and seventeenth century. What do we know, generally speaking, of Telesio, of Giordano Bruno, of Tommaso Campanella, and

---

erudizione o di semplice curiosità rispetto a date o a piccoli incidenti della vita di uomini eminenti; ne abbiamo piú che abbastanza. Ma la mente, l'anima, gli scopi, le visioni del futuro dei grandi uomini del passato; l'influenza che essi esercitarono sull'epoca loro, e per via di quella sulla nostra, e l'influenza che la loro epoca ebbe su di essi: in una parola, il còmpito a loro assegnato, la loro posizione nella storia dell'umanità, è piú che mai importante per noi di conoscere.

Questo libro, destinato a far rivivere la memoria di uno dei grandi uomini dell'Italia, ispira dolorosi pensieri per la trascuratezza con cui furono lasciate nell'ombra sino ad oggi le grandi figure degli Italiani piú eminenti dei secoli decimosesto e decimosettimo. Che cosa sappiamo noi, parlando in generale, di Telesio, di Giordano Bruno, di Tommaso Campanella, e di tutta quella serie di pen-

that whole series of thinkers up to Savonarola, to whom may be traced so much of the present philosophy of Germany, and of the attempts at a new social philosophy in France? Where are their works? Who reprints them? How many of them—how many of the writings even of the man of whom we are about to speak, mildew unpublished? How ungrateful are the Italians! we might say—could anything of the kind be attempted in Italy. The 'Life of Sarpi' is published at Zürich, and its author resides in the Swiss Canton of Ticino.

The name of Fra Paolo is here, as everywhere else, well known—his life, very little. His authority has been often cited, for and against, by our theologians, in the controversies about the Reformation. The tolerably close translation of the 'History of the Council of Trent,' by his friend Nathaniel Brent,

---

satori fino al Savonarola, ai quali può farsi risalire tanta parte della filosofia della Germania, e dei tentativi di una nuova filosofia sociale in Francia? Dove sono le loro opere? Chi le ristampa? Quante di esse, quanti degli scritti, perfino di quello di cui ci accingiamo a trattare, ammuffiscono senza essere pubblicati? Quanto sono ingrati gli Italiani! vien fatto di dire, pensando che qualche cosa di simile si potrebbe tentare in Italia. La *Vita di Sarpi* è pubblicata a Zurigo e il suo autore risiede nel Canton Ticino, in Svizzera.

Il nome di Fra Paolo è ben noto qui in Inghilterra, ed altrove; ma la sua vita è ben poco conosciuta. La sua autorità è stata citata spesso a favore o contro, dai nostri teologi, nelle controversie sulla Riforma. La traduzione passabilmente fedele della *Storia del Concilio di Trento* dovuta al suo amico Nathaniel Brent, pubblicata

published here in 1629, and reprinted in 1640, made the historian appreciated. We possess also, in English, his 'Historical Discourse on the Inquisition.' A Latin translation of the history, the last two books translated by Bedell, the others by Adam Newton and De Dominis, was published in London in 1610. Here also, in 1736, was first published the French translation by Courayer; and here too, in 1619, under the name of 'Pietro Soave Polano,' the anagram of 'Paolo Sarpi Veneto,' appeared the first Italian edition, dedicated to King James the First, by Marco Antonio De Dominis, ex-Archbishop of Spalatro, a Dalmatian Jesuit, who became a Protestant in 1617. (*) But, if the historian be

(*) He is the author of a treatise, 'De Republicâ Christianâ.' He published the 'History of the Council of Trent,'

---

quivi nel 1629 e ristampata nel 1640, ha reso favorevolmente noto lo storico. Noi abbiamo in inglese anche il suo *Discorso storico sull' Inquisizione.* Una versione latina della storia, della quale gli ultimi due libri furono tradotti dal Bedell, gli altri da Adam Newton e dal De Dominis, si pubblicò a Londra nel 1610. Qui fu anche edita nel 1736, per la prima volta, la traduzione francese dovuta al Courayer; e qui pure, nel 1619, sotto il nome di « Pietro Soave Polano, » anagramma di « Paolo Sarpi Veneto, » comparve la prima edizione italiana, dedicata a Re Giacomo I, per cura di Marco Antonio De Dominis, ex Arcivescovo di Spalatro, un gesuita dalmata, che si fece protestante nel 1617. (1) Ma, se lo storico ci è noto,

(1) Egli è autore di un trattato, *De Republica Christiana.* Pubblicò la *Storia del Concilio di Trento,* senza il consenso del

known to us, the statesman, the man of science and encyclopædical knowledge, nay, the man himself, still, to us, remains in the dark. From the imperfections of the only two lives we possess of him, (*)

without the consent of Sarpi, from a copy of the manuscript which the latter had lent him before his change of religion. Sarpi complains of this in a letter, which he caused to be written by Fra Fulgenzio, November 11th, 1609, and which is given by M. Bianchi-Giovini, Chap. xxvi. The letter published by Leti, in which Trajan Boccalini maintains that the publication of the History was an arranged thing between Sarpi and De Dominis, and gives a heap of details on the point, is evidently apocryphal. It relates the flight of De Dominis into England, and his death; but as De Dominis did not come to England till 1617, and died at Rome in 1624, it is clear that Boccalini, who died at Venice in 1613, could not have written it.

(*) The only one which has been translated into English is that printed at Leyden in 1646, and which, notwithstanding

---

lo statista, l'uomo di scienza e di cognizioni enciclopediche, anzi l'uomo stesso, rimane per noi tutt'ora nell'ombra. A causa delle imperfezioni delle due sole vite che di lui possediamo, (1) a causa del malaugurato incendio che

Sarpi, da una copia del manoscritto che quest'ultimo gli aveva prestato prima del suo cambiamento di religione. Il Sarpi se ne lamenta in una lettera che fece scrivere da Fra Fulgenzio l'11 novembre 1609 e che è edita dal Bianchi-Giovini, cap. XXVI. La lettera pubblicata dal Leti, nella quale Trajano Boccalini sostiene che la pubblicazione della Storia era una cosa convenuta fra il Sarpi e il De Dominis, e dà una quantità di dettagli su questo punto, è evidentemente apocrifa. Essa narra la fuga del De Dominis in Inghilterra, e la sua morte; ma siccome il De Dominis non venne in Inghilterra fino al 1617 e morí a Roma nel 1624, è chiaro che il Boccalini, il quale morí a Venezia nel 1613, non poteva averla scritta.

(1) La sola che sia stata tradotta in inglese è quella stampata a Leida nel 1646, e che, ad onta dei dubbi affacciati dal

from the unfortunate fire which consumed the library of the Servite Convent, containing some

the doubts started by Bergantini and Foscarini about the middle of the last century, is, as it has always been considered, the work of Fra Fulgenzio Micanzio—as is proved by a letter, dated August 25, 1625, from the author himself to Galileo, now in the possession of Doctor Labus, and cited by our present biographer. Fra Fulgenzio, a Venetiam, and like Sarpi, a monk of the order of Servites—in age eighteen years his junior—passed a great part of his life about the person of him whose biography he wrote. He was his secretary and intimate friend; he signed with him the Treaty of the Interdict; he wrote against his enemies; he received his last breath. We may, therefore, place confidence in the facts he relates. But his work is altogether incomplete. It is, as he himself designates it in his letter to Galileo, a very imperfect draught, hastily thrown upon paper, without pains or correction. It may please from a certain simplicity and air of good faith, and a tone of

---

distrusse la biblioteca del convento dei Serviti, contenente alcuni manoscritti dello stesso Sarpi e i lavori del Bergan-

Bergantini e dal Foscarini verso la metà del secolo scorso, è, ed è sempre stata considerata opera di Fra Fulgenzio Micanzio, come lo prova una lettera, in data 25 agosto 1625, scritta dall' autore stesso a Galileo, e che ora è in possesso del Dott. Labus, ed è citata dal nostro biografo. Fra Fulgenzio, veneziano, come Sarpi, monaco dell'ordine dei Serviti, di lui piú giovine di diciott' anni, passò gran parte della vita presso la persona della quale scrisse la biografia. Fu suo segretario e amico intimo; firmò con lui il Trattato dell' Interdetto; scrisse contro i suoi nemici; raccolse il suo ultimo respiro. Possiamo perciò prestar fede ai fatti che egli riferisce. Ma l'opera sua è affatto incompleta. È, come egli stesso la definisce nella sua lettera a Galileo, un abbozzo assai imperfetto, gettato affrettatamente sulla carta, senza fatiche e correzioni. Può piacere per una certa semplicità, per un' aria di buona

manuscripts of Sarpi himself, and the labours of Bergantini and others on his life—from the want of

enthusiastic friendship, which gives interest to pages written in a bad, obscure, and confused style, rendered still more defective by numerous errors of the press. Though connected with the learned men of his time, and chosen to succeed Sarpi in his office of Theologian to the Republic, Fulgenzio, in his intellectual powers, was rather fitted to admire Sarpi than to comprehend him ; and thence was contented to sketch the outline of his profile, without in any way attempting to explain him.

At a later period Doctor Francesco Grisellini, also a Venetian, having access to some documents in the archives of the Servites, which were afterwards burnt in 1769, took upon himself to complete the sketch, but with small success. The 'Memorie aneddote spettanti alla vita e agli studi' of Fra Paolo, appeared at the close of the year 1759, and in 1761 had already gone through five editions, and had been translated

---

tini e di altri sulla vita di lui ; a causa della mancanza d'informazioni e spesso per la malafede manifestata in quasi tutte

fede, e per un tono di amicizia entusiastica che dà valore a pagine scritte in uno stile cattivo, oscuso e confuso, reso ancor piú difettoso da numerosi errori di stampa. Benché fosse in rapporti coi dotti del suo tempo, e scelto per succedere al Sarpi nel suo ufficio di teologo della Repubblica, Fulgenzio, per le sue capacità intellettuali, era adatto piuttosto ad ammirare il Sarpi che a comprenderlo ; e perciò si contentò di disegnare il contorno del suo profilo, senza tentare in alcun modo di completarlo. In un tempo posteriore il dott. Francesco Grisellini, anch' egli veneziano, avuto accesso a certi documenti negli archivi dei Serviti che furono poi, nel 1769, distrutti dal fuoco, si assunse il còmpito di completare quel saggio abbozzato, ma con poco successo. Le *Memorie aneddote spettanti alla vita e agli studi* di Fra Paolo, vennero in luce alla fine dell' anno 1759, e nel 1761 avevano già avuto cinque edizioni, oltre ad essere state tradotte in latino, fran-

information, and often from the bad faith manifested in almost all the editions of his works, and es-

into Latin, French, and German. It is prefixed to the most complete edition of Sarpi's works, that of Helmstadt, (*a*) published, from 1761 to 1768, by Jacobus Muller, in 8 volumes quarto. Subsequently, in 1785, the author corrected several errors, supplied omissions, revised, in fact, the whole work, and published it at Venice, under the title of 'Del Genio di Fra Paolo in ogni facoltà scientifica e nelle dottrine orto-

(*a*) The true date is Verona, and the publisher, Marco Moroni. It contains the most important works of Sarpi, but in a disarranged state, and is disfigured by very frequent typographical errors, often of consequence. It was reprinted at Naples, in 24 volumes octavo, in 1789-90, by the Abbate Giovanni Selvaggi, who added to the 'History of the Council of Trent' Courayer's interesting notes, but preserved and even augmented the typographical errors of the Helmstadt edition. This republication at Naples commenced at a time when the Neapolitan government was in the humour of ecclesiastical reform, before the terrors of the French Revolution began: and the first volume, bearing the imprint of the royal press, excited the complaints of the Court of Rome.—See M. Bianchi-Giovini, in the Bibliographical Appendix.

---

le edizioni delle sue opere, e specialmente nelle sue Lettere stampate a Ginevra nel 1763, con la falsa data di Verona;

cese e tedesco. Furono premesse all' edizione piú completa delle opere del Sarpi, quella di Helmstadt, (*a*) pubblicata dal 1761 al 1768 da Jacobus Muller, in 8 volumi in quarto. In seguito, nel 1785, l' autore corresse parechi errori, riempí lacune, rivide materialmente l' intera opera, e la pubblicò a Venezia sotto il titolo di *Del Genio di Fra Paolo in ogni facoltà scien-*

(*a*) Il vero luogo di edizione è Verona, e l' editore Marco Moroni. Essa contiene le opere piú importanti del Sarpi, ma in modo disordinato, e deformate da frequentissimi errori tipografici, spesso non privi d' importanza. Fu ristampata a Napoli in 24 volumi in ottavo, nel 1789-90, dall' abate Giovanni Selvaggi, che aggiunse alla *Storia del Concilio di Trento* alcune interessanti note del Courayer, ma vi lasciò, e forse aumentò, gli errori tipografici dell' edizione di Helmstadt. Questa ristampa, fatta a Napoli, cominciò in un epoca in cui il Governo napoletano era sulla via di riforme ecclesiastiche, prima che avessero principio i terrori della rivoluzione francese; e il primo, volume che reca l' impressione della Regia Tipografia, suscitò le lagnanze della Corte di Roma. — Ved. BIANCHI-GIOVINI, nell' *Appendice Bibliografica*.

pecially in his Letters, printed at Geneva in 1763, with the fictitious date of Verona—from the preju-

dosse tendenti alla difesa dell' originario diritto de' Sovrani;' 2 vols. in 8vo. Such as it is, it yet does not come up to the standard required. It is sometimes diffuse, sometimes incomplete—confused in its statements, often erroneous, rather ill-written, and quite destitute of philosophy. It contains some valuable materials relating to the scientific studies of Sarpi, but little on Sarpi as a politician, nor on the spirit which governed his whole life, and the influence which he exercised on his time.

Except the articles on Sarpi which Marco Foscarini inserted in his 'Letteratura Veneziana,' an unfinished work, of which the second part slumbers unpublished in a library at Vienna; except, too, a few polemical works, such as the epistolary dissertation, 'Fra Paolo giustificato,' published in 1752, by Bergantini, under the assumed name of Giusto Nava;

---

a causa dei pregiudizi e dei fini segreti dei partiti religiosi; e, infine, a causa della leggerezza e della imperdonabile

tifica e nelle dottrine ortodosse tendenti alla difesa dell' originario diritto de' Sovrani; 2 voll. in 8vo. Cosí com' è, essa non raggiunge ancora la perfezione richiesta. È talvolta prolissa, talvolta incompleta, confusa nelle sue affermazioni, spesso erronea, piuttosto scritta male, e del tutto priva di filosofia. Contiene materiali preziosi riguardo agli studi scientifici del Sarpi, ma ben poco sul Sarpi come uomo politico, sullo spirito che diresse tutta la vita di lui, e sull' influenza che egli esercitò sul suo tempo.

All' infuori degli articoli sul Sarpi che Marco Foscarini inserí nella sua *Letteratura Veneziana*, un' opera non terminata, della quale la seconda parte giace inedita in una biblioteca di Vienna; all' infuori anche di pochi scritti polemici, quali la dissertazione epistolare, *Fra Paolo giustificato* del Bergantini, pubblicata nel 1752 sotto il pseudonimo di Giu-

dices and secret objects of religious parties—and, lastly, from the levity and unpardonable carelessness of some writers, otherwise eminent—the life of Sarpi, instead of being cleared up by time, has become more and more encumbered by errors, doubts, and contradictions. In our time, biographical notices of him published in his own country contain inconceivable blunders. Our own Thomas Moore, and two great historians, M. Daru and M. Botta, have exhibited Father Paul as a ferocious and inhuman being, judging of him by a work which is not his, a work entitled 'Advice on the manner in which the Republic of Venice should be governed, at home

with these exceptions, the life by Fulgenzio and the work of Grisellini are the only sources which have been consulted by later writers. Courayer falls into romance whenever he wanders from the first; Fabroni does but repeat the second.

---

trascuratezza di alcuni scrittori sotto ogni altro rapporto eminenti, la vita del Sarpi, invece di essere diventata piú chiara col tempo, s'è andata sempre piú ingombrando di errori, di dubbi e di contraddizioni. Ai nostri tempi le notizie biografiche di lui, pubblicate nella stessa sua patria, contengono errori inconcepibili. Anche il nostro Tommaso Moore, e i due grandi storici Daru e Botta, hanno dipinto Fra Paolo come un essere feroce e inumano, giudicandolo da un'opera che non è sua, un'opera intitolata *Opinione come debba governarsi interna-*

sto Nava, la vita scritta da Fulgenzio e il lavoro del Grisellini rimangono le sole fonti che siano state consultate da scrittori posteriori. Il Courayer cade nel romanzo ogni volta che si allontana dalla prima; il Fabroni non fa che ripetere la seconda.

and abroad, to insure the perpetuity of its greatness.' (*) On the other hand, writers openly or

(*) *See* 'Rhymes on the Road;' Daru, 'Histoire de Venise;' Botta, *Continuazione al Guicciardini*, book xix, and elsewhere. The work, of which we have translated the original title, has been several times reprinted under others, such as 'Memoria presentata al Senato,' &c.; and afterwards, translated into French, as 'Le Prince de Fra Paolo.' Its publication about the year 1615, and a certain resemblance of style to that of Sarpi, probably suggested the idea that it was his production, a supposition which his enemies would naturally countenance. An attentive examination of the volume, compared with the habitually calm manner of Sarpi and the principles of government elsewhere put forth by him—and above all, the invariable system of the Venetian Government, to whom the publicity given by the adviser himself to counsels regarded as the property and the secret of the State, would

---

mente ed esternamente la Republica di Venezia per avere il perpetuo dominio. (1) E mentre gli scrittori apertamente o

(1) Ved. *Rhymes on the Road;* Daru, *Histoire de Venise;* Botta, continuazione al Guicciardini, libro XIX e altrove. L'opera, della quale abbiamo tradotto il titolo originale, è stata parecchie volte ristampata sotto altri titoli, come *Memoria presentata al Senato;* etc.; e poi, tradotta in francese, col titolo *Le Prince de Fra Paolo.* La sua pubblicazione, avvenuta intorno all'anno 1615, e una certa somiglianza con lo stile del Sarpi, probabilmente suggerirono l'idea che fosse opera di lui, supposizione che i suoi nemici erano naturalmente proclivi a sostenere. Un attento esame del volume, paragonato con la maniera abitualmente calma del Sarpi e coi principii di Governo da lui altrove esposti, e sopratutto il sistema abituale del Governo Veneto, al quale la pubblicità data dallo stesso consigliere ai consigli, considerati come proprietà e segreto di Stato, sarebbe sembrata una specie di de-

secretly Protestant, Burnet in his 'Life of Bedell,' Bayle in various articles in his Dictionary, and a

have appeared a sort of crime—might have made men less hasty to adopt the received opinion. That the warning had been given, is shown by the edition printed at Venice so long back as 1685, bearing the title of 'Advice falsely attributed to Fra Paolo on the Manner, &c.' At a later period, the Doge Marco Foscarini, and Grisellini, openly pronounced against those who persisted in believing Sarpi the author of this book. The latter remarked that certain expressions, familiar to those persons who had a share in the government, would appear to indicate that the author belonged to the Venetian nobility. In the work before us, M. Bianchi adds to the arguments of his predecessors the decisive testimony of Professor Emanuel Cicogna, the author of the *Iscrizioni Veneziane.* "Fra Giovanni delli Agostini," (says the Professor, vol. iii), "in a note inserted in his own hand writing in the Chronicle of

---

segretamente protestanti, il Burnet nella sua *Life of Bedell*, il Bayle in vari articoli nel suo Dizionario, e una ventina di

litto, avrebbe potuto rendere quegli uomini meno corrivi ad accettare l'opinione ammessa. Che l'avvertimento fosse stato dato, è dimostrato dall'edizione stampata a Venezia fin dal 1685, che portava il titolo di *Opinione falsamente attribuita a Fra Paolo sul modo*, etc. In un tempo posteriore, il Doge Marco Foscarini e il Grisellini si pronunziarono apertamente contro coloro che persistevano nel credere il Sarpi autore di questo libro. Il Grisellini notava come certe espressioni famigliari a quelle persone che avevano avuto una parte nel Governo, sembravano indicare che l'autore appartenesse alla nobiltà veneziana. Nell'opera che abbiamo dinanzi, il Bianchi aggiunge, agli argomenti dei suoi predecessori, la testimonianza decisiva del Prof. Emanuele Cicogna, autore delle *Iscrizioni Veneziane:* « Il padre Giovanni delli Agostini » (dice il Professore, Vol. III) « in una nota di suo pugno nella cronaca cittadinesca dei Gra-

score of others, have attempted, sometimes even by interpolations in his letters, to make him one of their party; while some have busied themselves to prove him a firm Catholic, in order to add weight to such of his opinions as were favourable to the Reformation. On the other hand, the Catholic writers, Jesuits and others, have made by turns a concealed Protestant a sceptic, an atheist, a kind of demon. Monsignore Giusto Fontanini wrote a life of him, published at Venice in 1803, under the title of 'Storia arcana della vita di Fra Paolo,' which

Gradenigo, article Canale—says: '1648: — A natural son of one of the Canale family of Venice wrote several political works, amongst which was the 'Advice on the Manner in which the Republic of a Venice should be governed,' falsely attributed to Fra Paolo Sarpi'."—*Vid.* BIANCHI, Bibliographical Appendix.

---

altri, hanno tentato, talvolta persino con interpolazioni nelle sue lettere, di fare di lui uno del loro partito; mentre altri si sono affaccendati a dimostrare che egli era un cattolico fervente, per aggiungere peso a quella parte dello sue opinioni che erano favorevoli alla Riforma: dal canto loro, gli scrittori cattolici, gesuiti o no, hanno fatto di lui a volta a volta un protestante che non voleva rivelarsi, uno scettico, un ateo, una specie di demonio. Monsignore Giusto Fontanini scrisse di lui una vita, pubblicata a Venezia nel 1803, sotto il titolo di *Storia arcana della vita di Fra Paolo*, che è un tes-

denigo, all'art. CANALE, dice: 1648: *Un bastardo di casa Canal Veneziana scrisse inoltre opere politiche, tra le quali* l'Opinione come debba governarsi la Republica di Venezia, *falsamente attribuita al padre Paolo Sarpi.* » Vedi BIANCHI, *Appendice Bibliografica.*

is a tissue of falsehoods and calumnies, in a style of violent invective. Bossuet, in his 'Histoire des Variations', book vii, contents himself with affirming that, under the habit of a monk, Sarpi concealed the heart of a Calvinist. Others, indeed, went much farther. They represented his death-bed as that of a sinner; they even introduced (see the Life by Fulgenzio) the Evil Spirit himself, watching, in the shape of a black dog, for the soul of that man to the relics of whom the veneration of the Venetians ascribed miraculous powers, when they were brought to light in 1722, in consequence of some repairs to the altar under which they were interred. All this is no way surprising to those who are versed in party (especially in religious) warfare: the more, inasmuch as the form of Sarpi, being rather veiled and mysterious, adapts itself admirably

---

suto di falsità e di calunnie, in uno stile di violenta invettiva. Il Bossuet, nella sua *Histoire des Variations*, libro VII, si contenta di affermare che sotto l'abito di un monaco, il Sarpi celava il cuore di un calvinista. Altri invero giunsero assai piú lontano. Rappresentarono il suo letto di morte come quello di un peccatore; introdussero perfino (vedi la Vita scritta da Fulgenzio) lo spirito maligno in persona, a guardia, sotto forma di un cane nero, in attesa dell'anima di quell'uomo, alle reliquie del quale la venerazione dei Veneziani ascrisse poteri miracolosi, quando esse vennero esumate nel 1722, in conseguenza di alcune riparazioni all'altare sotto il quale erano state deposte. Tutto ciò non è affatto sorprendente per coloro che sono versati nei sistemi delle guerre di partito (specialmente dei partiti religiosi): tanto piú che lo stile del Sarpi, essendo alquanto velato e miste-

to this clashing of opinion. Sarpi, in fact, is not easily to be portrayed; and not at all by those who attempt to paint him as a single figure. Sarpi is not one of those prominent individualities which detach themselves from the general *tableau* of their time, and which present one single trait of character as a predominant element. Sarpi is many-sided, like his era, like his nation during that era. This will be seen when we come to estimate his character; but first we must sum up his life as related in the biography before us, having merely premised thus much, that the summary itself may be the more easily intelligible.

Our sketch will be little more than an epitome of M. Bianchi Giovini's work. In fact, as respects the biography, M. Bianchi leaves scarcely anything to be desired. His labour has been accomplished

---

rioso, si adatta mirabilmente a questo stridente contrasto di opinioni. Infatti, non è facile di delineare il ritratto del Sarpi; tanto meno per coloro che tentano di dipingerlo come una figura tutta d' un pezzo. Il Sarpi non è una di quelle individualità eminenti che si staccano dal quadro generale del loro tempo, e che presentano un sol tratto di carattere, come elemento predominante. Il Sarpi è multilaterale, come la sua epoca, come la sua nazione durante quell' epoca. Ciò si vedrà quando verremo ad analizzare il suo carattere; ma prima dobbiamo riassumere la sua vita, quale è narrata nella biografia che abbiamo dinanzi: abbiamo soltanto premesso queste poche parole, affinché il riassunto stesso possa essere piú facilmente intelligibile.

Il nostro saggio sarà poco piú che un compendio dell' opera del Bianchi-Giovini. Infatti, quanto alla biografia, il Bianchi quasi nulla lascia a desiderare. Il suo lavoro è

conscientiously and with intelligence. He has set himsef to the task with zeal, and has executed it *con amore.* He has studied his hero under every aspect, in his writings and in his actions; and trained himself for the performance by preparatory efforts closely allied to it. He had already published, in 1833, at Capolago (in Italian Switzerland), under the title of 'Scelte lettere inedite di Fra Paolo Sarpi'—a small volume, containing a rather long historical preface on Sarpi, which he has since incorporated in his Biography, and twenty-four previously unpublished letters, written in the years 1608-9-10 by Sarpi himself to Antonio Foscarini, the Ambassador of the Republic in France, and to a Frenchman, bearing in the manuscript the name of Rossi, but who was, according to Pallavicini, one Castrino, a Calvinist. Again, in 1835-6, M. Bianchi

---

stato eseguito coscienziosamente e con intelletto. Egli si è accinto al suo còmpito con zelo e se n'è disimpegnato con amore. Ha studiato il suo personaggio sotto tutti gli aspetti, nei suoi scritti e nelle sue azioni; e si è preparato all'ardua impresa con fatiche preliminari, strettamente connesse col fine. Egli aveva già pubblicato nel 1833, a Capolago, nella Svizzera italiana, sotto il titolo di *Scelte lettere inedite di Fra Paolo Sarpi*, un volumetto contenente una prefazione storica alquanto lunga sul Sarpi, la quale poi incorporò nella sua biografia, e ventiquattro lettere ancora inedite, scritte negli anni 1608-9-10 dal Sarpi stesso ad Antonio Foscarini, ambasciatore della Repubblica in Francia, e a un francese che nel manoscritto portava il nome di Rossi, ma che, secondo il Pallavicini, era un calvinista, certo Castrino. Poi, nel 1835-6, il Bianchi curò la ristampa della *Storia*

edited a reprint of the 'History of the Council of Trent,' in seven volumes, small octavo, at Mendrisio (Italian Switzerland), which excited the most lively opposition from the Bishop of Como; and though the reprint, from causes independent of himself, did not come up to the intentions of the editor, it is laudably correct, the most convenient of all in its size, and enriched by notes, partly original and partly selected from those of Courayer. He has diligently read all that has been published on Sarpi, in Italy or elsewhere, and a number of unpublished documents have been placed at his disposal by certain Venetian families. He has risen from these researches a passionate admirer of Fra Paolo—perhaps, at times, a little too much so, but that is a snare almost inevitable to biographers; and this admiration has supported him in his undertaking. His

---

del Concilio di Trento, in sette volumi, ottavo piccolo, a Mendrisio, nella Svizzera italiana, la quale ristampa suscitò la piú viva opposizione da parte del Vescovo di Como; e benché essa, per cause indipendenti da chi curò l'edizione, non riuscisse secondo i suoi intendimenti, pure è lodevolmente corretta, piú di tutte le altre comoda per il formato, e arricchita di note, in parte originali, in parte scelte da quelle del Courayer. Egli ha letto diligentemente tutto ciò che è stato pubblicato sul Sarpi in Italia o altrove, e un certo numero di documenti inediti sono stati messi a sua disposizione da alcune famiglie veneziane. Dopo queste ricerche, egli è salito al grado di appassionato ammiratore di Fra Paolo, forse a volte lo è un po' troppo, ma in questo difetto cadono quasi inevitabilmente i biografi; e questa ammirazione lo ha sorretto lungo tutto il suo lavoro. I materiali da lui adoperati

materials are not new, but the use he has made of them is. He has not neglected Sarpi as a man of science, though, perhaps, this part of his work may, by following out the sufficiently copious indications of Grisellini, be susceptible of enlargement and improvement. But, writing in the spirit of his time, and living in a country where the court of Rome and the clergy have, in late years, renewed their attempts at encroachment on the state, he has been naturally led to bring out in especial relief the politico-religious aspect of Fra Paolo. This aspect is certainly the most important, and M. Bianchi has conceived his office of historical-biographer in a large and philosophical manner. He has seen that to this noble portrait of the seventeenth century a frame was wanting, and he has intermixed, wherever he thought it necessary, the history of the age with

---

non sono nuovi, ma nuovo è l' uso che egli ne ha fatto. Non ha trascurato il Sarpi come scienziato, quantunque, forse, questa parte dell' opera sua possa, seguendo le indicazioni abbastanza copiose del Grisellini, essere suscettibile di ampliamento e di miglioramento. Ma, scrivendo con gli intendimenti del suo tempo, e vivendo in un paese dove la corte di Roma e il clero hanno in questi ultimi anni rinnovato i loro tentativi di graduale invasione dei poteri dello Stato, egli si è sentito naturalmente condotto a mettere in evidenza speciale l' aspetto politico-religioso di Fra Paolo. Questo aspetto è certamente il piú importante, e il Bianchi ha concepito il suo ufficio di storico e di biografo in modo largo e filosofico. Ha veduto che a questa nobile figura del secolo decimosettimo mancava una cornice ed egli ha mescolato, dovunque ha creduto necessario, la storia del secolo con la storia dell' uomo.

the history of the man. His second chapter contains a useful historical sketch of monachism; the fourth, some very just thoughts on the state of philosophical studies in Italy. The origin and successive aggrandissement of the Papacy (chap. ix); the Constitution of Venice (chap. x); the Inquisition (chap. xxiii); and other subjects, suggested by the works of Fra Paolo, or by the events of his life, have given occasion to our author for some very interesting digressions, for which certainly no one will reproach him. Perhaps, in his manner of judging these different subjects, and his attacks against the usurpations of the Papal court and the superstitions grafted on Christianity, he has not always steered sufficiently clear of that spirit of reaction, and those habits of levity and mockery, which belong to the school of Voltaire, and which, useful in

---

Il secondo capitolo contiene un utile saggio storico del monachismo; il quarto alcuni pensieri assai giusti sullo stato degli studi filosofici in Italia. L' origine e il successivo ingrandimento del Papato (cap. IX); la Costituzione di Venezia (cap. X); l' Inquisizione (cap. XXIII), ed altri argomenti suggeriti dalle opere di Fra Paolo o dagli avvenimenti della vita di lui, hanno dato occasione al nostro autore di fare alcune digressioni assai interessanti, per le quali certamente nessuno vorrà muovergli rimprovero. Forse, nel suo modo di giudicare questi differenti soggetti, e nei suoi attacchi contro le usurpazioni della corte papale e le superstizioni innestate sul cristianesimo, egli non si è sempre tenuto abbastanza lontano da quello spirito di reazione e da quelle abitudini di leggerezza e di scherno che appartengono alla scuola di Voltaire, e che, utili ai loro giorni, sono ora sostituite da una

their day, are now supplanted by a graver school, whose principle is that we should employ ourselves rather in laying a new foundation than in combating an enemy irrevocably sentenced. But this slight blemish, to which we may have occasion again to advert, is to be attributed in part to the influence of the peculiar position of the country (the Canton of Ticino) in which M. Bianchi dwells, and destroys none of the positive merits of the work, which the Papacy has just recently inscribed on its *index*. His style is sober and clear; often nervous; sometimes incorrect, and not sufficiently attentive to purity of expression, yet generally good, and always above that of all preceding biographers. The entire work might be usefully translated into our own language, as it will be, we hope (for the benefit especially of German-Switzerland), into German. Now to Sarpi.

---

scuola piú grave, della quale il principio è che noi dovremmo adoperarci piuttosto a edificar su nuove basi che non a combattere un nemico irrevocabilmente condannato. Ma questo leggero difetto, sul quale avremo forse occasione di tornare, deve attribuirsi in parte all'influenza della speciale posizione del paese (il Canton Ticino) nel quale il Bianchi dimora, e non distrugge alcuno dei meriti positivi del lavoro, che il Papato ha di recente posto all' *Indice*. Il suo stile è sobrio e chiaro; spesso nervoso; talvolta scorretto e non abbastanza curato nella purezza dell'espressione: però, in generale, è buono e sempre superiore a quello di tutti i precedenti biografi. L' intero lavoro potrebbe essere utilmente tradotto nella nostra lingua, come lo sarà, si spera (specialmente a vantaggio della Svizzera tedesca), in tedesco. E ora veniamo al Sarpi.

Sarpi (*) was born at Venice, on the 14th of August, 1552. His father was Francesco Sarpi, a native of Friuli, but established in trade at Venice, and his mother was Isabella Morelli, a Venetian. The father, a proud, quarrelsome man, addicted to war more than merchandize, and far from wealthy, died while Sarpi was in his infancy. Upon his mother, a woman of a gentle and pious disposition, devolved the education of Sarpi, and of a sister, of whom history makes no further mention. She gave him for instructor her brother Ambrosio Morelli, a priest, who kept a school for grammar and rhetoric. The child was spare and feeble, of a serious, pen-

(*) His baptismal name was Pietro; the name of Paolo, under which he is known to posterity, was chosen by him in 1565, when he entered the Servite order.

Il Sarpi (1) nacque a Venezia il 14 agosto 1552. Suo padre fu Francesco Sarpi, nato nel Friuli, ma fissatosi a Venezia per ragioni di commercio, e sua madre fu Isabella Morelli, veneziana. Il padre, uomo orgoglioso e litigioso, dedito alla guerra piú che alla mercatura, e tutt' altro che ricco, morí quando il Sarpi era ancora infante. Sua madre, donna di indole gentile e pia, ebbe il carico dell' educazione del Sarpi e di una sua sorella, della quale la storia non fa ulteriore menzione. Essa gli diede per istruttore il suo proprio fratello, Ambrosio Morelli, un prete che teneva una scuola di grammatica e di rettorica. Il fanciullo era esile e debole, di carattere serio, pensoso e taciturno,

(1) Il suo nome di battesimo era Pietro: il nome di Paolo, col quale è noto alla posterità, fu da lui assunto nel 1565, quando entrò nell' ordine dei Serviti.

sive, and silent disposition, with an eager thirst for learning, and early remarkable for great penetration and a surprising memory.

At twelve years of age, the scholar had nothing more to learn from the master; and the latter handed him over to the care of Giovanni Maria Capella, of Cremona, a learned man, of the Servite Congregation. It was at this school that he began his more important studies in philosophy and mathematics; there also was decided his future life; for his tendency to solitary meditation, aided by the suggestions of those around him, soon led him to adopt the rule and habit of the Servites. He assumed the cowl on the 24th of November, 1565, being then only thirteen years old; an age that—though Sarpi himself never expressed repentance or regret at this decisive act of his life—makes us

---

con una sete ardente di istruirsi, e fin dai primi anni osservabile per grande perspicuità e per una memoria sorprendente.

A dodici anni lo scolaro non aveva piú nulla da apprendere dal maestro; e quest' ultimo lo affidò alle cure di Giovanni Maria Capella di Cremona, uomo dotto, della Congregazione dei Serviti. Fu a questa scuola che egli cominciò i suoi studi piú importanti di filosofia e di matematica; colà pure si decise la sua vita futura, poiché la sua tendenza alla meditazione solitaria, aiutata dai suggerimenti di coloro che lo attorniavano, lo condusse in breve ad assumere la regola e l'abito dei Serviti. Indossò la tonaca il 24 novembre 1565, in età di soli tredici anni; un' età che, per quanto il Sarpi stesso abbia mai espresso pentimento o rammarico per quell' atto decisivo della sua vita, tuttavia ci induce a considerare quanto l' in-

pause to think of all which the monastic influence so prematurely submitted to and adopted, may have detracted from the subsequent glories of Sarpi—and of the bolder steps which so powerful an intellect might have taken, had it been launched on a more independent career. The studies and tests which the customs and tasteless rivalries of the convents imposed on the youthful spirits dedicated to their service, were well calculated to dry up the fountain of genius at its source, by the subtleties of scholastic disputation, and by the achievements of sophistry demanded from them to enhance the public reputation of their order. To this yoke Sarpi was compelled to submit, and thus lost much precious time: many a lance did he break for the honour of his convent. At Venice, at Mantua,—on the year of his taking the habit, and again in 1567, and in

---

fluenza monastica, cosí prematuramente propostagli e da lui adottata, possa aver sottratto alla futura gloria del Sarpi, e ci fa pensare ai passi piú coraggiosi che una mente tanto possente avrebbe potuto fare se fosse stata avviata per una carriera piú indipendente. Gli studi e i saggi che le abitudini e le gare prive di buon gusto imponevano nei conventi agli spiriti giovanili dedicati al loro ministero, erano ben calcolati per inaridire la fonte del genio alla sua sorgente, con le sottigliezze della disputa scolastica, e con gli artifizi del sofisma richiesti ad essi per allargare la reputazione pubblica dell'Ordine. A questo giogo il Sarpi fu costretto a sottomettersi, e cosí perdette molto tempo prezioso, spezzando piú di una lancia per l'onore del suo convento. A Venezia, a Mantova — nell'anno in cui prese l'abito e di nuovo nel 1567 e nel

1570,—he maintained in public numerous theological theses. He astonished every one; the convent assigned him an annual sum to provide himself with books; the Duke of Mantua appointed him his theologian; the bishop appointed him to a chair of theology; he was welcomed to the court circle. Here was enough to disorder a less profound and severe intellect; his stood firm. He profitted by his four-years'stay at Mantua to study Greek, Hebrew, and Chaldee; he went through the entire circle of the physical and mathematical sciences; extended his researches to anatomy and medicine; and accumulated, by reading, by comparing, and abstracting the writings of the Fathers of the Church, the councils, and original documents, an immense mass of historical matter, which was afterwards of great service to him—perhaps, indeed, the details furnished him by the archives of the Duke, and

---

1570, — sostenne in pubblico numerose tesi teologiche. Sorprese tutti; il convento gli assegnò una somma annua per provvedersi di libri, il duca di Mantova lo nominò suo teologo: il vescovo gli conferí una cattedra di teologia; fu accolto nei circoli di corte. V'era abbastanza per sconvolgere un intelletto meno profondo e meno severo; egli rimase saldo. Profittò della sua permanenza di quattro anni a Mantova per studiare il greco, l'ebraico e il caldaico; percorse tutto il ciclo delle scienze fisiche e matematiche, estese le sue ricerche all'anatomia e alla medicina; e accumulò, col leggere, raffrontare, e riassumere gli scritti dei Padri della Chiesa, i concilii e molti documenti originali, un'immensa congerie di materiale storico che in seguito gli fu di grande utilità; e probabilmente furono le notizie fornitegli dagli archivi del Duca

by those eminent men with whom he lived on terms of intimacy, and who had borne a part in public transactions, caused him already to conceive the idea and plan of his 'History of the Council of Trent,' which council had closed its sittings so recently as 1563. At length, at the close of the year 1574, beginning to perceive that the Duke expected to find courtiers in his *protégés*, he bade adieu to Mantua, and went to Milan. Who can tell but that these early years, passed between the court and the influences of his monastic calling, infused into his mind the germs of that hesitation, suspicion, and political and religious eclecticism, of which his character ever after preserved the imprint? However that may be, after accusation of heresy, absurd in its pretext, and unproductive of any consequences, he removed from Milan to Venice in 1575. He

---

e da quegli uomini eminenti coi quali viveva in intimità e che avevano avuto parte nella cosa pubblica, che gli fecero fin da allora concepire l'idea e il piano della sua *Storia del Concilio di Trento*, il quale concilio aveva terminato le sue sedute soltanto nel 1563. Finalmente, sullo scorcio dell'anno 1574, quando cominciò ad accorgersi che il Duca s'aspettava di trovar cortigiani nei suoi protetti, abbandonò Mantova e si recò a Milano. È possibile affermare che questi suoi anni giovanili, trascorsi fra la Corte e le influenze della sua professione monastica, abbiano infuso nella sua mente i germi di quella esitazione, di quel sospetto e di quell'eccletismo politico e religioso, del quale il suo carattere conservò in seguito sempre l'impronta? Comunque sia, dopo un'accusa di eresia, assurda nel suo pretesto e che non ebbe alcuna conseguenza, nel 1575 abbandonò Milano

taught philosophy at his convent till 1577; theology in 1578, on the fifteenth of May of which year he received his Doctor's degree from Padua. In 1579 he was elected Provincial of his order, and in the same year was appointed, along with others, to digest for the order a reformed constitution. He acquitted himself of his task, particularly in the judicial part, which had been specially referred to him, in a manner which to this day excites the admiration of jurisconsults. He was sent to Rome for the same object; he returned to Venice in 1580; his office having expired in 1582, he was sent a second time to Rome to represent his province at the election of a new General; in 1585 he was chosen Procurator (*) of the order, and his stay at Rome

(*) The Procurator of a monastic order is the keeper of the archives of the order, and its *ex-officio* advocate in all

---

per stabilirsi a Venezia. Insegnò filosofia nel suo convento fino al 1577; teologia nel 1578, e il 15 maggio di quell'anno ricevette in Padova la laurea dottorale. Nel 1579 fu eletto Provinciale del suo Ordine, e in quell'anno stesso fu incaricato, insieme con altri, di elaborare per l'Ordine una riforma di costituzione; eseguí questo incarico, specialmente nella parte giuridica che gli era stata particolarmente affidata, in modo tale da suscitare ancor oggi l'ammirazione dei giureconsulti. Fu mandato a Roma per lo stesso scopo; tornò a Venezia nel 1580; essendo scaduto dal suo ufficio nel 1582, fu mandato una seconda volta a Roma per rappresentare la sua provincia all'elezione di un nuovo Generale; nel 1585 fu scelto Procuratore (1) dell'Ordine e la

(1) Il Procuratore di un Ordine monastico è il conservatore degli archivi dell'Ordine, e ne è *ex-officio* l'avvocato in

was prolonged to four years. At Rome he lived on terms of more or less intimacy with Sixtus V; with Cardinal Castagna, afterwards Urban VII; the famous jesuit Bellarmin, and a crowd of other important personages. He made the acquaintance of some others during an excursion to Naples, and amongst them, of Giovanni Battista della Porta, the well-known author of the book on 'Natural Magic.'

He returned to Venice in 1588. There he divided his time between his studies, which he resumed with still increasing fervour, and frequent visits to two houses, where the subjects of his studies were the ordinary topics of conversation—the houses of

causes which have to be pleaded before the Court of Rome. The General is the chief of the order, and resides at Rome. The Provincial is the chief of a province.

---

sua permanenza a Roma si prolungò per quattro anni. A Roma visse in termini di maggiore o minore intimità con Sisto V, col Cardinale Castagna, poi Urbano VII, col famoso gesuita Bellarmino e con una folla di altri importanti personaggi. Fece la conoscenza di alcuni altri, durante un'escursione a Napoli, fra i quali quella di Giovanni Battista della Porta, il noto autore di un libro sulla *Magía Naturale.*

Tornò a Venezia nel 1588. Colà divise il tempo fra gli studi, che aveva ripresi con ardore crescente, e in frequenti visite a due case, dove gli argomenti dei suoi studi erano il soggetto ordinario della conversazione:

tutte le cause che debbono patrocinarsi davanti alla Corte di Roma. Il Generale è il capo dell'Ordine, e risiede a Roma; il Provinciale è il capo di una provincia.

Andrea Morosini, the author of a Latin History of Venice (in continuation of Bembo), and Bernardo Secchini, a merchant. At the first he met with almost all the political and literary talent of Venice; at the second, which was frequented by numerous foreigners, travelling either for scientific or commercial objects, he found what was more—a friend—Pierre Asselineau, a learned French physician, and a Protestant. Made known, by his frequent visits to Padua, to the eminent men then residing there, to the great Galileo, who was professor there, to Acquapendente, and the mathematician of Ragusa, Ghetaldi, his name began to grow rapidly famous. The reputation of his profound knowledge procured him visits from all the men of merit who passed through Venice, such as the Frenchman, Claude Peiresc, and our own countryman, William Gilbert,

---

quelle di Andrea Morosini, autore di una *Storia di Venezia*, in latino (in continuazione di quella del Bembo), e di Bernardo Secchini, mercante. Nella prima egli incontrò quasi tutti gli ingegni politici e letterari di Venezia; nella seconda, che era frequentata da numerosi stranieri che viaggiavano per scopi scientifici o commerciali, trovò qualcosa di piú — un amico, — in Pietro Asselineau, un dotto medico francese protestante. Entrato in relazione, per le sue frequenti visite a Padova, con gli uomini eminenti che allora vi risiedevano, come il grande Galileo, che era professore in quella città, l'Acquapendente e il matematico di Ragusa, Ghetaldi, il suo nome cominciò a diventare rapidamente famoso. La reputazione delle sue profonde cognizioni gli procurò visite da tutti gli uomini di merito che passavano per Venezia, come il francese Claudio Peiresc e il nostro connazionale Guglielmo Gilbert, noto per i

known by his writings on the phenomena of magnetism. His correspondence, literary and scientific, was greatly extended, and furnished the first pretexts for that envy which grew with his fame. He was accused of corresponding with heretics. Certain disputes in his convent, in which he was compelled to take a part, and which, in 1597, rendered necessary a fresh journey to Rome, procured Sarpi many enemies among his co-religionists. From this time may be dated that bitter hostility to him, at first secret, afterwards avowed, sometimes ridiculous, sometimes ferocious, in which monkish malignity was succeeded by the hatred of the ecclesiastical court, and manifested itself in every possible shape, from accusations of heresy founded on the fashion of his slippers, (*) to the poniard of the assassin. The time

(*) The records of the chapter holden at Vicenza in 1605 (which Grisellini saw in the archives of the Servites, before

---

suoi scritti sui fenomeni del magnetismo. La sua corrispondenza letteraria e scientifica era grandemente estesa e forní i primi pretesti a quell' invidia che andò crescendo con la sua reputazione. Fu accusato di corrispondere con gli eretici. Certe questioni del suo convento, alle quali fu obbligato a prender parte, e che nel 1597 resero necessario un nuovo viaggio a Roma, procurarono al Sarpi molti nemici fra i suoi correligionari. A quell' epoca può farsi risalire quell' amara ostilità verso di lui che, segreta dapprima, palese dipoi, talvolta ridicola, talvolta feroce, nella quale alla malignità fratesca succedette l' odio della corte ecclesiastica, si manifestò in ogni possibile forma, dalle accuse di eresia fondate sulla foggia delle sue pantofole (1) fino al pugnale dell' assassino. Non era lontano

(1) Le memorie del capitolo tenuto a Vicenza nel 1605, (che il Grisellini vide negli archivi dei Serviti prima dell' in-

was not far distant which was to furnish Sarpi with an occasion for accepting and resisting this hostility with courage and success.

In 1598, he was taken to Ferrara by the Bishop of Ceneda, Leonardo Mocenigo, his pupil in canon law. At his return, being requested by the Bishop of Montepeloso, Ippolito Massarini, to undertake a treatise on the question of Grace and Free-will, which, since the book of the Jesuit Molina, had been a matter of controversy between the Jesuits and the Dominicans, he wrote a Report on the state of the discussion, found in the collections of his

the fire), related this attack on the slippers of Sarpi, which were discovered to be of a *Gallican* form. After a mature examination the president declared :—" Exemptionem nullius esse momenti, et planellam decere religiosos. "—*See Grisellini.*

---

il tempo che doveva offrire al Sarpi un' occasione per accettare questa ostilità e resistervi con coraggio e successo.

Nel 1598 fu portato a Ferrara dal Vescovo di Ceneda, Leonardo Mocenigo, suo allievo di diritto canonico. Al suo ritorno, richiesto dal Vescovo di Montepeloso, Ippolito Massarini, di compilare un trattato sulle questioni della grazia e del libero arbitrio, che, dopo il libro del gesuita Molina, erano state argomento di controversia fra i Gesuiti e i Domenicani, scrisse una relazione sullo stato della discussione, che si trova nella raccolta delle sue

cendio), riferivano questa critica sulle pantofole di Sarpi che si era scoperto fossero di forma *gallicana*. Dopo maturo esame, il presidente dichiarò: — « Exemptionem nullius esse momenti, et planellam decere religiosos. » — Ved. GRISELLINI.

works, which, though it betrays an opinion opposed to that of Molina, is little more than an exposition of the arguments alleged on both sides. After this period he was consulted by the Venetian Senate on several subjects of disagreement between Rome and Venice: the duties leviable on the Papal merchant-vessels navigating the Adriatic; a projected diversion of a portion of the waters of the Po, which the Pope asserted would be injurious to his States; and the arrogant demands of Clement VIII, who, contrary to ancient custom, was desirous of compelling the Patriarch of Venice to submit to an examination at Rome. On all these questions Sarpi wrote memorials, whose contents, most probably known to the Court of Rome, brought upon him the antipathy of the Vatican, as his essay on Grace had

---

opere, la quale, quantunque tradisca un' opinione opposta a quella del Molina, è poco piú che un' esposizione degli argomenti accampati dall' una parte e dall' altra. Dopo questo periodo fu consultato dal Senato Veneto su parecchi quesiti di disaccordo fra Roma e Venezia: i dazi da imporsi alle navi mercantili pontificie che solcavano l'Adriatico; una progettata diversione di una parte delle acque del Po, che il Papa asseriva sarebbe stata dannosa ai suoi Stati, e le arroganti pretese di Clemente VIII che, contrariamente all' antica regola, voleva costringere il Patriarca di Venezia a sottomettersi ad un esame a Roma. Su tutte queste questioni il Sarpi scrisse memoriali, il contenuto dei quali, con tutta probabilità, noto alla Corte di Roma, gli attirò le antipatie del Vaticano, come il suo saggio sulla grazia gli aveva fruttato quelle dei Ge-

gained him that of the Jesuits. Copies of these no doubt exist at Brera: as for the originals of all his writings on matters of state (a valuable collection in eight volumes, made by the Venetian Government), they were carried off by Austria as they had before been by France (who restored them in 1815), and are now in the Imperial Library at Vienna. The antipathy which we have mentioned began to manifest itself towards Sarpi, in proportion to the manifestations of the esteem of the Senate for him. In the year 1600 he was recommended by the Council of State as a candidate for the vacant Bishopric of Caorle, a small island in the lagunes, towards Friuli; but being denounced at Rome by the Apostolic Nuncio resident at Venice, as an enemy of the Papal See, as having, in the Morosini academy, denied the immortality of the soul, and lastly, as being un-

---

suiti. Copie di essi esistono indubbiamente a Brera; quanto agli originali di tutti i suoi scritti su questioni di Stato (una collezione preziosa in otto volumi fatta dal Governo veneto), furono portati via dall'Austria come prima erano state requisiti dalla Francia (che li restituí nel 1815), e ora si trovano nella Biblioteca Imperiale di Vienna. L'antipatia che abbiamo ricordata cominciò a manifestarsi all'indirizzo del Sarpi man mano che si manifestava la stima del Senato per lui. Nell'anno 1600 il Consiglio di Stato caldeggiò la sua candidatura al vescovato vacante di Caorle, un'isoletta della laguna, verso il Friuli; ma, essendo stato denunziato a Roma dal Nunzio Apostolico residente a Venezia come nemico della Santa Sede, per avere nell'Accademia Morosini negata l'immortalità dell'anima, e infine per essere di contrario parere rispetto alla filo-

friendly to the Aristotelian (*) philosophy, Sarpi underwent his first refusal. He suffered a second, when, in 1602, he was again officially recommended to Rome by the Senate, for the petty Bishopric of Nona, in Dalmatia. Neither the ambassador Mocenigo, nor the letters of the Senate, couched in terms the most honourable to Fra Paolo, and which bear testimony at once to his reputation and his virtues, could overcome the suspicions of Pope Clement. Sarpi,

(*) "Without Aristotle the faith is lost", said Bellarmine—and there is something in this veneration of the Romanist school for Aristotle, which sufficiently characterizes the spirit of Papal Catholicism. It was after Aristotle that they maintained that the immortality of the soul could not be proved by reasoning, and that the only foundation for this belief was in the Sacred Writings, and the traditions of the Church. Following the opinion of certain of the Fathers, Sarpi believ-

---

sofia aristotelica, (1) il Sarpi ebbe il suo primo rifiuto. Ne patí un secondo, quando nel 1602 fu di nuovo raccomandato ufficialmente a Roma dal Senato per il piccolo vescovato di Nona, in Dalmazia. Né l'ambasciatore Mocenigo, né le lettere del Senato, redatte in termini assai lusinghieri per Fra Paolo e che attestano al tempo stesso la sua reputazione e le sue virtú, poterono vincere i sospetti di Papa Clemente. Il Sarpi, respinto, si immerse di nuovo nei

(1) « Senza Aristotele la fede è perduta, » diceva il Bellarmino; e v'è qualche cosa in questa venerazione della scuola di Roma per Aristotele, che caratterizza a sufficienza lo spirito del Cattolicesimo papale. Fu secondo Aristotele che essa sostenne che l'immortalità dell'anima non poteva provarsi col ragionamento, e che il solo fondamento per questa convinzione risiedeva nelle Sacre Scritture e nelle tradizioni della Chiesa. Secondo l'opinione di alcuni Padri, il Sarpi credeva

rejected, threw himself back on his studies, and on the habits of his calm and methodical life, till he was drawn from them in 1606, by the imprudent attempts of Paul V against the temporal independence of Venice.

Here commences the statesman. But before we give a rapid sketch of the part he performed in that capacity, we think it better to complete his

ed that the soul, by nature mortal, as is everything that has a beginning, becomes immortal by a decree of God's justice, which could not otherwise reward or punish human actions in a future life. Whatever may be thought of this opinion, which we, for our own part, deem erroneous, it builds its principle on an argument of necessity, on an idea of design, on an induction of reason. But Papal Catholicism, as if by presentiment, has always had a horror of reasoning, even when brought to support truths recognized by authority.

---

suoi studii e nelle sue abitudini di vita calma e metodica, finché fu da esse distratto nel 1606, dai tentativi imprudenti di Paolo V contro l'indipendenza temporale di Venezia.

Da questo punto comincia l'uomo di Stato. Ma prima di tracciare un rapido quadro della parte da lui sostenuta come tale, riteniamo opportuno di completare il

che l'anima, mortale per natura, come è tutto ciò che ha un principio, diventi immortale in virtú di un decreto della giustizia di Dio, la quale non potrebbe in altro modo ricompensare o punire le azioni umane in una vita futura. Checché possa pensarsi di questa opinione, che noi, dal canto nostro, reputiamo erronea, essa fonda il suo principio sopra un argomento di necessità, sopra un'idea di scopo, sopra un'induzione della ragione. Ma il Cattolicesimo papale, quasi per presentimento, ha sempre avuto orrore del ragionamento, anche se tendeva a sostenere verità riconosciute dall'autorità.

portraiture as a man of science, by summing up, in as few words as possible, the results of his scientific labours, and the claim which they give him to be classed amongst the most powerful minds of Italy, and of Europe, in the seventeenth century. There are in Sarpi two distinct beings, either of them so illustrious, that the other might be suppressed without depriving him of immortality.

Sarpi possessed indeed an encyclopædic intellect. There exists not a single study then cultivated in which he was not more than initiated; not a single branch of human knowledge in which he has not left the trace of his steps. He rose at break of day, and worked eight, ten, sometimes twelve hours; but his memory must have been astonishing, and his faculty of taking up and assimilating the ideas furnished by his studies, prodigiously active, to enable

---

suo profilo di scienziato, riassumendo, il piú brevemente possibile, i risultati dei suoi lavori scientifici, e il diritto che essi gli dànno per essere classificato fra le menti piú poderose d' Italia e di Europa nel secolo decimosettimo. Nel Sarpi vi sono due esseri distinti; uno di essi è talmente illustre, che l' altro potrebbe essere soppresso, senza che a lui fosse negata l' immortalità.

Il Sarpi possedeva un ingegno addirittura enciclopedico. Non v' è una sola disciplina, in allora coltivata, nella quale egli non fosse piú che iniziato; non un solo ramo dello scibile umano, nel quale non abbia lasciata la sua impronta. Si alzava sul far del giorno, e lavorava otto, dieci, talvolta dodici ore; ma la sua memoria deve essere stata sorprendente, e la sua facoltà di cogliere e di assimilare le idee che gli venivano dagli studi prodigiosamente attiva, se poté mettersi in grado di

him to attain, even with this assiduity, the point he incontestably did attain in so many sciences at once. Unfortunately the direct data for fixing this point with precision are in great part wanting. A kind of fatality has wreaked its fury on the labours of this wonderful man. One half of them are irreparably lost, and a great part of the remainder, as we before said, moulder, unpublished, in various foreign libraries. His own indifference to fame, and the carelessness of his contemporaries, have deprived us of a mass of writings which, if collected, would have formed a sort of Encyclopædia of the seventeenth century; the conflagration of the Servite library has done the rest. A large portion of his correspondence with the first men of his time, and the whole of that with Galileo, is lost: his treatise on Equations is lost; his treatise on the Motions

---

arrivare, sia pure a prezzo di tanta assiduità, al punto che incontestabilmente raggiunse ad un tempo in tante scienze. Disgraziatamente, mancano in gran parte i dati diretti per fissare con precisione quel punto. Una specie di fatalità s' è abbattuta sui lavori di quest' uomo meraviglioso. Di essi, metà sono perduti irreparabilmente, e una gran parte dei rimanenti, come abbiam detto prima, giacciono inediti in varie biblioteche straniere. La sua stessa indifferenza alla fama, e la trascuratezza dei suoi contemporanei, ci han privato di una quantità di scritti che, raccolti, avrebbero formato una specie di enciclopedia del secolo decimosettimo: l' incendio della biblioteca dei Serviti fece il resto. Gran parte della sua corrispondenza con i principali uomini del suo tempo, e tutta quella con Galileo, è perduta: il suo trattato sulle Equazioni è perduto; e perduto è il suo trattato sul moto dei

of Fluids is lost; his book of Observations on the Magnetic Power is lost; his additions, explanations, and commentaries on the mathematician Vieta; his fragments on the works of Aristotle, Plato, and other Greek philosophers; his researches on Anatomy and Optics; his precious collection of 200 octavo pages containing 6 or 700 thoughts on different topics of science and philosophy, all are lost. Nothing remains to us, of all these works, but what happens to have been extracted by Foscarini in his history of Venetian literature, and by Grisellini in his 'Memorie Aneddotiche,' both always epitomizing and hardly ever quoting; both writers too inferior to their subject for us to have full confidence in their abridgments. But all these losses regard ourselves rather than Sarpi. The judgment which posterity must pass on him remains equally certain,

---

fluidi, e cosí pure il suo libro di osservazioni sul potere magnetico; le sue aggiunte, spiegazioni e postille sul matematico Vieta; i suoi frammenti sulle opere di Aristotele, di Platone e di altri filosofi greci; le sue ricerche sull' anatomia e sull' ottica; la sua preziosa collezione di duecento pagine in 8°, contenenti sei o settecento pensieri su varii argomenti di scienza e filosofia, tutto è andato perduto. Nulla ci rimane di tutto questo lavoro, se non quello che è stato per caso compulsato dal Foscarini per la sua storia della letteratura veneta, e dal Grisellini per le sue *Memorie Aneddote;* ma entrambi sempre riassumono e quasi mai citano; entrambi sono scrittori di troppo inferiori all' argomento, perché si possa avere piena fiducia nei loro estratti. Però tutte queste perdite riguardano piuttosto noi che il Sarpi. Il giudizio che la posterità dovrà dare su di lui, rimane egualmente certo, e la *intelligentia per*

and the "*intelligentia per cuncta permeans*" (the words of the inscription composed by Andrea Veniero, for a bust of which the mean resentment of Urban VIII and the poltroonery of the Venetian Senate prevented the erection) is not the less sanctioned by what remains. The traces left by his researches are everywhere, and the depth of those traces is attested to us by witnesses the most unimpeachable. Thus, speaking on magnetic phenomena, Battista della Porta tells us: "Venetiis eodem studio vigilantem cognovimus Paulum Venetum.... quo aliqua didicisse non solùm fateri non erubescimus sed gloriamur, quum eo doctiorem, subtiliorem, quotquot adhuc videre contigerit neminem cognoverimus; natum ad Encyclopediam: non tantum Venetæ urbis aut Italiæ, sed orbis splendor et ornamentum." (*)

(*) *De Magia Naturali,* Lib. vii.

---

cuncta permeans (parole dell' iscrizione composta da Andrea Veniero, per un busto del quale il vile risentimento di Urbano VIII e la meschinità del Senato Veneto impedirono la erezione), non è perciò meno confermata da quanto rimane. Le tracce lasciate dalle sue ricerche appariscono dovunque, e della profondità di quelle tracce ci fanno fede i testimoni piú irrefutabili. Cosí, parlando dei fenomeni magnetici, Battista della Porta ci dice: « Venetiis eodem studio vigilantem cognovimus Paulum Venetum... quo aliqua didicisse non solum fateri non erubescimus sed gloriamur, quum eo doctiorem, subtiliorem, quotquot adhuc videre contigerit neminem cognoverimus; natum ad Encyclopediam; non tantum Venetæ urbis aut Italiæ, sed orbis splendor et ornamentum. » (1) Nell' ottica, il

(1) *De Magia Naturali,* lib. VII.

In Optics, the famous Acquapendente avows how much he is indebted to Fra Paolo—" Theologo, philosophoque insigni, sed mathematicarum disciplinarum et præcipue optices maxime studioso. " (†) Our own Sir Henry Wotton exhibits him far advanced in Botany and Mineralogy. Galileo calls him his father and master, and declares that no one in Europe surpassed him in mathematical knowledge. Tradition attributes to him the design of the anatomical theatre at Padua and other edifices. Sarpi himself shows us that he was consummately learned in astronomy, in mechanics, and anatomy—*vir ad miraculum doctus* (**)—in the different collections of his letters, (§)

(†) *De Oculo et Visûs Organo*, pag. 3, cap. vi.

(**) Words written on the portrait of him, still existing in the Library of St. Mark, at Venice.

(§) Besides the letters to Leschassier, we have those of the edition of Capolago, before mentioned ; nineteen (in Latin)

---

famoso Acquapendente confessa di essere grandemente debitore a Fra Paolo « Theologo, philosophoque insigni, sed mathematicarum disciplinarum et præcipue optices maxime studioso. » (1) Anche il nostro Sir Enrico Wotton ce lo dipinge come assai profondo in botanica e in mineralogia. Galileo lo chiama suo padre e maestro, e dichiara che nessuno in Europa lo sorpassava per le cognizioni di matematica. La tradizione attribuisce a lui il disegno del teatro anatomico di Padova, e di altri edifici. Il Sarpi stesso ci mostra come fosse profondamente dotto in astronomia, in meccanica e in anatomia — *vir ad miraculum doctus* (2) —

(1) *De Oculo et Visus Organo*, pag. 3, cap. VI.

(2) Parole scritte sul ritratto di lui che ancora esiste nella Biblioteca di S. Marco a Venezia.

and particularly in the fifty-two Latin letters written to Leschassier, from 1608 to 1613. No advance in science escaped him; no discovery was made that he did not comment on, almost always to its improvement. Whether we look to his own letters, to his memoirs by Grisellini and Foscarini, or to the not sufficiently cited writings of his contemporaries —Sarpi, " this poor monk "—to quote the words of our biographer (chap. the fourth) —

written to Gillot, from 1608 to 1617; two to Casaubon; eleven to Priuli, of 1609; the letters in the Geneva edition, from 1607 to 1618; those to Monsignor Lollino, Bishop of Belluno, inserted in Cicogna's *Iscrizioni Veneziane;* and some others dispersed. Several unpublished are to be found in a manuscript existing in the Brera Library. A complete edition is a desideratum.

---

nelle varie raccolte delle sue lettere, (1) e specialmente nelle cinquantadue lettere latine scritte al Leschassier tra il 1608 il 1613. Niun progresso nella scienza gli sfuggiva; niuna scoperta avveniva che egli non commentasse, quasi sempre recandovi perfezionamento. Sia che si prendano ad esame le sue stesse lettere, le sue memorie compilate dal Grisellini e dal Foscarini, o gli scritti dei suoi contemporanei, troppo scarsi di citazioni, il Sarpi, questo « povero frate, » per riferire le parole del nostro biografo (cap. IV) « educato

(1) Oltre alle lettere al Leschassier, abbiamo quelle dell'edizione di Capolago, ricordata piú sopra; diciannove (in latino) scritte al Gillot, dal 1608 al 1617; due al Casaubon; undici al Priuli, del 1609; le lettere dell'edizione di Ginevra, dal 1607 al 1618; quelle a Monsignor Lollino, Vescovo di Belluno, inserite nelle *Iscrizioni Veneziane* del Cicogna; e alcune altre disperse. Parecchie inedite si trovano in un manoscritto esistente nella Biblioteca di Brera. Sarebbe desiderabile averne un'edizione completa.

"Brought up in the prejudices of the cloister, and impelled in his philosophic career solely by the all-powerfulness of his genius, at a time when philosophy in Italy was in the saddest of all possible conditions — when the inexorable and destroying tyranny of the Spaniard debased the intellects of Italy, the Court of Rome held them in suspicion, and the Inquisition persecuted them—when every opinion, every discovery, every book, raised the alarm of a new heresy, and had to pass the ordeal of a censorship in the hands of monkish idiots, who understood them not, and reported them as impious, —when no one could be a philosopher without being adjudged an atheist or a magician,—when a monk-philosopher, though at Venice the government was less superstitious than elsewhere, had still more to dread than any other",—this poor monk we behold among the first to apply analysis and experi-

---

« nei pregiudizi del chiostro, e spinto sulla carriera fi-
« losofica dalla sola prepotenza del suo genio; » in un
tempo in cui la filosofia « in Italia si trovava in gravi
« angustie; in cui l'impero di Spagna, inesorabile, ster-
« minatore, avviliva gl' ingegni italiani; » in cui « la corte
« di Roma li aveva in sospetto, l' Inquisizione gli perse-
« guitava; » in un tempo in cui « ogni opinione, ogni
« scoperta, ogni libro, facevano temere un'eresia, erano
« sindacati da frati idioti, che non li intendevano, e
« che li rigettavano come empii; » in cui « nissuno
« poteva essere filosofo senza essere riputato ateo o mago: »
in cui « un frate filosofo doveva temere piú degli
« altri, benché in Venezia il governo fosse assai meno che
« altrove superstizioso: » noi vediamo questo povero frate
essere fra i primi ad applicare l'analisi e il metodo spe-

ment to the phenomena of nature—advancing at even pace with Gilbert in his observations on the magnetic phenomena—perfecting the mathematical labours of Vieta, and correcting the errors of Anderson — giving probably to Santorio the first notions on the laws of animal statics, and of the action of the air on the fluids circulating in the vessels of animated bodies—throwing out hypotheses, since verified, on the spots in the moon, which he considered as irregularities of the surface, and laying down before Hevelius maps of those irregularities —assisting Galileo in the construction of the telescope, his penetrating eye foreseeing at the same time the persecutions which his friend would have to undergo, and the way in which theology would be arrayed in opposition to his confirmation of the Copernican theory—attempting an explanation, by

---

rimentale ai fenomeni della natura — avanzando di pari passo col Gilbert nelle sue osservazioni sui fenomeni magnetici — perfezionando i lavori matematici del Vieta, e correggendo gli errori dell'Anderson — dando probabilmente al Santorio le prime nozioni sulle leggi della statica animale, e dell'azione dell'aria sui fluidi circolanti nei vasi dei corpi animati — affacciando le ipotesi, piú tardi riconosciute vere, sulle macchie della luna, che egli considerava quali irregolarità della superficie, e tracciando, prima di Hevelius, la carta di quelle irregolarità — assistendo Galileo nella costruzione del telescopio, mentre il suo occhio indagatore prevedeva al tempo stesso le persecuzioni che il suo amico avrebbe sofferte, il modo come la teologia si sarebbe armata per opporsi alla conferma della teoria di Copernico — tentando di spiegare, per mezzo di una legge universale, tutti i

one universal law, of all the phenomena of celestial motion, and hazarding, before Newton, a solution of the gravitation of bodies, by his notion that the earth is an immense loadstone, having the property of attracting the bodies surrounding it—anticipating Barrow in attention to the difficulties of determining the places of objects seen by refraction, Cavalieri on the subject of burning glasses whose curve is generated by a parabola, Kepler and Gregory in their ideas of comparative astronomy—and crowning all by two great discoveries, the first of which, that of the contraction and dilatation of the foramen uveæ, is proved to be his by Acquapendente; (*) and the

(*) 'Quod arcanum, nempe de variâ contractione et dilatione foraminis uveæ, observatum est et mihi significatum a R. P. magistro Paulo Veneto, ordinis Servorum.'—*De Oculo et visûs organo.*

---

fenomeni del moto celeste, e arrischiando, prima di Newton, una soluzione della gravitazione dei corpi, basandosi sulla nozione che la terra è un' immensa calamita avente la proprietà di attrarre i corpi che la circondano — precedendo il Barrow nel por mente alle difficoltà per determinare la posizione di oggetti veduti per rifrazione, il Cavalieri sull' argomento delle lenti ustorie, la curva delle quali è generata da una parabola, Keplero e il Gregory nelle loro idee di astronomia comparata — e coronando il tutto con due grandi scoperte, la prima delle quali è quella della contrazione e dilatazione del « foramen uveæ, » dimostrata come sua dall' Acquapendente; (1) e la seconda

(1) « Quod arcanum, nempe de varia contractione et dilatatione foraminis uvae, observatum est et mihi significatum a P. Magistro Paulo Veneto, Ordinis Servorum. » — *De Oculo et visus organo.*

second that of the circulation of the blood: which, notwithstanding all that has been said by Morgagni, and so many others after him, among whom we are obliged to name Ginguené, (†) it appears to us must incontestably be attributed to him.

In saying this, we are aware that we touch a point in which it may be thought our national honour is concerned. But truth in everything and above everything appears to us the only basis for a nation's honour. We are far from seeking to lessen in the slightest degree, that share of immortality which all Europe has decreed to our own Harvey, although our love of truth compels us to repudiate the assertion put forth by one of his disciples, that Sarpi received a copy of Harvey's book from the Venetian ambassador resident in London; an assertion disproved by facts (for Sarpi died in 1623, five years before the appearance of the work *Exercitatio*

(†) *Hist. Litter. d'Italie,* ch. xxviii. He seems however to contradict himself in the same chapter, some pages further on.

---

quella ' della circolazione del sangue, scoperta che malgrado le obbiezioni di molti, da Morgagni a Ginguené, parmi appartenga incontrastabilmente a Sarpi.

So che la questione è diventata nazionale per l' Inghilterra ov' io scrivo. Ma il vero è la base migliore ch' io mi sappia dell' onor nazionale. Né io intendo di scemare menomamente la parte d' immortalità decretata dall' Europa all' Harvey; ma sento debito di respingere l' affermazione d' uno de' suoi discepoli, che Sarpi ricevesse un esemplare del libro di Harvey dall' ambasciatore Veneto risiedente in Londra. L' asserzione è provata erronea dai fatti. Sarpi moriva nel 1623, cinque anni prima che

Anatomica de motu Cordis et Sanguinis in Animalibus, which was published by Fischer, at Frankfort, in 1628). It seems probable, as has often happened, that neither of these great men was in any way indebted to the discoveries of the other; and the merit remains exclusively with Harvey of rendering the discovery available to science by tracing it to its consequences, which Acquapendente had not even a glimpse of. But the claims of Sarpi to the discovery itself appear to us so strong, that we must be permitted a short digression in their favour: the rather, that our biographer, so minute on most other points, appears to have treated this a little too cursorily. Our readers, too, will have the satisfaction of seeing that want of space alone hinders us from supporting, by evidence in detail, all that we have affirmed of Sarpi's other labours.

The discovery of the circulation of the blood must be discussed as between Sarpi and Acquapendente; the solution depends on ascertaining to which of these two belongs the discovery of the valves of the veins. Between these two, we say, lies the ques-

---

l'*Exercitatio Anatomica de motu Cordis et Sanguinis* fosse pubblicata (1628) da Fischer in Frankfurt. È probabile che nessuno dei due grandi uomini andasse debitore delle proprie scoperte all'altro, e rimane a ogni modo all'Harvey la gloria d'avere, desumendone le conseguenze, resa la scoperta giovevole praticamente alla scienza. Ma che Sarpi scoprisse da per sé la circolazione del sangue parmi non dubbio.

La questione deve principalmente agitarsi fra Sarpi e Acquapendente; e la decisione pende dall'accettarsi a

tion of priority; for were we to admit that Acquapendente was the first to discover these valves, the question would be entirely set at rest; Harvey would be, beyond all cavil, the sole person admissible to the honour of the full discovery, since Acquapendente, notwithstanding his knowledge of the structure of the veins, did not hint a single doubt on the Galenic theory of the spirit circulating through the arteries. But if the priority be given to Sarpi, the field is left open to those who may be desirous of ascertaining how far he pushed his researches. We have just expressed our opinion on the subject, which it appears to us is capable of historical proof.

We have, first, a most essential evidence in favour of Sarpi, the positive testimony of Fra Fulgenzio, who appeals from his own knowledge to that of men eminent in the science, and, among the rest, of Santorio and Asselineau. They were both living

---

quale dei due spetti la scoperta delle valvole delle vene. Se ad Acquapendente, Harvey rimarrebbe senz'altro l'unico al quale toccherebbe l'onore dell'intera scoperta, dacché Acquapendente non s'occupò menomamente della teoria di Galeno sullo spirito circolante attraverso le arterie: se invece a Sarpi, è aperto il campo a quanti vogliano accertare fin dove ei spingesse le sue ricerche. Credo, come dissi, che la scoperta appartenesse a Sarpi; ed ecco le mie ragioni.

Dapprima, l'essenziale positiva testimonianza di Fra Fulgenzio in di lui favore. E Fulgenzio si richiama ad altre testimonianze d'uomini illustri nella Scienza, d'Asselineau e Santorio fra gli altri. Ambi vivevano men-

when he wrote, and it is difficult to suppose that he would incur the hazard of contradiction from them, and expose his labours in honour of his friend to irreparable discredit. We have also the evidence of Claude Peiresc (see his life by Gassendi) (†) —evidence the more important, as he was the friend of Acquapendente, and resided in Italy, almost entirely either at Venice or at Padua, from 1599 to 1602—the very period during which the latter pub-

(†) "Cum simul monuissem Gulielmum Harveium edidisse præclarum librum de successione sanguinis, &c.... inter cætera verò argumenta confirmasse illud ex venarum valvulis, de quibus ipse (Peirescius) aliquid *inaudierat* ab Acquapendente, et quarum *inventorem primum* Sarpium Servitam meminerat." Compare this passage of Gassendi with the remarks of Foscarini, in his *Letteratura Veneziana*, note, 249. See also Grisellini, *Memorie Aneddote*, p. 1.

---

tr'egli scriveva, né può supporsi che egli affrontasse deliberatamente il pericolo d'essere smentito, e di togliere cosí ogni fede a' suoi lavori in onore dell'amico. Abbiamo inoltre la testimonianza di Claudio Peiresc (vedine la vita scritta da Gassendi), (1) tanto piú rilevante quanto piú egli era amico ad Acquapendente e risiedeva in Italia, quasi sempre in Venezia o Padova, dal 1599 al 1602, periodo nel quale appunto l'Acquapendente pubblicò (1600)

(1) « Cum simul monuissem Gulielmum Harveium edidisse præclarum librum de successione sanguinis.... inter cætera vero argumenta confirmasse illud ex venarum valvulis, de quibus ipse (Peirescius) aliquid *inaudierat* ab Acquapendente, et quarum *inventorem primum* Sarpium Servitam meminerat. » Si paragonino queste linee di Gassendi colle osservazioni di Foscarini nella sua *Letteratura Veneziana*, nota 249. Vedi anche Grisellini, *Memorie Anedd.*, p. 1.

lished (1600) his treatise *De Ostiolis Venarum.* A third testimony, still more important, is that of Wesling, as found in the 26th letter of Bartolinus to Waley. His words are decisive: " De circulatione Harveianâ mihi *secretum* âperuit Veslingius nulli revelandum, esse nempe inventum Petri Pauli Veneti (â quo de ostiolis venarum habuit Acquapendens) ut *ex ipsius autographo* vidit, quod Venetiis servat P. Fulgentius illius discipulus et successor. " Bartolini, whose weighty authority has been neglected by M. Bianchi-Giovini, was so certain on the point, that he frequently reverts to it in his *Anatomia Reformata.* In lib. i, De Venis, he says: " Cujus quamquam apud antiquos obscura extant vestigia, tamen clarius nostro seculo innotuit ingeniosissimo Paulo Sarpi Veneto, ut ex schedis ejus P. Fulgentius retulit, mox Harveio Anglo, cui primæ *pro-*

---

il suo trattato *de Ostiolis Venarum.* Anche piú importante è una terza testimonianza, quella di Wesling, com'è contenuta nella vigesima sesta lettera di Bartolino a Waley. Le sue parole sono decisive « De circulatione « Harveiana mihi *secretum* aperuit Veslingius nulli reve- « landum, esse nempe inventum Petri Pauli Veneti (a « quo de ostiolis venarum habuit Acquapendens) ut *ex* « *ipsius autographo* vidit, quod Venetiis servat P. Fulgen- « tius illius discipulus et successor. » Bartolini, la cui autorità fu negletta da Bianchi Giovini, era cosí certo su questo punto ch'ei vi torna sovente nella sua *Anatomia reformata.* Nel libro I *de Venis* ei dice: « Cujus quam- « quam apud antiquos obscura extant vestigia, tamen « clarius nostro seculo innotuit ingeniosissimo Paulo Sarpi « Veneto, ut ex schedis ejus P. Fulgentius retulit, mox « Harveio Anglo, cui primæ *promulgationis* et per varia

mulgationis et per varia argumenta et experimenta *probationis* primæ laus merito debetur;" a passage which appears to us to be an admirable statement of the question, from the impartiality with which the share of merit is assigned to each: and he again repeats nearly the same meaning in his second chapter, "De Venarum substantia et valvulis." Now, Bartolini lived at a period when the question had not yet been darkened by time, nor confused by controversy. The first edition of his works, printed at Leyden, bears the date of 1641. Harvey was then alive, and lived till the year 1657. Bartolini had every possible opportunity of rectifying his statement, had it not been well grounded. He was travelling in Italy from 1642 to 1645; was received a member of the *Academia degli Incogniti*, at Venice; and was resident a considerable period at Padua, where the memory of Acquapendente, who died in 1619, was still fresh. With the impartiality mani-

---

« argumenta et experimenta *probationis* primæ laus me-
« rito debetur » — ed è passo nel quale è assegnata con mirabile imparzialità la propria lode a ciascuno. Poi, nel secondo capo (*de venarum substantia et valvulis*), ei ripete la stessa affermazione. Or Bartolini viveva in un tempo nel quale le controversie non avevano per anco intenebrato e confuso la questione. La prima edizione delle sue opere, stampate a Leyden, porta la data del 1641. Harvey viveva allora e visse fino al 1657. Bartolini ebbe ogni possibile opportunità di correggere le sue affermazioni, se gli fossero apparse men che fondate. Viaggiò l'Italia dal 1642 al 1645; fu eletto membro dell'*Accademia degli Incogniti* in Venezia; e soggiornò lungamente in Padova, dov'era vivissima la memoria d'Acquapendente morto nel 1619. È da credersi che imparziale com'ei si rivela

fest in all that he says, would he have persisted in these assertions whilst Harvey was still alive? But, more than this—Waley, himself a contemporary of Harvey, and one of his principal partisans, confirms Bartolim's attestation. In his epistle to Bartolini, 'De motu chyli et sanguinis,' he says, "Quo (seculo) vir incomparabilis Paulus Servita Venetus valvularum in venis fabricam observavit accuratius, quam magnus anatomicus Fabricius ab Acquapendente postea edidit, et ex valvularum constitutione aliisque experimentis sanguinis motum deduxit, egregio scripto asseruit, quod etiamnum intelligo apud Venetos asservari. Ab hoc Servitâ edoctus vir doctissimus Gulielmus Harveius sanguinis hunc motum accuratius indagavit, inventis auxit, probavit firmius et suo vulgavit nomine." When Waley wrote, Sarpi was dead; and his belief of the existence of

---

invariabilmente, egli avrebbe, vivente l'Harvey, persistito in quelle asserzioni? E v'è piú. Waley, contemporaneo egli pure d'Harvey e suo caldissimo fautore, aggiunge la propria autorità a quella di Bartolini. Nella sua epistola a quest'ultimo *de motu chyli et sanguinis*, egli dice: « Quo (seculo) vir incomparabilis Paolus Ser-
« vita Venetus valvularum in venis fabricam observavit
« accuratius, quam magnus anatomicus Fabricius ab Ac-
« quapendente postea edidit, et ex valvularum constitu-
« tione aliisque experimentis sanguinis motum deduxit,
« egregio scripto asseruit, quod etiamnum intelligo apud
« Venetos asservari. Ab hoc Servita edoctus vir doctissi-
« mus Gulielmus Harveius sanguinis hunc motum accu-
« ratius indagavit, inventis auxit, probavit firmius et suo
« vulgavit nomine. » Quando Waley scriveva, Sarpi era morto; e la sua fede nella esistenza del manoscritto pog-

the manuscript was founded not on vague reports current at Venice amongst Sarpi's friends, but on the surer authority of his own scientific information, and his correspondence with the learned. It does not appear that Waley ever travelled in Italy; we know that he received his Doctor's degree in 1631, that the year following he taught at Leyden, and that his death took place there in 1649.

To all these testimonies, since acquiesced in by Haller and others (vide Eloy. Dict. Histor. de la Médecine-Art.Harvey) Morgagni, the principal objector, opposes in his 'Anatomical Letters' (Venice 1741) merely a few assertions, totally at variance with facts; the authority of Baccino, a pupil of Acquapendente, who published in 1592, whose expressions (*) moreover are by no means decisive

(*). "Neminem *legimus* qui earum (valvularum) fecerit mentionem ante Fab. ab Acquapendente,"—"Valvulas.... Fab. ab Acquapendente anno 1574, *publice demonstravit.*"

---

giava non su romori incerti diffusi in Venezia tra gli amici di Sarpi, ma sull'autorità piú sicura del proprio sapere scientifico e della sua corrispondenza coi dotti. Non sembra che Waley viaggiasse mai in Italia. Sappiamo soltanto ch'ei fu addottorato nel 1631, che l'anno dopo insegnava a Leyden e che vi morí nel 1649.

A tutte queste testimonianze accettate piú dopo da Haller e altri (V. Eloy, *Dict. Hist. de la Médecine*; art. *Harvey*), Morgagni, ch'è l'avversario principale, oppone soltanto, nelle sue *Lettere Anatomiche* (Venezia, 1741) poche affermazioni contrastate dai fatti: l'autorità di Baccino, allievo d'Acquapendente, che scrisse nel 1592 e le cui espressioni non sono decisive contro l'opinione

against the opinion we support, and some considerations of improbability, which would be valid, did not the question relate to a person of such extraordinary intellectual superiority as Paul Sarpi. An argument from the age of Sarpi (he was but 22, in 1574, when Acquapendente first mentioned the valves) might be of some weight in a case of absolute uncertainty, but is of none whatever against such evidence as we have quoted. It must not be forgotten that the intellectual development of Sarpi was marvellously precocious; and that his Mantuan theses, which procured him a pension, an office at court, a public lectureship, and caused it to be said of him that *there would be but one Fra Paolo*, are of as early a date as 1570, when he was but eighteen. The assertion that his serious studies commenced only in 1582, after he had been elected

---

ch' io sostengo [1]; e alcune considerazioni d'improbabilità che varrebbero se la quistione non s'aggirasse intorno a un uomo di singolare potenza com'era Sarpi. L'argomento derivato dall'età di Sarpi — giovine di ventidue anni, quando, nel 1574, Acquapendente parlò delle valvole — avrebbe peso se le condizioni del problema durassero incerte, non può averne alcuno di fronte alle positive testimonianze citate. Sarpi ebbe sviluppo intellettuale singolarmente precoce; e le sue tesi Mantovane, che gli procacciarono pensione, uffizio in Corte e professorato, e fecero dire che *Fra Paolo starebbe solo per merito*, appartengono all'anno 1570, quand'ei non aveva che diciotto anni. L'affermazione ch'ei non cominciasse studi severi se non nel 1582, dopo la sua elezione a

[1] « Neminem *legimus* qui earum (valvularum) fecerit mentionem ante Fab. ab Acquapendente. — Valvulas.... Fab. ab Acquapendente anno 1574, *publice demonstravit.* »

Provincial of his order, is an even more unfounded assumption. It was precisely during his four year's residence at Mantua that he was engaged in those studies which we (after M. Bianchi-Giovini) have detailed. We know that Anatomy was one of them; we know also that in these four years he made great progress in Hydrostatics, and in all the branches of Mathematics. Now, it was from these very sciences, from physico-mathematical speculations, that Sarpi came to surmise the impossibility of the blood flowing in the veins in a direction opposite to its own weight; thence his researches on the structure of the veins, hence the discovery of the valves, and all the rest—by an inductive process, we may add, far more scientifically correct than that of Acquapendente.

We have, besides, testimony almost direct to the point, from Sarpi himself, in a fragment of a letter preserved to us by Grisellini, and quoted by M. Bian-

---

Provinciale dell'Ordine, non ha il menomo fondamento. Nei quattro anni appunto del suo soggiorno in Mantova, egli s'occupava d'Anatomia (v. Bianchi-Giovini) e faceva grandi progressi nell'Idrostatica e in ogni ramo delle scienze matematiche. E dalle sue speculazioni fisico-matematiche egli desunse l'idea dell'impossibilità che il sangue scorresse nelle vene in direzione contraria al proprio peso; quindi, per un metodo d'induzione piú assai scientificamente corretto di quello d'Acquapendente, le sue ricerche sulla struttura delle vene e la scoperta delle valvole e ogni altra cosa giovevole a sciogliere la questione.

Abbiamo finalmente una testimonianza di Sarpi medesimo in un frammento di lettera serbataci da Grisellini

chi-Giovini; in which he declares that he had found a great identity between his own thoughts, and what Vesale had said of the circulation of the blood, and of the insufflation of the air into the lungs of persons in a state of asphyxia.

"As to your exhortations" (says Fra Paolo), "I must tell you that I am no longer in a position to be able, as heretofore, to relieve my hours of silence by making anatomical observations on lambs, kids, calves, or other animals; if I were, I should be now more than ever desirous of repeating some of them, on account of the noble present you have made me of the great and truly useful work of the illustrious Vesale. There is really a great analogy between the things already remarked and noted down by me (*avvertite e registrate*) respecting the motion of the blood in the animal body, and the structure and use of the valves, and what I have, with pleas-

---

e citata da Bianchi-Giovini, nel quale ei dichiara d'aver trovato identità fra i propri pensieri e ciò che Vesalio avea detto della circolazione del sangue e della insufflazione dell'aria nei polmoni d'individui asfissiati:

« Riguardo agli eccitamenti suoi, le dirò che non sono « piú in caso di poter, come altre volte, svagarmi nelle « ore mie silenziose, facendo qualche anatomica osserva- « zione sugli agnelli, capretti, vitelli, cani ed altri pic- « coli animali; che per altro ne ripeterei adesso ben vo- « lentieri non poche per l'occasione del generoso dono « da V. S. fattomi della grand'opera e veramente utile « dell'illustre Vesallio. E veramente sarebbe molto ana- « logo alle cose già da me *avvertite e registrate* sul corso « del sangue ne' vasi del corpo animale e sulla struttura e « officio delle loro valvulette quel tanto che con piacere

ure, found indicated, though with less clearness, in book vii, chap. 9, of this work. It may be gathered thence that by the insufflation of fresh air into the trachea of dying men, or of those in whom the vital functions appear to have ceased, we succeed in restoring to their blood the lost motion, and in prolonging life for some time. If this be so, which can no longer be doubted, after the assurance of this great anatomist, I am the more confirmed in the opinion that the air we breathe contains a priciple or agent capable of vivifying the sanguineous fluid, of re-establishing its motion in those who are overtaken by mortal faintings or overpowered by the pernicious vapours exhaled from tombs.... an agent, in short, such as that indicated by scripture, in the words *Anima omnis carnis*—that is to say, of every thing living—*in sanguine est*; of which also spoke

---

« in detta opera trovasi accennato, benché non tanto lu-
« cidamente, nel libro VII, c. 9. Ivi però v' ha luogo a
« raccogliere che insufflando aria nuova per la trachea di
« uomini morienti, o ne' quali paiono cessate le funzioni
« vitali, si riesce a restituire al sangue degli stessi il
« perduto moto e allungare loro cosí di alquanto la vita.
« Se ciò sia, come non è da dubitare sulla fede di quel
« grande anatomico, sempre piú rimango confermato nel-
« la opinione che l' aria la quale respiriamo avvolga in sé
« un principio o agente capace di avvivare il liquore
« sanguigno, di rimetterlo nella sua carriera ne' còlti da
« mortali sfinimenti, ne' soprafatti da vapori perniciosi
« esalanti da' sepolcri, da cave minerali, da sotterranee
« e tenebrose buche, da fogne, latrine, etc., un agente
« insomma per cui nelle sacre carte sta scritto: *anima*
« *omnis carnis*, cioè di ogni vivente, *in sanguine est*, e del

some ancient philosophers, and, nearer to our own time, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, &c."

Let the passage of Vesale in chapter xix of the book 'De Corporis humani fabricâ,' be attentively examined; mark the expression, "in arteriis sanguinem natura contineri;" and that in the tenth chapter:—"cordis functiones quæ in *sanguinis emutatione....* potissimum consistunt"; and it will be impossible that a comparison with the passage in Sarpi's letter should not prove that such ideas were not new to him—that he had already been engaged in similar experiments—that he had attained a greater degree of precision than Vesale himself, and that his silence respecting Acquapendente, at the very time when he is evincing his satisfaction at meeting with a confirmation of the ideas which he had written down some time before on the motion of the blood and the use of the valves, excludes the

---

« quale parlarono anche diversi antichi filosofanti, e « fra' scrittori dei tempi a noi piú vicini Marsilio Ficino, « Pico Mirandolano, etc. »

Ora il lettore esamini attentamente il passo di Vesalio nel cap. XIX del libro *de corporis humani fabrica*: noti l'espressione *in arteriis sanguinem natura contineri*, e quella del cap. X: « cordis functiones quæ in *sanguinis emutatione....* potissimum consistunt; » e riuscirà evidente a chi le raffronti col frammento or citato di Sarpi, che quelle idee non gli erano nuove — ch'egli s'era già consecrato a simili esperimenti — che avea raggiunto un grado di precisione superiore a quella dello stesso Vesalio — e che il suo silenzio intorno all'Acquapendente, mentre appunto ei si rallegra di vedere confermate le proprie idee sul moto del sangue sul fine delle valvole, esclude

last-mentioned person from all claim to priority. Sarpi was not a man to suppress the discoveries of others in order to appropriate them to himself. He was modest in the extreme, of a high sense of honour, and a very moderate degree of vanity. There is nothing surprising, nothing repugnant to his character (so essentially prudent, and with too little ambition in its composition for him to risk the calm of his life in favour of a scientific discovery), in supposing that, dreading the clamour of superstition and intolerance which at that time awaited whosoever was bold enough to make an attack on the theories of the Galenic school, he may, as is the opinion of Bayle on his anatomical studies in general, have made of his discovery a sort of mystery, *secretum nulli revelandum.* But it would be surprising, and repugnant to his entire character, if Sarpi had endeavoured, in the eyes of the two or three per-

---

quest' ultimo da ogni merito d' anteriorità. Sarpi non era tale da sopprimere le altrui scoperte per attribuirle a se stesso. Era estremamente modesto e dotato d' un senso d' onesta giustizia. La di lui natura era oltremodo prudente; né cosí ambiziosa da avventurare per una scoperta scientifica la tranquillità della vita. Ei può quindi — ed è opinione espressa da Bayle sulla generalità de' suoi studi anatomici — aver temuto il clamore d' intolleranza superstiziosa che minacciava in quei tempi qualunque s' attentasse d' assalire le teoriche della scuola Galenica e aver condannato la propria scoperta a rimanersi per allora mistero, *secretum nulli revelandum.* Ma ripugna a quanto ci è noto dell' indole di Sarpi il supporre ch' ei potesse mai tentare d' usurparsi, colle due o

sons honoured with his confidence, to usurp a merit which did not belong to him.

Our readers will, we hope, pardon us this long and somewhat pedantic digression, in consideration of the importance of the question, not in itself, but for the appreciation of the man we are treating of. We were bound to do justice to the might of Fra Paolo's genius. We are now, on the other hand, compelled to confess, with all impartiality, that in something he was deficient; a something which, perhaps, hindered even those great powers from producing all their fruits: this was unity. Sarpi was, as we have said, a living encyclopædia; but an encyclopædia made up of fragments, without any general principle to connect them. In this vast mind, which took in all the discoveries, all the great scientific results of the labours of the age and of his own studies, these results seem to have existed

---

tre persone onorate da lui di fiducia, un merito che non fosse suo.'

È da sperare che i nostri lettori ci perdoneranno questa digressione lunga e alquanto pedante, considerata l'importanza dell'argomento, non in se stesso, ma come mezzo per giudicare il carattere dell'uomo del quale ci occupiamo. Siamo in dovere di render giustizia alla potenza del genio di Fra Paolo.

'Mancava a Sarpi una dote, che avrebbe moltiplicato i frutti della sua vasta capacità intellettuale; ed è l'unità. Sarpi era una vivente enciclopedia, ma composta a frammenti, senza principio generale che valesse a connetterli. In quel vasto intelletto s'accumulavano successivamente tutte le scoperte, tutti i grandi risultati scientifici dei lavori altrui e dei propri studi; ma senza un

in a dispersed state: there was no all-embracing view, no comprehensive principle of union, such as binds together diverse sciences, gives to each its place in the universal scheme, determines their relation to each other, and creating the possibility of (as it were) summing up the labours accomplished and the development attained, points out to the human mind the path to new progression. In what remains to us of Sarpi there is not revealed to us that generalizing and unifying tendency, which produces great men and great results, that *synthetic* power inherent in Italian genius at all its grand epochs of activity, and which, at that time, driven back by the Inquisition, by Spanish oppression, by Jesuit education, and by the Academies, entrenched itself in metaphysics, in the persons of Telesio, of Campanella, and above all, of Giordano Bruno. Judging from the summary which Foscarini has transmitted to us of Sarpi's 'Art of Thinking,'—*Arte di*

---

principio d'unità potente a coordinare le scienze, ad assegnare a ciascuna un rango nel disegno universale, a determinarne le riciproche relazioni, a creare la possibilità di compendiarne i progressi e indicare alla mente umana la via da seguirsi per andar oltre. Noi non troviamo in quanto ci avanza di Sarpi quella tendenza generalizzatrice, sintetica, che genera i grandi uomini e le grandi cose, che contraddistingue l'intelletto Italiano in tutti i suoi periodi d'attività, e che intorno a quel tempo, combattuta dall'Inquisizione, dall'oppressione Spagnuola, dall'educazione Gesuitica e dalle Accademie, si riconcentrava nella filosofia di Telesio, di Campanella e soprattutto di Giordano Bruno. Giudicando dal sommario trasmessoci da Foscarini dell'*Arte di ben pensare* di Sarpi, non di-

ben pensare (vid. Bianchi, chap. iv), he seems not to have advanced in philosophy beyond Aristotle; and in like manner to have taken his ground in Ethics, upon a species of Stoicism revived from the ancients. A feeling for the higher poetry was also a stranger to him. Homer was, to him, nothing but an historian. Dante never receives from him the acknowledgment of a quotation. He is never alive to the importance of Literature properly so termed. So, indeed, it could not but have been with the Sarpi we picture to ourselves. Philosophy is, essentially, the *synthetis* of human kuowledge. Poetry, when truly of the higher kind, has more connection with philosophy in this sense, than is generally thought: and the genius of Sarpi was almost exclusively analytical.

We shall now, resuming the thread of our biography, follow Sarpi in his career as a public man; and we shall, perhaps, in completing the sketch of his char-

---

remmo ch'egli andasse, in filosofia, oltre i limiti segnati da Aristotele; nell'Etica, ei seguiva uno Stoicismo rinnovato dagli antichi. Non sentiva altamente della Poesia. Omero era per lui uno Storico. Dante non è ne' suoi scritti citato una sola volta. E l'importanza della Letteratura gli sfugge. Né, s'io intendo a dovere l'indole della mente di Sarpi, poteva essere altrimenti. La Filosofia è la sintesi della Scienza. La Poesia, l'alta, la vera Poesia, è piú strettamente connessa colla Filosofia ch'altri non pensa. Ora, il genio di Sarpi era quasi esclusivamente analitico.'

Adesso raccoglieremo le fila della nostra biografia, per seguire il Sarpi nella sua carriera di uomo pubblico; e forse, completando le linee del suo carattere, scopri-

acter, discover a confirmation of what we have just advanced as regards the man of science.

In Italy and elsewhere the Papacy was now beginning to recover itself from the terror into which it had been thrown by the Reformation. Thenceforth resigned to losses which were irrecoverable, and shutting out, once for all, from the pale of the Church those countries in which the religious revolution had triumphed, she laboured with the greater activity to strengthen her power in the remainder. The Council of Trent, so dreaded and so long eluded by her, had, contrary to the general expectation, ended to her advantage. She reckoned on dating from thence a new epoch of existence. The last sparks of open resistance had been quenched in the blood of Carnesecchi and Paleario. Rome, reduced during the sixteenth century to the defensive, thought at the

---

remo una conferma di ciò che abbiamo testé esposto riguardo allo scienziato.

In Italia e altrove il Papato cominciava in quel momento a riaversi dal terrore in cui lo aveva gettato la Riforma. Rassegnato da allora a perdite che erano irrimediabili, e lasciando fuori una volta per sempre dal grembo della Chiesa quei paesi nei quali la rivoluzione religiosa aveva trionfato, esso s'adoperò con attività ancor maggiore per rafforzare il suo dominio in quelli che gli restavano. Il Concilio di Trento, che esso aveva tanto temuto, e per tanto tempo eluso, gli aveva, contro la generale aspettazione, prodotto un vantaggio. Il Papato contava di far datare da allora un' epoca nuova di esistenza. Le ultime scintille della resistenza aperta erano state estinte nel sangue di Carnesecchi e di Paleario. Roma, ridotta alla difensiva durante il secolo, decimosesto, credeva, al prin-

commencement of the seventeenth that she was in a position to resume the initiative, and organized her means of attack with more activity than ever. She multiplied her monks: in them she found an army; in the Jesuits, a kind of sacred band; in the ecclesiastical seminaries, an instrument of education; and in the colleges for foreigners, which she immediately founded, a means of the future dissemination of new germs of Catholicism in the countries which had escaped from her yoke. Her Inquisition was on the watch against proselytism; timid consciences were terrified by the prohibitions of her *Index;* and for stronger minds she organized means of a more physical character, whose extent and vigilance may be gathered from the correspondence of Sarpi. (*) Over and above the support which she

(*) "You would not believe the extreme pains they take to prevent the introduction of good books. They have spies at

---

cipio del decimosettimo, di essere in grado di riprendere l'iniziativa, e organizzò i propri mezzi di attacco con attività piú che mai intensa. Moltiplicò i suoi monaci, nei quali trovava un esercito; nei Gesuiti una specie di banda sacra; nei seminari ecclesiastici uno strumento di educazione; e nei collegi per gli stranieri, che immediatamente fondò, un mezzo di futura diffusione dei nuovi germi del cattolicismo nei paesi che si erano sottratti al suo dominio. La sua Inquisizione vegliava contro il proselitismo; le coscienze timide erano atterrite dalle proibizioni del suo *Indice:* e per le menti piú robuste organizzò mezzi di carattere piú fisico, dei quali può cogliersi la portata e la vigilanza dalla corrispondenza del Sarpi. (1)

(1) « V. S. non potrebbe credere l'esquisita diligenza che vien fatta da un anno in qua, acciò non venga in questa

found elsewhere, she possessed in the Italian states a peculiar latitude for her movements. This was not secured to her by fellow-feeling, but by identity of interest. According to the judicious remark of Botta, the Italian princes were deeply sensible that they had indeed in Rome, that is to say, in her pretensions, a rival, but that in innovation, that is to say, in the opinions of the Reformers, they had a deadly foe. Fortified with these aids, the Court of Rome flattered itself with the re-acquisition of temporal

all the points from whence such are likely to issue. At Inspruck and Trent the most searching inquisition is made. And it is still worse on the Grisons'side; the nuncio's agents swarm there."—Letter of July 8, 1608. "At Bergamo, Verona, and Venice they keep spies ever on the alert to watch the sending away of all parcels, and to know to what persons they are addressed." July 22nd, same year.

Oltre all'appoggio che trovava altrove, esso aveva negli Stati Italiani una speciale larghezza di movimenti, che non le era assicurata soltanto da sentimenti di vicinanza, ma da identità di interessi. Secondo l'acuta osservazione del Botta, i principi italiani ben comprendevano di avere un rivale in Roma, vale a dire nelle pretese di Roma, ma che nell'innovazione, cioè nelle opinioni dei riformatori, avevano un mortale nemico. Forte di questi aiuti, la Corte di Roma si lusingava di riacquistare l'ascen-

città alcun buon libro. Prima, vi sono spie in tutti li luoghi di dove possono partire; poi, in Inspruch e in Trento, si fanno cerche esquisite. Dal canto dei Grigioni, le diligenze delle spie sono maggiori. » Lettera dell'8 luglio 1608. « Hanno in Bergamo, Verona e in Venezia stessa, diligentissime spie, per esplorare a chi siano inviati pacchetti. » 22 luglio del medesimo anno.

ascendancy, and took courage for new acts of encroachment, which, to say the least, were indiscretions. So early as 1568 Pius V thought himself strong enough to risk the promulgation of the Bull "In Cœna Domini." It was now the turn of Paul V; but as the first did not succeed in realizing the entire and universal execution of his Bull, so the attempts of the second were destined to encounter still more powerful obstacles. There was against them, something more powerful than all that had entered into their calculation—that *something*, presaged by one of the latest Italian martyrs of religious emancipation, Bartolomeo Bartocci, when, from amidst the flames, in 1570, he shouted to coming generations the cry of "Victory, victory." It was the law of Time and Intelligence; the conscience of the human race rising against the Papacy. Opinion had

---

dente temporale e prese animo per nuovi atti di invasione del campo altrui; i quali, a dir poco, erano indiscrezioni. Già nel 1568 Pio V si credeva forte abbastanza per arrischiare la promulgazione della Bolla *In Cœna Domini*. Era adesso la volta di Paolo V; ma, come il primo non era riuscito ad ottenere l'intera e universale esecuzione della sua Bolla, cosí i tentativi del secondo furono destinati ad incontrare ostacoli ancor piú potenti. V'era contro di loro qualche cosa di piú forte di tutto ciò che avevano preveduto nei loro calcoli — quel *qualche cosa*, presagito da uno degli ultimi martiri italiani dell'emancipazione religiosa, Bartolomeo Bartocci, quando, di tra le fiamme, nel 1570, lanciò alle generazioni venture il grido di « Vittoria, vittoria. » Era la legge del Tempo e dell'Intelligenza; la coscienza della razza umana che insorgeva contro il Papato. L'opinione era diventata

become power: the Papacy was undermined; and the Venetian transactions were the proof. M. Bianchi-Giovini has, in our opinion, related these transactions better than his predecessors; we have but to condense his narrative.

Paul V was ambitious, intolerant, bold, and obstinate. Within a very short space of time he had engaged in disputes, all relating to the exercise of his temporal powers, with Spain, Naples, Malta, Savoy, Parma, Lucca, and Genoa; and had everywhere obtained submission. It was when emboldened by all these successes, that he took his steps in relation to Venice. There existed at Rome an old grudge against the Republic. Partly from the stationary spirit natural to an aristocratic government, partly from her habitual hostility with the Turks, causing

---

una forza: il Papato era minato alla stessa base, come dimostrarono le trattative con Venezia; Bianchi Giovini ha, secondo noi, riassunte queste trattative meglio che non i suoi predecessori; noi non abbiamo che da riassumere la sua narrazione.

Paolo V era ambizioso, intollerante, coraggioso e ostinato. Entro un brevissimo spazio di tempo s'era impegnato in dispute, tutte riguardanti l'esercizio dei suoi poteri temporali, con la Spagna, Napoli, Malta, la Savoia, Parma, Lucca e Genova; e dovunque aveva ottenuto sottomissioni. Fu dopo aver preso baldanza, in seguito a tutti questi successi, che mosse le prime pedine rispetto a Venezia. Esisteva a Roma un'antica ruggine contro la Repubblica. In parte, a causa dello spirito stazionario naturale in un governo aristocratico, in parte per la sua costante ostilità contro i Turchi, che le faceva

her to feel the necessity of preserving so powerful an ally as the Papacy, together with other circumstances which we need not here examine, Venice had ever remained faithful to Catholicism. But jealous of her internal independence, she had always thwarted that influence which the clergy aimed at acquiring in temporal matters; had asserted the supremacy of the state over church property; and had maintained the separation of the two powers, by restraining the Papacy as far as possible within the spiritual province. Thence the heart-burning—thence also the importance of a victory that would suffice of itself alone to reanimate the Papacy. Paul V yielded to the temptation. He seems to have purposely sought for an opportunity of quarrel. He was requested to conclude the business of Ceneda —he refused; to grant the usual tenth on the

sentire la necessità di conservarsi un alleato possente quale era il Papato, insieme con altre circostanze che non occorre qui esaminare, Venezia era sempre rimasta fedele al cattolicismo. Ma, gelosa della sua indipendenza interna, aveva sempre avversato quell' influenza che il clero cercava di acquistare in questioni temporali, aveva affermato la supremazia dello Stato sulle proprietà della Chiesa; e aveva sostenuto la separazione dei due poteri, restringendo il Papato, per quanto fosse possibile, entro l' orbita spirituale. Da ciò l' astio; da ciò anche l' importanza di una vittoria che da sé sola sarebbe bastata a rianimare il Papato. Paolo V cedette alla tentazione. Sembra che egli abbia a bella posta cercato un' occasione di dissidio. Gli fu richiesto di risolvere la faccenda di Ceneda: egli si rifiutò; di concedere la solita decima sul clero,

clergy—he refused; to dispense with the journey to Rome of the newly elected Patriarch—he refused. Venice, in her turn, refused pecuniary assistance to the war in Hungary against the Turks; the abolition of a law relating to the navigation of the Adriatic, which Rome affirmed to endanger her supply of provisions; the abrogation, much insisted on, of a law of 1357, which made authority from the government necessary to the foundation of new religious edifices or monastic orders; and of another law, as old as 1333, which forbade fresh acquisitions of property by the clergy. (*) In the meantime there took place at Venice the arrest of a canon of Vicenza, guilty

(*) The clergy already possessed almost a third of the land, and their exemption from taxation dreadfully enhanced the burdens of the laity.

---

e la rifiutò; di dispensare dal viaggio a Roma il Patriarca di nuova elezione, ed egli si rifiutò; Venezia, alla sua volta, negò l'assistenza pecuniaria alla guerra in Ungheria contro i Turchi; l'abolizione di una legge relativa alla navigazione dell'Adriatico, che Roma affermava costituisse un pericolo per i suoi approvvigionamenti; l'abrogazione, richiesta con grande insistenza, di una legge del 1357, che rendeva necessaria l'autorizzazione del governo per la fondazione di nuovi edifici religiosi o ordini monastici; e di un'altra legge, che risaliva al 1333, con la quale si interdiceva al clero l'acquisto di nuove proprietà. (1) Nel frattempo, avvenne a Venezia l'arresto di un canonico di Vicenza, colpevole di avere manomesso i sigilli dello

(1) Il clero possedeva già quasi un terzo delle terre, e la sua esenzione dalle tasse inaspriva in modo insopportabile i carichi del laicato.

of breaking open the seals of the state, and of defaming, by placards, a lady whom he had in vain attempted to seduce; and (a little after) that of a certain Brandolino, Abbot of Nervesi in the Friuli, charged with a concentration of infamy—parricide, fratricide, incest, and extortion. This spark caused the explosion. The Pope complained, remonstrated, insisted; he asserted that these arrests were violations of the immunities of the clergy; and joining all his complaints together, he issued on the 10th of December 1605, two briefs, one of which demanded the revocation of the laws we have just mentioned, and the other required that the prisoners should be handed over to the ecclesiastical tribunal. In case of disobedience, excommunication was to follow. The Doge Grimani was then dying; and it was not till January 1606, after the election of the new Doge, Leonardo Donato, that the briefs were opened. The

---

Stato e di avere diffamato con libelli una dama che egli aveva tentato invano di sedurre: e, poco dopo, quello di un certo Brandolino, abate di Nervesi, nel Friuli, accusato di un cumulo di infamie, parricidio, fratricidio, incesto ed estorsione. Fu la scintilla che produsse l'incendio. Il Papa si lamentò, fece rimostranze, insisté; sostenne che quegli arresti erano violazioni delle immunità del clero; e, riunendo insieme tutte le sue rimostranze, emanò, il 10 dicembre 1605, due brevi, con uno dei quali chiedeva la revoca delle leggi che abbiamo testé ricordate, e con l'altro che i prigionieri fossero consegnati al Tribunale ecclesiastico. In caso di disobbedienza, doveva seguire la scomunica. Il doge Grimani era allora morente e non fu che nel gennaio del 1606, dopo l'elezione del nuovo Doge, Leonardo Donato, che i brevi furono aperti. Si trattava

matter was serious; the ordinary counsellors *(consultori)*, were not sufficient, and recourse was had to Fra Paolo. He had already, from the commencement of the business, been consulted as a private person. His advice hitherto had been entirely pacific; but now that every path of accommodation had been tried, and his opinion was officially required under the guarantee of the Senate, the character of his function was changed. This he perceived; and to the question.—" What remedies there were against the thunders of Rome? "—he replied: " *Physical resistance, and the appeal to a future Council.* "

This answer was terrible in its laconicism. It shook the axis by both its poles. The first remedy, preventing through the powers of government the publication and execution of the briefs, summarily decided the question of fact; if employed with suc-

---

di cosa seria; i consultori ordinari non erano sufficienti, e si ricorse a fra Paolo. Egli, fin dal principio della questione, era già stato consultato come privato. Il suo consiglio era stato fino allora interamente pacifico; ma adesso che ogni via d'accomodamento era stata tentata, e si richiedeva ufficialmente il suo parere sotto la guarentigia del Senato, il carattere della sua funzione veniva ad essere mutato. Di ciò egli si accorse; e alla domanda: « Quali rimedi vi fossero contro i fulmini di Roma? » — rispose: « *La resistenza materiale e l'appello a un futuro Concilio.* »

Questa risposta era terribile nel suo laconismo. Essa scuoteva l'asse da entrambi i poli. Il primo rimedio, impedendo per mezzo dei poteri del governo la pubblicazione e l'esecuzione dei brevi, decideva sommariamente la questione di fatto; usato con successo, avrebbe dimo-

cess, it would demonstrate the impotence of the Papacy. The second decided the question of right; it evoked a third power,—that which was at all times most dreaded by the Papacy, and from which it will one day receive its final blow. The Senate in their turn perceived that they had found their man. On the 28th of January they unanimously named Fra Paolo theologian and canonist to the Republic, with an annual salary of 200 ducats, and on the same day sent to Rome a statement in justification of their measures. The Pope alone was blind to his position, and after holding a consistory of Cardinals, he, on the 17th April, placed the Venetian territory under an interdict. M. Bianchi does not generally refer his readers to the original authorities; but those who may be curious to see the whole of the brief, of which he gives but the substance, will find it in the Cod. diplom. of Lunig., vol. ii, sec. 6.

---

strata l'impotenza del Papato. Il secondo decideva la questione di diritto; esso evocava un terzo potere, quello che in tutti i tempi era piú temuto dal Papato, e dal quale esso doveva un giorno ricevere il colpo finale. Il Senato alla sua volta si accorse di aver trovato il suo uomo. Il 28 gennaio nominava all'unanimità fra Paolo teologo e canonista della Repubblica, con uno stipendio annuo di duecento ducati, e in quel medesimo giorno mandò a Roma un memoriale a giustificazione delle misure prese. Se non che, il Papa non s'accorgeva della sua posizione, e dopo aver tenuto un concistoro di cardinali, il 17 aprile mise un interdetto sul territorio Veneto. Bianchi non rimanda, di solito, i suoi lettori alle fonti originali; ma chi avesse curiosità di vedere tutto quanto il breve, del quale egli non dà che il riassunto, lo troverà nel *Cod. diplom. di Lunig*, vol. II, sez. 6.

From this moment Fra Paolo was constantly in the breach. The acts of the Senate, the measures taken at home, and the writings propagated abroad, to refute the accusations launched by the Papal party, all sprang from him, all were inspired by his counsels, and developed by his labours—labours vast, continued, and the more prodigious that they were never superficial; he brought to them all his faculties of investigation, and a full understanding of his mission. He was literally, during the whole period of the interdict, the soul of Venice.

From this moment also it might be seen that he had rightly estimated his times, his countrymen, and the power of Rome. Although at the beginning Fra Paolo seemed to betray a leaning towards the appeal to a council, the first of the two modes of defence was adopted, and successfully. All depended

---

Da quel momento fra Paolo fu costantemente sulla breccia. Gli atti del Senato, le misure prese in patria, e gli scritti propagati all' estero, per confutare le accuse lanciate dal partito del Papa, tutto derivava da lui, tutto era ispirato dai suoi consigli, ed emanava dall' opera sua — opera vasta, continua, e tanto piú prodigiosa, quanto perché non era mai superficiale; egli vi impiegava tutte le sue facoltà di investigazione, e un concetto ben chiaro della sua missione. Durante tutto il periodo dell' interdetto egli fu addirittura l' anima di Venezia.

E pure da quel momento avrebbe potuto scorgersi come egli avesse giustamente compreso lo spirito dei suoi contemporanei, e della pótenza di Roma. Quantunque a principio sembrava che Fra Paolo tradisse una certa tendenza in favore dell' appello a un concilio, il primo dei due mezzi di difesa fu adottato, e con successo. Tutto

on the question whether the Pope or the Government had the greatest moral power over the country. In the time of Paul V, when excommunication was fulminated against the Venetians on account of the matter of Ferrara, and they were declared infamous to the fourth generation, and the lawful slaves of the first invader, they had not felt themselves strong enough, and had been compelled to a slavish submission, and to suffer, in the person of their ambassadors, the epithet of *dogs without souls,* applied by the Papal mouth, in full consistory. Were they stronger now, in the time of Paul V? Had opinion advanced, and how much? This it was necessary to know before precipitating themselves into overt resistance. This knowledge Sarpi possessed, and in the verification of his judgment lies the whole historical importance of the period we are speaking of.

---

dipendeva da chi avrebbe avuta la maggiore influenza morale sul paese, il Papa o il Governo. Al tempo di Paolo V, quando fu lanciata la scomunica contro i Veneziani per la questione di Ferrara, e furono dichiarati infami fino alla quarta generazione e legittimi schiavi del primo invasore, essi non si erano sentiti forti abbastanza, ed erano stati costretti a una sottomissione da schiavi, e a soffrire nella persona dei loro ambasciatori l'epiteto di *cani senz' anima*, detto in pieno concistoro per bocca del Papa. Erano piú forti adesso, o al tempo di Paolo V? Le loro opinioni avevano progredito, e di quanto? Ecco quello che bisognava sapere prima di lanciarsi in aperta resistenza. Il Sarpi possedeva quest' opinione, e tutta l'importanza storica del periodo di cui parliamo sta nel vedere se poteva verificarsi il suo giudizio.

On the 6th of May two manifestoes were published. The first, addressed to the citizens, set before them the state of things, the causes which had produced it, the aggressions of the Pope, and the right of the Senate to the aid and support of the citizens in a cause that concerned the welfare and the honour of all. The second set forth to the clergy of the state, from the scriptures, the fathers, and the canons of the church, the entire nullity of the Papal brief; it ordered the continuation of all the ceremonies of religion; it enjoined the greatest publicity to be given to the manifestoes, and requested their prayers that God would enlighten the Holy Father. Another proclamation broke off all the usual communication between Rome and the clergy, and ordered them to transmit to the Ten, with the seals unbroken, all letters coming from Rome. The confessors were placed under rigid surveillance. One

---

Il 6 maggio furono pubblicati due bandi. Il primo, rivolto ai cittadini, esponeva loro lo stato delle cose, le cause che lo avevano prodotto, le aggressioni del Papa, e il diritto del Senato in aiuto e in sostegno dei cittadini in una questione che riguardava il benessere e l'onore di tutti. Il secondo esponeva al clero dello Stato, sulla base delle scritture, dei Padri e dei canonici della Chiesa, la completa nullità del breve pontificio; ordinava la continuazione di tutte le cerimonie della religione; ingiungeva che si dasse la piú grande pubblicità ai bandi, e chiedeva che si pregasse Dio affinché illuminasse il Santo Padre. Un altro editto troncò tutte le consuete comunicazioni fra Roma e il clero, ordinando a quest' ultimo di trasmettere ai Dieci, coi sigilli intatti, tutte le lettere che venissero da Roma. I confessori furono posti

parish priest, and one only, closed his church; a gibbet was erected in front of his house, and the church was reopened. The vicar-capitular of Padua replied to the order concerning the letters, "that he would do as the Holy Spirit might inspire him:" it was signified to him that the Holy Spirit had already inspired the Council of Ten to hang all those that disobeyed them. The Venetian ambassador at Rome was recalled. A decree was issued, forbidding the monks in general, under pain of death, from executing the order from Rome which enjoined them to quit the city. It was expedient to permit the departure of the Jesuits and their adherents, indefatigable and dangerous conspirators, and they were excepted from the decree, and left the place. Our biographer states that.—

---

sotto rigida sorveglianza. Non vi fu che un solo parroco che chiudesse la sua chiesa; ma una forca fu rizzata di fronte alla sua casa, e la chiesa fu riaperta. Il vicario capitolare di Padova rispose all' ordine riguardante le lettere, « che avrebbe agito come lo avrebbe ispirato lo Spirito Santo. » Gli fu fatto sapere che lo Spirito Santo aveva già ispirato il Consiglio dei Dieci di impiccare tutti coloro che lo avessero disobbedito. L' ambasciatore Veneto a Roma fu richiamato. Fu emanato un decreto che proibiva ai monaci, in generale, pena la vita, di eseguire l' ordine mandato da Roma che ingiungeva loro di lasciare la città. Era opportuno permettere la partenza dei Gesuiti e dei loro aderenti, infaticabili e pericolosi cospiratori; essi perciò furono eccettuati dal decreto, e abbandonarono la città. Il nostro biografo afferma che:

"They summoned their female penitents in a body, juggled them out of large sums of money, stripped their own churches and colleges bare, burnt their written confessions and the secret rules of their order, and made away with their most valuable effects. Four chests were found in the house of a merchant named Franzini; seven or eight smaller ones were seized as they were endeavouring to carry them off in boats; and in a secret place of the convent there were discovered crucibles and small furnaces for melting metal. The chalices, the pyxies, the chandeliers, the lamps of gold and silver, all disappeared. The magistrates appointed to receive the inventory found but a very small portion, of the less valuable effects. The scandal equalled the notoriety. The Jesuits, profound in hypocrisy, departed each with a crucifix on his neck, affecting the suffer-

---

« Chiamarono a furia le loro penitenti, le truffarono
« a denari, le corruppero con superstizioni, saccheggiarono
« le chiese proprie e i collegi, arsero le confessioni scritte
« e le regole segrete della setta, e traffugarono le piú
« preziose robe; quattro casse ne furono trovate in casa
« di un mercante Franzini, sette od otto altre cassette fu-
« rono staggite intanto che le sottraevano per barca: in
« luogo occulto del convento furono scoperti crogiuoli e
« fornelletti ad uso di fondere metalli. Scomparsi i calici,
« le petere, gli ostensorii, i doppieri, le lampane di oro o
« di argento, i ricchi addobbi, ai magistrati presentatisi
« per ricevere l' inventario non consegnarono che pochi e
« non molto pregevoli effetti; e le ladrerie furono cosí
« notorie, che ne provarono scandalo persino i gesuiticoli.
« E i gesuiti, profondi nella ipocrisia, partirono tutti con
« un crocifisso al collo, simulando passione di martiri, e

ings of martyrs—and to behold their self-mortifying and penitent-like bearing, one would have thought Christ was going with them."—Chap. xi.

A decree of the 14th of June changed their expulsion into perpetual banishment.

All this was energetic, unprecedented, and apparently hazardous; but the time was ripe. All these measures had the favour and support of the masses. The expulsion of the Jesuits—despite their active proselytism and the influence of their vast wealth (*)—was hailed with acclamations. The people hissed them at their departure, and would have done worse had they not been protected by the police. Nothing

(*) They drew from the Venetian States an annual sum of nearly 600.000 francs. They had been established there only about sixty years.

« con aria mortificata e penitente, come se Cristo scap-
« passe con loro. » Cap. XI.

Un decreto del 14 giugno mutò la loro espulsione in bando perpetuo.

Tutto ciò era energico, senza precedenti e apparentemente arrischiato; ma i tempi erano maturi. Tutte queste misure ottennero il favore e l'aiuto delle moltitudini. L'espulsione dei Gesuiti, ad onta del loro attivo proselitismo e dell'influenza delle loro vaste ricchezze, (1) fu salutata con plauso. La folla li fischiò alla partenza e avrebbe fatto peggio, se non fossero stati protetti dalla polizia.

(1) Essi ricavavano dagli Stati Veneti una somma annua di circa 600.000 lire. S'erano fissati in quella regione da quasi sessant'anni appena.

was changed in the ceremonials of religion. The churches remained open, and the processions were performed with the usual regularity. The Romanist partisans in the States of the Pope, the Milanese, Mantua, Naples, Parma, on all sides, and by all possible means, from the pulpit and in the confessional, spoke, wrote, slandered, and fanned the flame. They dispersed books, maintained correspondence, and sent agents to Venice. To listen to them, the Republic was a hotbed of atheism, anarchy, and crime—Fra Paolo the forerunner of Antichrist. All produced no effect; tranquillity was not for a single instant disturbed. The people replied by songs, and turned the ecclesiastical censures into burlesque. A few days before, they had from habit prostrated themselves before the Pope, the Court of Rome, and the Jesuits, and would perhaps have gone on doing so if they

---

Nelle cerimonie religiose nulla fu mutato. Le chiese rimasero aperte, e si fecero le processioni con la solita regolità. I partigiani di Roma negli Stati del Papa, nel Milanese, a Mantova, a Napoli, a Parma e in ogni luogo, e con tutti i mezzi possibili, dal pulpito e nel confessionale, parlavano, scrivevano, calunniavano e soffiavano nel fuoco. Diffusero libri, mantennero corrispondenza e mandarono agenti a Venezia. A sentir loro, la Repubblica era un focolare di ateismo, di anarchia e di delitto; Fra Paolo il precursore dell' Anticristo. Tutto ciò non produsse effetti di sorta; la tranquillità non fu disturbata per un solo istante. Il popolo rispondeva con le canzoni e metteva in burlesco le censure ecclesiastiche. Pochi giorni prima s' era per abitudine prostrato dinanzi al Papa, alla Corte di Roma e ai Gesuiti, e avrebbe continuato a farlo, se avesse scorto la minima esitazione nel

had perceived the slightest hesitation in the Senate; but finding so energetic and confident an expression given to their own secret convictions, they fearlessly followed those convictions. So true is it that, a certain state of things being given, all depends on there being found some one who has the courage to give the initiative.

In the meanwhile, the contest had also another and far wider battle-field, in which almost the whole burden lay on Fra Paolo. The cause triumphed undisputed at Venice; but it had also to prove its justice before Italy and attentive Europe. This was the province of the Press—a province in which all the advantages were on the side of Venice, all the inconveniences on the side of Rome. For it is of fatal augury to a religious creed resting upon authority and blind faith, to be reduced to maintain its ground

---

Senato; ma vedendo che si dava un' espressione cosí energica e confidente alle sue segrete convinzioni, seguí quelle convinzioni senza timore. Tanto è vero che, dato un certo stato di cose, tutto dipende dal fatto che si trovi qualcuno che abbia il coraggio di prendere l' iniziativa.

Frattanto la contesa aveva un altro campo di battaglia di gran lunga piú vasto, di cui quasi tutto il peso ricadeva su Fra Paolo. La causa trionfò senza contrasto a Venezia; ma doveva anche dimostrare la propria giustizia di fronte all' Italia e all' Europa attenta. Questo rientrava nell' àmbito della stampa, nel quale tutti i vantaggi erano dalla parte di Venezia, tutti gli inconvenienti dalla parte di Roma: poiché è di fatale augurio per una credenza religiosa di poggiare sull' autorità e sulla fede cieca, ed essere ridotta a mantenere il proprio terreno

by books and discussion. Rome, however, began; while Venice, following the plan of Fra Paolo, kept only on the defensive.

Two publications had appeared on the question of the Interdict. One, at Rome, by order of the Pope; in opposition to which issued a book, the draught sketched by Sarpi, but the editorship entrusted to J. B. Leoni, who sacrificed ideas to mere words. (*) The other, exceedingly violent, came out at Milan, but without a date; and Sarpi translated

(*) The title was 'Due discorsi di Giansimone Sardi,' Venice, 1606. The Frankfort edition, printed after the settlement of the dispute, alone bears the name of the author. For those, however, who may be desirous of an acquaintance with the immense mass of writing—*ducentorum camelorum onus*—that appeared in a few months for and against the Interdict, there

per mezzo dei libri e della discussione. Roma tuttavia prese l'iniziativa: mentre Venezia, seguendo il piano di Fra Paolo, si teneva soltanto sulla difensiva.

Due pubblicazioni sulla questione dell'Interdetto avevano veduto la luce. Una a Roma per ordine del Papa; in opposizione ad essa uscí un libro, di cui la trama era stata disegnata dal Sarpi, ma la compilazione ne fu affidata a G. B. Leoni, che sacrificò le idee alle semplici parole. (1) L'altra, eccessivamente violenta, uscí a Milano, ma senza data; e Sarpi tradusse e pubblicò, come

(1) Il titolo era: *Due discorsi di Giansimone Sardi,* Venezia, 1606. L'edizione di Francoforte, stampata dopo la definizione della controversia, è la sola che porti il nome dell'autore. Ma per coloro che desiderassero conoscere l'immensa mole di scritti — *ducentorum camelorum onus* — che videro la luce nel giro di pochi mesi pro' e contro l'Interdetto, esistono tre

and published, by way of refutation, the Latin treatise on the validity of excommunication, of the celebrated Jean Gerson, chancellor of Paris and ambassador of France at the council of Constance—a conclusive work, whose fundamental principle is that excommunication is null whenever it is unjust, and that in such a case it must, like every other iniquity of tyranny, be met by resistance or contempt. These were mere affairs of skirmishers. But now Cardinal Bellarmine was employed to reply to Gerson

are three catalogues in existence; that of Vicenza (1607), bearing the title of 'Acta et Scripta varia Controversiæ inter Paulum V et Venetos;' the other, in 4to, is entitled 'Raccolta degli scritti usciti fuori in istampa, e scritti a mano nella causa di Paolo V e la Republica di Venezia.' The last will be found inserted in the third volume of the Letters and Embassies of Canaye du Fresne.

---

confutazione, il trattato latino sulla validità della scomunica del celebre Giovanni Gerson, Cancelliere di Parigi e Ambasciatore di Francia al Concilio di Costanza, un'opera decisiva, di cui è principio fondamentale che la scomunica sia nulla ogni qualvolta sia ingiusta, e che in tal caso debba, come ogni altra iniquità della tirannide, essere accolta con resistenza o disprezzo. Ma fin qui si trattava soltanto di scaramucce: poco dopo il Cardinale Bellarmino fu incaricato di rispondere a

cataloghi: quello di Vicenza (1607) che porta il di *Acta et Scripta varia controversiæ inter Paulum V et Venetos;* il secondo, in 4°, è intitolata *Raccolta degli scritti usciti fuori in istampa, e scritti a mano nella causa di Paolo V e la Republica di Venezia.* L'ultimo si trova inserito nel terzo volume delle *Lettere e Ambascierie di Canaye du Fresne.*

and his anonymous translator, which he did with a violence unworthy a man who respects himself and his cause. Sarpi now entered the lists in his own person, by the 'Apology for Gerson,' published in September 1606. This was the signal for a general *mêlée*. Bellarmine replied; others came to his aid, all violent, some frantic: Sarpi, the object of their fury, assailed by every weapon with which hatred could furnish intolerance, branded as an ambitious man, an atheist, a *plebeian*, remained cool and impassible. Abstaining from all personality, neglecting the men to treat only of the question, he ruled all this tumult with a voice calm and clear, yet sharp and biting. Never did he lose sight of the end; never did they succeed in turning him aside to secondary points. Whilst pamphlets were showering on him, he wrote, with the *sang froid* of a man who

---

a Gerson e al suo anonimo traduttore, il che egli fece con violenza indegna di un uomo che rispetta se stesso e la propria causa. Sarpi entrò allora in lizza sotto la sua vera personalità, con la *Apologia di Gerson*, pubblicata nel settembre 1606. Fu questo il segnale di una mischia generale. Il Bellarmino rispose; altri gli vennero in aiuto, violenti tutti, taluni addirittura forsennati: il Sarpi, oggetto del loro furore, assalito con tutte le armi che l'odio poté fornire all'intolleranza, bollato come uomo ambizioso, ateo, *plebeo*, rimase freddo e impassibile. Astenendosi da qualsiasi personalità, non curando gli uomini per occuparsi soltanto della questione, dominò tutto questo tumulto con voce calma e chiara, ma pur acuta e mordente. Mai perdette di vista lo scopo, mai riuscirono a farlo divergere verso punti secondari. Mentre piovevano su di lui i libelli, egli, col sangue freddo di

commences a discussion, his 'Considerations on the Censures of Paul V against the Republic of Venice,' a work which his biographer with reason calls perfect of its kind. He furnished to his friend Fra Fulgenzio all the materials for a reply to the new pamphlets which this piece provoked; he composed that 'Treatise on the Interdict' which appeared with the signatures of six other theologians, and has been the text-book for all who have since written on similar topics. It is hardly necessary to say that for want of a better reply, Rome hurled an anathema against these publications; but it is curious to relate that by a decree of June 25, and another of September 30, the Holy Office condemned not only those performances which had appeared, but those which might thereafter appear. Sarpi jokingly proposed to procure the condemnation of St Paul as

---

chi s'accinge a una discussione, scriveva le sue *Considerazioni sulle censure di Paolo V contro la Repubblica di Venezia*, un' opera che il suo biografo chiama, a ragione, perfetta nel suo genere. Egli forní al suo amico Fra Fulgenzio tutti i materiali per una risposta ai nuovi opuscoli che quel lavoro provocò; compose quel *Trattato sull' Interdetto*, che comparve con le firme di altri sei teologi, e che è stato il libro di testo per tutti coloro che hanno scritto in seguito su tali argomenti. È appena ovvio di dire che in mancanza di una migliore risposta, Roma scagliò l' anatema contro queste pubblicazioni; ma è curioso di far conoscere che con un decreto del 25 giugno, e con un altro del 30 settembre, il Sant' Uffizio condannò non soltanto quei lavori che avevano veduto la luce, ma gli altri che avrebbero potuto in seguito apparire. Il Sarpi propose per ischerzo di procurare la con-

a heretic, by causing the 13th chapter of the Epistle to the Romans to be printed, merely prefixing as a title, 'The Rights of the Venetian Republic. (*)'

In all these works, as well as in those written by others at his suggestion, Sarpi preached a doctrine well summed up by our biographer in the following lines, which we give closely to the text:—

"God has ordained for the world, two governing powers, supreme and independent of one another. The

(*) We must here remark that the book, 'Consolazione della mente, &c.,' which was translated into French under the title of 'Droits des Souverains défendus contre les excommunications et les interdits des Papes,' and which was so long, notwithstanding the style, the historical errors, and the contradictions of his other writings, attributed to Fra Paolo, is not his. Vid. Grisellini; Bianchi-Giovini in his Bibliographical Appendix, &c.

---

danna di S. Paolo come eretico, facendo stampare il 13° Capitolo dell' Epistola ai Romani, mettendovi semplicemente come titolo *I diritti della Repubblica Veneta.* (1)

In tutti questi lavori, come in quelli scritti da altri dietro suo suggerimento, il Sarpi predicò una dottrina che il nostro biografo ben riassume nelle linee seguenti, che noi riproduciamo attenendoci scrupolosamente al testo:

« Iddio ha costituito due governi nel mondo, supremi, « indipendenti a vicenda. L' uno spirituale, è il ministero

(1) Dobbiamo qui notare che il libro *Consolazione della mente*, ecc., che fu tradotto in francese col titolo di *Droits des Souverains défendus contre les excommunications et les interdits des Papes*, e che per tanto tempo, ad onta dello stile, degli errori storici, e delle contraddizioni con gli altri scritti di lui, fu attribuito a Fra Paolo, non è opera sua. Vedi GRISELLINI; BIANCHI GIOVINI, nella sua *Appendice Bibliografica*, ecc.

one, spiritual, consists of the clergy; the other, temporal, is the political government. He has entrusted the first to the Apostles, and their successors; the second to Princes; and the former may not interfere in anything appertaining to the latter. The Pope, head of the spiritual government, has no power over the laws of Princes upon temporal matters; still less can he deprive them of their territories, or release their subjects from obedience. The opposite doctrine, that of laying an interdict upon kingdoms, deposing kings, and inciting subjects to revolt, whenever the prince may have matters in dispute with the Pope, is a seditious and sacrilegious doctrine, contrary to the Scriptures, and to the example of Christ and his Saints. The immunities of ecclesiastics are either conceded by the prince, and he then always preserves the power of abrogating them, or by the Pope, and in this case they are in some places rejected, in others admitted in part only, and are in force so

---

« ecclesiastico; l'altro, temporale, è il governo politico.
« Il primo affidò agli Apostoli, e loro successori, l'altro
« ai principi, a tal forma che non possano quelli intro-
« mettersi in ciò che a questi si appartiene. Il papa adun-
« que, capo del governo spirituale, non ha potestà nelle
« leggi de' principi sopra le cose temporali, né può pri-
« varli degli Stati, né liberare i sudditi dalla soggezione.
« La dottrina opposta d'interdire i regni, destituire i re,
« concitare i sudditi a ribellione, quando il principe si trovi
« a lite col papa, è dottrina sediziosa e sacrilega, con-
« traria alle Scritture e all'esempio di Cristo e de' Santi.
« Le esenzioni de' chierici, o sono concesse dal principe,
« ed esso ha tuttavia la facoltà di abrogarle: o dal pon-
« tefice, e queste non sono ricevute in alcuni luoghi, in

far as may be the pleasure of him who admits them, or so long as they be found not prejudicial to the quiet and welfare of the public. The infallibility of the Pope is a questionable doctrine, on which even the doctors of the Holy See are far from being agreed; some making it consist in one thing, some in another. The authority to bind and loose, is to be understood under the proviso that it be lawfully exercised; for God ordains that it shall follow not caprice, but the merits and justice of the cause. If then the Pope, in his disputes with princes, inflict his censures upon them, it is permitted to the latter to assure themselves, by consultation with men of learning, whether those censures be just or unjust; and in the latter case, they may prevent their execution, without failing in the respect due to the Church. Excommunications against the heads of a state or against the people in general, are in all

---

« altri solamente in parte, e valgono all' avvenante del « beneplacito di chi le riceve, o finché non tornino pre- « giudicevoli alla quiete e ben pubblico.... L' infallibilità « del papa è una dottrina incerta, nella quale gl' istessi « dottori della Curia non sono bene d' accordo: chi la « pone in una cosa, chi in un' altra. L' autorità di scio- « gliere e di legare s' intende purché non travii del retto, « comandando Iddio che segua non l' arbitrio, ma il me- « rito e la giustizia della causa. E però nelle controversie « del pontefice coi principi, se quello fulmina censure, è « lecito a questi di certificarsi col consiglio di persone « dotte se sono giuste o ingiuste, e nell' ultimo caso im- « pedirne l' esecuzione, conservando nondimeno la debita « riverenza alla Chiesa. Comunque sia, le scomuniche « contro ai supremi dello Stato o contro le moltitudini

cases pernicious and sacrilegious. Blind obedience, an invention of the Jesuits, unknown to the primitive Church and to sound theologians, is destructive of the essence of virtue, which consists in acting with knowledge and by choice; it exposes to the danger of offence against God—it is an insufficient warrant for him who permits himself to be deluded by the spiritual prince, and it is the origin of seditions. The Papal power being limited by the good of the Church, and having the Divine law for its rule, the Christian owes it obedience only so far as it conforms to that law. Every precept of the Pope from whence scandal and trouble to the Church may proceed, ought not to be executed. The Interdict is in this predicament: and besides, in the particular case in question, it is not obligatory, not having been published and announced with the requisite forms."—Chap. xii.

« sono.... perniciose e sacrileghe. L' obbedienza cieca, in-
« venzione de' gesuiti, ignota alla Chiesa e ai buoni teo-
« logi, leva l' essenziale della virtú che è operare per certa
« cognizione ed elezione, espone a pericolo di offender Dio,
« non iscusa l' ingannato dal principe spirituale, ed è
« partoritrice di sedizioni... La potestà del pontefice non
« essere sconfinata, ma ristretta alla sola autorità della
« Chiesa ed ha per regola la legge divina.... E però il
« cristiano non è in obbligo di obbedirgli se non in quello
« che è conforme alla legge divina... Oltre a ciò, che il
« precetto del papa, del quale si vegga poterne derivar
« scandalo o perturbazione della Chiesa, non si debba ese-
« guire; tale essere l' interdetto.... che non obbliga se
« non è pubblicato e intimato nella debite forme. » Cap. XII.

In this there is nothing strikingly bold to us of the year 1838. Ochino, Vermigli, Paleario, and other preceding Italian Reformers, had gone further. It is not even correct to say, with our biographer, that Sarpi was the first in Italy to maintain that the clergy had never been emancipated from subjection to the prince, but only from that to subordinate magistrates. His doctrine moreover, is, at bottom, a doctrine of *duality*, which, according to our individual opinion, will one day give place to a conception more in conformity with the desire of unity inherent in human nature and necessary to the perfection of social organization. But these principles were *still* bold in 1606. The Inquisition was burning men for less. They were directly and strongly in opposition to all the received opinions of the ecclesiastical powers of the day, which, as proclaimed by the prin-

---

In questo nulla vi è che, specialmente per audacia, possa far colpo su noi, uomini del 1838. Ochino, Vermigli, Paleario, ed altri precedenti riformatori italiani erano andati piú oltre: Non è neppur corretto l' affermare, col nostro biografo, che il Sarpi fosse il primo in Italia a sostenere che il clero non era mai stato emancipato dalla soggezione del principe, ma soltanto dalla soggezione dei magistrati subordinati. Oltre a ciò, la sua dottrina è, in fondo, una dottrina di *dualismo*, che, secondo la nostra opinione individuale, cederà un giorno il passo a un concetto piú conforme al desiderio di unità inerente all' umana natura e necessaria alla perfezione dell' ordinamento sociale. Ma questi principii erano *ancora* audaci nel 1606. Per motivi di minor conto l' Inquizione condannava gli uomini al rogo. Erano in diretta e forte opposizione con tutte le opinioni generalmente accette ai poteri ecclesiastici del giorno, le quali, come proclamarono i prin-

cipal theologians at the very period of the controversy, were of a nature to terrify by the absoluteness and intolerance of their expressions. They struck at the heart of the Papacy, by excluding it from that temporal influence which was its first object, and banishing it to an isolated sphere, where the mere inevitable progress of human reason could not fail to work its destruction. They already enthroned Reason, by setting up, above the dogma of the Papal autority, a *moral law*, the source of all justice and all right, emanating from God himself, and judging in the last resort the acts of the head of the Church. They took away from the Pope the monopoly of the interpretation of this law, by the implied distinction they drew between him and the Church; they claimed for the individual not only the right, but the duty of examination; and even

---

cipali teologi durante il periodo medesimo della controversia, erano di natura tale da sgomentare per l'assolutezza e l' intolleranza delle loro espressioni. Esse colpivano il Papato al cuore, escludendolo da quella influenza temporale che era il suo primo scopo, e ponendolo al bando, in una sfera isolata, dove il semplice progresso inevitabile della umana ragione non poteva a meno di operarne la distruzione. Già avevano posto sul trono la ragione, inalberando, al di sopra del dogma dell' autorità Papale, una *legge morale*, fonte di giustizia e di ogni diritto, che emanava da Dio medesimo, e giudicava in ultima analisi gli atti del capo della Chiesa. Tolsero al Papa il monopolio dell' interpretazione di questa legge, con l'implicita distinzione che essi facevano fra lui e la Chiesa; reclamarono per l' individuo, non soltanto il diritto, ma il dovere dell' esame; e perfino si permisero un lontano

afforded a distant glimpse of the sole legitimate authority for the interpretation of the Divine law, the people, the universality of believers. All this Sarpi (stepping out from his precedessors, who had for the most part written in Latin, and in a style exceedingly obscure) popularized, by setting it forth in the national tongue, in a manner the most simple and clear, and the more efficacious from its calmness and confidence. What had been till then a matter of sect, and individual freedom of opinion, now came forth as the deliberate judgment, the right, the will of an entire State—both Government and people—and on these doctrines Sarpi, by the mere fact of having seized upon the right time, men, and circumstances, set the seal of triumph. From that time it was no longer matter of opinion, but matter of fact. — The Papal infallibility was at an end; re-

---

accenno alla sola autorità legislativa per l' interpretazione della legge divina, cioè il popolo, l' universalità dei credenti. Tutto questo il Sarpi volgarizzò (allontanandosi dai suoi predecessori, che avevano per la maggior parte scritto in latino, e in uno stile eccessivamente oscuro), esponendolo nella lingua nazionale nel modo piú semplice e piú chiaro, tanto piú efficace quanto piú era espresso con calma e con confidenza. Ciò che fino allora era stato di competenza di una setta, e libertà individuale di opinione, diventò il giudizio deliberato, il diritto, la volontà di un intero Stato, tanto del Governo quanto del popolo, e su queste dottrine il Sarpi, pel solo fatto di aver saputo cogliere al giusto il tempo, gli uomini e le circostanze, impresse il sigillo del trionfo. Da quell' epoca non fu piú questione di opinione, ma di fatto. L' infallibilità del Papa era giunta al termine; la resistenza non era piú un' eresia.

sistance was no longer heresy. The charm was dissolved: the usurpation condemned. The rest was but a question of time.

Such was, in itself and in its consequences, what Fra Paolo performed. Rome did not mistake its meaning.

The hatred of the Romish Court was overflowing; the more violent in proportion as the more evidently impotent. There is something dramatic in this contest between Papal Rome, so lately ruler of the world, and a poor monk, an obscure plebeian—for in Italy it is always to the people, or to men sprung from its ranks, that great achievements belong. Papal Rome had so fallen, that she could but dream of vengeance, not execute it. This tottering world hoped at least to crush her enemy in her ruins—and even in that was not successful. The Inqui-

---

L' incantesimo era rotto: l' usurpazione condannata. Il resto non era se non una questione di tempo.

Questo fu in se stesso e nelle sue conseguenze, ciò che il Sarpi compí. Roma non mancò di comprenderne il significato.

L' odio della Corte romana dilagava; tanto piú violento nelle sue proporzioni, quanto piú era evidente la sua impotenza. V' è qualche cosa di drammatico in questa contesa fra la Roma papale, che cosí di recente era stata dominatrice del mondo, e un povero monaco, un oscuro plebeo, poiché in Italia il compirsi di grandi eventi è sempre da attribuirsi al popolo, o ad uomini che escono dalle sue file. La Roma papale era caduta di tanto, che poteva soltanto sognare la vendetta, non già metterla in esecuzione. Quel mondo vacillante sperava di potere almeno schiacciare i suoi nemici fra le sue rovine, ma neppure a questo riuscí. L' Inquisizione, con un De-

sition, by a decree of the 20th of September 1606, sentenced the writings of Fra Paolo to the flames. They were circulating over the whole of Europe; and the Venetian Senate, by a decree of the 28th, gave a testimony of esteem and gratitude to their counsellor, and added 200 ducats to his emoluments. By another decree of the 30th of October, the Inquisition cited Sarpi to appear in person at Rome within twenty-four days, under penalty of excommunication, degradation, and loss of all office. On the 25th of November, Sarpi replied, that he could not accept a tribunal in which his antagonists were sitting; that the minds of men were not calm enough for him to have confidence in their judgment; and that, besides, the duties of his post retained him at Venice. The Inquisition did not even dare to be consistent, and formally excommunicate him. Attempts were made to gain him over, through the

---

creto del 20 settembre 1606, condannava gli scritti di Fra Paolo alle fiamme. Essi circolavano per tutta l'Europa, e il Senato Veneto, con un decreto del 28, diede una testimonianza di stima e di graditudine al suo consulente, e aggiunse duecento ducati ai suoi emolumenti. Con un altro decreto del 30 ottobre, l'Inquisizione citò il Sarpi a comparire in persona a Roma entro ventiquattro giorni, sotto pena della scomunica, della degradazione e della perdita di ogni ufficio. Il 25 novembre il Sarpi rispose che non poteva accettare un tribunale in cui sedevano i suoi antagonisti; che le menti di quegli uomini non erano abbastanza calme, perché egli avesse fiducia nel loro giudizio; e che inoltre, i doveri del suo ufficio lo trattenevano a Venezia. L'Inquisizione non osò neppure di essere coerente a se stessa, scomunicandolo formalmente. Si tentò di conquistarlo per mezzo di emissarii del Nunzio,

emissaries of the Nuncio, through a Dutchman expressly dispatched to Venice, and by letters from Cardinal Ascoli; they offered him everything, the mitre and the Cardinal's hat inclusive, to induce him to desert the cause he supported. He rejected all offers, replying only in these words—"*I defend a just cause.*" Nothing remained to be tried, save the poniard of the assassin. They tried it.

But in the mean time they were compelled to give way. Foreign powers gave sufficient indication that they sympathized with Venice rather than Rome. Spain alone promised assistance, which she was not at the time in a position to give. A warlike demonstration of Paul V served but the more clearly to show his impotence. Whilst he was appointing a "Congregation of War," composed of fifteen Cardinals, and, to raise funds, was selling employments

---

per mezzo cioè di un olandese spedito a tale scopo a Venezia, e con lettere inviate da parte del Cardinale d'Ascoli; gli offersero tutto, compreso la mitra e il cappello cardinalizio, per indurlo a disertare la causa che sosteneva. Egli respinse ogni offerta, rispondendo soltanto con queste parole: « *Io difendo una causa giusta.* » Nulla rimaneva da tentare, se non il pugnale dell' assassino. E lo tentarono.

Ma nel frattempo furono costretti a cedere. Le potenze straniere dimostravano chiaramente di parteggiare per Venezia, piuttosto che per Roma. Soltanto la Spagna promise il suo appoggio, che in quell' epoca non era in grado di dare. Una dimostrazione di guerra da parte di Paolo V non serví che a dimostrare ancor piú chiaramente la sua impotenza. Mentre egli nominava una « Congregazione di Guerra » composta di quindici Cardinaii, e per raccogliere

under the Holy See to the highest bidder, and stripping the Santa Casa of Loretto—whilst he was at great expense assembling a small army, of which the soldiers deserted after one day's march—Venice fitted out a fleet of four-and-twenty galleys, captured all the Pontifical vessels navigating the Adriatic, sequestrated the incomes of all the priests who lived at Rome, menaced the Pope with famine by stopping his supplies of provisions, and, in an incredibly short time, had made preparations sufficient to crush ten times the number of the Papal forces. It was necessary to yield. To detail the course of the negotiations does not enter into our plan, and they may be easily found elsewhere. They were all, in their result, unfavourable to the Papal ascendancy. Whatever was asked, which could in any way prejudice the rights of Venice, or render her

---

fondi vendeva al migliore offerente gli impieghi della Santa Sede, e spogliava la Santa Casa di Loreto, mentre con grandi spese raccoglieva un piccolo esercito, dal quale i soldati disertarono dopo un sol giorno di marcia, Venezia allestiva una flotta di ventiquattro galere, catturava tutti i vascelli pontifici che solcavano l'Adriatico, sequestrava le rendite di tutti i preti che dimoravano in Roma, minacciava il Papa di carestia, con arrestare l'arrivo delle provvigioni, e in un tempo incredibilmente breve aveva fatto preparativi sufficienti per schiacciare forze dieci volte maggiori di quelle pontificie. Era giuocoforza cedere. Noi non abbiamo motivo di entrare in maggiori particolari intorno al corso delle trattative, particolari che possono facilmente trovarsi altrove. Esse furono tutte nel loro esito sfavorevoli all'ascendente del Papa. Ogni cosa richiesta che potesse in qualsiasi modo portar pregiudizio

victory less complete, was refused. Rejecting the phrase, "We having revoked the protest, the Holy Father has deigned to remove the censures," the Senate would only consent to this—"The censures having been withdrawn, the protest stands equally revoked;" and the delivery of the two imprisoned Ecclesiastics, which took place on the 21st of April, 1607, was made into the hands of the French Ambassador, with a declaration that it was only done to gratify the King of France, and with a protest against its being understood in prejudice to the right which the Venetian Government possessed of trying Ecclesiastics.

Three years afterwards the Spanish Government condemned the 'Annals of Baronius,' published under the authority of the Court of Rome, and specially recommended by the Holy Office. Four years

---

ai diritti di Venezia, o rendere meno completa la sua vittoria, fu rifiutata. Non fu accettata la frase: « Avendo noi revocata la protesta, il Santo Padre s'è degnato di togliere le censure, » e il Senato volle solamente acconsentire alla seguente: « Essendo state ritirate le censure, la protesta viene ad essere ugualmente revocata: » e la consegna dei due ecclesiastici imprigionati ebbe luogo il 21 aprile 1607 nelle mani dell'ambasciatore Francese, con la dichiarazione che essa era conceduta soltanto per far cosa gradita al Re di Francia e con una protesta contro il significato che tale consegna avvenisse in pregiudizio al diritto che il Governo Veneto aveva di processare gli ecclesiastici.

Tre anni dopo il Governo spagnuolo condannava gli *Annali* del Baronio, pubblicati con l'autorizzazione della Corte di Roma, e specialmente raccomandati dal

later, Sarragossa, put under interdict by the Dean, retorted by banishing him, seizing his possessions, and commanding the Papal Nuncio to revoke the interdict. At the same period Turin, which had shown so much timidity in 1605, treated excommunication with contempt. Ossuna, in Sicily, caused a priestly criminal to be dragged from a church where he had taken refuge, and hanged: for which having been placed under excommunication by the Archbishop, he erected a gibbet before the Prelate's door and compelled him to recall it. A little later in the century, Lucca, which, like Turin, had succumbed in 1605, maintained an energetic contest with Urban VIII. Venice herself, without a word, released Castelvetro from the prison into which he had been thrown on suspicion of heresy by the Inquisition; she suppressed at Padua the jurisdiction

---

Sant' Uffizio. Quattro anni piú tardi Saragozza, messa all' interdetto dal Decano, si rivaleva, col bandirlo, col sequestrarne la proprietà e con ordinare al Nunzio pontificio di revocare l' interdetto. Alla stessa epoca Torino, che aveva dimostrata tanta timidezza nel 1605, trattava con disprezzo la scomunica. L'Ossuna, in Sicilia, faceva trascinare un prete delinquente fuori di una chiesa in cui si era rifugiato, e lo faceva impiccare: per la qual cosa, essendo stato scomunicato dall'Arcivescovo, innalzò una forca dinanzi alla porta del Prelato e lo obbligò a revocare la scomunica. Poco piú tardi, in quel medesimo secolo, Lucca, che, come Torino, aveva dovuto soccombere nel 1605, sostenne un' energica contesa con Urbano VIII. Venezia stessa, senza una parola, liberò il Castelvetro dal carcere in cui era stato gettato dall' Inquisizione per sospetto di eresia; soppresse a Padova la giurisdizione che

arrogated over the peasants by some monks who were possessors of baronial lands; she banished from the same city a Vicar-Episcopal; she nullified the edict by which Cardinal Federico Borromeo forbade to the inhabitants of certain lands in the Bergamasque all relations with the Grisons and Swiss, as infected with heresy. The Papacy was everywhere weakened, discredited, undermined. The work of Sarpi had borne its fruits.

On the 5th of October 1607, at five in the afternoon, Fra Paolo was returning from the Ducal Palace, accompanied by Fra Marino, his domestic, and by Alexander Malipiero, an old patrician. He had reached the Ponte delle Fondamenta, near the Servite Convent, when a band of bravos rushed upon them. One seized on Fra Marino; another on Malipiero; the rest occupied the bridge, keeping it against all comers. The one who had singled out

---

alcuni monaci, possessori di terre baronali, si erano arrogata sui contadini; bandí da quella medesima città un Vicario Vescovile, annullò l'editto col quale il Cardinale Federico Borromeo proibiva agli abitanti del Bergamasco qualsiasi rapporto coi Grigioni e con gli Svizzeri, come infetti da eresia. Il Papato era dappertutto indebolito, screditato, minato dalle fondamenta. L'opera del Sarpi aveva portato i suoi frutti.

Il 5 ottobre 1607, alle cinque del pomeriggio, Fra Paolo tornava dal Palazzo Ducale, accompagnato da Fra Marino, suo domestico, e da Alessandro Malipiero, un vecchio patrizio. Era giunto al Ponte della Fondamenta, vicino al convento dei Serviti, quando una banda di bravi si slanciò su di loro. Uno afferrò Fra Marino, un secondo Malipiero, gli altri occuparono il ponte in tutti

Fra Paolo, rapidly dealt fifteen or twenty blows of his poniard. The assassin aimed at his head; his cap, the collar of his dress, were pierced through and through; at the last blow the miscreant left his weapon in the wound and fled. Fra Paolo fell as if dead. This was the vengeance of Rome.

The assassins were Rodolph Poma, a Venetian; Alessandro Parrasio, of Ancona; Michael Viti, a priest of Bergamo; Pascal, of Bitonto; John, of Florence; Hector, of Ancona; the others unknown. It was not fanaticism that instigated them. Poma, a broken tradesman, thought only of mending his fortunes; Parrasio had been banished from his native city for having killed his uncle; John and Hector, also banished, had enlisted in the service of the Republic; all—Viti perhaps excepted—were common

---

i lati. Quello che aveva tratto in disparte Fra Paolo, gli vibrò rapidamente quindici o venti colpi di pugnale. L'assassino mirava alla testa; cosicché il cappuccio e il collare dell'abito di lui furono in piú punti perforati; all'ultimo colpo quel malnato lasciò l'arma nella ferita e fuggí. Fra Paolo cadde come morto. Era la vendetta di Roma.

Gli assassini erano: Rodolfo Poma, veneziano; Alessandro Parrasio, di Ancona; Michele Viti, un prete di Bergamo; Pasquale, di Bitonto; Giovanni, di Firenze; Ettore, di Ancona; gli altri sconosciuti. Non certo il fanatismo li aveva istigati. Poma, un commerciante rovinato, non pensava se non a ristorare la sua fortuna; Parrasio era stato messo al bando dalla sua città nativa per avere ucciso il proprio zio; Giovanni ed Ettore, banditi anch'essi, si erano arruolati al servizio della Repubblica; tutti, ad eccezione forse di Viti, erano volgari bravi,

and hired bravoes. Rome hired them; of this there can be no longer any doubt. M. Bianchi-Giovini has added to the information of his predecessors on this point a mass of details drawn from unpublished documents (*Vide* ch. xvii). Poma had been at Rome; where he had frequent interviews with Franceschi, a Venetian priest and an ambitious intriguer, who had access to Monsignor Bichi, Bishop of Soano, and to Cardinal Borghese. Poma himself had interviews with the Cardinal, and with a Provincial of the Dominicans of Venice—conferences somewhat singular for a poor bankrupt oil-merchant; he often wrote at this time to his acquaintance, that his affairs were about to be re-established, and that he should soon be richer than ever. He left Rome in September, returned secretly to the Venetian States, enlisted his men and made his arrangements at Padua. His de-

---

prezzolati. Roma li aveva assoldàti; su ciò non vi può essere dubbio alcuno. Bianchi-Giovini ha aggiunto alle informazioni dei suoi predecessori su questa circostanza una quantità di particolari tratti da documenti inediti (Ved. Cap. XVII). Poma era stato a Roma, dove ebbe frequenti interviste con Franceschi, un prete veneziano, intrigante, ambizioso, che aveva accesso presso Monsignor Bichi, vescovo di Soano, e presso il cardinale Borghese. Poma stesso ebbe interviste col Cardinale, e con un Provinciale dei Domenicani di Venezia; conferenze alquanto strane per un povero e fallito mercante d'olio; scrisse spesso in quell'epoca ai suoi conoscenti che i suoi affari stavano per rimettersi sulla buona via e che egli sarebbe tra breve piú ricco di prima. Partí da Roma in settembre, tornò segretamente negli Stati Veneti, arruolò i suoi uomini, e a Padova fissò ciò che doveva combinare. Il

sign was to have taken Sarpi alive, but he found it necessary to be content with assassination, Sarpi never leaving Venice, now that he was advised from all quarters of the plots concocted against him. The crime executed, Poma and his accomplices fled into the Papal States. At Ancona he received from the Priest Franceschi a letter of credit for 1,000 ducats, payable by Scalamonte, the agent of the Pope; Parrasio, though a banished man, walked about unmolested. At Rome their asylum was the mansion of Cardinal Colonna. There they remained more than a year, although the Cardinal Inquisitor, desirous of meeting the accusations which poured in from all parts, assured the Venetian Legation that some one of the assassins would surely be taken, and that his examination would convince the world of the truth. When public clamour began to require their depart-

---

suo progetto era d'impadronirsi del Sarpi vivo, ma stimò necessario di contentarsi dell'assassinio, poiché il Sarpi non lasciava mai Venezia, ora che da tutte le parti era avvertito di complotti che si tramavano contro di lui. Posto ad esecuzione il delitto, Poma e i suoi complici fuggirono negli Stati Pontifici. Ad Ancona egli ricevette dal prete Franceschi una lettera di credito per mille ducati, pagabili da Scalamonte, agente dal Papa; Parrasio, quantunque bandito, rimaneva indisturbato a piede libero. A Roma il loro asilo fu il palazzo del cardinal Colonna. Colà rimasero piú di un anno, quantunque il cardinale inquisitore, desideroso di accogliere le accuse che da tutte le parti piovevano, assicurasse l'ambascieria Veneta che qualcuno degli assassini sarebbe stato senza dubbio preso, e che il suo esame avrebbe convinto il mondo della verità. Quando la voce pubblica cominciò a richie-

ure, the Pope ordered his Nuncio at Naples to procure them an asylum. Parrasio was arrested, and openly complained that all the promises to him had not been kept; having taken from him some papers, they paid him 200 crowns through the agency of Cardinal Tonti, the Pope's auditor, and set him at liberty. Soon after, the Pope begged the intercession of Henry IV to induce the Venetians to suspend the inquiry—yet, at the very time, other attempts were being organised; Poma was a second time offering himself for their execution; Cardinal Gaetano was hatching a poison scheme with a person named Croce, physician to the Nuncio at Venice; Cardinal Borghese was plotting with a Dalmatian officer, a deserter from Venice; and two priests were offering themselves as Sarpi's murderers. It was not till the end of the year 1608 that the serious indiscretions of the assassins forced the Court of Rome to change

---

dere la loro partenza, il Papa ordinò al suo Nunzio a Napoli di procurare loro un asilo. Parrasio fu arrestato e si lamentò apertamente che tutte le promesse fattegli non fossero state mantenute; avendogli tolto alcune carte, gli pagarono duecento corone pel tramite del cardinale Tonti, Uditore del Papa, e lo misero in libertà. Subito dopo il Papa pregò Enrico IV di intercedere per indurre i Veneziani a sospendere l' inchiesta; però in quello stesso tempo altri tentativi si organizzavano; Poma si offriva una seconda volta per metterli in esecuzione; il cardinale Gaetano macchinava un progetto d' avvelenamento con un certo Croce, medico del Nunzio a Venezia: il cardinale Borghese complottava con un ufficiale dalmata, disertore di Venezia; e due preti si offrivano come uccisori del Sarpi. Non fu se non alla fine del 1608 che le gravi indiscrezioni degli assassini obbligarono la Corte di Roma a

its tactics; and then also the change was such as happens when people feel the urgency of destroying dangerous instruments. Poma, Parrasio, Viti, were thrown one after another into the dungeons of Civita Vecchia, where they perished. Franceschi disappeared.

Sarpi was saved by a sort of miracle; he was yet to write the History of the Council. He had been carried to the convent in a dying state. Of all the stabs three only had taken effect, two in the neck, and a third had passed through the right ear: the poniard pierced the bone, and the point came out between the nose and the right cheek. Sarpi, when recalled to consciousness, understood at once that the wounds had been dealt *stylo Romanae Curiae*; he took the weapon and examined it, and made the remark that it was not sharpened. His calmness, his *sang-froid*, never abandoned him for a single instant;

---

mutar tattica; e anche allora il cambiamento fu tale, quale avviene quando si sente l'urgenza di distruggere strumenti pericolosi. Poma, Parrasio, Viti, furono l'un dopo l'altro gettati nelle segrete di Civitavecchia, dove perirono. Franceschi scomparve.

Il Sarpi si salvò per una specie di miracolo; egli doveva ancora scrivere la *Storia del Concilio*. Fu portato al convento quasi morente. Di tutti i colpi, tre soltanti erano stati ben diretti: due al collo, e un terzo vicino all'orecchio destro; il pugnale perforò l'osso, e la punta uscí fra il naso e la guancia destra. Quando riprese conoscenza, comprese immediatamente che le ferite erano state fatte *stylo Romanae Curiae*; egli prese l'arma, l'esaminò, e osservò che non era stata affilata. La calma e il sangue freddo non lo abbandonarono per un solo

he declared that he pardoned every one, and desired that no inquiries should be made. He was in danger of his life, and did not recover for several months. The people, the Senate, the Council of Ten, rivalled each other in testimonies of interest. The people deserted the theatres, surrounded the convent, broke out in imprecations against Rome, and attempted to burn the palace of the Bishop of Rimini; when Fra Paolo was able to walk out, they saluted him with acclamations, kept guard round him, and cried as he advanced—" Make room. " The Government sent money to the convent, called in the most celebrated practitioners, ordered a daily bulletin, threatened those who sheltered the culprits with capital punishment, created Acquapendente, the chief physician, a chevalier, after the cure, and presented him with a silver cup of 40 ducats weight; a further pension was also offered to Fra Paolo, who refused it.

---

istante. Dichiarò che perdonava a tutti e non voleva che si facessero indagini. Fu in pericolo di vita, e non guarí se non dopo vari mesi. Il popolo, il Senato, il Consiglio dei Dieci gareggiarono in testimonianze d' interessamento. La gente disertò i teatri, circondò il convento, proruppe in imprecazioni contro Roma e tentò di dar fuoco al palazzo del Vescovo di Rimini; quando Fra Paolo poté uscire, fu salutato con acclamazioni, fu fatta la guardia intorno a lui e fu gridato « largo » mentre avanzava. Il governo mandò denaro al convento, fece venire le maggiori celebrità mediche, ordinò un bollettino quotidiano, minacciò della pena capitale chi dasse asilo ai colpevoli, fece cavaliere l'Acquapendente, il medico primario, dopo che ebbe finita la cura, e gli donò una coppa d' argento del peso di quaranta ducati; inoltre, fu anche offerta a Fra Paolo un' altra pensione, che egli rifiutò.

The poniard with which the wound was inflicted was affixed to a crucifix in the church of the Servites, with the inscription *Deo Filio Liberatori*: and is now in the possession of the Chevalier Lorenzo Giustiniani, at Venice.

Fra Paolo, a stoic character, with a leaning to fatalism, and resolved on suicide if he should ever fall into the hands of his enemies, and they should attempt to extort a retractation by force (vide his Letters), resumed his simple, regular, and modest habits of life, as though nothing had happened or could happen to him. This Italian courage, of the calm and noiseless kind,—this constant devotion to his idea, needing no support but in itself—he possessed in a very high degree. He calculated with coolness the possible consequences of the plots they were maturing against him, not with regard to his

---

Il pugnale con cui la ferita era stata inferta fu attaccato a un crocifisso nella Chiesa dei Serviti, con l'iscrizione *Deo Filio Liberatori*; e ora è in possesso del Cavaliere Lorenzo Giustiniani in Venezia.

Fra Paolo, carattere stoico con tendenza al fatalismo, e disposto al suicidio, se mai fosse caduto nelle mani dei suoi nemici, e se costoro avessero cercato di estorcergli una ritrattazione con la forza (vedi le sue Lettere), riprese le sue abitudini semplici, regolari e modeste, come se nulla fosse avvenuto o potesse avvenirgli. Questo coraggio italiano, di genere calmo e senza scalpore, questa costante devozione alla sua idea, che non avea bisogno di alcun sostegno se non in se stessa, erano da lui posseduti al piú alto grado. Calcolava con freddezza le possibili conseguenze dei complotti che gli si tramavano contro, non già in vista del suo pericolo personale,

personal danger, but to the success or discouragement which his death might bring upon his cause. When he could say to himself (Letter of the 28th of August, 1608)—*If they kill me, I shall do them more harm dead than living*—he had realized perfect tranquillity, and again betook himself to the work—we might say to the struggle.

A struggle, we repeat, of every day; a wearisome struggle of detail; of incidents insignificant in themselves, but by the total of which an important victory was to be decided, and recorded as a completed *fact*; and throughout which, it behoved to watch that not an inch of ground once gained should ever be relinquished. Papal Catholicism (as Voltaire said) like the sugar-mill, seizes the whole body if it do but catch a finger's end. This struggle Sarpi carried on for sixteen years longer, after the

---

ma del successo o dello scoraggiamento che la sua morte avrebbe potuto portare alla sua causa. Dopo che poté dire a se stesso (Lettera del 28 agosto 1608): « *Se mi uccideranno, farò loro piú male da morto che da vivo*, » tornò nella sua perfetta tranquillità, e riprese il lavoro, — potremmo dire la lotta.

Una lotta, lo ripetiamo, d' ogni giorno; una faticosa lotta per le piccole cose; per incidenti in se stessi insignificanti, ma la somma dei quali doveva decidere di un' importante vittoria da essere registrata come un *fatto* compiuto; e durante tutta quella lotta, bisognava vigilare attentamente, perché non fosse mai abbandonato un palmo solo del terreno una volta conquistato. Il cattolicesimo papale (come disse Voltaire) al pari della macina da zucchero s' impadronisce del corpo intero, se riesce ad afferrare la punta di un dito. Il Sarpi sostenne quella lotta

attempt on his life. The limits assigned us prevent our following him during the long course of his labours posterior to the Interdict: which, commencing with the 'History of the Interdict' itself (*Istoria particolare delle cose passate fra la Repubblica Veneta e il pontefice Paolo V negli anni* 1605,6,7) and his 'Consultation on the prohibition demanded by Rome against the books published in favour of Venice,' both written in 1608—continued to the last year of his life, and embrace a mass of writings on subjects the most various, (*) in part published, and

(*) Those of most importance among the published are: —Istoria dei beneficii Ecclesiastici, 1609; Dell' Immunità delle Chiese, 1610; Discorso sull' Inquisizione, 1615; Istoria degli Uscocchi, 1616; Discorso sopra le contribuzioni dei Chierici, 1617.—The History of the Interdict, previously circulated in manuscript, did not appear in print till 1624, after the death of Sarpi.

---

per altri sedici anni, dopo che s'era attentato alla sua vita. I limiti assegnatici ci impediscono di seguirlo durante il lungo corso dei suoi lavori compiuti dopo l'Interdetto: i quali, cominciando con la « Storia dell' Interdetto » (*Istoria particolare delle cose passate fra la Repubblica Veneta e il pontefice Paolo V negli anni 1605-6-7*) e col suo *Consulto sulla proibizione chiesta da Roma contro i libri pubblicati in favore di Venezia*, stesi entrambi nel 1608, continuarono fino all' ultimo anno di sua vita, e compresero una quantità di scritti sui piú svariati argomenti, (1) in parte editi e in parte inediti.

(1) I piú importanti fra quelli pubblicati sono: *Istoria dei beneficii Ecclesiastici*, 1609; *Dell' Immunità delle Chiese*, 1610; *Discorso sull' Inquisizione*, 1615; *Istoria degli Uscocchi*, 1616; *Discorso sopra le contribuzioni dei Chierici*, 1617. — La *Storia dell' Interdetto*, che dapprima circolò manoscritta, non comparve alle stampe prima del 1624, dopo la morte del Sarpi.

partly unpublished. We have, besides, said enough of the life of Sarpi to place our readers in the way to a just appreciation of his powers; they have but to pursue the examination, with full confidence, in the work of M. Bianchi-Giovini, where they will find all that is necessary to its completion. The labours of Fra Paolo, during this second period, are there properly estimated; his occupations—his habits in private life—his connexions with the distinguished men of his day, among whom we may name, as having enjoyed his intimacy, several of our own countrymen, as Bedell, and Sir Henry Wotton, James the First's ambassador to Venice—the new dangers he ran in 1609, and the nobleness of soul he then exhibited—his capacity as a statesman, a capacity which never had the opportunity of displaying itself

---

Abbiamo del resto detto abbastanza della vita del Sarpi per mettere i nostri lettori in grado di valutar giustamente le sue forze; essi non hanno che da seguire con piena confidenza l'esame che se n'è fatto nell'opera di Bianchi-Giovini, dove troveranno quanto è necessario per completare quanto è qui indicato. I lavori di Fra Paolo, durante questo secondo periodo, sono in quel libro debitamente giudicati: e cosí pure le sue occupazioni — le sue abitudini nella vita privata — le sue relazioni con gli uomini piú illustri del suo tempo, fra i quali possiamo nominare, come persone che godevano della sua intimità, parecchi nostri connazionali, come Bedell, e Sir Enrico Wotton, ambasciatore di Giacomo I a Venezia — i nuovi pericoli che corse nel 1609, e la nobiltà d'animo dimostrata in quelle circostanze — la sua abilità come uomo di Stato, la quale non ebbe mai campo di manifestarsi

on a large scale, but which may be measured by the conception he always kept in view of holding Venice in an attitude of watchful neutrality between the two great powers of France and Spain, and strengthening her by alliances with the Dutch Republic and the German Protestant States; a scheme which appears to us profoundly politic, of which Venice adhered only to the first part, and the complete observance of which might have saved her.

All this is to be found in M. Bianchi-Giovini. We cannot, on quitting the work, but express our feelings of gratitude towards him, and our desire to encourage him in executing the task which we learn he is now engaged on—a general History of the Papacy. We must only once more warn him, and our frankness will evince the sincerity of our

---

su vasta scala, ma che può misurarsi dal concetto che egli ebbe sempre in vista, di tenere Venezia in un' attitudine di vigile neutralità fra le due grandi potenze della Francia e della Spagna, e di rafforzarla per mezzo di alleanze con la Repubblica Olandese e gli Stati tedeschi protestanti. A questo piano, che ci sembra profondamente politico, Venezia si attenne soltanto alla prima parte, mentre, se l' avesse seguito integralmente, avrebbe potuto salvarsi.

Tutto questo si trova nel libro di Bianchi-Giovini. Sul punto di lasciare l' opera non possiamo a meno di esprimere i nostri sentimenti di gratitudine verso di lui, e il nostro desiderio di incoraggiarlo nell' esecuzione del compito che, a quanto apprendiamo, egli ha ora intrapreso, cioè una storia generale del Papato. Dobbiamo però nuovamente metterlo in guardia, e la nostra fran-

praises, against a tendency sometimes too exclusively reactionary, and against fits of Voltairian levity which occasionally betray him into a superficial appreciation of things: as in his judgment on Arianism. (vol. i, p. 314), and on the Christian Theogony as compared with Paganism (the first pages of chap. XV); or which suggest to him pleasantries now worn out, and derogatory to the gravity of the subject, such as those to be found in page 3 of the second volume, or in the last pages of the work. Except this fault, and a few defects of style and language (too often negligent and sprinkled with Gallicisms), we have nothing but commendation to express.

The culminating point of the second series of Fra Paolo's labours, and the only one which we

---

chezza varrà a provare la sincerità delle nostre lodi, contro una tendenza talvolta troppo esclusivamente reazionaria, e contro eccessi di leggerezza volterriana che talvolta lo tradiscono, conducendolo a esprimere sulle cose apprezzamenti superficiali: come nel suo giudizio sull'Arianismo (vol. I, pag. 314), e sulla teogonia cristiana, paragonata col paganesimo (prime pagine del cap. XV); o che gli suggeriscono scherzi ormai fuor d'uso, che devono esulare dalla gravità dell'argomento, come quelli che si trovano a pagina 3 del secondo volume, o nelle ultime pagine dell'opera. Ad eccezione di questo difetto e di poche manchevolezze di stile e di lingua (troppo spesso trascurata e seminata di francesismi), non abbiamo da esprimere altro che lode.

' Il punto culminante della seconda serie dei lavori di Fra Paolo è la sua *Storia del Concilio di Trento*. Il ge-

cannot pass in silence without leaving our task too incomplete, is his 'History of the Council of Trent.' The genius of Sarpi there shows itself entire, such as it was at the period of which we are speaking, in the maturity of his faculties, of his experience, of the acquired tact which the practical study of men and things had added to his natural penetration. 'The History of the Council' was, for the time in which it appeared, an event. Reprinted several times within a short period, traslated into English, French, German, Latin—deemed so dangerous by the Court of Rome that, even to this day, whenever an edition is undertaken we may be sure that she will cause it to be followed by a reprint of the history written by Cardinal Pallavicini to counteract its effects—it is too little read in our time, perhaps (and Fra Paolo himself foresaw this), (*)—because it has done its work. Nevertheless, even

(*) *Vid.* Book iii, beginning.

---

nio di Sarpi vi si rivela intero, nella maturità delle sue facoltà, della sua esperienza, della profonda conoscenza d'uomini e cose che le circostanze avevano aggiunta al suo naturale acume. La *Storia del Concilio* fu, in quel tempo, un evento importante. Ristampata piú volte in pochi anni e tradotta in Inglese, in Francese, in Tedesco, in Latino — tenuta per siffattamente pericolosa dalla Corte di Roma che anch' oggi ad ogni riedizione del libro essa contrappone una ristampa della Storia dal Cardinale Pallavicini — è poco letta a' dí giorni, forse — e Fra Paolo medesimo lo previde (1) — perché il fine è raggiunto; pure durerà ammirata, anche quando l' influenza del Con-

(1) Lib. 3, sul cominciamento.

when the influence of the Council of Trent shall have perished entirely, this history will live. It will live as a specimen of composition, and in many respects as a model. Sarpi has somewhere laid down the maxim that every history should form a complete whole, and should furnish in itself all the explanations it requires. This maxim has a brilliant application in his own work. The art in it is profound; so much the more profound, as it is nowhere shown, and not till the perusal is finished does it reveal itself, by its effects, by the inevitable conclusions we draw from the entire performance. There exists a latent unity in the connexion of its parts, not perceived at the first view, but which not the less does its work with the reader. Hence, despite the dryness of the subjects, despite the theological details every instant starting up, a perusal once commenced is not easily abandoned. A kind of

---

cilio di Trento sarà interamente consunta: vivrà come modello di composizione. Sarpi professa, or non ricordo dove, la massima che ogni Storia dovrebbe per sé sola costituire un insieme perfetto e somministrare ogni necessaria interpretazione alle cose narrate senza escire da' propri limiti. E il suo libro è una splendida applicazione di quella massima. L' arte v' è profonda e tanto piú quanto meno si mostra, e non ci è dato d' indovinarla se non quando, esaurita la lettura, sentiamo gli effetti in noi nelle idee e nei giudizi che ne deriviamo. Vive, nesso latente tra le sue parti, una unità in quella Storia, che, innavvertita, s' insignorisce lentamente, ma invincibilmente, del lettore. Quindi, malgrado l' aridità del soggetto, malgrado l' elemento teologico che a ogni tanto sconforta, la lettura, cominciata una volta, difficil-

dramatic interest, always increasing, diffuses itself over pages which Sarpi seems to have written with all the *bonhommie* and negligence of a chronicler: in alluding to the drama, we mean the Shakspearian drama; for as in the one, so in the other, some simple detail, a single trait, or a mere word, is often the key to a page or an entire book. Never, perhaps, since Tacitus, has there been an historian possessing, as Sarpi does, the power of concentrating into a few words the meaning of an event, or the portrait of a character. In a simple, clear, concise style, remote from even the shadow of affectation, but nervous and comprehensive, he sets before us the individuality he is dealing with, so that we seize and embrace it as if it were cut out in metal. Here, indeed, he truly excels, and we need give no other instance than his portraits of the Popes. We have none of that studied minuteness, in a certain degree conventional, which may be remarked in all the

---

mente rimane interrotta. Una specie d'interesse drammatico sempre crescente si diffonde sulle pagine che Sarpi ha scritte con una apparente semplice bonarietà di cronista; e alludendo al Dramma, io intendo di quello di Shakespeare, però che nell'uno come nell'altro, un cenno alla sfuggita, una frase, talvolta una sola parola, danno la chiave d'una pagina, d'un capitolo intero. Né mai forse, da Tacito in poi, uno storico rivelò piú di Sarpi potenza per concentrare in poche parole tutto quanto il significato d'un evento e d'una individualità prominente. Con uno stile semplice, chiaro, conciso, libero d'ogni indizio d'affettazione, ma pieno di nervi e di succo, ei ci colloca innanzi l'individuo ch'ei vuole ritrarci, per modo che lo diresti scolpito. Parlo dei Papi segnatamente. Non

great historical painters of portraits; not one of those antitheses now traditional, or of those rhetorical artifices, which, ever on the increase since the days of Sallust, so frequently betray our modern historians into mannerism: we find two traits only; a severe and deadly laconicism; and an air of simplicity, apparently unconscious of the blows it deals. Such is Sarpi. He strikes boldly, but exact to the mark. He gives three lines to Leo X; but these three lines furnish Pallavicini with several pages. He gives a few more to Paul IV—but what lines they are!

"The severity of his manners" (he says, chap. v) "threw a gloom over the whole Court, and created a far greater fear of reform than all the discussions of the Council. But this severity in his manner of life disappeared, as to his house and person, with his elevation to the Papacy, for, being asked by his majordomo in what manner he desired to live, he replied, 'As becomes a great prince.' He determin-

---

una di quelle studiate minuzie care ai pittori di ritratti storici; non una di quelle antitesi oggi tradizionali o di quelle arti retoriche che, adoprate piú sempre dai giorni di Sallustio a noi, precipitano cosí sovente gli storici moderni nel manierismo; ma pochi tocchi profondi, un laconismo severo, e una apparente semplicità che sembra inconscia dei colpi vibrati: son questi i caratteri della Storia di Sarpi. Ei tocca infallibile il segno. Tre sole linee accennano a Leone X; ma quelle tre linee, nella Storia di Pallavicini, si tramutano in pagine. Accennando a Paolo IV ei nota come la severità de' suoi modi e delle sue abitudini che atterriva quasi la Corte, sparisse a un tratto subito dopo la sua assunzione al Papato. « Volle

ed to be crowned with unusual pomp. To his nephews and kinsmen he showed himself as indulgent as any of the Popes his predecessors. To all others he endeavoured to disguise his tendency to severity, by an affectation of great mildness. Nevertheless, in a short time, his natural disposition began again to manifest itself. "

From their simplicity, these lines appear at the first reading almost insignificant; but scan them well; each clause of the sentence is a trait, and a trait of the most profound meaning; it is a *tableau* in miniature, of the Pope, the Court of Rome, and the Papacy; the character of Paul IV, the effects of elevation to power, the permanent nepotism and corruption of the Court, the uselessness of the Council, all are there. His method of summing up an individual character, a line of policy, or an institution, in a few words, is peculiar to Fra Paolo. A few lines after, speaking of the erection of Ireland into a kingdom, and of the title of *King of Ireland* adopted by Henry VIII and continued by Edward and Mary, he mentions the notion which the Pope was desirous of keeping alive, that it belonged to him alone to confer the rank of royalty, and the middle course he pursued, of erecting that island

---

« essere coronato » — egli scrive — « con maggior pompa « del solito, che tale non era in memoria; e in tutte le « azioni affettava di tener magnificamente il grado e ap- « parir pomposo e sontuoso; e co' nipoti e parenti si « mostrò cosí indulgente, come qual pontefice fosse pre- « ceduto; la severità verso gli altri affettò d'asconderla, « mostrando grandissima umanità; però in poco tempo

into a kingdom by his own authority, taking no notice of what had been done by Henry VIII:—

"So that the world might believe the Queen bore this title by the gift of the Pope, and not by the creation of her father. Thus the Popes have often given to the possessors, that which they were unable to take away; and to avoid disputes, some of these have received their own property as a gift, and others have feigned ignorance of the gift and of the pretensions of the giver."

Is not this a noble page of the philosophy of history in a few lines? And do not the few following sentences contain a powerful refutation—condemnation we should rather say, for Sarpi never refutes—of all the fawning pages written on the projects of reform attributed to Julius III, who, bragging of reforms to be accomplished, chose a numerous congregation of Cardinals and Prelates to carry them into effect?

"As a reason for appointing so great a number, the Pope alleged that he intended by it to give their resolutions greater maturity, and a higher char-

---

« ritornò a mostrare il suo naturale. » In queste poche linee dettate con apparente semplicità, tu trovi registrato l'indole di Paolo IV, gli effetti dell'innalzamento al potere, il nepotismo e la corruttela della Corte e l'inutilità del Concilio. Piú dopo, nello stesso libro, alle innumerevoli pagine adulatrici scritte sui disegni riformatori di Giulio III, il quale scelse, sotto pretesto di ridurli in atto, una numerosa Congregazione di Cardinali e Prelati, ei contrappone le poche parole seguenti: « Dell'averne « eletto molti egli allegava la causa, acciò le risoluzioni « passassero con maturità e avessero riputazione mag-

acter with the world. It was, however, generally thought that the design was, by increasing their number, to multiply the obstacles to the attainment of any practical result, and make all the schemes end in nothing. Facts tested these opinions; for the reform, at first undertaken with ardour, proceeded more and more coldly for several months by reason of the difficulties interposed, and was at last silently dropped."—Ch. v.

Thus writes Sarpi. He is a terrible unmasker of consciences, a scrutinizer of motives, whose keen Machiavelian eye dives beneath the action, and pierces the pretexts under which it covers itself. Whenever he lights on a concealed aim in contradiction to the apparent, he lifts up the veil, or rather tears it, just enough to afford an opening for the public eye, and no further. Never does he break out into reproach, recrimination, or superfluous tirade. Seldom does he intervene in person to explain his object, or to point out the inferences from his judgments; his habitual prudence never betrays him; but, as a counterbalance, what he says with every appearance

---

« giore; con tutto ciò era stimato comunemente il fine « essere acciò per la moltitudine piú impedimenti fossero « interposti, e il tutto a niente si risolvesse. L' evento « fu giudice delle opinioni; perché la riforma nel prin- « cipio fu trattata con ardore, poi per gli impedimenti « camminò per molti mesi frigidamente, e in fine andò « in silenzio. » Cosí Sarpi scrive. Tremendo smascheratore di coscienze, ei penetra, con occhio Machiavellico, attraverso l' azione i motivi che la producono. Dovunque ei trova una cagione dissimulata in contradizione colla apparente, ei solleva un lembo del velo per noi, quanto

of coldness and almost of indifference, he says in a way to ensure your acceptance of it without feeling yourself called on for an examination. He does not explain his history, but makes it explain itself. The secret causes that he unfolds, the consciences that he lays bare, are part of the history; they are incarnated in it, identified with it. He does not say *I think—I have discovered;* he *narrates* the results of his penetration, with the air of a man who is laying before you documentary facts.

"The Pope" (Paul IV), he says, chap. V, "seeing that, by the war, he had lost that credit with which he had believed himself able to awe the whole world, thought of regaining it by an act of heroism, and on the 26th of January, in full Council, he suddenly deprived the Cardinal Caraffa (his nephew) of the Legation of Bologna, &c."

Now when we know all that has been written, all the poetry and pathos that has been expended, on this unexpected reaction of Paul IV against his

---

basta all' intento, non piú. Le sue pagine non hanno rimproveri, recriminazioni, invettive. Ei non interviene quasi mai personalmente a spiegare la Storia, ma s' adopera in modo che la Storia si spieghi da sé. I segreti della coscienza s' immedesimano con essa, ed ei li narra quetamente come fatti documentati. « Il Papa (Paolo IV) « vedutosi per la guerra passata privato del credito col « quale riputava potere spaventar tutto il mondo, con « un atto eroico pensò racquistarlo, e sprovistamente il « ventisei gennaro in concistoro privò il cardinale Caraffa « della legazione di Bologna e del governo tutto. »

Ora, basta ricordare l' entusiasmo speso dagli scrittori intorno a questa inaspettata reazione di Paolo IV contro

turbulent and profligate nephews, and on his measures, just in themselves, but not in their motive—we feel almost staggered by that inflexible coolness, that inexorable brevity, which so rebukes the whole body of rhetorical historians. All that we have hitherto quoted has been taken from the fifth chapter alone; but open where we will, the remarks will be equally applicable.

Then, beyond all this, beyond all these beauties of detail, all this skill of the artist-historian, all these individual portraits, which betray so much sagacity, so much penetration, and acquaintance with the recesses of the human heart—there is apparent, rather to the feeling than to the eye, pervading everything though nowhere proclaimed, the great idea, the fixed aim of Sarpi, to reduce not particular Popes, but *the* Pope, to the dimensions of an ordinary Prince. In that idea consists the unity of

---

i turbolenti e disonesti nepoti e intorno ai suoi atti giusti in sé, ma non nelle loro cagioni, per sentire quanto d'inflessibile, d'inesorabile, è nel freddo laconismo col quale Sarpi condanna la moltitudine di retori che usurparono il nome di storici. Quanto ho finora citato appartiene al solo capitolo quinto; ma esempi siffatti abbondano in tutta quanta la Storia.

E oltre questo, oltre tutte queste bellezze parziali, e l'ingegno di storico artefice e i numerosi ritratti d'individui nei quali campeggiano saviezza, acume e intima conoscenza del core umano, tu senti ovunque, attraverso ogni pagina del libro, tacitamente dominatrice l'idea insistente e fine supremo del Sarpi, di ridurre non uno o altro Papa, ma il Papa nelle proporzioni d'un Principe qualunque. In questa idea consiste l'unità della Storia

the 'History of the Council,' and there also is the secret of the irreconcilable, and what might seem the inexplicable, hatred of the Court of Rome towards Fra Paolo and his work.

At the present day we know well what to think of the Council of Trent, and of the pretended religious inspiration, the testimony of the church-Catholic, through which the Papacy then sought to renew its decaying life. We hnow that the Universal Church represented at the Council, was a miserable fraction of the church; nay, not even that, but a manifestation of Papal Rome, mystifying the fraction of the church that remained faithful to it. We know that "Spiritus Dei non *super* aquas, sed secus aquas ferebatur." (*) To reduce the grand notion of

(*) The passage of the letter of Andrew Dudith, Bishop of Five Churches, to Maximilian II, containing this line, appears to us so striking that we cannot resist the pleasure of

---

del Concilio e sta pure il segreto dell' intenso odio nudrito dalla Corte di Roma contro Sarpi e l' opera sua.

Oggi sappiamo qual conto debba farsi del Concilio di Trento e della pretesa ispirazione religiosa invocata allora dalla chiesa Cattolica a ravvivare il Papato morente. Sappiamo come la chiesa *universale* rappresentata nel Concilio non fosse che una povera frazione della Chiesa, o meglio un inganno della Roma papale praticato sulla illusa frazione di chiesa che s' ostinava a credere in essa. Sappiamo come lo spirito di Dio « vi scorresse non *sopra* le acque, ma *a seconda* delle acque. » (1) Per vedere im-

(1) Il brano della lettera d'Andrea Dudith, vescovo delle Cinque Chiese, a Massimiliano II che contiene quelle parole, merita d' essere citato. « Erant Episcopi illi conductitii ple-

the Œcumenical Council to the dimensions of the royal parliaments of France prior to 1789, we require but the clause *Proponentibus Legatis*, which, from the beginning, conferred the initiative of all measures on the agents of the Pope; and the importance of which was understood only by one archbishop and three bishops. But if we did not know

quoting it entire: "Erant Episcopi illi conductitii plerique ut utres, rusticorum musicum instrumentum, quos, ut vocem mittant, inflare necesse est. Nil habuit cum illo S. Spiritus commercii; omnia erant humana consilia, quæ in immodicâ et sane quam pudendâ Pontificum tuendâ dominatione consumebantur: illinc responsa, tamquam Delphis aut Dodonâ, expectabantur: illinc nimirum Spiritus ille S. quem suis Conciliis præesse affirmant tabellarii, manticis inclusus mittebatur; qui, quod admodum ridiculum est, cum aliquando, ut fit, aquæ pluviis excrescerent, non ante advolare poterat, quam inundationes desedissent. Ita fiebat ut Spiritus, non super aquas, ut est in Genesi, sed secus aquas ferretur."

---

picciolita l'idea del Concilio Ecumenico alle proporzioni dei regii Parlamenti di Francia anteriori al 1789, basta la clausola *proponentibus Legatis* che concentrava l'iniziativa delle decisioni negli agenti del Papa, e la cui importanza non fu intesa che da un arcivescovo e da tre

« rique ut utres, rusticorum musicum instrumentum, quos, ut « vocem mittant, inflare necesse est. Nil habuit cum illo S. Spi- « ritus commercii; omnia erant humana consilia, quæ in im- « modica et sane quam pudenda Pontificum tuenda dominatione « consumebantur: illinc responsa, tamquam Delphis aut Dodona « expectabantur: illinc nimirum Spiritus ille S. quem suis Con- « ciliis præesse affirmant tabellarii, manticis inclusus mittebatur; qui, quod admodum ridiculum est, cum aliquando, ut « fit, aquæ pluviis excrescerent, non ante advolare poterat, « quam inundationes desedissent. Ita fiebat ut Spiritus, non « super aquas, ut est in Genesi, sed secus aquas ferretur. »

this, the work of Sarpi is there to show it to us. The Council of Trent was a political, not a religious, transaction; such is the result of every page of Fra Paolo's history; and in this view the fifth and sixth chapters are particularly deserving the attention of the reader. The political action going on behind the curtain is throughout exposed to our eyes; throughout, the Popes appear as Princes, and nothing more. All that rendered the old Councils sacred and imposing, had disappeared; no more traces of a feeling conscientiously religious; manœuvre, intrigue, parliamentary debate (and after the fashion of the parliaments of our time) are presented. This Sarpi knew, and this he tells us. In this respect he is indeed what Sir Henry Wotton wrote beneath the portrait he sent to Doctor Collings—*Concilii Tridentini eviscerator.* (*) The Papacy

(*) See the papers added to Burnet's 'Life of Bedell'—London 1692. Wotton's letter appears to contradict the asser-

---

vescovi. L'opera del Sarpi basterebbe a ogni modo per farci comprendere l'indole del Concilio. Non era convegno religioso, ma veramente politico; e questo sgorga da ogni pagina di Sarpi, segnatamente dal quinto e dal sesto capitolo. I Papi v'appaiono Principi e non altro. Tutto ciò che avea dato fin allora grandezza solenne ai Concilii è svanito: non trovi piú indizio di coscienza religiosa, ma ripieghi, raggiri, discussioni parlamentarie come si fanno a' tempi nostri. E lo impariamo da Sarpi. Egli è veramente, come scrisse Enrico Wotton dietro il ritratto da lui mandato al Dottor Collings, *Concilii Tridentini eviscerator.* (1) Il Papato ci si rivela nelle sue pagine,

(1) Ved. le carte aggiunte alla *Life of Bedell* del Burnet (Londra, 1692). La lettera di Wotton sembra contraddire l'af-

is revealed to us in these pages as it really existed in the 16th and 17th centuries—a huckstering, juggling, usurping political power, making and unmaking alliances to round off the states of the Church with a few feet of ground, or to settle some nephew or bastard of the Pontiff in a petty principality, making the convocation or postponement of a Council which was to save the Christian religion in its peril, subordinate to projects of Farnesian sovereignty at Parma and Piacenza. Sarpi never loses sight of this object; he seems, on some occasions, purposely to avoid the use of the Pope's name: "Thus do *men*," he says, after having related an instance of the inconsistency of Paul V—"Thus do *men* judge differently on the interests of themselves and on those of others."

We have said that here lies the secret of the almost inexplicable hatred vowed towards Fra Paolo

tion of M. Bianchi, that Sarpi would never permit his portrait to be taken.

---

com' era nel XVI e nel XVII secolo, un ciarlatanesco e usurpatore Potere politico, affaccendato in fare e disfare alleanze col solo fine d' aggiungere pochi palmi di terra agli Stati della Chiesa o d' istituire qualche piccolo principato a benefizio d' un nipote o d' un bastardo di Papa. La convocazione o le dilazioni d' un Concilio che dovea, dicevano, salvare la Chiesa dai molti pericoli che la minacciavano, dipendevano dai disegni a pro' della sovranità dei Farnesi in Parma e Piacenza.

Ho detto che in questo giace il segreto dell' odio quasi inesplicabile nudrito contro Fra Paolo dalla Corte Ro-

fermazione del Bianchi, che cioè il Sarpi non si fosse mai fatto fare il ritratto.

by the Court of Rome—entirely inexplicable if we look at the efforts of Sarpi solely in reference to points of faith. Whatever may be asserted of him, Sarpi never touched on matters of dogma. Without admitting, or absolutely rejecting, the anecdote (reported by Lebret of Leipsic, in his Historical Collection, and quoted by Daru) which places Sarpi at the head of a secret association to establish Protestantism at Venice; without at all admitting the assertions advanced by Burnet, and repeated by Bayle, Courayer, and a hundred others, in the face of Sarpi's correspondence, which completely refutes them—we must affirm that, though the tendencies of Sarpi were evidently Protestant, and his sympathies Protestant, he himself never was a Protestant; never in his actions or writings did he give signs of more than a friendly disposition towards the Protestants. We refer those who may

---

mana: inesplicabile, se guardiamo agli sforzi di Sarpi in riguardo a' punti di fede. Checché pensino gli scrittori che parlarono di lui, Sarpi non toccò mai di materie dogmatiche. Senza accettare né rigettare assolutamente l'aneddoto — riferito da Lebret di Leipsic nella sua Collezione Storica e citato dal Daru — che pone Sarpi a capo d'una associazione secreta tendente a impiantare il Protestantismo in Venezia; senza tener conto delle asserzioni di Burnet ripetute da Bayle, Courayer e venti altri in onta alle confutazioni che escono dalla Corrispondenza di Sarpi — io affermo che comunque Protestanti fossero le tendenze di Sarpi, ei non fu Protestante mai; né oltrepassò mai nelle azioni o negli scritti i limiti d'una disposizione amichevole verso i fautori del Protestantismo. E chi dubita ricorra al Bianchi e alla

have doubts, to M. Bianchi, and to a letter from Sarpi himself to Leschassier, dated the 23rd of January 1610. Whence then arose that deadly hatred which produced the saying of Gregory XV to the Venetian Ambassador—that there never would be a lasting and sincere peace between Rome and the Republic so long as she retained Sarpi in her service? Whence came it that there was between him and the Papacy this inveterate war—war even to the knife?

It is because Sarpi was to the Court of Rome a political enemy, at a time when the Papacy was above all a temporal, a political power.

At the epoch of which we are speaking, the Papacy was thoroughly conscious that her reign as a spiritual, and in the true sense of the word a Catholic, power, was finished. She felt that the nations were no longer with her; neither were the Kings; that, at bottom, it was only by fostering their

---

lettera che Sarpi medesimo scrisse il 23 gennaio 1610 a Leschassier. D' onde venne dunqe l' odio mortale col quale Gregorio XV dichiarò all' ambasciatore Veneto che mai non sarebbe pace sincera fra lui e la Repubblica finché Sarpi ne sarebbe consigliere o ministro? D' onde la guerra accanita, fino al pugnale, tra Fra Paolo e il Papato?

Sarpi fu un nemico politico della Corte di Roma, quando il Papato s' era fatto potere sopratutto temporale, politico.

Nel tempo di cui parlo, il Papato sentiva che il suo regno spirituale e Cattolico, nel vero senso della parola, periva. Le nazioni lo abbandonavano; e lo abbandonavano i re: i Papi non esercitavano una influenza precaria sull' uno o sull' altro, se non promovendone le

divisions that she could exercise some little influence over them; and this is the key to her whole history during that age. She was conscious that the struggle of Charles V and Francis I, or some similar struggle, was necessary to her existence. She felt that one hal of Europe having escaped her, the vital principle of her spiritual domination was deeply impaired; that the rest was from that day a mere question of time and circumstance; that when privileges have to be saved by sleight of hand, as in the case we have mentioned of Ireland, it must be all over with power: appearances are from thenceforward substituted for reality, and such a substitution cannot be indefinitely durable. The Papacy, powerful as long as she had been the rallying point of the popular cause, abdicated her power on the day when she committed whoredom with the princes of the earth, on the day she descended to Ghibellinism, and substituted aristocratic interests for the principle of democratic apostleship which was the life, soul, and

---

divisioni — ed è il segreto di tutta la loro storia in quell' epoca. Il Papato era conscio che la lotta tra Carlo V e Francesco I o altra qualunque era necessaria alla sua esistenza: conscio che, sottratta metà dell' Europa al suo giogo, il principio vitale della sua dominazione era condannato — che l' emancipazione dell' altra metà non era se non questione di tempo e di circostanze — che le apparenze del potere s' erano sostituite al potere e non potevano durare indefinitamente. Forte dell' amore dei popoli finché ne aveva difeso la causa, il Papato era scaduto dal giorno in cui s' era prostituito ai principi della terra, dal giorno in cui, sceso a patti col Ghibellinismo, aveva sostituito gli interessi aristocratici all' apostolato

energy of the ancient church. Little disposed, perhaps unable, from her internal constitution, to resume her pristine attitude, adapting it to the new wants of society—she tacitly resigned herself to undergo the inevitable consequences of her defection. She understood her situation far better than she admitted; and moreover, felt instinctively that if her political power came to be destroyed, it was all over with her; she would have nothing left; she would lose even those appearances, which, for a more or less extended period, might yet serve to maintain her, and keep up the illusion of the people. Her temporal power was therefore her last intrenchment, and she was disposed to defend it with the courage, the ferocity of despair. Now, it was in this very ground that there arose to her in Sarpi a mighty enemy; she found herself attacked in this last entrenchment. Thence her terror, her fury, her hatred.

Did Sarpi, however, do good or ill in this? Has he thence a claim to the gratitude, or the reproach,

---

democratico, anima e vita dell' antica chiesa. Incapace, per vizi interni della sua costituzione, di tornare alle tendenze primitive adattandole ai nuovi bisogni, il Papato si rassegnava tacitamente alle conseguenze della propria defezione: intendeva, piú assai che non volea confessarlo, le proprie condizioni: intendeva che la rovina del proprio potere politico trascinerebbe quella dello spirituale e consumerebbe anche quelle apparenze che mantenevano una illusione nei popoli. Però, s' atteggiava a feroce disperata battaglia a pro' di quest' ultimo trinceramento. Sarpi l' assaliva appunto su quel terreno. Quindi il terrore; quindi il furore e l' odio.

Operò Sarpi come avrebbe dovuto? Merita egli rimproveri o gratitudine dall' Italia e dall' Europa? Riforma-

of Italy and Europe? Could he have done more? Religious Reformer as he must have been at heart, were it only from his profound knowledge of the then state of things, and his logical understanding —was it good generalship to give battle on ground chosen by the enemy himself? or would he have done better for futurity by adopting the grand rule of all revolutionary warfare, so little understood or followed even now—to oblige the enemy to receive your attack on a different ground from that chosen by himself? Did he not run a risk, common to all those who destroy and do not build, of one day leaving Italy without convictions—himself helping to inoculate her with the germs of materialist scepticism, the deadly foe of all great national feeling, of all national regeneration?

These are serious questions, and are not to be replied to here. They resolve themselves into those other questions so often proposed—Why did not the Reformation triumph in Italy as elsewhere? and was

---

tore religioso com' ei doveva essere in core, provvedeva egli alle parti di condottiere avveduto accettando di dar battaglia sul terreno scelto dal nemico? O non avrebbe lavorato piú efficacemente per l' avvenire adottando il primo precetto d' ogni guerra rivoluzionaria, quello d' assalire il nemico dov' ei non s' aspetta? Non correva egli il rischio, comune a quanti distruggono e non riedificano, di lasciare un giorno l' Italia senza convinzioni profonde, in preda a uno scetticismo materialista fatale a ogni disegno di rigenerazione nazionale?

Son gravi questioni, alle quali io non posso rispondere in queste pagine. E si tramutano in altre che meritano un lavoro separato: perché la Riforma non trionfò

its failure a good or an evil?—questions deserving to be treated by themselves. They appear to us to have been hitherto very superficially handled. The persecutions, the Inquisition, the corrupt arts of the Court of Rome, have been assigned as causes; but all of these existed elsewhere, and in our opinion should be ranked among secondary agents. We think that sufficient account has not been taken of a cause extremely potent: the antipathy then existing, and of which we find traces even in the reminiscences of Luther, between the north and the south. It must be remembered that the Germanic movement appeared in the light of a movement against Rome and Italy; that the old question of Guelphs and Ghibellines, with all its motives of irritation and suspicion, was the one which naturally presented itself to the eyes of the Italian people; that Italy, free or enslaved, Republican, Imperial, or Papal, had till then ever had the glory of uniting Europe under

---

tra noi come altrove? fu bene o male ch'essa non trionfasse? E furono trattate assai superficialmente fino a' dí nostri. S'allegarono a cagioni le persecuzioni, l'Inquisizione, l'arti corrotte della Corte di Roma; ma esistevano tutte anche altrove e spettano a un ordine secondario. Credo non si sia tenuto abbastanza conto d'un potente elemento: l'antagonismo allora esistente, e del quale troviamo indizi anche nei ricordi di Lutero, tra il settentrione e il mezzogiorno d'Europa. Il moto Germanico appariva quasi moto avverso a Roma e all'Italia, e facea rinascere la vecchia questione dei Guelfi e dei Ghibellini con tutti i suoi sdegni e sospetti. Libera o schiava, Repubblicana, Imperiale, o Papale, l'Italia avea pur sempre rivendicato a se stessa la gloria d'unire l'Europa sotto

one banner; that of this she was proud; and that Protestantism, which put an end to unity, and vindicated against authority the rights of the individual conscience and of individual nationality, was not of a nature to excite her sympathies. We think also, as to the second part of the question, that it can hardly be resolved otherwise than by futurity, and by Italy herself. There are Italians who believe that Italy could not, without abandoning the part assigned to her by Providence in the civilization of Europe, formally throw off her unifying character; that she is bound to exist such as she is, till the moment when, throwing off her old formula of unity, she can substitute for it a new one; and that perhaps she is at this hour maturing in her bosom the germs of a religious transformation, which will not show itself but with a political revolution, but whose European results will be of the highest importance.

---

una sola bandiera. E il Protestantismo rompeva quella Unità; e sollevando contro l'Autorità i diritti della coscienza individuale e delle individualità nazionali, insospettiva l'orgoglio Italiano. Penso inoltre, quanto alla seconda questione, che al solo avvenire e all'Italia spetta risolverla. *Vivono Italiani ai quali è fede che l'Italia non poteva, senza abbandonare la missione assegnatale dalla Provvidenza nell'incivilimento Europeo, rinunziare formalmente alla propria tendenza unificatrice — ch'essa è chiamata a esistere com'oggi esiste fino al momento in cui rigettando da sé la vecchia formola d'unità, essa possa sostituirle la nuova — e ch'essa matura forse oggi nel suo seno i germi d'una trasformazione religiosa la cui rivelazione, d'importanza Europea, non avrà luogo se non compita la sua rivoluzione politica.* La filosofia della Storia

Without expressing any opinion on these anticipations, we conceive that much remains to be done by the philosophy of history ere this question can be settled. But as to Sarpi, we conceive—and it is now time to sum up our judgment on him—that it was neither in his power nor in his nature to do other than he did. Religious feeling, *faith*, was not at that time flourishing around him in Italy. The spirit of the age, taken in the mass, and not from individual exceptions, was exclusively analytical. That small band of men excepted, the martyrs of the Reformation, too little honoured in Italy, (whom Botta passes in silence or codly glances at, and whose names and virtues must be sought in the work of our countryman M' Crie ')—the philosophers, the mighty in intellect, had got beyond, and the masses were not up to, the religious problem then agitating in Europe. Bruno was a pantheist. Campanella out-

---

non ha peranco esaurito i lavori che potrebbero guidare alla verificazione di questa ipotesi. Comunque, né la natura né l' indole dell' intelletto concedevano a Sarpi fare altrimenti da quello ch' ei fece. Il sentimento religioso, la *fede*, non fiorivano, a' suoi tempi, in Italia. La tendenza dell' epoca, considerata non nelle eccezioni ma nella generalità, era esclusivamente analitica. I pochi martiri della Riforma eccettuati — martiri troppo poco onorati in Italia, taciuti o freddamente accennati dal Botta e la cui memoria è consegnata solamente in pagine di stranieri — i filosofi, i potenti d' intelletto, vivevano in una sfera collocata piú in alto, e le moltitudini, inceppate dall' ignoranza, s' agitavano in una sfera inferiore. Bruno era panteista. Le Utopie politiche di Campanella oltrepassavano, non solamente il Protestantesimo,

stepped not only Protestantism, but Christianity itself, by the whole extent of his political Utopias. Florence was not Catholic but *Guelph*; so were the people of Italy generally; nor is this a mere distinction in words—everywhere the political question absorbed all others. In Germany, the Reformation was a religious question, a question of belief: in Italy it was a question of politics, of discipline, of administration. All who were looked upon as Reformers were statesmen; (*) Sarpi among the first—

(*) This was not only the case in Italy but elsewhere. The Reformation, principally a question of *faith* in the north, generally took the character of a *political* question in the south. What we have said receives a forcible illustration in France. In that country, a country of analysis, tending naturally to scepticism, a political design, that of maintaining the ascendancy of the Princes of Bourbon over the Guises of the House of Lorraine, was at the bottom of the religious con-

---

ma il Cristianesimo. Firenze non era Cattolica, ma *guelfa*; e *guelfo* era generalmente, in Italia, il popolo. Né questa è, com' altri potrebbe credere, distinzione di sole parole: dappertutto, la questione politica dominava allora sull' altre. In Germania, la Riforma era questione religiosa, di credenza: in Italia era questione politica, d' amministrazione, di disciplina. Tutti gli uomini ch' erano considerati come riformatori erano ciò che oggi chiamano uomini di Stato. (1) Sarpi era primo fra quelli. In questo sta la definizione migliore che possa darsi di lui.

(1) Né ciò era in Italia soltanto, ma altrove. La Riforma, questione di *fede* nel settentrione, ebbe carattere, nel mezzogiorno, di questione *politica*. In Francia, terra d' analisi, tendente per natura allo scetticismo, un disegno politico, quello di mantenere l' ascendente dei principi di Borbone sui Guise della Casa di Lorena, era base alla controversia religiosa. Co-

and his character appears to us to be summed up in that word.

Sarpi was a statesman; a statesman such as was conceivable in the sixteenth and seventeenth century—such as the character is still too often conceived at the present day; and as such, he summed up his epoch in himself, and went not beyond it. He was not one of those men to whom enthusiasm, and the energy of convictions, either religious or religiously felt, communicates the power of setting in motion that unused activity, that surplus of hidden strength,

troversy. Coligny and the rest were, above all, party leaders; and it was rather from a political calculation than from ardent belief they became the chiefs of Calvinism and the Huguenots; it gave them an army, a force always ready, and hostile to the Guises; it gave them the hope of support from the German Princes and Elizabeth; it moreover placed their cause under the protection of a great principle, that of liberty of conscience.

Sarpi era un uomo di Stato: uomo di Stato come potea concepirsi nei secoli decimosesto e decimosettimo: come pur troppo i piú l'intendono anch'oggi. Ei compendiava la propria epoca in sé; non l'oltrepassava. Non apparteneva a quell'ordine d'individui ai quali l'entusiasmo e l'energia di convinzioni religiose o religiosamente sentite comunicano potenza per mettere in moto quella insolita attività, quella somma di forze latenti

ligny e gli altri erano anzi tutto capi di parte; é un calcolo politico piú che una fede ardente davvero li trasse a farsi capi del Calvinismo e Ugonotti: diede loro un esercito, una forza sempre pronta e ostile ai Guise: diede loro speranza d'aiuti dai principi di Germania e da Elisabetta: e pose inoltre la loro causa sotto la protezione d'un grande principio, quello della libertà di coscienza.

which exists in the men of every age, and which is ready to strike out for itself new routes if any one will give a suitable initiative. He was one of those who, taking in at one glance all the elements, all the forces actually in operation, know how to bring them into play, and to put them in a favourable position for drawing from them the grandest results which they are capable of yielding. Such men do not create the future, but they organize, define, and ascertain the present, so well and so clearly, that they assure a starting point and a safe career to those after them who may be inclined to push farther. They make no new conquests; but they publish, proclaim, and render for ever permanent, those conquests, not yet duly recognized, which the human mind has, by the force of circumstances, already worked out, but is still imperfectly conscious of, and has not followed to their consequences. They give the force of law to latent fact, and thus set

---

esistente negli uomini d' ogni periodo e capace sempre di nuove vie se una potente *iniziativa* la susciti: apparteneva a quelli che abbracciando col guardo tutti gli elementi, tutte le forze operanti nell' attualità, sanno come trarne partito e derivarne tutti i risultati normalmente possibili. Uomini siffatti non creano l' avvenire, ma ordinano, definiscono, accertano il presente cosí bene e cosí chiaramente da farne un punto di mossa a chi voglia, dopo d' essi, andar oltre. Essi non operano nuove conquiste, ma pubblicano, proclamano e costituiscono permanenti le conquiste, non ancora solennemente accettate, che la mente umana ha già, per forza di circostanze, moralmente compite, senza seguirne le conseguenze. Essi comunicano forza di legge a fatti latenti e salvano

intelligence beyond the chance of wandering, or of losing time about points already gained. It was for a mission of this kind that Sarpi was made. And for this purpose his station was necessarily, if we may so express ourselves, not on the furthest confines of his epoch, but in its centre, in the very heart of his age and country. Such he was. Sarpi was the expression, butt he highest possible expression, of Venice, of Italy, and of his age. Italy and the age were political—so was he; they were diplomatic,—so was he; they were Machiavelian—he was a continuation of Machiavel. He found religion changed to a mere science of government; this science, which was detestable, he attacked. He found the Papacy a temporal power; he attacked it with arms borrowed from another temporal power. He found opposed to him, in the Popes themselves, and in their defenders, bad lawyers and bad theolo-

---

cosí all' intelletto il pericolo di sviarsi o di spendere tempo intorno a punti già conquistati. Sarpi era fatto per una missione di questo genere. E perciò ei si collocava, non sui piú remoti confini dell' epoca sua, ma nel centro, nel core della propria nazione e del proprio secolo. Sarpi era la piú alta espressione di Venezia, dell' Italia e del tempo. L' Italia e il suo tempo erano dominati dalla politica; ed egli era tale. Diplomatizzavano, Machiavellizzavano; ed egli era diplomatico e machiavellico. La religione era mutata in mera scienza di Governo; ed egli assalí, come tristissima, quella scienza. Il Papato era fatto potestà temporale; ed egli gli mosse guerra con armi tolte in prestito a un' altra potestà temporale. Ei trovò oppositori, nei Papi medesimi e nei loro difensori, legisti e teologi; e si fece teologo e legista.

gians; to be in the right against them, he made himself a theologian and lawyer. He saw in the Jesuits a political organization of the most alarming sort for the defence of the Papacy; and to the Jesuits he was all his life the most unappeasable of political enemies.

Do we lower Sarpi in saying this? Do we do injustice to his extraordinary talents and activity, in thus claiming for the age in which he lived a part of that influence which it has been attempted by a slight exaggeration to concentrate wholly and entirely in Fra Paolo? No. Fra Paolo's part stands not the less noble or important: and though we hold, as a legitimate consequence of our estimation of him, that even if Sarpi had not existed, Venice would not the less have resisted the Interdict, the part he enacted still appears to us to deserve the place we have assigned to it in the course of our remarks. His intervention gave to the resistance of

---

Vide nei Gesuiti una associazione politica devota alla difesa del Papato; e fu, per tutta la vita, nemico politico irreconciliabile a' Gesuiti.

Diminuisco io l' importanza di Sarpi, cosí parlando? Son io colpevole d' ingiustizia verso il di lui singolarissimo ingegno, verso la di lui infaticabile attività, rivendicando all' età in ch' egli visse una parte di quella influenza che gli ammiratori esagerati dell' individuo concentrano in lui? No. La parte di Fra Paolo rimane nobile e altamente importante; e sebbene derivi dal mio giudizio la conseguenza che, s' anche ei non fosse stato, Venezia avrebbe resistito all' Interdetto, ei merita pur sempre ogni lode, ogni ammirazione possibile, per aver rappresentato, incarnato Venezia in sé. Il di lui inter-

Venice the sanction of intellect; it destroyed, theologically and historically, the arms with which Rome might have renewed the combat at a later period. That which yet was but a vague instinct, he reduced to a logical formula of clear, plain, and well-ascertained principles: he, so to speak, revealed the age and the country to themselves; and that which would have been but an isolated resistance, based on force, was changed, thanks to Sarpi, into a general fact—general in its consequences and in its principle.

Moreover, in emancipating ourselves from the tendency still so common amongst writers, and so aristocratic in its principle, that of absorbing an entire age or a whole people in a single individual, we do but follow out one of our first observations on Sarpi. There was something within him, which ever opposed obstacles to his doing all that his

---

vento diede alla resistenza Veneta l'alta sanzione dell'Intelletto: distrusse, teologicamente e storicamente l'armi colle quali Roma avrebbe potuto piú tardi rinovare la lotta. Sarpi ridusse a formola logica di principii chiari, accertati, ciò che non era se non istinto mal definito. Diresti ch'ei rivelasse secolo o paese a se stessi e facesse di ciò che sarebbe stato combattimento isolato, appoggiato sulla forza, un fatto generale — generale nelle sue conseguenze come nel suo principio.

Emancipandomi dalla tendenza comune e nondimeno aristocratica nell'origine che assorbe un'epoca intera o un intero popolo in un individuo, io, del resto, seguo il tenore delle mie prime osservazioni sul Sarpi. Era in lui tal cosa che s'opponeva perennemente a ch'ei traesse dalle sue facoltà gigantesche ciò che, fecondate da un

gigantic powers, fertilized by a different principle, would have rendered him capable of. Analysis, too exclusively pursued, had planted in him a germ of what we might have called eclecticism, had not the word been discredited by the French eclectics of these later times. In Sarpi, it took the form of a hesitation in throwing himself firmly forwards where his intellect impelled him—a disposition not to deduce all the consequences of the principle he proclaimed —to compromise a little too much with what was established—to set forth a luminous truth, and at the very same time (by a kind of see-saw policy, still too much in vogue) give his sanction to a contemporary error, or even an injustice—to push on to the very verge of a new conquest, of a new region, and suddenly halt at the bare suggestion of overstepping the boundary. Sarpi had not been intended by nature for an *initiator*. In science he had sub-

---

principio diverso, avrebbero potuto produrre. L'analisi, troppo invariabilmente seguita, avea impiantato in lui un germe di ciò ch'io chiamerei eclettismo, se i Francesi non avessero in questi ultimi tempi cacciato discredito sulla parola. In Sarpi quel germe si trasformò in una esitazione costante a innoltrare risolutamente dove l'intelletto lo spronava — in una disposizione a non dedurre tutte le conseguenze del principio ch'ei proclamava — in una tendenza a parteggiare soverchiamente coi fatti esistenti; a enunziare una verità luminosa e accettare a un tempo, per non so quale politica d'altalena anch'oggi dominatrice, un errore, talvolta pure una ingiustizia contemporanea; a sospingersi fin sui limiti ove comincia una nuova conquista e arrestarsi a un tratto quasi per terrore d'ignoto. Sarpi non avea sortito natura d'*ini-*

lime glimpses, which he followed not; grand presentiments which he cared not to develop. In social policy he had glimmerings and aspirations for something better than the monarchical duality he defended—see among others his letter of the 14th April, 1617. Perhaps he divined (what we believe to be true) that Italy cannot be regenerated unless by a grand religious change; but the courage, the strength to assume the leadership, were wanting to him. "We Italians" (he somewhere says) "do little, and remain behind others by our prudence, and our wishing to do too well." This was, perhaps, in some degree, his own defect. Fra Fulgenzio informs us that even in matters of common life a certain hesitation always accompanied him whenever it was necessary to act; we say *act*, for on a question of suffering or resisting, of persevering in a course once chosen, we know he did not hesitate.

---

ziatore. Nella scienza. egli ebbe divinazioni sublimi ch'ei non seguí, presentimenti che non curò di svolgere: nella politica sociale, intravvide — ed è da vedersi la sua lettera del 14 aprile 1617 — concetti superiori a quel dualismo monarchico ch' ei difese. Forse indovinò che solo un grande mutamento religioso può rigenerare l' Italia, ma non ebbe coraggio o forza per farsene capo. « Noi Italiani, dice egli stesso ed è vero, operiamo poco e rimaniamo addietro d' altrui per prudenza e desiderio d' operar troppo bene. » Era questo in parte difetto suo pure. Sappiamo da Fra Fulgenzio che anche nelle faccende della vita comune ei non poteva liberarsi di una certa esitazione qualunque volta si trattasse di *agire*; e dico *agire*, perché quanto a patire o resistere, noi sappiamo ch' egli non esitava.

Sarpi, in his public career, and in the struggle he maintained against Papal Rome, was, we repeat, a great statesman—the first of his time; and this is the explanation of his whole life, and of all his tactics. Like most statesmen, he had no great faith in human nature. He preferred waiting for events, and drawing from them the greatest possible profit *for* his ideas, to all attempts to determine their course, to create facts *through* ideas, and in the name of ideas. He acted towards the Papacy as a powerful dissolvent; and this broadly distinguishes him from Luther, a violent destroyer. Luther was a man of attack; he felt a passion for overturning; he saw Evil, and wished to level it himself; he marched straight to the centre of the question, neglected all the rest, and often even contradicted himself on details. Sarpi was a man of defence, of resistance;

Sarpi, nella vita pubblica e nella lotta ch' ei sostenne contro Roma Papale, fu, lo ripeto, un grande uomo di Stato: il primo de' suoi tempi; e questa è la spiegazione di tutta la sua vita e della sua tattica. Come i piú fra gli uomini di Stato, ei non avea molta fede nella natura umana. Preferiva aspettare gli eventi e trarne il meglio possibile *a pro'* delle proprie idee a ogni tentativo di determinarne il corso e crear fatti *per virtú* e in nome delle idee. Operò sul Papato a guisa d' un forte dissolvente, e ciò lo distingue da Lutero, rivoluzionario e distruggitore. Lutero ero assalitore nato, inclinato per natura a rovesciare; vedeva il Male e desiderava abbatterlo colle proprie mani: procedeva diritto al centro della questione, noncurante del resto e contraddicendosi spesso sui particolari e sugli incidenti. Sarpi era l' uomo delle difesa, della resistenza; ma di quella resistenza ostinata che in-

but of the resistance which weakens and fatigues the enemy, and ends by making him lose self-control. He made war like Fabius; he desired to see Evil overthrown, but not by him; he preferred so to act that it should fall of itself, by the slow, infallible working of its internal principle of corruption; he sought every occasion of developing and manifesting this principle, and left the rest to time and opinion. He aimed not at the enemy's heart; he made no attempt to gain by assault the edifice he wanted to destroy; but he laid waste all round; he undermined it at all its weakest points; his policy could never be detected in the slightest inconsistency; all his efforts tended to isolate the power he had condemned; he knew well that, isolated and condemned to inaction, it must perish. He was more delighted at a blunder committed by the enemy than at an advantage directly won by himself. It

---

debolisce e stanca il nemico e lo riduce a smarrire ogni freddezza di calcolo. Guerreggiava Fabiescamente. Voleva abbattere il Male; ma, all'assalirlo direttamente egli stesso, preferiva cadesse per proprio vizio, per la lenta infallibile azione del principio di corruzione che porta in sé: cercava quindi tutte occasioni per peggiorare e manifestare quel guasto interno lasciando il resto al tempo e all'opinione. Non mirava al core, non s'avventurava ad assalire di fronte l'edificio che avea fermo di rovesciare; ma devastava il terreno all'intorno, lo minava sotterraneamente in ogni punto piú debole, e tendeva con una tattica mirabilmente insistente a isolare il nemico, certo che, condannato dall'isolamento all'inerzia, sarebbe costretto a perire. Ei si compiaceva d'un errore commesso dall'avversario piú assai che non d'un successo

was his joy to see the Papacy lose her way among pretensions she could not maintain; his joy to see discredit brought on her by her own arrogance or the blunders of her defenders.

"The Pope has said of the sermons of Father Fulgenzio, that there is some good in them, but that he insists too much on the Holy Scriptures, and that he who attempts to abide by them in everything, will ruin the Catholic faith. People do not altogether approve this language; but, for my part, I applaud it." (Letter of the 10th May, 1609). "All this vexatious espionage that is employed, I am glad of, knowing that a jealous lover augments the hatred borne him, and in the end ensures the shaking off of his yoke." (July 22, 1608). "So there will be three Popes at once, and that will be excellent.—" (Id.)

It is in his correspondence that Sarpi must be studied; his calmness, his cheerfulness, his prudence, his moderation, must be sought there. Luther, boiling with anger, rough, irritable, frequently lost his temper and injured his cause; he would then retract—often with remorse, alarm of conscience, and inward

---

conquistato direttamente. Vedeva con gioia il Papato smarrirsi dietro pretese impossibili: con gioia lo scredito che l'arroganza e l'inavvedutezza de' suoi difensori gli procacciavano. Gli esempi abbondano nella sua Corrispondenza.

Sarpi è tutto nella corrispondenza: tranquillo, antiveggente, moderato, prudente. Fervido d'ira, aspro, incauto, Lutero cedeva spesso agli impulsi del di fuori e danneggiava allora la propria causa; quindi talora il suo ritrattarsi, i suoi rimorsi, le sue inquietudini di coscienza, e le sue lotte interne. Sarpi non correva rischi siffatti.

struggles: Sarpi felt nothing of this. Luther, moreover though eminently a revolutionist, rejected all other weapons than words; "Words," said he, "whilst I was sleeping peace fully, or drinking beer with my friend Melanchthon, shook the Papacy as never Prince or Emperor did before." Sarpi, though merely a reformer, would willingly have accepted other means of advancing his cause—even force. "I am ready to avow to you," he says on the 27th of April, 1610, "that Fra Paolo desires to see war in Italy, for he would then hope to effect something to the honour of God and the profit of the Gospel." When he heard that the King of England was putting forth books against Rome—"That is all very well," said he, "but why, instead of books, does he not do something in his own line?" Sarpi, fighting against one power in behalf of another power, had more faith in Princes and the arts of policy,

---

Lutero, sebbene rivoluzionario nell' anima, non ammetteva altr' arme che la parola. *La parola*, ei diceva, *sovvertí il Papato, mentr' io dormiva o beveva birra col mio amico Melanctone, piú assai che non fecero Principi o Imperatori.* Sarpi, comunque solamente riformatore, avrebbe accettato altri mezzi per promovere la propria causa — e, occorrendo, la forza. Confessava, scrivendo il 27 aprile 1610 a un amico, ch' ei desiderava vedere in Italia la guerra, perch' essa gli avrebbe aperto la via d' operare onorando Dio e promovendo il Vangelo. E quando intese che il re d' Inghilterra dettava libri contro il Papato, *sta bene*, diceva, *ma perché invece di libri, non fa egli qualche cosa che meglio risponda alla sua condizione?* Sarpi, combattendo a pro' d' una potestà contro un' altra, poneva maggior fede nei Principi e nell' arti della politica che non

than in the people; whilst Luther, making use of Princes, but really fighting only for his ideas, and for the independence of the human mind, had faith in himself above all, and in the convictions with which he inoculated the multitude. At bottom Sarpi *knew* more, but Luther *believed* more. Accordingly, the *immediate* results of their efforts were widely different; the one dealing with matters of faith, and speaking with faith, acted upon the masses, even when not intending it; the other, and with him all the Italian reformers of his time, working almost diplomatically, and in the sphere of what was then legality, were very influential on men of letters, on statesmen and princes, but slightly and rarely on the people. With such elements what could be done? How go beyond Erasmus, or in other words, a *juste-milieu*, political and religious?

---

nel popolo; mentre Lutero, giovandosi pure dei Principi, ma non combattendo in sostanza che per le proprie idee e per l'indipendenza dello spirito, avea fede sopratutto in se stesso e nelle convinzioni ch'egli andava inoculando alle moltitudini. Sarpi superava Lutero nella *conoscenza* delle cose e degli uomini: Lutero avanzava Sarpi di *fede*. Però, le conseguenze *immediate* dei loro sforzi escirono largamente diverse: Lutero, trattando materie di fede e parlando con fede, oprò sulle moltitudini anche quand'ei nol tentava; Sarpi, e con lui tutti i riformatori del suo tempo, lavorando diplomaticamente e nella sfera legale d'allora, operarono potentemente su letterati, uomini di Stato e principi, ma poco e raramente sul popolo. Che altro potevano cogli elementi adottati? Come avrebbero essi oltrepassato Erasmo o in altri termini un *giusto mezzo* politico e religioso?

The definitive result of both, as regards the Papacy, is, at the present day, much the same; the two routes converge to the same point. As a spiritual power the Papacy is dead in Italy as elsewhere; there is no longer faith in her; no longer dominion in her voice—since that voice has been heard to bless Nicholas and condemn the insurrection of Poland; no longer dominion by the cross, since she abandoned Christian Greece, and betrayed sympathy for the crescent of Mahmoud; no longer dominion by the pride of nationality since she took Metternich for her *gendarme*, and handed over the custody and oppression of her states to Austrian bayonets. At the point of these bayonets are now executed the edicts of the Vicegerent of Christ. Since then, the religious question in Italy has, as an immediate question, been altogether absorbed in the political. The one will settle the other; victory in the one will inevitably be victory in the other. To this subject we may revert

---

Quanto agli effetti remoti, furono a un dipresso gli stessi: le due vie piegarono lentamente l'una verso l'altra e finirono per confondersi. *Oggi*, mercé Sarpi e Lutero e i loro seguaci, il Papato è morto, come potere spirituale. in Italia siccome altrove. Ogni fede in esso è spenta, e la sua voce non esercita piú potenza sull'anima, da quando benedisse a Nicolò, condannando l'insurrezione Polacca, da quando abbandonò la Grecia e tradí simpatia di tirannide colla Mezza luna, da quando scelse Metternich a birro e affidò l'oppressione delle sue terre alle baionette dell'Austria. Il vice-reggente di Cristo non vive ormai che di forza straniera. La questione religiosa in Italia, quanto al suo sviluppo immediato, è immedesimata colla politica. La vittoria in una sarà vittoria nell'altra.

hereafter (*); but let the few scattered minds who make poetry on ruins, and fancy they are making religion—who, in petty sects of pretended philosophy, amuse themselves with dreams of the establishment of universal liberty by means of the Papacy—ponder deeply on these things. To Italy, and to her revolution, when it comes, will belong the last word on the question. And we are much deceived if the first Italian revolution do not make of the Rome of the people, a different thing from the Rome of the Pope. The principle of popular government once proclaimed, there is nothing left for the Catholic world but a Council of Christendom.

A letter of Sarpi's, dated the 8th of June 1612, addressed to Casaubon, then in England, contained an eulogium of James I. Casaubon showed the letter to the King, and it produced an invitation for Sarpi

(*) Meanwhile, we recommend our readers to peruse the interesting 'Memoirs of a Prisoner of State at Spielberg,' a translation of which is just published, in which will be found some appalling illustrations of Austrian justice and clemency, which have been so lauded of late.

I pochi che oggi spargono fiori di poesia sulle rovine e fantasticano sogni di libertà universale, fondata sul Papato, avranno inevitabile smentita dai fatti. La rivoluzione Italiana farà della Roma del popolo ben altro che la Roma dei Papi.' Una volta proclamato il principio del governo popolare, nulla rimane per il mondo cattolico, se non un Concilio della Cristianità.

Una lettera del Sarpi, in data 8 giugno 1612, indirizzata al Casaubon, che allora si trovava in Inghilterra, conteneva un elogio di Giacomo I. Il Casaubon mostrò al Re quella lettera, che ebbe come effetto un invito rivolto

to repair to this country. To this, however, Sarpi would not listen. In his latter years he entertained the idea of going to the Holy Land, and there shutting himself up in a convent. Perhaps, as happens to so many others, he at last felt weakened, tired, and disgusted with the incessant war of detail and analysis; this at least is natural. A whole life passed in a series of such conflicts, not between power and a principle, but between one power and another, must be a wearying burthen; ending in a blank, with activity exhausted, and no moral compensation sufficient to console. This must be, in general, the end of a contest of *opposition* merely, broken up into a thousand skirmishes of detail, and not resting on some grand principle, which is a part of yourself—which, though it alone should remain to you in the midst of misfortune and desertion, will support you

---

al Sarpi di riparare in Inghilterra. Il Sarpi però non volle accettarlo. In quegli ultimi anni egli accarezzava l'idea di recarsi in Terra Santa, e di chiudersi colà in un convento. Forse, come accade a tanti altri, si sarà sentito alla fine indebolito, stanco e disgustato della incessante guerra di dettaglio e di analisi; per lo meno ciò è naturale. Tutta una vita trascorsa in una serie di simili conflitti, non già fra un potere e un principio, ma fra un potere e un altro potere, deve essere un fardello assai grave che conduce all'esaurimento dopo un'attività senza un compenso morale sufficiente a consolare. Questo deve essere, in generale, l'esito di un conflitto di pura *opposizione*, frazionato in mille piccine schermaglie, e non fondato su qualche grande principio, che sia parte di noi stessi, e che, anche se debba essere la sola cosa che ci rimane in mezzo alle avversità e alla diserzione, ci so-

by your faith in it. This is also the natural explanation of the numerous defections produced by discouragement. Sarpi was not one of this class; it was neither compatible with his nature, nor with his stoical virtues; but he had, no doubt, in his latter days, some moments of profound sadness. All was failing him. His friend, Antonio Foscarini, had died by the hands of the executioner, the victim of a false accusation, because he would not compromise a lady he went to visit, by an explanation of his nocturnal ramblings in the quarter of the Spanish Embassy. De Dominis, overcome by sudden weakness, had publicly retracted his opinions at Rome; which, however, did not prevent his dying in the Castle of St Angelo, in 1624. Of this Sarpi may have known nothing, as the retractation did not appear in print till 1623; but it would be suf-

---

stenga con la fede che in esso abbiamo riposta. Questa è altresí la spiegazione naturale delle numerose defezioni prodotte dallo scoraggiamento. Il Sarpi non apparteneva a questa categoria di persone; ciò non sarebbe stato compatibile né con la sua indole, né con le sue virtú stoiche; ma nei suoi ultimi giorni ebbe, senza dubbio, momenti di profonda tristezza. Tutto gli veniva a mancare. Il suo amico Antonio Foscarini era morto per mano del carnefice, vittima di una falsa accusa, perché non aveva voluto compromettere una signora che si era recata a visitare, col dare la spiegazione delle sue gite notturne in prossimità dell'Ambasciata di Spagna. Il De Dominis, vinto da un' improvvisa debolezza, aveva in Roma pubblicamente ritrattate le proprie opinioni; ciò che, a ogni modo, non gl'impedí di morire in Castel S. Angelo nel 1624. Il Sarpi può avere ignorato questo fatto, poiché la ritrattazione non comparve in istampa fino al 1623; ma gli sarà ba-

ficient for him to hear of his friend's return to Rome, to divine the rest. Venice was sinking slowly; she lost something of her power and influence in Italy every day. His hopes failed him one by one, with the calm lethargy that was spreading over the Peninsula. Lastly, his health was ruined. He had been for a long time full of maladies; but, from the 26th of May, 1622, to his death, life was but a slow and long agony.

When his energetic soul found itself in the presence of death, he resumed all his confidence, his calmness, and immutability. He read the scriptures and prayed often. The only thing of which he was not weary was the mathematical sciences. Was he thinking on these, as reports his biographer, or on his diplomatic conflicts, and the genius of the policy he had pursued, when he murmured in his de-

---

stato di venire a conoscenza del ritorno a Roma del suo amico, per indovinare il resto. Venezia andava lentamente declinando; ogni giorno perdeva parte del suo potere e della sua influenza in Italia. Egli vedeva svanire le sue speranze ad una ad una in quel calmo letargo che si andava diffondendo nella Penisola. Infine, la sua salute era rovinata. Per molto tempo era stato pieno di malattie, ma dal 26 maggio 1622, fino agli estremi, la sua vita non fu che una lenta e lunga agonia.

Quando la sua anima energica si trovò al cospetto della morte, egli riprese tutta la sua fiducia, la sua calma, la sua inalterabilità. Leggeva le Scritture e spesso pregava. La sola cosa di cui non si era stancato furono le scienze matematiche. Forse rivolgeva ad esse il pensiero, come riferisce il suo biografo, se non piuttosto ai conflitti diplomatici e all'indirizzo della politica che aveva

lirium the words: *What knots and threads have I spun in my brain!*

His decay was rapid and apparent. He sometimes walked out in the streets of Venice, supported painfully by his monks and looking a corpse. He was entreated to withdraw from his occupations in the service of the state, but his answer was, " My duty is not to live, but to serve; every man should die in his calling. "

On Christmas day he replied to Fulgenzio's wish of many years life for him, that this was the last. He was, however, at the palace on the 6th of January, 1623, but came home worse. He could neither eat nor sleep, but, dispensing with a bed, stretched himself on a chest, wrapped in a coverlet. On the 8th he said mass, and walked with his old friend Luigi Secchini. The next day he grew worse, and

---

seguita, quando mormorava nel delirio le parole: « *Quanti nodi e quante reti ho fabbricato nel cervello!* »

Il suo declinare fu rapido e visibile. Talvolta usciva a passeggio per le vie di Venezia, appoggiandosi penosamente ai suoi monaci, e con l' aspetto d' un cadavere. Lo supplicarono di abbandonare le occupazioni che aveva per il servizio dello Stato, ma egli rispondeva: « *Mio uffizio è servire e non vivere, e ognuno muore nel suo mestiere.*

Il giorno di Natale, a Fra Fulgenzio, che gli augurava molti anni di vita, rispose che quello era l' ultimo. Però il 6 gennaio 1623 si recò a Palazzo; ma quando rientrò in casa, si sentí peggio. Non poteva né mangiare né dormire, ma, facendo a meno del letto, si distese sopra una cassa, ravvolto in una coperta. Il giorno 8 disse messa e passeggiò col suo vecchio amico Luigi Secchini. Il giorno se-

his state was so complicated that his physicians suspected poison. His temper was equal, serene, and cheerful; he knew that he was about to die, and said so to Pierre Asselineau. On the 12th he recommended himself to the prayers of his fellow religionists, and asked for the Eucharist. He sent to the prior of his convent all the money he possessed—a small matter, and desired Fulgenzio to read to him, the Psalms and the Passion of our Saviour from the Gospel.

On the 14th, in the morning, Fulgenzio was called to the Council. They inquired of him the state of Fra Paolo; he replied, "he is dying." They asked the state of his mind; the answer was, "that of a sound man." They then intrusted him, for Sarpi's consideration, with three questions, on weighty points. Fra Paolo, even then, gave his opinion, and

---

guente peggiorò, e il suo stato di salute si complicò tanto, che il suo medico sospettò trattarsi di avvelenamento. Il suo temperamento era uniforme, sereno e gioviale; egli sapeva di esser vicino a morire, e lo disse a Pietro Asselineau. Il 12 si raccomandò alle preghiere dei suoi correligionari, e chiese l' Eucaristia. Mandò al priore del suo convento tutto il denaro che possedeva — ben poca cosa, e volle che Fulgenzio gli leggesse i Salmi e la Passione di Nostro Signore, dal Vangelo.

La mattina del 14 Fulgenzio fu chiamato al Consiglio. Gli chiesero quali fossero le condizioni di Fra Paolo, ed egli rispose: « È agli estremi. » Domandarono quali fossero le condizioni della sua mente, ed egli rispose: « È come sano. » Poi gli affidarono tre questioni, perché il Sarpi le esaminasse, su punti importanti. Fra Paolo espresse anche in quel frangente la sua opinione, che la

on the same evening it was read and approved by the Senate. The physician announced to Sarpi at the same time, that death was at hand; which only produced the ejaculation, "God be praised," and, in his last moments, "Let us go where God calls us."

He embraced Fulgenzio, and said, "Go; do not stay to see me in this state." At three o'clock in the morning of the 15th of January, 1623, he crossed his arms, pronounced the words, *Esto perpetua*, and expired. His friend, and his country, had been the latest thoughts of the man so basely persecuted, so unworthily calumniated. Such is the fate on earth of all those, great in head or heart, who devote themselves to a noble cause and spend their lives in seeking the welfare of their kind. But virtue is not a question of terrestrial happiness; our duty is to God and our immortal soul; and this life is but an episode in our being.

---

sera stessa fu letta e approvata in Senato. Nel medesimo tempo il medico annunziava al Sarpi che la morte era imminente; il che non gli strappò se non l'esclamazione: « *Sia beato Iddio*, » e negli ultimi momenti: « *Orsú, andiamo dove Dio ci chiama.* »

Abbracciò Fulgenzio, e disse: « *Orsú, non state piú a vedermi in questo stato.* » Alle tre del mattino del 15 gennaio 1623 incrociò le braccia, pronunziò le parole « *Esto perpetua*, » e spirò. L'amico e la patria erano stati gli ultimi pensieri dell'uomo cosí vilmente perseguitato, cosí indegnamente calunniato. Questo è sulla terra il destino di quanti, grandi di mente o di cuore, si dedicano a una nobile causa e spendono la vita nella ricerca del benessere dei loro simili. Ma la virtú non è questione di felicità terrena; il nostro dovere è verso Dio e verso l'anima nostra immortale; e questa vita non è se non un episodio della nostra esistenza.

Entombed in the church of Santa Maria de' Servi, but removed in consequence of an attempt to carry the body off and burn it—as if his writings were there also; without monument, without inscription, the remains of Sarpi were forgotten. Aristocracies are ever ungrateful to the talent that serves them. In 1828 his bones were taken from their resting-place, and transported to San Micale di Murano, where they now repose under an inscription, in the middle of the church. But the people did not forget him: when his remains were discovered in 1722, in repairing an altar under which they were hidden, the multitude ran in crowds to pay them a tribute of respect; and at San Vito, a little place in the Friuli, with artless pride they still point out to the stranger the house in which was born the father of Fra Paolo.

Tumulati nella chiesa di Santa Maria de' Servi, poi rimossi a causa di un tentativo di toglierne fuori la salma e bruciarla, come se colà si trovassero anche i suoi scritti; senza monumento, senza iscrizione, i resti di Sarpi furono dimenticati. Le aristocrazie sono sempre ingrate verso gli ingegni che le servono. Nel 1828 le sue ossa furono tolte dal luogo ove riposavano, e trasportate a San Michele di Murano, dove ora giacciono sotto un'iscrizione nel mezzo della chiesa. Ma il popolo non lo dimenticò: quando i suoi resti furono scoperti nel 1722, mentre si riparava un altare, sotto il quale erano stati nascosti, una moltitudine si recò a render loro un tributo di omaggio; e a San Vito, un piccolo paese del Friuli, si addita ancora allo straniero, con semplice orgoglio, la casa in cui nacque il padre di Fra Paolo.

III.

CONDIZIONI PRESENTI

DELLA LETTERATURA IN FRANCIA.

THE PRESENT STATE

OF FRENCH LITERATURE.

In proposing to give a series of sketches of the most marked individualities amongst the French authors of the present day, we conceive we shall be executing no useless task in first taking a general view of the *tableau.* Details are always best appreciated from a point of sight embracing the entire mass. It is a rare thing, and more so than ever in our age of cultivation and general movement, that intelligence beams forth—*proles sine matre*—suddenly, unexpectedly, inexplicably, entirely independently of the contemporary or preceding age. There is an affinity between the man and the epoch, and the exposition of the one is never complete without

---

Col proposito di offrire una serie di profili delle piú eminenti personalità fra gli scrittori francesi dei nostri giorni, riteniamo di fare opera non inutile dando fin da principio uno sguardo generale all' insieme del quadro. I particolari si apprezzano meglio da un punto di vista che abbracci tutta la massa. È ben raro, e tanto piú ai nostri tempi di cultura e di movimento generale, che l'intelligenza dia frutti — *proles sine matre* — d'un tratto, inaspettatamente, inesplicabilmente, affatto indipendentemente dall' età contemporanea o precedente. V' è un' affinità fra l' uomo e l' epoca, e non si può mai dar conto completa-

that of the other. Moreover, it is a thing indispensable—for those, at least, who, like ourselves, love to look at Art in the light of a mission fulfilled, of an educative act accomplished—to determine the standing of the powers and devotedness of the artist as respects his knowledge of the wants of the age and of the elements that oppose or second his labours.

A literature, a poetry—we say it without preamble—exists not at the present moment in France. Poets there are, puissant individualities there are, that make gigantic efforts to maintain, unbroken, the tradition of Literature—men who from time to time still flash on our heads the sacred flame, like lightning in the darkness, or rather who go about the world sorrowfully repeating in fine but plaintive verse, what we now proclaim in all the nakedness of criticism—barrenness and impotency. But this

---

mente di uno, senza dar conto dell'altra. Oltre a ciò, è indispensabile, almeno per coloro che, come noi, amano guardare l'Arte alla luce di una missione compiuta, di un atto educativo eseguito, di determinare il grado delle forze e della abnegazione dell'artista in base alla conoscenza che ha dei bisogni dell' epoca e degli elementi che le sue fatiche contrastano o secondano.

' Non esiste oggi in Francia — giova dirlo senza preamboli — Letteratura, né Poesia. Ben v' esistono Poeti, individui potenti che tentano, con giganteschi sforzi, mantenere continua la tradizione letteraria — uomini che illuminano di tempo in tempo, come lampi in tenebra, le nostre fronti della sacra fiamma o che errano intorno ripetendo in versi pieni di bellezza e di lamento ciò ch' io qui dico in tutta la nudità della critica — sterilità e impotenza. Ma non

is not a literature. A few individuals, endowed with power and will, but lying under all the doubts and all the incoherencies of solitary inspiration, whose melody is for a small number of elect, drawing almost nothing from the people, and bestowing nothing, are insufficient to constitute a poetry—especially a poetry, national in its forms, European in its sentiment, such as is required for France and every other country, by the now incontestable tendencies of the epoch.

That which *we* term a literature implies a grand sentiment, a sentiment of the future, a sentiment common to all, writers and readers—in a word, the sentiment of the age, for every age has a sentiment that presides over its progress, and over all its important manifestations—felt, reduced to a formula, and enunciated by a chosen few, kings by intellect and the qualities of the heart—reflected, elaborated, translated under all the possible forms

---

bastano a costituire Letteratura. Pochi individui, dotati di genio e di volontà, ma condannati a tutti i dubbi e al disordine dell' ispirazione solitaria, le cui melodie non suonano che per pochi eletti e non derivano vita dal popolo né la diffondono ad esso, non valgono a fondare una Poesia, una Poesia nazionale nelle forme, Europea nel concetto, quale l' additano, in Francia e in tutte contrade, le tendenze dell' epoca.

Per Letteratura io intendo una grande idea, una idea presaga dell' avvenire e comune a tutti, scrittori e lettori — in una parola l' idea dell' epoca, dacché ogni epoca ha una idea che predomina su tutte le sue manifestazioni progressive — sentita, ridotta a formola ed enunziata da pochi uomini privilegiati di mente e di core — meditata,

and every possible tone of art by the great majority of secondary writers—welcomed, admired, and loved by the greatest number of listeners and readers. It implies the acknowledged sovereignty not of a few arbitrary precepts reposing on the authority of an age or individual long extinct, but of a small number of general laws deduced from the very nature of things, of men, and of the tendencies and wants of the age. Above all, it implies a harmony or communion, habitual and active, between the poet and the public, a reciprocal inspiration proceeding from the mass to the intelligences, from the people to the writer, from the depths of society to its altitudes, and thence redescending on the entire nation, perfected, developed, and purified by Genius. Under these conditions alone can we conceive a literature for the nineteenth century. Wherever these are not met with, there are only *hommes de lettres.*

---

svolta, tradotta in ogni forma e modo d'arte possibile dai molti scrittori di seconda importanza — salutata di plauso, di ammirazione e d'amore dal piú vasto numero dei lettori. Dov'essa esiste, esiste pure sovranità riconosciuta non di pochi precetti arbitrari derivati dall'autorità d'un secolo o d'un individuo da lungo estinti, ma di alcune leggi generali fondate sulla natura delle cose, degli uomini e delle tendenze dei tempi. E dov'essa esiste, esiste anzi tutto una armonia, una comunione attiva e continua tra il poeta e il pubblico, una ispirazione reciproca dalla moltitudine agli intelletti, dal popolo allo scrittore, dalle viscere al vertice della società, che ridiscende poi sull'intera Nazione, purificata dal Genio. Dove non esistono condizioni siffatte, possono esistere *letterati*, ma non esiste, io lo ripeto, Letteratura.

Does any thing of this exist in France at the present day?

We have not to inquire here *what* is the *social* and common sentiment whose tint should colour, in a greater or less degree, every work of art in France, and should harmonise the various labour of intelligences: but we ask, is there any? Does the literature of France pursue a design? Has it an ensign? Has it, what Byron demanded of poetry—the consciousness of a period yet in futurity? Does it teach us any thing mighty as to earth or heaven, any thing on the mysteries of our being, or the destinies of humanity?

Nothing, nothing. Save Lamennais, whose inspiration, deeply religious, popular, and prophetic, unites in their highest strength the three most essential characteristics of true poetry—save that extraordinary woman so superficially estimated, so precipi-

---

A questo punto è oggi la Francia.

Non intendo ora d'esaminare *quale* sia oggi l'idea sociale che dovrebbe dar tinte e forme in Francia ai lavori d'arte e porre in armonia gli intelletti: intendo d'accertare se ne esista una qualunque essa sia. Ha la Letteratura Francese un disegno? Si raccolgono i suoi scrittori intorno a una bandiera? Ha la Poesia ciò che Byron chiedeva, la coscienza dell'avvenire? Rivela essa a noi tutti le cose della terra e del cielo, i misteri della vita, i fati dell'Umanità?

No. Togliete Lamennais la cui ispirazione profondamente religiosa, popolare e profetica congiunge in sé i tre piú essenziali caratteri d'ogni poesia — togliete quella donna singolare, cosí superficialmente giudicata e condan-

tately condemned, who, by plunging into the abyss, has "plucked up" hope from the bottom—what do her poets sing? What do the writers teach who are at this moment masters of the field of literature? Despondency and scepticism. None of those expanded sympathies that breathed in the noble soul of Schiller—none of those lofty aspirations that spread an unspeakable calm over the verse of Klopstock and Wordsworth—none even of those bursts of popular indignation, so stamped with the impress of conscience, so wonder-working and full of results, that inspired the poesy of the prophets. The literature of existing France is neither religious, nor social, nor of the people. She has neither faith nor flag. Blindfold, groping, lawless, and aimless, she marches at hazard wherever she may be impelled by individual volition, by the impression of the moment, and by the present, isolated

---

nata, che immergendosi nell' abisso, ha raccolto nel fondo la gemma della speranza — e ditemi che cosa suona il canto dei poeti Francesi: ditemi che cosa insegnano gli scrittori padroni in oggi del campo. Disperazione e scetticismo. Voi non trovate in essi né il profondo affetto che spirava nell' anima virtuosa di Schiller — né le solenni aspirazioni che diffondono una calma potente sul verso di Klopstock o di Wordsworth — né l' impeto di sdegno popolare che suscitava a eloquenza il genio poetico dei profeti. La letteratura attuale di Francia non è religiosa, né sociale, né popolare. Essa non ha bandiera né fede. Errante alla cieca, senza legge, senza fine, essa move incerta dovunque la sospinge il capriccio della volontà individuale, o l' impulso dell' ora fuggevole, o il presente isolato dai dí che furono e che saranno. Essa parla so-

from consequents and antecedents. She oft-times speaks of religion; she prostrates herself to God, to Christ, to the churches of the middle age that she encounters in her errant course. But think not, that it may be to draw thence faith, life, and love. No; she seeks a short repose amid the pillars and "dim religious light" of the cathedral for her wearied brain: she is bathed in moisture from the working of the imagination alone—the heart is without a throb. If she murmurs a prayer it is, with Manfred, to demand *forgetfulness*. The world is a burden to her for she knows not her path therein. Her songs are sad, not of that virtuous and sympathetic sadness that crowns, with a martyr's coronal, the souls that have suffered much and struggled much, but with that bitterness of disgust and aristocratic *ennuie* that chastisingly corrodes prideful and selfish spirits; it is the bitterness of Faust and not the sadness of Christ in the Garden of Olives. At times

---

vente di religione; si prostra a Dio, a Gesú, alle chiese del medio evo che le s' affacciano, sulla via; ma non per derivarne fede, vita e amore. No; tra le colonne delle cattedrali e nei loro misteriosi crepuscoli, essa non cerca che un breve riposo — non al core ch' è immobile — ma alla stanca immaginazione. La sua preghiera invoca, come Manfredo, l' *oblío*. Il mondo le pesa, perch' essa non conosce la via da seguirvisi. E se i suoi canti spirano mestizia, non è la virtuosa amorevole mestizia dell' anime coronate di martirio che hanno lungamente patito e lottato; ma l' amarezza del disdegno, la noia aristocratica che lima e logora gli spiriti tocchi d' egoismo e d' orgoglio; è l' amarezza di Fausto, non la mestizia di Cristo nel Giardino degli Ulivi. Talora, si rivela in essa un getto

she has a *passion* of politics, never a creed; she can reproach, but not bless. Her indignation has nothing lyrical; she never steps beyond satire—satire grim and fleshless as hatred, where each word bears the imprint of revenge, where none betrays the holy anger of outraged virtue that stigmatises baseness from respect to the ideal type of humanity. We can fancy, whilst reading, that we hear the fruitless and tardy reproaches that are bandied about in prison by accomplices in crime. Thus, when the bile is got rid of, when this temporary irritation, whose seat is not in the heart, is exhausted, nothing is left in the soul of the writer to protect it against the assault of the very vices he has just been denouncing. The author of "Jambes," Auguste Barbier, makes his peace with the corrupted society that he had anathematised, and Barthélemy prostitutes the pen that indicted "Nemesis," to

---

di *passione* politica, non mai di credenza; essa può rimproverare, non benedire. I suoi sdegni non s' innalzano mai fino alla lirica: non oltrapassano la satira: satira livida e scarna come l' odio, spirante vendetta, non la santa collera della virtú oltraggiata che flagella la bassezza per amore al tipo ideale dell' umanità. E par, leggendo, d' udire gli inutili e tardi rimproveri che avventano l' uno all' altro i complici d' uno stesso delitto chiusi insieme in prigione. Cosí, liberati della loro bile, esaurita nello sfogo quella irritazione passeggera che non ha sede nel cuore, l' anima dello scrittore non ha piú usbergo che la protegga contro l' assalto de' vizi stessi denunziati poco innanzi da lui. L' autore degli *Jambi*, Augusto Barbier, si riconcilia colla società corrotta alla quale ei gittava il dí prima l' anatema, e Barthélemy prostituisce la

the government that has paid his gambling liabilities.

As for popular poetry, such as we conceive it, it cannot flourish in this vacuum of all belief. Béranger is silent and Hégésippe Moreau is dying in a hospital.

All this is mournful, but true. We exaggerate in nothing. We know the exceptions; and we hope to make it seen, in the sequel, that we grapple them to us with the more enthusiasm, that they are a guarantee for the future. But the general fact as to the poetical literature of France is, incontestably, what we have just described. And so, unable to exist in an atmosphere of doubt and moral anarchy, Poetry either completely abdicates her mission, or wanders from it wider day by day. The stars, lately so brilliant, are paling, and no new ones

---

penna, che vergava la *Nemesi*, al Governo che s' assume i suoi debiti.

E quanto a poesia popolare, tale almeno quale io la intendo, non è possibile averne dove non vive credenza alcuna. Béranger tace ed Egesippo Moreau more in un ospedale.

È questa verità tristissima, pur sempre verità; e non credo d' esagerarla. Io so le eccezioni, e sono per me mallevadrici d' un futuro che sorgerà presto o tardi. Ma il fatto generale dell' oggi è, in Francia, quale io lo descrivo. La Poesia, incapace di vita in una atmosfera di dubbio e d' anarchia morale, rinunzia spontanea alla propria missione o erra allontanandosene piú sempre di giorno in giorno. Le stelle che ieri splendevano di viva luce impallidiscono rapidamente, né vedo ch' altre sorgano sul-

appear. Victor Hugo has fallen; Lamartine is falling. "Les Pensées d'Août" of M. Sainte-Beuve have dejected all those who yet hoped in him. The attempts of Edgar Quinet, powerful in their sentiment, are by no means so in their form and versification. We know not if there be now a single name that promises to console us for these misfortunes. The only young man, of late years, that is, in our opiniou, gifted with true poetical spirit, M. Alfred de Musset, after having scattered, in useless scintillations, the vast powers that God had endowed him with, is busy now-a-day commemorating in indifferent verse the birth of the Comte de Paris. The most pure and most conscientious perhaps among those talents that in France are seated in the high places of literature, M. Alfred de Vigny, will plead, if need be, with tears in his eyes, and with urgent devotedness, the cause of poetry, of enthusiasm, of ill-fated genius; then, hurried away by a mysterious common fatality, he himself will close the gates of futurity, and write on the pedi-

---

l' orizzonte. Vittore Hugo è caduto: Lamartine accenna cadere. L' ultimo libro, *Pensées d'Août*, di Sainte-Beuve ha sconfortato quanti piú speravano in lui. I tentativi d' Edgar Quinet, potenti di pensiero, difettano nella forma e nel verso. Né so d' altri nomi che diano promessa di meglio. Il solo giovine che sia, a mio credere, dotato di vero genio poetico, dopo d' avere sprecato in scintillanti inezie la potenza che Dio gli aveva data, celebra oggi in versi mediocri la nascita del Conte di Parigi. E uno dei piú puri ingegni letterari di Francia, Alfredo di Vigny, tratterà, occorrendo, con lagrime e grida nel core la causa della poesia, dell' entusiasmo, del Genio franteso o sprez-

ment of the temple in which he has just worshipped—" *Despair and die.* " The last line of his work will say to the poet—" *Isolate thyself,* " in other words, destroy thy genius, thy mission, and thy soul, and leave the field free to evil, to ignorance, and to corruption (vide *Stello*).

Before this general rout, Criticism exhibited uneasiness. She threw herself headlong into the *mêlée*, summoning the fugitives to stand, first in the name of one theory, then of another. All was ineffectual, and she soon found herself overwhelmed and borne away by the mass. With some exceptions, she was compelled to feel, and to confess, in the bitterness of self-examination, her inability to probe the future. Thenceforth there remained for her but to ruminate on the past, or to avenge her defeat by likewise sowing her own share of the anarchy. She did so. Three camps were pitched. In the one, that of the

---

zato; poi, trascinato da non so quale prepotente fatalità, chiude a un tratto egli stesso le porte dell' avvenire e scrive, sul tempio ove adorava poc' anzi: *dispera e mori.* L' ultima linea dell' opera sua chiama il poeta a *isolarsi*, in altri termini a distruggere anima, genii, missione e lascia libero il campo al male, all' ignoranza e alla corruttela. Vedete *Stello.*

Di fronte a rotta cosí generale, la Critica si commosse e si cacciò tra gli sbandati a tentare di ravviarli in nome or d' una or d' altra teoria. Tentò invano e si trovò rapidamente ravvolta essa pure nella rovina; e costretta, da poche eccezioni infuora, costretta a confessarsi incapace di definir l' avvenire. Non le avanzava che rivangare il passato o partecipare nell' anarchia universale; e lo fece. Si formarono in essa tre campi. Il primo, quello dei

Romanticist innovators, after having put forth some brilliant conceptions, but of a purely destructive tendency, they began to announce an absolute renovation of literature. They went on to the inthronization of chance and sensuousness by the principle *L'Art pour l'Art*—Art for Art's sake; and finished by prostrating the end to the form, the sentiment to the phrase. All this was done in six years, under the dictatorship of Victor Hugo, whose first edict was the preface to "Cromwell" in 1827; the second the celebrated formula—*Poetry is the glorious caprice of an individual;* the third was summed up in three words, which he printed in 1833 in the "Europe Littéraire."—

"Severity and grandeur in the structure, and, *that the work may be complete*, grandeur and severity in the foundation." In the other camp, that of the Eclectic innovators, it was cooly proclaimed, by M. Cousin, that the Beautiful could not be the path of the Useful or the Productive, that it could lead

---

novatori romantici, cominciò coll' annunzio d' un assoluto rinovamento della Letteratura, seguí con alcuni concetti abbastanza importanti, ma puramente negativi, e conchiuse col porre in seggio, nella dottrina, *l'Arte per l'Arte*, la sensazione e il caso, sagrificando il *fine* alla *forma:* bastarono a questa progressione sei anni, dittatore Vittore Hugo, il cui primo editto fu la prefazione al *Cromwell* del 1827, il secondo la celebre formola: *la Poesia è il glorioso capriccio d' un individuo*, il terzo pronunziò nell' *Europe Littéraire* del 1833 che il segreto dell' Arte era *severità e grandezza nella costruzione*, *grandezza e severità nella base.* Nell' altro campo, quello dei novatori eclettici, Cousin bandí freddamente, che il Bello non poteva con-

only to itself; that the Arts, whose true end, said they, was the expression of the Beautiful, consequently could only merit their name on condition of being useless. In the third, we know not how many academicians, denying the power of humanity and the work of *transformation*, that intelligence is called to accomplish on Nature every day, contented themselves by sullenly repeating this remnant of two thousand years of the past, that Art is only the imitation of Nature. All the three, as it will be seen, denied the idea, and renounced all part in the initiative, condemning Poetry to drag herself at the train of the age, or of an age extinct, or of individual caprice. At this day, Romanticism is dead, Eclecticism is dead, the old Classicism is dead. Criticism is silent and abashed. The only literary periodical of any importance, the " Revue des Deux Mondes " is a collection of fragments, often excellent, but without unity, without any definite theory of criticism, without any bond of homogeneity between

---

durre all' Utile, ma conduceva soltanto a se stesso: l' Arte quindi, espressione, come dicevamo, del Bello, era condannata ad essere inutile. Nel terzo, non so quanti accademici, rinegando la vita e la progressiva trasformazione dell' Umanità, dichiararono, copiatori eterni di dottrine vecchie di duemila anni, che l'Arte non era se non imitazione della Natura. Tutti e tre negavano all' Arte ogni potenza iniziatrice e la condannavano a trascinarsi servilmente sull' orme del passato o dei capricci dell' individuo. Oggi, il Romanticismo è morto, il Classicismo è morto, l' Eclettismo è morto. La critica tace. La sola opera periodica di qualche valore, la *Revue des Deux Mondes*, è una collezione di bei frammenti senza unità, senza di-

them. Of all this tumult of theory there remains only the pedantic croak of M. Nisard preaching a return to the *Grand Siècle* of Louis XIV; and the question of his success depends, in our notion, on this other query, the affirmative of which we may be permitted to doubt:—Will Louis Philippe succeed in reviving the age and the society of that period? And lastly, the echo of the Satanic *feuilletonistes* raised by Jules Janin and his consorts:—*Poetry is dead, long life to Prose!*—and we shall see, by-and-bye, what kind of prose they mean.

Nothing of this is true, God be thanked. Poetry, like love and liberty, its two angels, is immortal. So long as the spirit of God shall vindicate itself in man by martyrdom or by victory, there will be business in the world for a poet. So long as the heart of woman shall be conscious of sacred pity, and the heart of man of devotedness, there will be a wreath for his brow or for his tomb. Poetry is not dead in France or elsewhere; she is musing. She

---

segno o concetto letterario comune. Nisard predica pedantescamente un ritorno al *Grand Siècle* di Luigi XIV, come se Luigi Filippo potesse ricreare le condizioni e le tendenze di quel periodo storico. Jules Janin e siffatti innalzano a ogni tanto il grido: *La Poesia è morta: regni la Prosa*; e vedremo or qual prosa essi intendano.

Quel grido è menzogna. La Poesia, come i suoi due angioli, libertà e amore, è immortale. Finché Dio manifesta il suo spirito sulla terra col martirio o colla vittoria, avremo poeti. Finché il core della donna conoscerà la pietà e il core dell' uomo avrà coscienza della santità del sagrificio, la poesia intreccerà corone da deporsi sulla fronte o sulla tomba dell' una o dell' altro. Ma la Poesia,

has exhausted a cycle; she dreams of the future; she seeks a new path, and she will find it. But it is of interest to know, how she arrived at this period of inaction. This we shall endeavour to illustrate as concisely as possible. There may thence arise some presage for the time that has commenced.

The revolution, in France, had no poets. Poetry became action; she overthrew the Bastille, dethroned kings, and repulsed invasion. Her song ceased; to sound the *reveillée* of the people, the *Marseillaise* was already sufficient. Neither had the empire poets. Then also action had the start of words. But there was another thing: Poetry lives on liberty, and that Napoleon suppressed, to the profit of future equality. Napoleon furnished subjects for the epic; but, a conquering and absolute genius, he aimed at reserving for himself the last word as well as the first; now this could not be. The sole

---

muta in Francia, non morta, esaurito un ciclo, cerca, senza finora trovarlo, il futuro. E giova sapere per quali vie essa sia giunta all' attuale inerzia.

La Rivoluzione in Francia non ebbe poeti. La poesia stava tutta nell' azione: rovesciava la Bastiglia, distruggeva un trono, respingeva l' invasione straniera. I suoi canti cessarono: per intonare il ridestarsi d' un popolo, bastava la Marsigliese. Né l' impero ebbe poeti. Predominava anche allora l' azione. Inoltre, la Poesia vive di libertà, e Napoleone la cancellava; ei non era apostolo, conscio o inconscio, se non d' una futura eguaglianza. Napoleone somministrava materia a epopee; ma, conquistatore e despota, ei serbava a se stesso l' iniziativa e la

epic possible henceforwards is the grand epic of the people. Of this Poetry was deeply sensible, and she abandoned the emperor as soon as he ceased to represent an idea to represent merely a power. After having traversed Europe under his standards, incarnate in the Grand Army, she took refuge in the bosom of the people, in Spain, in Germany, in Calabria, and offered her protest in exile through Madame de Staël and M. de Chateaubriand. The emperor avenged himself by forbidding her his dominions, by reducing the intelligences to one formal trim, by mustering the *savans* in rank and file, and by branding with the name of *ideologists* all those who were hardy enough to think for themselves. Political materialism invaded the whole of society. The mute endurance of the Conservative senate communicated itself to the literature. When the giant fell, there was a reaction—a reaction of liberty against the levelling of despotism, of the independence of thought against the crushing of power, of the so

---

conchiusione degli eventi: or, fin d'allora la sola epopea possibile era quella del popolo. E la Poesia abbandonò quindi l'Imperatore, appena ei cessò di rappresentare una *idea* per rappresentare solamente una *forza*. Dopo d'avere, incarnata nel Grande Esercito, attraversato l'Europa, essa pose soggiorno nel core del popolo, nella Spagna, in Germania, in Calabria, o protestò nell'esilio per bocca di Chateaubriand e della Staël. L'Imperatore si vendicò vietandole i suoi domini, costringendo gli intelletti a una disciplina d'esercito e deridendo siccome *ideologi* quanti s'attentavano di serbare indipendenza al pensiero. Un materialismo politico invase la società. Il silenzio servile del Senato Conservatore trapassò nelle lettere.

long stifled craving for a creed against the inertia of materialism. Romanticism sprung from this reaction.

Poetry re-entered France, not *by*, but *with*, the Restoration. This is a distinction essential to be made by whomsoever wishes to judge impartially of that period of literature that has become extinct in our own time. *Romanticism*, some one has said, stepped out from beneath the *mantle of legitimacy*. Not so; Romanticism was in its origin a protest of liberty. It was an out-break, without fixed end or aim, if you will, other than that of evidencing the innate independence of intelligence; but this was no servile work, and, therefore, it was that all the youth welcomed it with enthusiasm. Now, worn with time and care, we forget those days of brightness in gazing on their decline; but does disappointment authorise ingratitude?

Caduto il gigante, risorsero naturalmente le tendenze alla libertà, all'indipendenza del pensiero, a una fede. Da quel risorgere emerse il Romanticismo.

La Poesia rientrò in Francia *colla* Restaurazione, non *per opera sua*. Ed è distinzione essenziale per chi vuole intendere rettamente quel periodo di letteratura oggi consunto. Ricordo che taluno scrisse il Romanticismo essere uscito di sotto al manto della legittimità, ma errava. Il Romanticismo fu, nei suoi primi moti, una protesta della libertà. Fu sommossa senza fine determinato fuorché quello d'affermare l'ingenita indipendenza dell'intelletto: non servile a ogni modo e per questo i giovani l'accolsero con favore. Oggi, delusi, noi dimentichiamo il carattere di quel primo moto; ma nessuna delusione giustifica l'ingratitudine.

It was a magnificent and noble burst; and there was more of poetry—will the venerators of the *Grand Siècle* pardon us this blasphemy: we speak of *ideas* and not of *forms*—there was more of poetry in the ten years that elapsed from 1820 to 1830 than there was in the age of Louis XIV. It was an impulse of youth, ingenuous, trustful, and enthusiastic, sufficient to create emotion in the breasts of even the old; and though we have seen the fruit turn to ashes on our very lips, we cannot think of it even at this hour without experiencing a similar feeling to that excited by the remembrance of our first love. Art had then its worship, its altars, and its believers—a worship of desires and aspirations vague and imperfect—altars without inscription, and on which, to say truth, were offered sacrifices to "The Unknown God;"—believers, often unreasoning, fanatic, and extravagant. But there was warm faith, zeal, and a disposition to devotedness;

Fu moto splendido davvero e potente, dal 1820 al 1830, di poesia piú assai — e i veneratori del *gran secolo* mi perdonino la bestemmia — che non tutto il periodo di Luigi XIV, periodo di culto alle forme non alle idee: impulso simultaneo di giovani candidi, fiduciosi, fervidi d'entusiasmo tanto da suscitare a commozione anche il core dei vecchi, e sebbene il frutto sia tornato in cenere sulle nostre labbra, noi non possiamo ripensarvi senza provare un affetto simile al ricordo del primo amore. L'Arte ebbe allora adorazione, altari e credenti — adorazione di desiderii mal definiti e d'aspirazioni imperfette — altari senza inscrizione e su' quali sagrificavano *al Dio ignoto* — credenti spesso fanatici e irragionevoli; pur nondimeno era fede, zelo, attitudine al sacrificio, vita in-

there was life—far preferable even in its phrenzies and wanderings to actual stagnation. The same youth who at night frequented those secret assemblies of the Carbonari from whence sprang the four martyrs of La Rochelle, next morning waged a deadly warfare in the columns of *Le Globe* against all the literary lumber, all the academic prejudices, and all the petty shackles by which mediocrity, under the guise of Aristotle and Boileau, was endeavouring to stifle the freedom of the mind. Men, then ardent, and perhaps conscientious—in whom, alas! the thirst of power has since shrivelled up the heart and withered the intellect—from the supremacy of their chairs, inoculated a numerous body of scholars with the idea and the craving for these novelties. At every instant, cheers of applause broke forth from the youthful and excited spirits that were around; and certainly if all memory have not deserted these men, those must be moments of exceeding bitterness when they compare the by-gone days

---

somma da anteporsi, quand' anche strana ed errante, all' attuale inerzia. La stessa gioventú che, la notte, popolava quei segreti convegni di Carbonari dai quali escirono i quattro martiri della Rochelle, intimava a dí pieno guerra mortale nelle colonne del *Globe* alla pedanteria letteraria, ai pregiudizi accademici, alle restrizioni arbitrarie colle quali la mediocrità tentava, in nome d'Aristotele, incatenare l' indipendenza dell' intelletto. Uomini allora ardenti e forse sinceri, nei quali pur troppo la sete del potere sfrondò poi la mente ed il core ad un tempo, istillavano, confermavano in quella gioventú dalle cattedre il desiderio del meglio; e gli applausi che prorompevano schietti e amorevoli dai giovani agli oratori dovrebbero

with the silence and solitude they have created. Whilst, under this guidance, they were clearing the path of history—whilst, under the impulse of Scott and the example of the *Cinq Mars* of Alfred de Vigny, they began to essay the historical romance, Victor Hugo and Lamartine, *par nobile fratrum*, were inviting them to Poetry by two different routes. The latter, vague and melancholy, pure in his design and transparent in his colouring, seeking God as one heavy laden, and solitary as the nightingale; the former, bold, fiery, and subversive, launching proclamation under the form of prefaces, and subscribing himself *Hierro*, (*) the poet of strong lights and shadows, overflowing with imagery, soaring to the noon-day sun like the eagle, and responding to

(*) The Spanish word for *iron*.

---

far sentire amarissimo ad essi il silenzio sdegnoso dell'oggi. Mentre, sotto la loro scorta, i giovani s'avvezzavano a intender meglio le discipline storiche; mentre rispondevano all'impulso dato da Walter Scott e all'esempio dato col *Cinq Mars* di Alfredo di Vigny tentando il romanzo storico, Vittore Hugo e Lamartine, *par nobile fratrum*, li invitavano, per due diversi sentieri, alla Poesia: l'ultimo, melanconico, aereo, puro nel disegno, trasparente nella tinta, solitario come l'usignolo, e cercando Dio come chi soffre: il primo, ardito, fervido novatore, scrivendo prefazioni che somigliano bandi di rivoluzione, e segnandole minacciosamente *Hierro*, (1) poeta di luce e di ombre profonde, traboccante d'immagini, affrontando come l'aquila il sole e rispondendo a tutti i nostri istinti

(1) *Ferro*: spagnuolo.

all our instincts of liberty and struggle, as the other to our instincts of veneration and belief. Around these, grouped themselves, on one side, the followers of that school designated as the *visible*—Prosper Mérimée, Vitet, and a long list; and on the other, those of the school called *intime*, with Sainte-Beuve and Alfred de Musset at their head: the first, men of *symbol*, working in relief, and attaching themselves to the exterior face of nature; the latter, men of *idea*, exploring and analysing the interior aspect of all things. And then, on high, flitting o'er all this labour of emancipation, were those great spirits—Byron and Göethe, a potent and mysterious duality. The twofold and most recent formula of an epoch thenceforward fulfilled, they shone out as two clouded stars on the avenues to the route that opened to the world a poetical futurity, into which it was forbidden to themselves to penetrate.

---

di lotta e di libertà come l'altro ai nostri istinti di venerazione e di fede. Intorno a questi s'annodavano, da un lato, gli uomini della scuola che chiamavano del *visibile*, Prospero Mérimée, Vitet e i loro numerosi seguaci; dall'altro, quei della scuola detta *intima*, duci Sainte-Beuve e Alfredo di Musset; i primi, cultori del *simbolo* e riproduttori dell'aspetto esterno della natura; i secondi veneratori dell'*idea*, esploratori attenti della vita interna. E dall'alto, pendevano dominatrici su tutto quel lavoro d'emancipazione le due grandi immagini di Byron e Gœthe, dualità misteriosa e potente. Quasi doppia formola d'un'Epoca allora consunta, quelle due immagini splendevano a guisa di stelle fra nubi sull'ingresso a una via che accennava a un futuro mondo poetico.

And yet, there was on the countenance of these young and valiant *athlètes* a certain premature sallowness—a certain imprint of destiny that cast on the soul a gloomy sadness. They themselves were sad without knowing why—an involuntary sadness lurking in every lay, and dimming the brightness of their moments of triumph. As they passed by us, presumptuous innovators as they were, with brow erect, and the standard of literary rejuvenescence flaunting before them, one felt that their lips murmured to the assembled youth the *morituri te salutant* of the Roman gladiators. Then we knew not exactly the meaning; now, we know it.

In reality, it was the mask of death. In the fever of youth they had inoculated themselves by a fatal mistake with a pestilential germ, seduced by an imagination without control, and the want of a sound historical conception of the great march of Humanity. It was the sign of a mission misconceived. The sons of liberty, they had denied their mother; or

---

E nondimeno, siedeva sul volto di quei giovani valorosi *atleti* come un presentimento di disfatta un segno di condanna fatale. Una mestizia involontaria e senza cagione definita s'insinuava nei loro canti e appannava la gioia dei loro momenti di trionfo. Mentre passavano davanti a noi arditi, alta la fronte, preceduti da una bandiera di rinnovamento, noi ricordavamo, senza saperne il perché, il *morituri te salutant* dei gladiatori di Roma.

Erano devoti alla morte. Nella febbre della gioventú, essi, traviati da una fantasia senza norma e privi d'un concetto filosofico della vita dell'Umanità, avevano succhiato un germe d'irreparabil rovina. Portavano sulla fronte il segno d'una missione fraintesa. Figli della li-

rather they had denied their faith in her, trusting their future progress to agencies defunct. Whether conscious of it or not, they were thoroughly the product of that movement given to men's minds by the Revolution, and suppressed by the empire. The age sent them forth as the apostles of general emancipation through literature; and they betrayed their commission. They misunderstood both France and the age. On the one hand they discovered a throne, and on the other an altar, and they attempted to re-elevate both. True, they were ruins, but ruins poetical from the past that brooded over them!—and the ray of the setting sun is such an illustrator of magnificence in decay. They took it for a beam of the rising light, and prostrated themselves before the ruins; they termed themselves, and believed themselves, legitimist, apostles of the right divine, and fervent Catholics.

They were not so. The spirit of the Revolution murmured within them, and from that contest sprang

---

bertà, essi avevano rinegato la madre, o piuttosto la fede nella sua potenza. Esciti, consapevoli o no poco monta, dal soffio della Rivoluzione, aggelato poi dall' Impero, avevano abbandonato la grande tradizione della Francia e dell' Epoca, e innamorati delle rovine s' erano arrestati intorno a un trono e a un altare, simboli d' un passato solenne, ma irrevocabilmente consunto. Salutando il raggio d' un sole al tramonto quasi fosse raggio di sole sorgente, essi s' erano detti legittimisti, apostoli del diritto divino e cattolici.

Non erano tali. Il soffio della Rivoluzione passava ad ogni ora sull' anima loro; quindi le singolarità, le con-

all their extravagancies, all their incoherencies, and all their sadness. There smouldered in them two natures that shared their literary life, and often engrossed, each the half of the same work;—their original nature, of pullers-down and men of the future; their acquired nature, as men of the past and of the Restoration: and this dualism is visible in all the productions of the school—in those of Victor Hugo especially. It prevented them all calm and all true concord: it prevented them what is far more—a real and efficacious faith; without which, henceforwards, there can be no great and enduring poetry.

They felt this themselves. Corroding doubt glided in amidst their boldest phrases and their warmest prayers. Whenever a contradiction to their literary or social theory happened to meet them—whenever a sudden flash unveiled to them the work of dissolution that threatened the recesses of the re-plastered

---

tradizioni dei loro scritti e la mestizia dei loro canti. Vivevano in essi e s'agitavano a contrasto due nature diverse, visibili spesso nei loro libri: la loro natura primitiva di distruttori, d'uomini del futuro, e la natura innestata d'uomini del passato e della Restaurazione. E questo dualismo si rivela in quasi tutte le produzioni della Scuola e segnatamente in quelle di Vittore Hugo. Cosí periva in quei poeti la possibilità d'una fede senza la quale non può esistere grande e durevole Poesia.

Lo sentivano essi medesimi. Il dubbio appariva tra le loro piú audaci espressioni, di mezzo alle loro preghiere piú fervide. Qualunque volta s'abbattevano in una contraddizione alle loro teoriche letterarie o sociali — qualunque volta un subito lampo rivelava ad essi il lavoro di dissolvimento che minacciava il vecchio restaurato edi-

structure they trusted in, they fell to trembling. Each of them instinctively thought of a means of escape. M. Mérimée wrote for and against; he did homage to the democratic inspiration by "La Jacquerie,"—to the monarchical inspiration by "La Chronique de Charles IX." Victor Hugo proclaimed Art independent of all social vicissitude; he asserted that it was dependent on Genius alone, or, in more precise terms, on the caprice of the artist. The youth, who had followed them as far as they had, in a literary sense, marched with the age, halted in astonishment on hearing these theories; they began to suspect that they had been deceived in their chiefs, and desertion commenced. On a certain day a great fall was heard, as of an *avalanche.* The chiefs retreated, and there was no longer any one to follow. It was in the year 1830.

---

fizio nel quale avevano posto fiducia — li assaliva un tremito e ciascun d' essi pensava a cercare, dove che fosse, un asilo. Mérimée scriveva contro e a favore dello stesso principio : pagava tributo all' ispirazione democratica colla *Jacquerie,* alla monarchica colla *Cronica di Carlo IX.* Vittore Hugo dichiarava l'Arte indipendente da tutte vicende sociali : dominata dal solo Genio, in altri termini dal capriccio dell' artefice. I giovani che avevano seguito con entusiasmo quei novatori finché parevano camminare col secolo, s' arrestavano attoniti e cominciavano a sospettare una delusione. Le diserzioni erano già cominciate, quando un giorno fu inteso un romore come di valanga cadente. Era il 1830. I capi si ritrassero, soli : non avevano chi li seguisse.

The year 1830 was a fatal one. The same paving stones overturned the dynasty of Romanticism and the right divine. All the springs to which they had resorted in their simplicity were suddenly dried up. The very ruins they adored no longer existed. All was levelled : and on the levelled soil, in place of the chivalrous monarchy of St. Louis, which they had re-embellished with all their fancy, there arose an indefinable something of nameless prose, a middle class and chandler-shop royalty, a union of the counter, and the measure—too much for the most effervescing imagination. A similar feeling—we beg pardon for the comparison—to that of the disenchanted awaking of Don Quixote, was in store for the chiefs of the Romanticism of literature. Lamartine fled to the East: M. Hugo took refuge in melodrama, and sought to lose himself in poetic sensuousness: M. Sainte-Beuve turned precisian, and set to work as a commentator *à la Port-Royal.*

Il 1830 riescí fatale alla Scuola. Le barricate popolari s' erano innalzate contro il diritto divino e il Romanticismo ad un tempo. Le sorgenti di quella poesia s' erano disseccate ad un tratto. Le rovine stesse ch' essa avea venerate, sparivano. Sul suolo appianato, invece della cavalleresca monarchia di San Luigi abbellita dalle sue fantasie, appariva un non so che di prosaico senza nome, una monarchia da classe media e bottega, un misto indefinibile d' elementi avversi ad ogni poesia, indegni d' essa. Lamartine fuggí in Oriente. Vittore Hugo cercò un asilo nel melodramma e l' oblío nel sensualismo poetico. Sainte-Beuve si fe' puritano e commentatore di *Port-Royal.*

And yet there was very near them, on more elevated ground, a man more powerful than them all, more compromised with the post than them all:—Lamennais, who took a generous part, who recognised the influence of the age, and in the influence of the age the finger of God; and who enlisted himself under the flag of the people, not that it was the flag of victory, but because it was that of justice and immortal truth. Why did they not do the same?

They did it not. It is not given to all men to begin a new career after having run out the first. They then achieved "Ruy Blas," "Chûte d'un Ange," and "Les Pensées d'Août." However, that the mission of the age might be accomplished on them, and in spite of them—that might should yield to right—*ut adimpleantur scripturae*—Victor Hugo, who commenced by proclaiming "that there was no

---

E non pertanto, vicino ad essi, collocato piú in alto, un uomo piú potente, e piú stretto al passato ch' essi tutti non erano, insegnava loro la vera via da seguirsi. Lamennais indovinò nella vittoria popolare il dito di Dio, piegò riverente il capo e diede il suo nome ai combattenti per l' avvenire, non perché allora fossero vittoriosi, ma perché la bandiera che innalzavano si palesava bandiera del Giusto e del Vero. Perché non ne imitarono l' esempio?

Nol fecero: è dato a pochi di calcare una nuova via dopo avere speso sopra un' altra i migliori anni di vita. Scrissero quindi *Ruy Blas*, le *Pensées d'Août*, la *Chute d'un Ange*, misere cose: non ricrearono Poesia. Parecchi anni dopo, la missione dell' Epoca volle il suo dritto. Vittore Hugo, che aveva un tempo affermato non esservi

poetry possible, unless from a monarchical and catholic view of things," poured out, in his dramas, the most cruel satire on courts and the habits of royalty: and M. de Lamartine is driven, in his last poem, to be, we will not say catholic, but not even christian; he is dreaming, though silent on the matter, in the tribune of the Chamber of Deputies, on a complete renovation, religious, social, and political.

Romanticism fell, and created an immense vacuum: this was filled on a sudden by men of *light* literature, as they name it; or, as we would term it, of *loose* literature. This is the school that reigns at present.

We have watched this school, even from the outbreak of the Romanticist insurrection, treading almost as closely on the innovations in literature, as the ape to the man. During the latter years of the Restoration, a few writers made their fame by

---

Poesia se non dall' alto *d' un concetto monarchico e cattolico*, versò ne' suoi Drammi le satire le piú crudeli contro le corti e le abitudini regie; e Lamartine è trascinato a varcare, nell' ultimo suo poema, i limiti non solamente del Cattolicismo, ma del Cristianesimo stesso: ei presente un rinnovamento religioso, sociale e politico. Ma come Poeti, caddero per non risorgere.

L' immenso vuoto lasciato dal Romanticismo accolse intanto la gente della letteratura *leggiera* com' essi la chiamano, volgare e *immorale* come a me sembra. È questa la Scuola ch' oggi, in Francia, predomina.

Io vidi quella Scuola, fin dal primo sorgere del Romanticismo, strisciarsi dietro ai novatori e seguirli dappresso come la scimmia l' uomo. Negli ultimi anni della Restaurazione, alcuni scrittori ottennero fama mercé una

a biting criticism on society, and by an absolute disgust at men and things. Jules Janin had written his "L'Ane Mort et la Femme Guillotinée;" M. Balzac his "Peau de Chagrin;" Eugène Sue, God knows what. This was taken for spleen, and even—Heaven pardon us—for the irritation of a puritanical virtue wounded at beholding universal corruption. One would have said that they alone of their contemporaries saw beyond all political questions, and felt that there was, in the womb of society, a far graver evil to probe and to demonstrate. We defended the hideous nudity of their *tableaux* by the mode in which the Spartans sought to fortify their youth against drunkenness, and by the example of the aged father who carried his son to the hospital to terrify him with the consequences of libertinism. The year 1830 unmasked them. Amidst that magni-

---

amara analisi della società e un affettato disprezzo d'uomini e cose. Janin avea scritto l'*Ane mort et la femme guillotinée*, Balzac la *Peau de chagrin*, Eugenio Sue Dio sa che. Noi interpretammo allora quei libri come sfogo di dolore e — Dio ci perdoni l'errore — come irritazione d'anime pure e severe davanti all'altrui corruttela. Avresti detto ch'essi soli fra i loro contemporanei guardassero al di là delle questioni politiche e soli intravvedessero nelle viscere della società un guasto ch'era necessario snudare agli occhi di tutti perché fosse piú tardi guarito. Noi difendevamo la deforme nudità dei loro quadri coll'esempio dei padri spartani quando a salvare i giovani dai pericoli dell'intemperanza mostravano loro gli Iloti briachi, o di chi conduceva il figlio al letto degli infermi negli ospedali per insegnargli le conseguenze della scostumatezza. L'anno 1830 li smascherò. Di fronte a quel

ficent awakening of the people, at that moment of the loftiest poetry, whilst the young writers of *Le Globe* hastened to join the artisans fighting for the liberty of the press—whilst Farey, poor Farey, stuffed his carbine with the proofs of his last sheet, and met his death—these gentlemen might be seen —that is, some days after—cool, unmoved;—the same wolfishness in the eye, the same Mephistophile's smile on the lip, pursuing, without emotion, their labour of scandal and purposeless analysis;—they might still be seen wielding in one hand a pen tainted with filth and malice, and holding out the other to that power they despised to receive from it the key of a social organism on which they poured contempt in their writings, and the alms of an employment, a pension, or a baron's cross. It began to be understood that with them it was no longer a question of what could

---

sublime ridestarsi d' un popolo, in quei momenti di solenne poesia quando i giovani scrittori del *Globe* s' affrettavano a mescolarsi tra gli operai combattenti e il povero Farey facea borra alla carabina dei fogli de' suoi articoli, gli uomini ai quali accenno guardavano freddi, impassibili; seguivano, pochi dí dopo, collo stesso obliquo sguardo del lupo, collo stesso sorriso mefistofelico sulle labbra, nel loro lavoro di scandalo e d' analisi senza fine determinato: noi li vedemmo tingere pur sempre con una mano la penna nel fiele e nel fango, mentre stendevano l' altra a un Potere sprezzato per riceverne di che salire in una società ch' essi dichiaravano d' abborrire, l' elemosina d' un ufficio, d' una pensione, d' una croce di conte o barone. Intendemmo allora ch' essi non additavano il male perch' altri cercasse il rimedio, ma che disseccavano

be affected by way of remedy, their business was to dissect and sell. They ceased to be esteemed, but did not cease to be read, and that was all they needed; they knew well that the scandal-loving public was a large one, and so they continued, and do continue the supply. Moreover, the arena was thinned of combatants by degrees, the dead alone remained: and they rushed forth like jackals on a deserted field of the slain.

During the cholera, at Naples, the cry in the streets was, "*Have you any dead? show lights in your windows.*" This cry is a perfect summary of the whole literature of the men of whon we are speaking: they seek out the dead and put lights around. They set to work to rake out all that there is most decayed and most unclean in society, and bring it into the full blaze of day: they place a glass ostentatiously magnifying every wound they discover. With remedies they occupy themselves not. For them, every scratch is in a state of gangrene.

---

a vendere: trafficavano di cadaveri. Fu sventura che il pubblico imparasse a sprezzarli, non a cessare dal leggere i loro libri: bastava ad essi il guadagno e continuarono a scrivere; e continuano tuttavia, con quanto danno dell'anime dirà l'avvenire.

Mentre infieriva il cholera in Napoli, i becchini gridavano dalle vie: *avete morti in casa? illuminate le vostre finestre.* Quel grido è perfetto compendio della letteratura intorno alla quale io qui scrivo. I suoi primi scrittori diedero opera a dissotterrare quanto la società ha di piú corrotto e di sudicio e lo illuminarono colle loro funebri teorie: sovrapposero un vetro di microscopio ad ogni piaga per essi scoperta. Non suggerirono rimedi, né vi pensarono. Ogni scalfittura era per essi cancrena: ogni

Every meanness, every weakness, detected or only surmised, is, for them, a piece of good-luck; they dive as far as they can into the probable or possible motives of any action, with the hope of finding selfishness at the bottom; they dredge the human heart as it were a sewer; they stir the mud till the whole stream is defiled. Then when the stock of action fails them, they take to ideas; in default of vice, they mangle virtue. There is not a single noble thought, a single large and generous sentiment, that they have not tried to render ridiculous, either by attacking it directly, by exaggerating it into travestie, or by investing with its attributes some simple and foolish personage. One avails himself of the conceptions of the intelligence that has devoted its existence to the inquiry after good; he fastens on a false step, and exhibits it as the final result of long study and conscientious meditation;

---

bassezza, ogni debolezza umana, accertata o sospettata, fu buona ventura. Scandagliarono i motivi probabili o possibili d'ogni azione sperando di trovarvi un pensiero d'egoismo: guardarono al cuore come a pozzanghera e ne agitarono il fango finché anche le lagrime ne fossero contaminate. Oggi, gli imitatori esauriti gli atti, movono assalto alle idee: anatomizzati in tutta la loro laidezza i vizi, contaminano la virtú. Non esiste un solo nobile pensiero, un solo affetto o impulso generoso, ch'essi non cerchino profanare col ridicolo, sia insultandogli direttamente, sia travestendolo in esagerazione o rappresentandolo in persona ignorante e dappoco. L'uno si giova dei concetti dell'intelletto: s'abbatte, attraverso una lunga vita consecrata alla ricerca del vero, in un errore qualunque, e lo addita come l'ultima conseguenza degli as-

or, better for his purpose, he halts at some verbal novelties, mutilates the expression of a system, tacks together some shreds of phrases gathered here and there; and boldly declares—" Here is Genius. " Another puts before us a member of the Temperance Society who gets tipsy at table, or a philanthropist that invites to crime by rendering a prison an agreable retreat; this one tells us—" Here is Virtue. " A third show us a hypocritical negro, a homicide, an incendiary, receiving the Monthyon prize; or, perhaps, an atheist by practice and theory, doing evil from system, fascinating innocence with his glance, tainting it with his breath, urging it towards the precipice, mocking at it, and then obtaining that rank in society, that admiration and sympathy, which should be the lot of virtue alone. All this coolly, without contrast, without indignation;—we fancy ourselves transported to the *Herenküche* of Faust, so much of materialism is there in

---

sidui studi, delle profonde meditazioni — o chiama l'attenzione dei lettori a concentrarsi su qualche singolarità di linguaggio, mutila l'espressione d'un sistema, accozza insieme frasi tolte a parti diverse d'un'opera — e grida: *ecco il Genio!* L'altro descrive nelle sue pagine un membro della Società di Temperanza annebbiato, in un convito, dal bevere, o un filantropo che insistendo a migliorar le prigioni le converte in asili desiderati dai tristi — e scrive appiedi di quei ritratti: *Virtú.* Un terzo narra d'un Nero omicida ipocrita che riceve da poco accorti accademici il premio Monthyon, o d'un ateo teorico e pratico che dopo una vita di calcolati delitti ottiene nella società ufficii e favore. La narrazione non rivela sdegno, non affaccia contrasto, ma procede fredda, impassibile nei

the atmosphere we seem to inhale during the perusal.

Again, we repeat, in nothing do we exaggerate. Read—not Jules Janin, a sort of agreable literary lounging chair, at bottom culpable, merely as substituting wit for sentiment, grace for dignity, words for ideas,—but the principal works emanating from Balzac, Eugène Sue, Leon Gozlan, and Soulié—or, rather, read them not, and be contented with these few lines of the manifests of the school:—" Called to reproduce the literature of the eighteenth century . . . . the literature of the nineteenth could not do otherwise than reproduce certain of its vices, not with a holy horror that was unfelt, but with all the simplicity and all the freedom of an epoch that re-instates another epoch, that does its best in the way of apology, pardoning the corruptness for the sake of the courage, and the vice for the sake of the wit . . . . As a general proposition, there is nothing immoral in the arts, not even the secret museum at Naples. Wherever there is any thing of art, the form excuses the intent."

---

dominii del Male, come nella Cucina della Strega nel Fausto accampa sfrontato il materialismo.

Siffatti sono, a chi ben li guarda, gli scritti di Janin, di Balzac, di Soulié, di Gozlan, e in parte d' Eugenio Sue. *Chiamata a riprodurre la letteratura del XVIII secolo, quella del XIX doveva riprodurre certi vizi, non affettando un santo orrore che non provava, ma colla semplicità e colla libertà d' un' epoca alla quale incombe redimerne un' altra, che perdona alla corruttela perché coraggiosa, ai vizi perché abbelliti d' ingegno e di grazia.... Generalmente parlando, nulla è immorale nell'Arte, neppure il museo segreto di Napoli. Le forme scusano l' intento.* È questo il manifesto

This appeared in the "Revue de Paris" from the pen of Jules Janin, on the 20th September, 1834: the publications of the school are but a commentary.

Our language is severe, but hardly enough so. All compromise, silence even, in respect to this school, seems to us a kind of crime; and we are astonished, we are compelled to avow it, at the terms observed towards it by those of the French authors who comprehend the sanctity of the duties belonging to Literature. They should wage with it a deadly, continuous, and inexorable warfare. These men have done, and do every day, an incalculable injury to France. They have unpoeticised virtue, dammed up enthusiasm, laboured with their whole might to disenchant hearts yet virgin, scotched all strong faith, corrupted young imaginations, promoted unbelief and selfishness to the rank of a dogma, and given birth to two-thirds of the moral anarchy that

---

della Scuola. Il lettore può trovarlo nel numero del 20 settembre 1834 della *Revue de Paris*, firmato da Giulio Janin.

Il mio biasimo è severo; ma non oltre i confini del giusto. E quanti in Francia intendono ancora la santità del ministero delle lettere dovrebbero movere a questa sciaguratissima Scuola guerra incessante, mortale. Il guasto che n' esce alla Francia è fuor d' ogni calcolo. La virtú è per essa sfrondata d' ogni poesia, l' entusiasmo isterilito. Le anime giovani smarriscono in quei libri ogni incanto di speranza, ogni profumo di fede, ogni freschezza di fantasia. E l' incredulità e l' egoismo sottentrano intanto a ogni credenza ed entrano pei due terzi cagione di quell' anarchia morale cha vieta e vieterà, finché avrà durata,

is even now impending over the nation in its path of progression. We know not how many self-slaughtered spirits are now cursing their lawless productions; but we do know that after having taught that virtue serves only to create dupes, and that the work of God was radically bad, they are themselves deprived of all right to condemn suicide.

And is this all? Is all the literature of France of the present day no other thar base and immoral? Is all hope dead? God be thanked, that we dare not say so. Literature itself is not exhausted in France; it is but a phase of literature: another will arise; and many individuals, whom we shall perhaps have occasion to speak of hereafter, are already occupied in clearing its path. But we must first establish the present existing position, before pointing to the brightness of a better period now just dawning on the horizon.

The present position is bad; but so is every epoch of transition. The literature of France is evidently at that epoch. Romanticism, which the critics have so ill appreciated, because each of them

---

alla nazione di progredire. Io non so quante siano oggi l'anime suicide che maledicono a quella Scuola, ma so che, dove s'insegna la virtú non essere madre che d'illusioni e l'opera di Dio essere guasta irrimediabilmente nelle radici, il suicidio diventa spesso inevitabile né può condannarsi da alcuno degli insegnatori.

Ora, è morta ogni speranza? È questa l'ultima parola della Letteratura di Francia? A Dio non piaccia. Non è questa che una fase di letteratura, e trapasserà.

La Letteratura Francese s'agita oggi in un periodo di transizione. Il Romanticismo, mal giudicato generalmente

has judged of it from one alone of its aspects, though it possess ten, has been—almost like the rising of 1830—a protest in favour of the liberty of literature rather than a revolution. It tore down the *ordonnances* signed " Boileau, " and countersigned by the Academy. It broke up the empire of all the conventional precepts by which literary eunuchs disputed the fecundity of genius, and imprisoned it within the circle of a particular school. It annihilated the *coup-d'état* that had been in force against national European poetry since the time of Louis XIV. By affirming the right of inquiry inherent in intelligence, and the right of inspiration inherent in each epoch, it re-opened the obstructed path of futurity. If it have not entered therein, if it have abused its liberty to stray in a thousand eccentric wanderings, or even to retrograde, it is, that, like 1830, it had bnt the capability of all reactions—to pull down,

---

dai critici, fu, come l' insurrezione del 1830, una protesta innalzata in favore della libertà letteraria, e non altro. Lacerò le *ordinanze* segnate col nome di Boileau e controsegnate dall'Accademia. Franse l' impero di tutti i precetti artificiali coi quali gli eunuchi letterari contendevano indipendenza feconda al Genio, imprigionandolo nel cerchio d' una Scuola determinata. Annientò il *colpo di Stato* che aveva cancellato la Poesia Nazionale in Europa fin dal secolo di Luigi XIV. Riaprí — affermando il diritto d' esame ingenito in ogni mente e il diritto d' ispirazione inerente ad ogni Epoca — le ingombre vie del futuro. Se non che non era se non riazione, capace unicamente di separare e distruggere, incapace di fondare e associare; però, abusò della libertà riconquistata a errare eccentricamente in mille diverse guise, talora pure a re-

and not to build up; to dissever, and not to associate. But the reaction was legitimate, and its results will be lasting. Thanks to its agency the ground is cleared, the only care is that it be built on.

The existing state is a consequence, not of want of power, but of want of unity, of want of organic belief, of a vivifying principle, of an end succintly planned out. So long as this void remains unfilled, Literature and Poetry cannot be re-born. And this work of harmony, of *unification*, can be achieved only by Philosophy, and History, that furnishes the former with materials. France is conscious of this; and whilst the literature of Poetry, which has formed the only topic of the present article, is day by day passing off, Philosophy and the science of History have taken the initiative, and promise to prepare a new basis for literature, a new source of inspiration for Poetry. To these two branches of intellectual development, and not to Literature, must

---

trocedere e sviarsi a via direttamente contraria al segno. Ma era a ogni modo riazione legittima e partorí risultati che dureranno. Oggi, per esso, il suolo è sgombrato, e altri potrà edificarvi.

Le condizioni attuali sono conseguenza non d'impotenza d'ingegni, ma del difetto d'unità, di credenza organica, d'una idea vivificatrice, d'un fine chiaramente additato. Finché questo difetto non cessi, la Letteratura e la Poesia non possono risorgere a vita. E il lavoro d'armonia, d'unificazione, ch'or si richiede, spetta alla Filosofia e alla Storia. Di questo è conscia la Francia, e mentre la letteratura della giornata va consumandosi, la Filosofia e la scienza storica si fanno d'anno in anno piú iniziatrici e promettono nuova base alle Lettere, nuove sorgenti

we address ourselves at the present time, to learn something as to the hereafter of France; from thence also will issue the new literature. We know, and we shall endeavour to make them known to our readers, entire schools, whose works are not yet appreciated with us, who, without producing a single romance, a single work of imagination, are yet, in our opinion, building up that literary futurity which France awaits. And there is such a being, Lamennais for example, who, without having written a single verse in his life, does more for Poetry than is done by all the pretended poets that inundate the Parisian press with fifty volumes of verse per year.

Finally, there is nothing in what we have said that ought to astonish us. We have been too much accustomed to regard Philosophy and Literature as entirely distinct, and without reciprocal influence; we have often looked with disdain on poor Criticism, which, after all, when well done, is but Philosophy

---

d' ispirazione ai Poeti. L'avvenire letterario della Francia sta in oggi maturandosi in grembo a scuole poco avvertite finora e che non hanno prodotto una sola opera d'immaginazione. Lamennais non ha scritto un sol verso, e nondimeno ei prepara vita alla Poesia piú assai che nol fanno i versificatori che inondano ogni anno di volumi la Francia.'

Insomma, in ciò che abbiamo detto nulla vi è che debba sorprenderci. Noi siamo stati troppo abituati a considerare la Filosofia e la Letteratura come totalmente distinte, e prive di influenza reciproca; troppo spesso abbiamo rivolto con disdegno lo sguardo alla povera critica, che, in fin dei conti, se intesa bene, non è che filosofia ap-

applied to Literature. But there are moments in the life of a people when a source of Poetry is exhausted—when a stratum of corruption intervenes—when anarchy is busy with intelligence and spirit, in which Genius requires, for its revelation, that a public be first formed, a people of believers and friends. In the Genesis of epochs, we have elsewhere said, even as in the scriptural Genesis, the Creator sheds his light on the face of the deep, long ere he sets the glorious sun in the midst of the firmament.

---

plicata alla letteratura. Ma nella vita di un popolo, quando una fonte della poesia si esaurisce — quando interviene uno strato di corruzione — quando l' anarchia si occupa dell' intelligenza e dello spirito, vi sono momenti nei quali il Genio ha bisogno, per rivelarsi, che dapprima si formi un pubblico, un popolo di credenti e di amici. Nella Genesi delle epoche, lo abbiamo detto altrove, come nella Genesi delle Scritture, il Creatore diffonde la sua luce sull' abisso, assai prima di porre il glorioso sole nel mezzo del firmamento.

IV.

LA CHUTE D'UN ANGE.

La Chute d'un Ange; Episode (*The Fall of an Angel, an Episode*). Par M. ALPHONSE DE LAMARTINE. Paris: 1838.

When, in our investigation of M. Victor Hugo's *Voix Intérieures* (No. XII.) we established the fact of the poet's gradual decline, and indicated the causes which, in our opinion, had necessarily produced it, we added, that an attentive study of all those poets who represent a peculiar tendency in the history of contemporary art would, perhaps, disclose in all of them, through every diversity of form, the existence of the same organic vice, and, in consequence, the necessity of all ending in the same result—impotence to attain the object which their efforts appear to pursue. We did not then believe

---

Quando nel nostro saggio sulle *Voix Intérieures* di Victor Hugo (N. XII) fissammo il fatto del graduale declinar del Poeta, e indicammo le cause che, a parer nostro, l'avevano necessariamente prodotto, soggiungemmo che un attento studio di tutti quei poeti, i quali rappresentano una tendenza speciale nella storia dell'arte contemporanea, ci avrebbe fatto scorgere in essi, sotto qualsiasi diversità di forme, l'esistenza del medesimo vizio organico e, per conseguenza, che tutti pervenissero inevitabilmente allo stesso risultato, cioè all'impotenza di raggiungere l'obiettivo verso cui i loro sforzi sembravano tendere. Allora

that M. Lamartine would so speedily have furnished us with a new proof of what we advanced. The *Harmonies*, the *Voyage en Orient* (Oriental Travels) and *Jocelyn*, discovered indeed the fatal tendency. We had felt a sort of terror, when we heard the poet of vague aspirings, of soft regrets, of the soul's fugitive thoughts, announce his purpose of giving us an *epopœia*, the Epopœia of Humanity, of which *Jocelyn* (some ten or twelve thousand lines) was but an episode; we knew that M. de Lamartine must break down in the trial. The poetic talent of the author of the *Méditations*, brilliant undoubtedly, but somewhat of the improvisatore character, fruitful, but in a confined sphere, did not appear to us adequate to the vast proportions of the epic. His creeds, philosophic and religious, were not, in our opinion, sufficiently determinate or sufficiently complete for

---

non credavamo che il Lamartine ci avrebbe tanto presto offerta una nuova prova di quanto avevamo affermato. Le *Harmonies*, il *Voyage en Orient* e *Jocelyn* manifestavano invero la tendenza fatale. Avevamo provato una specie di terrore udendo il poeta delle aspirazioni vaghe, dei tenui rimpianti, dei fugaci pensieri dell'anima, annunziare il proposito di darci un' *Epopea*, l'Epopea dell'Umanità, della quale *Jocelyn* (circa dieci o dodicimila versi) non era se non un episodio, perché convinti che il Lamartine avrebbe fallito alla prova. L'ingegno poetico dell'autore delle *Méditations*, senza dubbio brillante, ma in certo modo con caratteristiche di improvvisatore fecondo, e in una sfera circoscritta, non ci appariva adeguato alle vaste proporzioni dell' epica. Le sue opinioni religiose e filosofiche non erano, secondo noi, sufficientemente determinate, né sufficiente-

what he was undertaking; and we could not believe that it was reserved for him who had written,

> Our crime, that being men, we strive to know;
> To serve in ignorance is man's law below; —
>
> (*Méditations; à Lord Byron*).

to teach us "the destiny of humanity, and the phases "through which the human mind must pass to at-"tain to its ends by the ways of God." (Preface to *Jocelyn*). But we hoped that, drawn off by his political occupations, warned by a poet's instinct, by his friends, and by the voices of a few conscientious critics, M. de Lamartine would have paused betimes in the perilous career in which he had inconsiderately adventured. This has not been the case. Since *Jocelyn*, another episode, *La Chute d'un*

---

mente complete per il còmpito a cui s' era accinto; e non potevamo credere che a colui che aveva scritto,

> Notre crime est d'être hommes et de vouloir connaître:
> Ignorer et servir, c'est la loi de notre être.
>
> (*Méditations; à Lord Byron*).

fosse riserbato di additarci « la destinée de l'humanité, et les phases que l'esprit humain doit parcourir pour arriver à ses fins par les voies de Dieu. » (Prefazione al *Jocelyn*). Tuttavia era da sperare che, distolto dalle sue occupazioni politiche, avvertito dall' istinto poetico, dai suoi amici, dalle voci di alcuni critici coscienziosi, il Lamartine si sarebbe arrestato a tempo nella carriera pericolosa nella quale si era avventurato inconsideratamente. Ma non è stato cosí. Dopo la pubblicazione di *Jocelyn*, un altro epi-

Ange, has appeared to proclaim his persistence. A third episode, *Les Pécheurs*, is promised us. It is decidedly an *epopœia* that we are thus receiving in fragments, an *epopœia* gigantic in its dimensions as the *Mahabharata*; an *epopœia* which it will require perhaps a year to read through with due reflection, yet which is intended to constitute a part of our national education,—when we shall have a national education,—since it is, as the author somewhere tells us, "to supply an aliment that may nourish the world and give it a century of rejuveniscence." The critic's part is thenceforth changed with respect to M. de Lamartine. Severity toward him is not only our right—glad at heart were we to resign it,—it has become our duty. The question is no longer whether his verses excite us or melt us to tears, but, what these tears teach us, whither that exci-

---

sodio, *La Chute d'un Ange*, è venuto a ribadire la sua persistenza; e ce n'è annunziato un terzo, *Les Pécheurs*. È dunque decisamente un'*Epopea* che ci viene data a frammenti, un'epopea di proporzioni gigantesche, come il *Mahabharata*, un'*Epopea* che dovremo forse impiegare un anno a leggere con la dovuta riflessione, che pure è diretta a costituire una parte della nostra educazione nazionale — quando avremo una educazione nazionale, — a fornire, come l'autore ci dice, « un alimento che possa nutrire il mondo e dargli un secolo di ringiovinimento. » L'ufficio del critico verso il Lamartine è quindi d'ora in poi cambiato. La severità verso di lui non solo è un nostro diritto — e saremmo ben contenti di rinunciarvi — ma è diventata un nostro dovere. La questione non è piú se i suoi versi ci eccitano o ci sciolgono in lacrime, ma che cosa queste lagrime ci

tement leads. It is a work eminently moral and social in its aim that the poet undertakes, and from a social and moral point of view must it be judged. This ground, which indeed we conceive to be, at this time, the only one suited to the useful appreciation of contemporary productions, was not chosen by us; it was he himself who summoned us thither. Thus we have not to fear the imputation of intolerance, of a desire to tyrannize, in virtue of preconceived notions of our own, over the poet's liberty. To no one is the poet's liberty more sacred than to ourselves, but we can no more confound liberty with anarchy, than toleration with indifference. In literature, as in politics, as in all things, liberty is not the right of doing whatever a man pleases that does not encroach on the right of others: it is the right of freely choosing the means by which to attain to

---

insegnano, e dove ci conduce questo eccitamento. Il poeta s'è accinto a un'opera eminentemente morale e sociale nei suoi scopi, e deve essere giudicato dal punto di vista morale e sociale. Su questo terreno, che noi riteniamo essere ora il solo adatto per un utile apprezzamento delle produzioni contemporanee, e che non fu scelto da noi, fu egli stesso che ci chiamò. Perciò non avremo da temere il rimprovero di intolleranza, né di desiderio di tiranneggiare in nome di nostri principii preconcetti sulla libertà del poeta. A nessuno piú che a noi è sacra la libertà del poeta; ma non possiamo confondere la libertà con l'anarchia, né la tolleranza con l'indifferenza. Nella letteratura, come nella politica, come in ogni cosa, la libertà non è il diritto di fare ciò che un uomo vuole, pur di non invadere i diritti degli altri: è invece il diritto di scegliere liberamente i mezzi per raggiungere il fine razio-

the rational and virtuous goal which he has freely prescribed to himself. We do not fetter intellect, we do not subject it to arbitrary codes; but, when we deem it necessary, we say, "your means are not consonant with your end." When M. de Lamartine talks sadness to us, and, as though terrified at his solitude, prays us to moan with him, we reproach him not,—no, not even when his sadness appears to us to dispose those who partake in it to inaction. We pity him, and deplore the actual constitution of things that condemns privileged souls to sadness; but we sympathize with him, we listen with deep attention to his confidential revelation; the fifth of his *Harmonies* (*La Source dans le Bois*), although sad and depressing, we think admirable, as we do many of the *Méditations*. But when he assumes the position of the religious poet,—when he says to

---

nale e virtuoso che egli si è liberamente prefisso. Noi non vincoliamo l'intelletto; non l'assoggettiamo a codici arbitrarii, ma quando lo riteniamo necessario, diciamo: « I vostri mezzi non sono in armonia col vostro fine. » Quando il Lamartine ci parla di malinconia, e, quasi spaventato della sua solitudine, ci prega di unirci al suo lamento, non lo rimproveriamo, no, e neppure quando ci sembra che la sua malinconia disponga all' inazione coloro che la dividono. Lo compiangiamo e deploriamo l'attuale stato di cose che condanna alla tristezza le anime elette, ma simpatizziamo con lui, ascoltiamo con attenzione profonda le sue rivelazioni confidenziali. Troviamo la quinta delle sue *Harmonies (La Source dans le bois)* ammirabile, malgrado sia triste e deprimente, come ammiriamo molte fra le sue *Méditations*. Ma quando si atteggia a poeta religioso — quando ci dice: « Conosco la malattia

us, "I know the malady of mankind, it is my own, and I come to cure it,"—when he talks to us of faith, of knowledge of the destinies of humanity,—if, after listening to him, we feel our wounds festering, and consciousness of our own impotence stealing into our souls with his lays, and scepticism, with the icy wind from his [*sic*] wings, driving away hope;—we feel ourselves entitled to say to him, "You are mistaken; the secret of cure lies not there." Now this is precisely our position relatively to M. de Lamartine. He has professed himself a religious poet, and been generally accepted as such. His books are reprinted every New Year as keepsakes, as family presents: they are those which French mothers are best pleased to see in the hands of their young children. Is this well or ill? Does his poetry contain the aliment required by the epoch? To us the inquiry appears important.

---

dell' umanità; è pure la mia, e vengo a sanarla, » — quando ci parla di fede, di conoscenza dei destini dell' umanità, — se dopo di averlo ascoltato sentiamo le nostre piaghe piú cocenti o incancrenite, e la coscienza della nostra impotenza invadere l' anima nostra con i suoi canti, e lo scetticismo, col soffio agghiacciato delle sue ali, togliere ogni speranza; — ci sentiamo autorizzati a dirgli: « Siete in errore, il segreto della cura non è questo. » Ora, la nostra posizione verso il Lamartine è precisamente questa. Si è professato un poeta religioso, e come tale è stato generalmente accolto. I suoi libri si ristampano ogni anno per strenne e ricordi; sono quelli che le madri francesi vedono con predilezione fra le mani dei loro bambini. È questo un bene o un male? La sua poesia contiene l' alimento necessario all' epoca attuale? A noi questa investigazione ci sembra importante.

In [*sic*] a literary point of view, one fact is henceforward established which deserves attention;—this is a decline, a decline decided and striking as that of M. Victor Hugo, which has been pretty generally felt and recorded by the French press, and which would have met with still less leniency, if, like M. Victor Hugo, M. de Lamartine had preached a theory, founded a literary sect, and warred against criticism. There is a decline in M. de Lamartine's last poem in respect of the form and the poetic accessories, a decline in respect of the substance of that which constitutes the life and essence of poetry. The first is serious, but may with ease be subsequently repaired; the second is much more so, and what is worse, from it there is far less chance of the poet's recovering himself. Faults of style that must be owned striking, images spoiled or repeated even to monotony,

---

Dal punto di vista letterario un fatto che merita attenzione è da questo momento acquisito; — quello d' una decadenza, d' una decadenza decisa e evidente come quella di Victor Hugo, che è stata quasi generalmente sentita e notata dalla stampa francese, e che avrebbe incontrata assai meno indulgenza se, come Victor Hugo, il Lamartine avesse predicata una teoria, fondata una setta letteraria e mosso in arme contro la critica. Nell' ultimo poema del Lamartine v' è decadenza, tanto rispetto alla forma e agli accessori poetici, quanto rispetto alla sostanza di ciò che costituisce la vita e l' essenza della poesia. La prima è seria, ma può in seguito essere facilmente risanata; la seconda lo è molto piú, e, quel che è peggio, è assai piú difficile che il poeta possa rialzarsi. Errori di stile, che debbono considerarsi gravi, imagini sciupate o ripetute fino alla monotonia, scorrettezze di lingua e di ritmo portate a

incorrectness of language and rhythm carried to a pitch that it were difficult to believe; in a word, all the several imperfections upon which the French press has chiefly dwelt, are undoubtedly important blemishes, but such as a wise deliberation, a deeper conscientiousness brought to bear upon his work, might easily correct. A want of artistic conscientiousness and of respect for the public is evinced in the attempt to write an *epopœia* extempore; but a hope may be entertained that the severity of the judgments pronounced upon his composition may recall M. de Lamartine to himself; and we know that in order to be a pure and elegant writer, he need only resolve to be so. Can we say as much of those faults which affect the very essence of the poetry, and, as it were, establish the fact of a second manner in the author? Can we, when, in *The Angel's Fall*, we find the worship of the form substituted

---

un punto difficile a credere: in una parola, tutte le varie imperfezioni, sulle quali la stampa francese s'è principalmente soffermata, sono certo mende importanti, tali a ogni modo che con una savia revisione e con un profondo e coscienzioso esame delle sue opere il poeta potrebbe facilmente correggere. La mancanza di uno scrupoloso criterio artistico e di rispetto per il pubblico è dimostrata col tentativo di scrivere una *epopea* estemporanea; ma si può sperare che il rigore dei giudizi pronunziati sulle sue opere potranno richiamare in sé il Lamartine, e sappiamo che, essendo egli scrittore puro ed elegante, non ha che a volerlo. Possiamo noi dire lo stesso delle pecche che riguardano l'essenza stessa della poesia, e, come si direbbe, ammettere il fatto di una seconda maniera nell' autore? Possiamo noi, quando troviamo nella *Chute d'un Ange* il culto della

for the adoration of the idea, matter predominant over mind, and the colouring of the Venetian painters supplanting the spirituality of the school of Umbria, suppose all this a mere digression of the poet? Are we not rather,—recollecting Victor Hugo and so many other poets of the last thirty years, who, having like him begun their career with innovation, spiritualism and a religious tendency, have ended in a similar downfall,—led to suspect in M. de Lamartine's poetry, as in theirs, the existence of some radical vice, which must of necessity gradually develope itself, thus impoverishing and deteriorating faculties incontestably brilliant? And should this vice prove to be not of a poetic but of a philosophic nature, an inaccurate perception of the wants and of the vocation of the epoch, an imperfect conception of universal life, of the thought of God in

---

forma sostituito alla adorazione dell'idea, la materia predominante sulla mente e il colorito dei pittori veneziani collocato al posto della spiritualità della scuola umbra, supporre tutto ciò puramente come una digressione del poeta? Non ricorderemo piuttosto Victor Hugo e molti altri poeti di quest' ultimo trentennio, i quali, pure avendo come lui cominciata la loro carriera con innovazioni, cioè con la spiritualizzazione e la tendenza religiosa, sono egualmente caduti, — e non saremo tratti a sospettare nelle poesie del Lamartine, come nelle loro, l'esistenza di un vizio radicale che necessariamente si sviluppa gradatamente, immiserendo e deteriorando facoltà incontestabilmente brillanti? E se fosse dimostrato che questo vizio non è di natura poetica, ma di natura filosofica, una percezione inesatta dei bisogni e della vocazione dell'epoca, una concezione imperfetta della vita

the world, should we not have gained an additional step towards certainty concerning the intimate connexion between poetry and philosophy? Should we not, in some sort, have won a compensation for the regret occasioned us by the fall of M. de Lamartine, in thus establishing the impossibility of the existence of high poetry, at this time of day, without a reflective comprehension of the progress of humanity, without the identification of the poet with the thought now fermenting in the breast of the masses, and impelling them to action? We know many persons who call these speculations Mysticism. Mysticism has to us no meaning: in respect of criticism, we know only the *true* and the *false*; but if by Mysticism be meant, very erroneously, inapplicable and useless abstraction, that is precisely what we most oppose when we seek to lead criticism to

---

universale, del pensiero di Dio nel mondo, non avremmo noi fatto un altro passo verso la certezza riguardante l'intimo nesso fra la poesia e la filosofia? Non avremmo noi in certo modo ottenuto un compenso per il rimpianto suscitato in noi dalla decadenza del Lamartine, che in tal modo stabilisce l'impossibilità della esistenza dell'alta poesia al momento attuale, senza una comprensione riflessiva del progresso dell'umanità, senza l'identificazione del poeta nel pensiero che ora fermenta nel cuore delle masse e le costringe all'azione? Conosciamo molte persone che definiscono queste considerazioni come misticismo; se non che, il misticismo non ha nessun senso per noi; rispetto alla critica non conosciamo che il *vero* e il *falso*; ma se per misticismo s'intende, molto erroneamente, l'astrazione inapplicabile e inutile, è quello appunto al quale siamo contrari, quando cerchiamo di condurre la critica su questo terreno. È appunto

this ground. It is because we are weary of a criticism of commas and syllables—which produces nothing, which throws not a single new idea into circulation—that we seek another course, more akin to the principles that generate great social realities. We know that philosophic criticism, that is to say, that literary education preceded the unfolding of that flower of German poetry upon which we all, poets and critics alike, still live; and we do not see that the materialist criticism, with all its anatomy of details, to which such objectors would confine us, has hitherto contributed to produce the blossoming of much poetic genius around us.

La Chute d'un Ange has nothing in common with those compositions which the first verses of the sixth chapter of Genesis suggested to Byron and Moore; nor yet with that delicious little poem of Alfred de

---

perché siamo stanchi di una critica di virgole e di sillabe, che non produce nulla, che non mette in circolazione nessuna idea nuova, che noi cerchiamo un'altra via, piú prossima ai principii che generano le grandi realtà sociali. Sappiamo che la critica filosofica, o, per dir meglio, l'educazione letteraria precedette lo sbocciare di quel fiore di poesia tedesca del quale noi tutti, poeti e critici egualmente, tuttora viviamo; e non scorgiamo che la critica materialista, con tutta l'anatomia dei suoi particolari, ai quali ci vorrebbero limitare coloro che mossero tale obbiezione, abbia finora prodotto attorno a noi una grande fioritura di genii poetici.

La Chute d'un Ange nulla ha di comune con quelle composizioni che i primi versetti del sesto capitolo del Genesi suggerirono a Byron e a Moore, e neppure con quel delizioso poemetto di Alfredo de Vigny, *Eloa*, che vorremmo

Vigny, *Eloa*, which we would fain see translated into English, could a translation preserve that chaste suavity of expression in which lies its principal charm. M. de Lamartine's angel likewise falls through love; but that is the only point of contact. The idea of the poem is more comprehensive, more philosophic. The angel is here the personification of the human soul. The human soul, and the successive phases through which God has decreed that it must achieve its perfectible destinies—that is the subject of the grand *epopœia* of which the poem here noticed is but a part, the second, perhaps, of the twelve or fourteen that, as is reported, are to compose the work. This is, then, one of the first pages of the history of moral man, written from the point of view of the Christian dogma of the Fall. He who relates the tale to the poet is an old man of

---

vedere tradotto in inglese, se una tradizione potesse mantenergli quella casta soavità di espressione, nella quale consiste appunto la sua grazia principale. L'Angelo del Lamartine cade anch' esso per amore; ma questo è il solo punto di affinità. L' idea del poema è piú comprensiva, piú filosofica. Qui l'Angelo è la personificazione dell' anima umana. L' anima umana e le fasi successive, attraverso le quali Dio ha decretato che essa abbia a compiere i suoi destini perfettibili — questo è il soggetto della grande epopea, della quale il poema di cui ora trattiamo non è se non una parte, la seconda forse delle dodici o quattordici che, a quanto si dice, debbono comporre l' opera. Questa è quindi una delle prime pagine della storia dell' uomo morale, scritta dal punto di vista del dogma Cristiano della Caduta. Chi racconta la storia al poeta è un

the Maronite tribe, for which M. de Lamartine in his oriental travels discovered so much sympathy, domiciliated on the summit of Lebanon,—a mysterious being, of whom no one can tell the age, and who

> "knows things right strange
> Of nascent time, man, angels, and their change."

The tale is divided into visions, which it would be too long to analyze minutely, but of which we shall give a rapid summary.

The time is antediluvian. It is night, a magnificent night; a tribe of shepherds has just withdrawn into the shade, and to the sound of human footsteps succeeds the concert that night offers to the Lord. The thousand voices of nature blend in divine har-

---

vecchio della tribú dei Maroniti, per i quali il Lamartine, nei suoi viaggi in Oriente, ha sentito tanta simpatia, che dimora sulla cima del Monte Libano, — un essere misterioso di cui nessuno sa dire l' età e che

> ....sait des choses étranges
> Sur l'enfance du temps, sur l'homme et sur les anges.

La narrazione è divisa in visioni, delle quali l' analisi sarebbe troppo lunga, e quindi ci limiteremo a darne un rapido riassunto.

L' epoca è antidiluviana. È notte, una notte magnifica; una tribú di pastori si è in quel momento ritirata nell' ombra, ed al suono dei passi umani ha fatto seguito il concerto che la notte offre al Signore. Le mille voci della natura si fondono in un' armonia divina; i

mony; the cedars of Lebanon chant a hymn of adoration. Angels poised here and there upon their wings, listen with devout attention; gradually they soar upwards and disappear, one alone remaining; it is Cedar, the enamoured angel. He is absorbed in the contemplation of a child of twelve years old, Daïdha, asleep under one of the cedars. Her beauty troubles him; a thought of human love murmurs through his being, and he says within himself, Why are the angels solitary? Suddenly steps are heard; seven giants appear: they are the slave purveyors of Balbek. Daïdha awakes to find herself their prisoner; they fling a net over her, as over a wild beast, and are preparing to carry her off. It is at this moment that the fall of the Angel is decided; an immense, an omnipotent desire transforms his whole being; he precipitates himself headlong to

---

cedri del Libano cantano un inno di adorazione. Gli Angeli qua e là librati sulle loro ali ascoltano con attenzione devota, a poco a poco si innalzano, quindi spariscono. Uno solo rimane: è Cedar, l'Angelo innamorato. È assorto nella contemplazione di una fanciulla di dodici anni, Daidha, addormentata sotto uno dei cedri. La sua bellezza lo turba; un pensiero di amore umano mormora entro l'essere suo, ed egli dice fra sé: perché gli Angeli sono solitari? A un tratto si odono dei passi. Compariscono sette giganti: sono i provveditori di schiavi di Balbek. Daidha si sveglia e si trova prigioniera di essi, che le gettano una rete attorno, come sopra una belva, e si dispongono a portarla via. In questo momento la caduta dell'Angelo è decisa; un desiderio immenso, onnipossente trasforma il suo intero essere; piomba giú per

the defence of Daïdha; he is *man.* He slays the robbers: for one instant he is happy at the feet of this child, the object of his love, whom he has just saved; but even at the awful moment when the change of his nature was consummated, a cry had resounded in his soul—

> "Fall! fall! Creature eclipsed, for ever fall!
> Perish thy splendour!....
> Till drop by drop thou have redeem'd with cost
> Thine immortality, for woman lost."

The doom is spoken, and its fulfilment is pursued throughout the poem.

The men of the tribe of Phayr, to which Daïdha belongs, now arrive. They question her deliverer: Cedar cannot answer; language has not been reveal-

---

difender Daidha; è *uomo.* Trucida i briganti: per un istante è felice ai piedi della fanciulla, oggetto del suo amore, che ha in quel punto salvata; ma proprio nel terribile momento in cui si compiva il cambiamento della sua natura, un grido aveva risuonato nell'anima sua:

> Tombe, tombe à jamais, créature éclipsée!
> Périsse ta splendeur jusque dans ta pensée!
> . . . . . .
> . . . . . .
> Tant que tu n'auras pas racheté goutte à goutte
> Cette immortalité qu'une femme te coûte.

Il destino è decretato e il suo compimento è seguito attraverso il poema.

Giungono gli uomini della tribú di Phayr, alla quale Daidha appartiene, ed essi interrogano il suo liberatore; Cedar non sa rispondere, perché la parola non gli è stata

ed to him. This nocturnal conflict, those stranger corses, this dumb unknown—a giant in strength, are to the suspicious tribe terrifiying mysteries. A law condemns every stranger to death; but Cedar is so handsome, and has saved Daïdha—in his favour death is commuted for slavery. Delivered up to Phayr, he herds his cattle, and performs the most servile offices: but Daïdha is there, every day he beholds her; she it is who, amidst the recesses of the woods, brings him the food of slaves, and that moment repays his long day of degradation. Little by little these moments are prolonged: his passion is no longer solitary—Daïdha shares it. Then begins the education of love. She teaches him to speak: a whole world bursts upon him with language; his vague gleams of intelligence become thoughts, ideas, the instincts of the heart become sentiments.

---

rivelata. Quel conflitto notturno, quegli strani assalitori, quello sconosciuto muto, gigante per la forza, sono tutti misteri terrorizzanti per la tribú sospettosa. Una legge condanna tutti gli stranieri a morte; ma Cedar è tanto bello, e ha salvato Daidha — onde in favor suo la morte vien commutata colla schiavitú. Consegnato a Phayr, egli pasce il suo gregge e adempie i piú umili uffici; ma Daidha è là, egli la contempla ogni giorno; è lei che gli porta il cibo degli schiavi entro i recessi del bosco, e quel momento lo compensa della lunga giornata di umiliazione. A poco a poco quei momenti si prolungano, la sua passione non è piú solitaria — Daidha la condivide. Allora comincia l'istruzione dell'amore. Ella gli insegna a parlare; un intero mondo gli si apre colla parola; i bagliori vaghi dell'intelletto diventano pensieri, idee; gli istinti del cuore diventano sentimenti. Tutto ciò è bello, alle volte incantevole. Frat-

All this is beautiful, sometimes enchanting. Meanwhile their love is discovered; it is more than a crime in the eyes of the tribe. Persecution begins, but love triumphs. Separated by violence, they meet in secret, they marry, and Daïdha gives birth to twins; it is Cedar who conceals them, who watches over them; it is a gazelle that rears them with her milk. Long—too long perhaps for probability—does mystery protect their union, which accident at length betrays. Daïdha rescues her infants from the river into which they had been flung, but is herself immured in a tower, built of stones piled up on each other, there to die of hunger, Cedar, bound and corded, is thrown into the Orontes; he escapes nevertheless, and returning wild with rage, demolishes the tower, crushes the people of the tribe with its ruins, flies with the mother and the children, and plunges into solitude.

---

tanto, il loro amore è scoperto; è piú che un delitto agli occhi della tribú. Comincia la persecuzione; ma l' amore trionfa. Divisi colla violenza, si incontrano segretamente, si sposano, e Daidha dà la vita a due gemelli; è Cedar che li nasconde e che veglia su di loro; è una gazzella che li nutrisce del suo latte. Per molto tempo — troppo per esser probabile — il mistero protegge la loro unione che viene infine rivelata dal caso. Daidha salva i suoi figli dal fiume in cui erano stati gettati, ma è murata entro una torre, fabbricata di pietre sovrapposte una all' altra, condannata a morir di inedia; Cedar, legato strettamente, è gettato nell' Orontes. Riesce tuttavia a fuggire, e tornato ebbro di furore, demolisce la torre, schiaccia gli uomini della tribú sotto le macerie, fugge colla madre e i figli, e si immerge nella solitudine.

Here they live awhile; but one day, as the twins repose in a sort of cradle formed of the boughs of a tree, an eagle, swooping down, seizes and carries them to the summit of a rock. The parents climb the rock, and find, not the blood-stained eyry of a bird of prey, but a grotto, the abode of a sainted old man, to whom the eagle is a companion and messenger. This excellent person, born a slave of the Titans, had received from his mother a revelation of the true God, of Jehovah, and the *primitive book.* Compelled to fly whilst he was propagating its doctrines amongst his fellow-slaves, he continues to fulfil his mission from the peak of his rock; he inscribes the pages of the book upon brass plates, which the eagle carries afar off, and drops, as from the skies, upon the crowd. Daïdha and Cedar receive his instructions; they listen to fragments of the *pri-*

Colà vivono per qualche tempo; ma un giorno, mentre i gemelli riposano in una specie di culla formata di rami d'albero, un'aquila piomba su di loro, li afferra e li porta sulla cima di una roccia. I genitori si arrampicano sulla roccia e trovano, non già il nido maculato di sangue di un uccello da preda, ma una grotta, dimora di un santo vegliardo, del quale l'aquila è compagna e messaggera. Questa eccellente persona, nata da una schiava dei Titani, aveva avuto da sua madre la rivelazione del vero Dio di Jehova e del *libro primitivo*; costretto a fuggire mentre stava propagandone le dottrine fra i suoi compagni di schiavitú, egli continua la sua missione dalla cima della sua roccia; incide le pagine del libro su tavolette di bronzo che sono portate lontano dall'aquila e lasciate cadere dal cielo sulla folla. Daidha e Cedar ricevono i suoi insegnamenti, ascoltano alcuni frammenti del

mitive book; their days elapse in blissful innocence: when suddenly an aerial bark, the description of which is tolerably anti-scientific, furrows the air and descends upon the rock. From this three giants alight, who kill the old man, carry off the young couple and their children, and convey them to Babel, to the feet of king Nemphed. The king orders Daïdha to be reserved for his royal pleasures, and with respect to Cedar, he orders

> "With caution due his body to prepare
> The mutilation of the Mutes to share."

We have reached the Tenth vision. Babel—its giants, who reign in virtue of *right divine*—its enslaved, brutalized multitude that reveres them as Gods—its orgies, infamous in sensuality, disgusting and stupid in ferocity, fill two visions, from which ana-

---

libro primitivo e i loro giorni scorrono in felice innocenza. A un tratto una barca aerea, di cui la descrizione è abbastanza antiscientifica, fende l'aria e s'abbassa sulla roccia. Da questa scendono tre giganti che uccidono il vecchio, rapiscono la giovine coppia coi figli e li portano a Babele, ai piedi del re Nemphed. Il re ordina che Daidha sia riserbata ai suoi regali piaceri, e quanto a Cedar, ordina

> Qu'on prépare son corps avec précaution
> A subir des muets la mutilation.

Siamo giunti alla decima visione. Babele — i suoi giganti che regnano in forza del *diritto divino* — la sua moltitudine schiava e trattata brutalmente, che li venera come Dei — le sue orgie infami di sensualità, disgustose e stupide di ferocia, riempiono due visioni,

lysis recoils. In the Twelfth we find Lakmi, the favourite of king Nemphed, in love with Cedar, and Asrafiel, one of his Titans, dreaming of the throne and Daïdha. Through these two beings the catastrophe is brought about. Lakmi, stealing from the finger of her sleeping master the ring the sight of which commands obedience, visits Cedar in his prison, and being repulsed in her love, endeavours to seduce him by a show of virtue and devotedness; she even engages, upon being urged, to restore to him Daïdha. Meanwhile Nemphed, suspecting the designs of Asrafiel, has just ordered Lakmi to kill him; she hastens to impart her commission to Asrafiel, who employs himself in preparing a revolution in the palace, of which Lakmi is to give the signal by murdering Nemphed himself. In the interval she lays her own plans. She hurries to Daïdha, and obtains possession of her luxuriant tresses, by persuading

---

l'analisi delle quali ripugna. Nella dodicesima troviamo Lakmi, la favorita del re Nemphed, innamorata di Cedar, e Asrafiel, uno dei Titani, che sogna il trono e Daidha. La catastrofe è provocata da questi due esseri. Lakmi, involando dal dito del suo padrone dormiente l'anello, la vista del quale costringe all'obbedienza, visita Cedar nella prigione e respinta nel suo amore, tenta di sedurlo, ostentando virtú e devozione; essendone pregata, si impegna perfino di rendergli Daidha. Nel frattempo Nemphed, sospettando i disegni di Asrafiel, ordina a Lakmi di ucciderlo: essa si affretta a comunicare l'ordine ricevuto ad Asrafiel, che si dispone a preparare una rivoluzione di palazzo, della quale Lakmi deve dare il segnale, trucidando Nemphed. Nell'intervallo Lakmi prepara i propri piani. Corre da Daidha e riesce a impossessarsi delle sue trec-

the poor mother that they are to protect her babes from the cold: she hurries to Cedar, and informs him that he shall be released that very night; his prison door will be opened, he will go forth, a veiled slave will place Daïdha in his hands, when he must, without *addressing a single word to her*, carry her off in his arms and fly in a given direction; she will meet him at the foot of a sycamore, and bring him his children. Night arrives. Lakmi kills Nemphed with a poisoned dart that she holds between her teeth and stabs into his temple as she kisses him. She disappears amidst the tumult. Cedar steals from his prison; a woman is delivered to him, and he carries her away, keeping his promise; it is the utmost if he breathes a hasty kiss upon the tresses of Daïdha, which the breeze wafts to his lips; but upon reaching the sycamore, he gives way to his passion—still without breaking his promised si-

---

ce lussureggianti, persuadendo la povera madre che proteggeranno i suoi poveri bambini dal freddo, poi corre da Cedar e gli dice che egli sarà liberato la notte stessa, sarà aperta la porta della sua prigione, uscirà, e uno schiavo gli consegnerà una schiava velata, che egli, *senza indirizzarle una parola*, deve rapire sulle sue braccia e poi fuggire in una data direzione; e essa, Lakmi, lo raggiungerà ai piedi di un sicomoro, recandogli i figli. Cala la notte. Lakmi uccide Nemphed con un dardo avvelenato che tiene fra i suoi denti, puntandoglielo sulla tempia mentre lo bacia. Essa sparisce in mezzo al tumulto. Cedar fugge dalla sua prigione; gli vien consegnata una donna ed egli la porta via, mantenendo la sua promessa; si limita a sfiorare con un fuggevole bacio le trecce di Daidha, che la brezza sospinge sulle sue labbra. Ma arrivato al sico-

lence—and falls asleep amidst tender caresses. The first ray of the morning awakens him, and destroys his illusion; it is not his wife, but Lakmi whom he has so fondly clasped to his heart. Furiously he spurns her into the river that flows beside them, returns to the city and excites the people to insurrection. He appeals to the *adepts* of the Old Man of the Rock, and they, rising in crowds, rush upon his footsteps to the palace of the Titans. Cedar arrives at the very moment when Daïdha, threatened with the immediate murder of her children, is sinking in despair into the arms of Asrafiel. Him Cedar slays, and prepares, with all that is dear to him upon earth, to quit the town, which the insurgents, abusing their victory, then pollute with a thousand atrocities. He pauses for an instant, to comply with the prayer of a Titan, who, having escaped from

---

moro, dà sfogo alla sua passione — sempre però mantenendo il silenzio promesso — e si addormenta fra tenere carezze. Il primo raggio del giorno lo desta e distrugge le sue illusioni: non è sua moglie, ma Lakmi che ha stretto con tanto amore al suo seno. La getta con disprezzo nel fiume che scorre lí presso, torna in città e eccita il popolo alla ribellione. Fa appello agli *adepti* del Vecchio della Roccia, i quali, sollevandosi in massa, corrono sui suoi passi al palazzo dei Titani. Cedar arriva appunto nel momento in cui Daidha, minacciata della uccisione immediata dei suoi figli, è per cadere disperata nelle braccia di Asrafiel. Cedar uccide Asrafiel e si prepara con quanto ha di piú caro sulla terra a lasciare la città che gli insorti, abusando della loro vittoria, contaminano con mille atrocità. Si sofferma un momento per cedere alla preghiera di un Titano, il quale, es-

the tower in which they have shut themselves up, offers, if permitted to accompany the fugitives, to guide them to a land where the children of Jehovah reign: they all depart together, and plunge into the desert. It is there that Cedar, on awaking one morning, finds himself alone, abandoned by the treacherous guide, in the midst of burning sands, without landmarks and without a drop of water. The children die; Daïdha dies. Cedar, amidst imprecations, raises a pile of wood, ascends and sets it on fire; and above the flames, from the bosom of the tempest, the voice of a Spirit, that voice which had resounded in his soul at the moment of his fall, is heard:

"Down, down! he cried. Thou who descent couldst choose!
By thy remorse, fall'n Spirit, mete thy fall!
. . . . . .

---

sendo fuggito dalla torre dove essi si sono asserragliati, si offre, purché gli sia concesso, di accompagnare i fuggitivi, e di guidarli in una terra dove regnano i figli di Jehova: partono tutti insieme e si inoltrano nel deserto. È là che Cedar, svegliandosi una mattina, si trova solo, abbandonato dalla sua guida infida, in mezzo a sabbie cocenti, senza alcuna traccia di sentiero e senza una goccia d'acqua. I fanciulli muoiono; Daidha muore. Cedar, imprecando, fa un rogo di legna, vi sale sopra e gli dà fuoco; e dalle fiamme, dal seno dell'uragano, s'ode la voce di uno Spirito, quella voce che aveva risuonato nell'anima sua al momento della sua caduta:

Va! descends, cria-t-il, toi qui voulus descendre!
Mesure, esprit tombé, ta chute à ton remord!
. . . . . .

To ope thy native heav'n nought shall avail
Till thou the hundred steps of being's scale
Hast climb'd, and every step shall burn thy foot." — *Vis.* XV.

Here ends the Fall of an Angel; and even in this slight sketch the reader has doubtless perceived that which the perusal of the poem will confirm,—that the original idea has been absorbed by the symbol, that the principle, the creed, the theological point of view, has disappeared under the drama, under the complicated, we might say entangled, narrative of the material facts. We will not enter upon a field that would lead us too far. We will not ask M. de Lamartine for what reason, if he was determined to write this poem of the human soul, from the point of view of the Fall, he chose to make his angel lapse through love, instead of adhering to the

---

Tu ne remonteras au ciel qui te vit naître
Que par les cent degrés de l'échelle de l'être,
Et chacun en montant te brûlera le pied.

Vis. XV.

Qui ha fine la *Chute d'un Ange*; e anche da questo rapido riassunto il lettore avrà già scorto indubbiamente ciò che verrà confermato dalla lettura del poema, — che l'idea originale è stata assorbita dal simbolo, che il principio, la credenza, il punto di vista teologico sono scomparsi sotto il dramma, sotto la narrazione complicata e potremmo dire arruffata dei fatti materiali. Non vogliamo entrare in un campo che ci trascinerebbe troppo lontano. Non domanderemo al Lamartine le ragioni per le quali, mentre s'era prefisso di scrivere questo poema dell'anima umana dal punto di vista della Caduta, preferí di fare cadere il suo angelo per amore, invece di attenersi

fall through pride, which might have afforded him the eminently poetical conception of rehabilitation through love, and would always find us ready to *feel* in our hearts the justice of the expiation, how bitter soever; whilst a sort of involuntary sympathy attracts us towards the divine being precipitated into sin by an impulse of tenderness and devotedness. Neither will we cavil at the book of the sainted old man, which is anything but *primitive*, of which all the precepts belong to a far less remote epoch than that of the poem, and which it is not easy to adjust, in a poem essentially progressive in its parts, with the ideas predominant in one of the last, *Jocelyn.* But we cannot, even while confining ourselves within the limits of art, forbear asking of the poet some account of his subject, of the primary idea of his poem. This idea, which ought to gleam through

---

alla caduta per orgoglio, che gli avrebbe potuto fornire il concetto eminentemente poetico della riabilitazione, mediante l'amore, e allora ci avrebbe trovati sempre pronti a *sentire* nei nostri cuori la giustizia della espiazione, per quanto amara; mentre una specie di simpatia involontaria ci attrae verso l'essere divino che precipita nel peccato per un impulso di tenerezza e di dedizione. E neppure sottilizzeremo sul libro del santo vegliardo, tutt'altro che *primitivo*, di cui tutti i precetti appartengono a un'epoca molto meno remota di quella del poema, e che non è facile di adattare, in un poema essenzialmente progressivo nelle sue diverse parti, con le idee predominanti in uno degli ultimi, *Jocelyn.* Ma anche restringendoci puramente nei limiti dell'arte, non possiamo esimerci da chieder conto al poeta del suo soggetto, dell'idea originaria del suo poema. Quest'idea che dovrebbe balenare in tutte le

all the parts of the composition, which ought, in a word, to constitute its artistic unity, where is it, if not in what serves as a sort of prologue to the poem? Take away this prologue, begin with Cedar's conflict with the robbers of Daïdha, efface the four or five lines we have quoted, and say where is the Fall, where the Angel. Say whether you can even guess that a great expiation is in question, that through all these events a religious mystery, an immense and holy rehabilitation is in progress. We find nothing but human concerns, the vicissitudes and miseries of men, without law, without bearing, without relation to the designs of Providence; there is no *fallen angel* here. Lamartine, in one of his first *Méditations*, said, "Man's a fallen God, who recollects the skies;" and we expected that the whole poem would be a commentary upon this line. Noth-

---

parti della composizione, che in una parola dovrebbe costituire una unità artistica, dove è, se non in quella parte che serve di prologo al poema? Togliete questo prologo, cominciate con la lotta tra Cedar e i rapitori di Daidha, cancellate i quattro o cinque versi che abbiamo citato, e poi dite dove è la Caduta, dove è l'Angelo. Dite se neppure potete immaginare che si tratti di una grande espiazione; che a traverso a tutti questi avvenimenti, si svolge un mistero religioso, una immensa e santa riabilitazione. Non troviamo che cose umane, le vicissitudini e le miserie di uomini, senza legge, senza influsso, senza relazione alcuna con i disegni della Provvidenza; non vi è qui alcun *angelo caduto*. Il Lamartine, in una delle sue prime *Méditations* disse: « L'uomo è un Dio caduto che si ricorda dei cieli; » e ci aspettavamo che tutto il poema fosse un commento

ing of the kind; Cedar does not *recollect.* Never does his soul soar towards heaven on the wings of aspiration, never does it recognise heaven's presence by resignation. Cedar enjoys and suffers, struggles and yields to force, seeing only the material, immediate causes of his sufferings, and protesting against them with all his might. He drags himself through the tossings of a life incessantly crushed and dominated by crises altogether casual, and in which nothing, it must be said, could lead him back, by thought, *to his native heaven*; whilst not a single flash of the past, not a single presentiment of the future, crosses the darkness of his night. Is it too soon? Is it only in the second or third episode that the light of divine things may begin to dawn on the horizon of the fallen soul? We know not; and assuredly, by thus giving us his great poem in fragments, without affording us a single glance at the

---

di questo verso. Niente affatto: Cedar non *ricorda.* La sua anima non s' innalza mai verso il cielo sull' ali dell' aspirazione; mai, colla rassegnazione, riconosce la presenza del cielo. Cedar gode e soffre, lotta e cede alla forza, scorgendo solo la causa immediata, materiale delle sue sofferenze, e protestando contro di esse con tutto il poter suo. Si trascina attraverso le burrasche di una vita senza posa, schiacciata e dominata da crisi del tutto casuali, nella quale nulla, bisogna convenirne, potrebbe ricondurlo col pensiero *al suo cielo natío*; mentre non il minimo lampo del passato, non un solo presentimento del futuro attraversa il buio della notte. È troppo presto? Sarà solo nel secondo o nel terzo episodio che la luce delle cose divine comincierà a sorgere sull' orizzonte dell' anima caduta? Non sappiamo; e certamente, dandoci il suo gran poema a frammenti,

whole, M. de Lamartine has placed himself in the most advantageous position possible in relation to criticism. It is not, however, the less true, that in the work of the poet, the thought, the whole, ought, more or less, to have its reflection in every part. M. de Lamartine has himself recalled this law of unity, by the voice of the Spirit in the last lines of the poem.

Now we say that there is not in his book any moral *measure* of the *fall*. It is not, it cannot be, with *remorse* that Cedar prepares to die; the words of the Spirit are there inapplicable, and can only serve as a text to the condemnation of the poem. If it is not by a certain measure of suffering alone that the soul may redeem its immortality, but, as it is to be believed, by a deep sense of the justice of the punishment, and of its value as an expiation,

---

senza offrirci un solo sguardo d'insieme, il Lamartine si è posto nella situazione piú vantaggiosamente possibile di fronte alla critica. Non è men vero però che nell'opera del poeta, il pensiero, il complesso avrebbe da riflettersi piú o meno in ogni parte. Il Lamartine stesso ha rammentato questa legge dell' unità colla voce dello Spirito negli ultimi versi del poema.

Ora noi diciamo che nel suo libro non v' è alcuna *misura* morale della *caduta*. No. Non può essere col *rimorso* che Cedar si prepara a morire; le parole dello Spirito sono lí inapplicabili, e possono servire solamente come un testo per la condanna del poema. Se non è soltanto con un certo grado di sofferenza che l' anima può redimere la propria immortalità, ma, come si deve credere, con un senso profondo della giustizia della pena e del suo valore come espiazione, solo allora la Caduta di un Angelo

then The Fall of an Angel is and will remain completely null with regard to the religious and philosophic thought: in it Conscience has no respresentative.

We can therefore see in this work of M. de Lamartine only a series of fanciful pictures, containing the history of a man named Cedar and of a woman named Daïdha, and possessing simply an artistic value, which we have to appreciate. This value is unfortunately too slight to yield us any compensation for the deficiency in the thought, of which we have just complained.

There are, indeed, here and there poetic beauties, graceful images, descriptions brilliantly executed, pages which recall M. Lamartine and his best manner; but their number is very small, and there is not one that the poet has not surpassed in his preceding compositions. The hymn of the Cedars of Le-

---

è e rimarrà sempre completamente nulla riguardo al pensiero religioso e filosofico: in esso la Coscienza non è rappresentata.

Non possiamo quindi vedere in questo lavoro del Lamartine se non una serie di quadri fantastici, che contengono la storia di un uomo chiamato Cedar e di una donna chiamata Daidha, che ha solamente un valore artistico che noi dobbiamo giudicare. Questo valore sfortunatamente è troppo lieve per compensarci delle deficienze del pensiero, delle quali ci siamo testé rammaricati.

Vi sono, è vero, qua e là bellezze poetiche, immagini graziose, descrizioni tracciate brillantemente, pagine che rammentano il Lamartine nella sua migliore maniera; ma il loro numero è scarso, e non ve n'è una che il poeta non abbia sorpassato nei suoi lavori

banon (*Vis.* I.) has been cited as a magnificent passage; to us it appears only fine, and, even independently of the blemishes that disfigure it,—such as the comparison of the thrillings of prayer communicated to the cedars by the instinct of the divine virtue, to the undulations impressed upon the lion's mane by the wind of wrath, that reddens his nostril and growls in his breast,—we should not be at a loss to find in the *Harmonies* analogous and considerably superior passages. Some landscapes are well given, but never, in *La Chute d'un Ange*, does nature appear to us reproduced and felt as in *Jocelyn.* Daïdha's sleep (*Vis.* V.) is a study by a master's hand; but it stands alone, or nearly so. The vision that comprises Cedar's captivity amidst the tribe of Phayr, the budding love of Daïdha, and the sort of education that she gives her lover, is beautiful from

---

precedenti. L'inno dei cedri del Libano (*Visione I*) è stato citato come un passo stupendo; ma a noi appare solamente bello, e anche indipendentemente dai difetti che lo sfigurano — come, ad esempio, paragonare gli squilli della preghiera, comunicata ai cedri mediante l'istinto della virtú divina, alle ondulazioni impresse alla criniera del leone dal vento del furore che fa rosseggiare le sue narici e rugge nel suo petto — non saremmo imbarazzati a trovare nelle *Harmonies* passi analoghi e infinitamente superiori. Alcuni paesaggi sono descritti bene; ma nella *Chute d'un Ange* la natura non ci sembra mai riprodotta e sentita come in *Jocelyn.* Il sonno di Daidha (*Vis. V*) è uno studio di mano maestra, ma è il solo, o poco meno. La visione che contiene la prigionia di Cedar in mezzo alla tribú di Phayr, l'amore nascente di Daidha, e quella specie di educazione che dà al suo

one end to the other: admirably in it do the graceful, the chaste and the sweet harmonize: one might say a group of children by Correggio, in a landscape of Claude Lorraine's. But this is all; and are *episodic* beauties sufficient for a poem?

Poets—subjective, and objective,—poets who rule us by *their own* thought or by *ours*, purified and reproduced, or who draw for us from the external world imperishable individualities, brothers and sisters for our soul, when solitary and sad from loneliness, we admit them all, we love them all. They reveal to us duties, or create for us affections. They elevate us above prosaic realities, or sweeten them to us by peopling with loveable and loving phantoms the desert that we are so often obliged to traverse in order to reach the goal of our career. This sufficiently implies that we exact as much of him who

---

amante è bella da un capo all'altro; in essa il grazioso, il casto, il tenero armonizzano mirabilmente; è da paragonarsi a un gruppo di fanciulli del Correggio in un paesaggio di Claude Lorraine. Ma questo è tutto; e le bellezze *episodiche* sono sufficienti per un poema?

I poeti — soggettivi e obiettivi — che ci dominano col *loro proprio* pensiero o col *nostro*, purificato e riprodotto; che traggono per noi dal mondo esterno individualità imperiture, fratelli e sorelle per l'anima nostra quando è solitaria nell'isolamento, noi tutti li ammettiamo, li amiamo. Essi ci rivelano doveri o ci creano affetti. Ci innalzano al di sopra delle realtà prosaiche, o le addolciscono, popolando di fantasmi amabili ed amanti il deserto che cosí spesso siamo costretti a traversare per giungere alla meta della nostra carriera; il che implica sufficientemente che

asks us to acknowledge him a poet. Now, nothing of all this, we say it reluctantly, have we gained from *La Chute d'un Ange.* We may be interested, as we run it over, in the vicissitudes of its personages, as one is interested, through curiosity, in every action that develops itself before us; but when the book is closed, all is over. Neither the sphere nor the energy of our thought is aggrandized; no bewitching form has joined the group of ideal forms, our companions for life, created for us by Dante, Shakspeare and Goethe, under the names of Francesca, Ophelia, Clara, Margaret, and so many more. We need not, perhaps, speak of Cedar; but Daïdha herself, Daïdha, upon whom the poet has lavished, as upon a favourite child, all the treasures of his imagination, what is she to us? After perusing and reperusing those long, and often repeated, mi-

---

pretendiamo tutto ciò da colui che ci richiede di riconoscerlo come poeta. Lo diciamo con rammarico, nella *Chute d'un Ange* non abbiamo acquistato nulla di questo. Mentre lo scorriamo possiamo interessarci alle vicissitudini dei suoi personaggi, come possiamo interessarci, per curiosità, di qualunque azione che si svolge dinanzi a noi. Ma quando il libro è chiuso, tutto è finito. Né la sfera dei nostri pensieri, né la loro energia ne è ingrandita; nessuna figura affascinante s'è aggiunta al gruppo delle figure ideali, nostre compagne nella vita, create per noi da Dante, Shakespeare, e Goethe, coi nomi di Francesca, Ofelia, Clara, Margherita e molti altri. Non occorre forse parlare di Cedar; ma Daidha stessa, Daidha, sulla quale il poeta ha profuso, come sopra una figlia prediletta, tutti i tesori della sua immaginazione, che cosa è essa per noi? Dopo di aver letto e riletto quelle descrizioni lunghe, spesso ripetute, minute

nutely-detailed descriptions of her person, we have closed our eyes to see if she would not appear to our soul, and we have seen nothing; vainly did we strive to evoke her image. The poet has only known how to paint to us every part of this being, he has not known how to transmit to us that which constitutes unity,—its individuality. He has killed (*) life by analysis. For a moment we hoped he would have made something for us of Lakmi; we thought he would have rehabilitated her by love, that he would have commissioned Cedar to regenerate to virtue and the life of the soul, that creature of beauty

(*) A French critic usually very severe, M. Gustave Planche, finds in Daïdha a union of the Virgins of Raphael and the Magdalen of Correggio. It is true that the same critic thinks the carrying off of the two children by the eagle, *Homeric*. See *Revue des Deux Mondes*, Libr. 1 July, 1838.

---

e dettagliate della sua persona, abbiamo chiuso gli occhi per vedere se riapparisse all'anima nostra, e non abbiamo veduto nulla; invano ci siamo sforzati di evocarne la immagine. Il poeta ha saputo solo dipingere ogni parte di questo essere, ma non ha saputo infonderci ciò che ne costituisce l'unità — la sua individualità. Ha ucciso (1) la vita coll'analisi. Per un momento abbiamo sperato che ci avesse dato qualcosa con Lakmi; abbiamo creduto che l'avrebbe riabilitata coll'amore, che avrebbe dato a Cedar la missione di rigenerare alla virtú e alla vita

(1) Un critico francese, abitualmente molto severo, Gustavo Planche, trova in Daidha un misto delle Vergini di Raffaello e della Maddalena del Correggio. È vero che lo stesso critico trova *omerico* il ratto dei due bambini compiuto dall'aquila. — Ved. *Revue des Deux Mondes*, fasc. del 1 luglio 1838.

to whom the Titans could reveal only the life of the senses. Again we were deceived. Love does not purify Lakmi; jealousy immediately smothers the sort of astonishment, to which a love so different from all that she has been habituated to excite and feel, gives birth in her.

Where poetry presents neither individualities nor inculcates a great idea, what remains, besides the form? In these present times, poetry that offers only beauties of form, bears, in our opinion, its condemnation within itself. It is possible, nevertheless, that by dint of labour, of external graces, of captivating images, of skilfully managed cadences, the mind may sometimes be illusively influenced, may, whilst softly lulled by a dreamy harmony, be made to forget the present vacuity. This occurs only too

---

dell' anima questa creatura di bellezza, alla quale i Titani non potevano aver rivelato se non la vita dei sensi. E ancora una volta siamo rimasti delusi. L' amore non purifica Lakmi; la gelosia soffoca immediatamente quella specie di meraviglia che le desta un amore cosí differente da tutti quelli che ella è stata abituata a sentire e a suscitare.

Dove la poesia non presenta individualità, né inculca una grande idea, che cosa rimane oltre la forma? Nei tempi presenti, la poesia che ci offre solamente bellezze di forma reca in se stessa, secondo noi, la propria condanna. È nondimeno possibile che a forza di lavoro, di grazia esteriore, di immagini seducenti, di cadenze abilmente trattate, la mente possa talvolta rimanere sotto l' influenza dell' illusione, possa, mentre è dolcemente cullata da una armonia di sogno, dimenticare la vacuità pre-

often; but we run no such risk with *La Chute d'un Ange.*

We need not concern ourselves with the incorrectness of language, the violations of the laws of rhythm, the distortions of grammar itself; upon these French critics have long since done justice. But what they have overlooked, and what appears to us a far more important matter for animadversion, as affecting the very nature of the style, is a real poetic materialism, which, in an inconceivable and systematic manner, predominates throughout the whole poem,—a materialism always, to our mind, the fatal symptom of fall, but which, on the present occasion, strikes us the more, because it displays itself in two-thirds of the poem, in the representation of a *horrible* not possessing even the merit of M. Victor Hugo's *grotesque*, that of contrast.

---

sente. Ciò accade anche troppo spesso; ma con la *Chute d'un Ange* non corriamo questo rischio.

Non importa che ci curiamo ora delle scorrettezze di lingua, delle violazioni alle leggi del ritmo, delle distorsioni della stessa grammatica; di queste da molto tempo i critici francesi hanno fatto giustizia. Ma ciò che essi hanno trascurato e che a noi pare una questione di biasimo assai piú grave, perché tocca la natura stessa dello stile, è un vero materialismo poetico che in modo inconcepibile e sistematico predomina in tutto il poema — un materialismo che sempre, a parer nostro, è un sintomo fatale di decadenza, ma che nel caso presente ci colpisce maggiormente, perché si manifesta in due terzi del poema, nella rappresentazione dell'*orribile*, e che non ha neppure il merito del *grottesco* di Victor Hugo, cioè del contrasto.

A critic with whom we nowise sympathize, but to whom we do not deny a certain acuteness of observation in all that concerns the poetic *form*, or style, if the reader prefers that term, M. Nisard, reproached M. Lamartine two years ago with a habit of exalting and transfiguring everything, that singularly impairs the reality of his pictures. "Who would not believe," he has somewhere said, "that "a bird was spoken of in this line:—'Surprising "in his NEST the new-HATCH'D fawn?' The lair "of quadrupeds is not a *nest*; and to be *hatched* is "applicable only to the young of oviparous animals, "and especially of birds, for whom this graceful "word seems to have been appropriately invent-"ed. (*) But M. de Lamartine wished to give the

(*) Our word hatch cannot claim the admiration for euphony here lavished on the French *éclore*, which applies likewise to the more beautiful opening of the flower-bud.

Un critico col quale non simpatizziamo affatto, ma al quale non neghiamo un certo acume di osservazioni su tutto ciò che riguarda la *forma* poetica o lo stile, se il lettore preferisce questo termine, il Nisard, rimproverava due anni or sono al Lamartine un' abitudine di esaltare e trasfigurare ogni cosa, la quale singolarmente danneggia la realtà delle sue descrizioni. « Non possiamo credere » dice ad un certo punto « che si parli di un uccello in questo verso: Sorprendendo nel suo NIDO il *daino* appena SGUSCIATO DALL' UOVO. Il covo dei quadrupedi non è un *nido*, e l' essere *covati* è applicabile solo ai piccini degli animali ovipari, e specialmente agli uccelli, per i quali pare sia inventata molto appropriatamente questa graziosa parola. (1) Ma il Lamartine desiderava di dare al

(1) La parola inglese *hatch* (sgusciare dall' uovo) non può pretendere all' ammirazione per l' eufonia profusa sulla parola

" fawn a nobler abode than the thicket of a wood, " and an origin more poetic than the parturition of " a doe after gestation. " Transfer this trick of exaltation, of transfiguration, often to the horrible, always to material objects, and you have the poetry of The Angel's Fall.

There is here nothing vague or ideal, nothing of that intangible indefinite which abounded in M. Lamartine's first manner; everything is positive, palpable, massive; everywhere the appropriate word, the picturesque word, has dethroned the abstract or metaphysical word; everywhere, in the representation of objects, analysis and material detail have supplanted the synthetical expression, defining an object by that which constitutes its life and unity. No more of those figures, with lightly traced outlines,

---

daino un'abitazione piú nobile che non il folto di un bosco e un'origine piú poetica del parto di una cerva dopo la gestazione. » Questo gioco di esaltazione, di trasmutazione, trasportatelo ad argomenti, spesso all' orribile, sempre agli oggetti materiali, e avrete la poesia della *Chute d'un Ange.*

Non v'è qui nulla di vago o d'ideale, nulla di quell'intangibile indefinito che abbonda nella prima maniera del Lamartine; ogni cosa è palpabile, positiva, massiccia; dovunque la parola appropriata, la parola pittoresca ha preso il posto della parola astratta o metafisica; dovunque, nella rappresentazione di oggetti, l'analisi e il dettaglio materiale hanno sostituito l'espressione sintetica che definisce l'oggetto con ciò che ne costituisce la vita e l'unità. Non piú quelle figure dai contorni appena

francese *éclore,* che si applica ugualmente al fatto ancor piú bello dello sbocciare dél fiore.

a little indeterminate and hovering, like the visions of thought, but of which the expression, caught in its prominent and characteristic feature, remains so thoroughly imprinted on our souls. No more of those pictures of nature, painted by masses, and of which some principal features, some deep lines, drawn after the manner of great artists, suffice to give us so just a conception of the whole. Daïdha is described, as by inventory, ten times in the poem; the first time in seventy five lines: the giant who surprises her in her sleep requires forty. The landscapes are counterdrawn, represented in their smallest accessories, then inundated with light, shed equally upon all points, without contrast, without shade. Does the poet seek images, similes, or analogies for anything? He quits not his sphere: one material object awakens in him no other idea than

---

tracciati, un poco indeterminate, che aleggiano come visioni del pensiero, ma l'espressione delle quali, colte nelle loro fattezze predominanti e caratteristiche, rimane cosí completamente impressa nell'anima nostra. Non piú quel quadro della natura dipinto a grandi masse, in cui qualche tratto principale, alcune linee profonde, disegnate alla maniera dei grandi artisti, bastano a darci un concetto tanto giusto del complesso. Daidha è descritta nel poema dieci volte come in un inventario: la prima volta con settantacinque versi; per il gigante che la sorprende nel sonno ne occorrono quaranta. I paesaggi sono disegnati piú volte, rappresentati coi loro piú piccoli accessori, poi inondati di luce, riflessa ugualmente su tutti i punti, senza contrasti, senz'ombra. Cerca mai il poeta immagini, similitudini, o analogie per qualche cosa? Non abbandona mai la sua sfera; un oggetto materiale non risveglia in lui altra

that of another matherial object; and that whole source of poetry, so difficult but so potent, which incessantly passes from the physical to the moral, seeking the harmonies of the two worlds, is for him dried up. He can, indeed, still descend from the world of spirit to the world of matter, and translate to the senses what should be addressed only to the soul, but he can no longer reascend. He can say of religious enthusiasm,

> "There, was the ecstasy that *bounds* and glows,
> From o'er-fill'd breast *extravasating flows*,
> And holy *boilings* of parturient soul;"

—but he can no longer write anything like the forty or fifty admirable lines that crown his *Étoiles,* (*Nouvelles Méditations,* VIII.) But an example, taken

---

idea se non quella di un altro oggetto materiale; e quell'ampia sorgente di poesia, cosí difficile, ma cosí possente, che passa incessantemente dal fisico al morale, cercando le armonie di questi due mondi, è per lui inaridita. Può, è vero, scendere ancora dal mondo dello spirito al mondo della materia e trasferire ai sensi ciò che dovrebbe essere diretto solo all' anima: ma non può piú risalire. Può dire dell' entusiasmo religioso

> On y sentait l'ardeur et les bonds de l'extase
> Qui d'un sein débordant jaillit et s'extravase,
> Et de l'âme en travail le saint bouillonnement.

— ma non può piú scrivere nulla che valga i quaranta o cinquanta mirabili versi che coronano le sue *Étoiles* (*Nouvelles Méditations*, VIIII). Ma un esempio preso fra

from amongst a thousand, will better illustrate this tendency towards a poetry altogether external, this luxuriance of materialization we are noting. We take it from the first Vision.

"The morn . . . . . .
. . . . . .
Rising'twixt those large stems, round, full and clear,
Touching the hallow'd cedars' *fronts* so near
She seems a *golden fruit*, on their last bough
By those miraculous trees matured ev'n now.
From branch to branch the limpid radiance *streams*,
Winding in *reflex* of *refracted* beams.
A *stream* of *silver* thus, that falls divide
In *crystal sheets*, *rains*, *sparkles*, scatters wide,
Then spreads in giant fleeces on the ground,
Silv'ring the flowery slopes and turf around."

---

mille varrà meglio a illustrare questa tendenza verso una poesia del tutto esteriore, questa lussureggiante materializzazione, che noi avvertiamo. Lo togliamo dalla prima Visione.

La lune . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
S'élevait pleine et ronde entre ces larges troncs,
Et, des cèdres sacrés touchant déjà les fronts,
Semblait un *gran fruit d'or* qu'à leur dernière tige
Avaient mûri le soir ces arbres du prodige.
De rameax en rameaux les limpides clartés
Ruisselaient, *serpentaient* en *flots répercutés*,
Comme *un ruisseau d'argent*, qu'une chute divise,
En nappes de cristal pleut, scintille et se brise;
Puis, s'étendant à terre en immenses toisons,
Sur les pentes en fleurs *argentaient* les gazons.

If the analysis of which we have indicated the course by the words in Italics be applied to the whole poem, with the exception of a few pages, the result will be the same. Everywhere shall we find the same luxuriance of epithets, all enhancing the physical appearance of the objects; everywhere the same unfolding of sensible images, reflecting and refracting themselves, as the poet says; everywhere, in a word,—let the expression be allowed us,—matter multiplied into itself. There are people who have called this richness; but if a series of magnifiying glasses repeat a handful of gold—Boileau would say of tinsel—over and over again, is one the richer for that?

Nothing can be more monotonous, more wearisome, more opposite to the nature of poetry, which should lend the reader wings, than such a process. One rises sated, heavy, oppressed, as from sensual orgies.

Se l'analisi della quale abbiamo indicato lo svolgersi colle parole sottolineate, si applica all'intero poema, ad eccezione di poche pagine, il risultato sarà il medesimo. Dovunque troveremo la stessa sovrabbondanza di epiteti, che tutti fanno risaltare l'apparenza fisica degli oggetti; dovunque quel succedersi di immagini sensibili, che si riflettono e si rifrangono, come dice il poeta; insomma, dovunque — ci sia permessa l'espressione — la materia moltiplicata in se stessa. V'è qualcuno che ha chiamato questo ricchezza; ma se una serie di lenti moltiplica a piú riprese una manciata d'oro — il Boileau direbbe d'orpello — si è per questo piú ricchi?

Nulla piú di un simile modo di procedere, può essere monotono, tedioso, opposto alla natura della poesia che dovrebbe prestare le ali al lettore. Ci si alza sazii, pesanti, oppressi, come da orgie sensuali. Diciamo questo

We say this, speaking only of the better parts of the poem, of those in which the worship of Form is kept within the limits of the Beautiful; for, what shall be said of those, much more numerous, in which this power of poetic materialism is employed in the service of the Ugly, the Horrible, the Disgusting? What shall be said of the impression received from the perusal of the Tenth Vision, in which the poet has put his imagination to the rack, in order to terrify us with whatever is most revolting,—as sculptures formed of living beings, children and young girls, serving the Titans for cushions, dramatic representations consisting of real tortures, and we know not what besides? What shall be said of portraits like that of Asrafiel?

> "Vast floods of air his sonorous nostril press'd
> Through turgid channels into his large chest.

---

parlando solamente delle parti migliori del poema, quelle nelle quali il culto della forma è contenuto nei limiti del Bello; perché, cosa potrà dirsi di quelle, assai piú numerose, in cui questo potere di materialismo poetico è messo al servizio del brutto, dell'orribile, del ripugnante? Cosa si dirà dell'impressione ricevuta dalla lettura della decima Visione, nella quale il poeta ha messo a dura prova la sua immaginazione per terrorizzarci con ciò che v'è di piú rivoltante, come, ad esempio, scolture formate di esseri viventi, bambini e fanciulle che servono di guanciali ai Titani, rappresentazioni drammatiche che consistono in vere torture reali, e che so altro? Cosa diremo di ritratti come quello di Asrafiel?

> Dans ses canaux renflés sa sonore narine
> Aspirait à grands flots le vent de sa poitrine:

His cheek, where fire's own colour waving play'd,
The brutal heat fev'ring his blood betray'd.
Upon his massive lips' empurpled swell
Lascivious images were seen to dwell,
And on his breast thick tufts of hair to float
Like silken locks from side of shaggy goat."

Or of these lines upon Sabher?

"He in devising executions joy'd;
Prolong'd the torture, savouring each throe,
Nor, save in mode refined, would death bestow;
Suffering would suck from human nerves, and drain
The lifeblood drop by drop from every vein;
Scatter the dying victim's limbs afield,
Or burn with such slow fire as torches yield;
The living skin in gory strips would tear,
From fleshless skulls would rend the flowing hair;
Thus the live skeleton from turret high

Sa joue, où de la flamme ondoyait la couleur,
Trahissait de son sang la brutale chaleur;
Sur les rebords pourprés de ses lèvres massives
On voyait respirer les images lascives;
Et sur son sein le poil épais et chevelu
Flottait comme la soie aux flancs du bouc velu.

o di questi versi su Sabher:

Des voluptés du meurtre il faisait ses délices,
Toute sa joie était d'inventer des suplices.
Pour savourer le coup prolongeant le tourment,
Il ne donnait la mort qu'avec raffinement;
Il suçait la douleur dans les fibres humaines,
Goutte à goutte de sang il épuisait les veines,
Membre à membre il semait le vivant en lambeaux,
Brûlait à petit feu la victime aux flambeaux,
Déchirait la peau vive en saignantes lanières,
Des crânes décharnés arrachait des crinières;

To hang, the sport of winds that whistle by,
Until the skin, dissever'd from the head,
And tearing from the forehead, shred by shred,
Broke with the body's weight, and, giving way,
Let the wretch drop, to thousand deaths a prey."

Or of the combat—we ask pardon for this last extract; but we must needs prove the poet's fall—between Asrafiel and Cedar, in Vision XV.?

"Cedar, ev'n whilst his veins their pure stream shed,
Crawling, 'neath that vast armpit slips his head,
Grapples his brawny flanks, with straining chest
And bleeding gobbets mammocks from his breast:
Unheeding the vile blood, that sullying pours,
To seek the heart the gory side explores;
His teeth, unharm'd, grate on the ribs, now bare,—

Et suspendant ainsi le squelette vivant
Au créneaux d'une tour balancé par le vent,
Jusqu'à ce que la peau, du crâne détachée,
Du front qu'elle soutient fil à fil arrachée,
Abandonnant le corps, se rompit sous le poids,
Il le laissait tomber et mourir mille fois!

Oppure del combattimento — domandiamo perdono per quest' ultima citazione, ma dobbiamo dar le prove della decadenza del poeta — tra Asrafiel e Cedar, nella quindicesima Visione?

Cedar, sans étancher son sang pur qui ruisselle,
Glisse son front rampant sous son immense aisselle,
Et, par ses flancs charnus à son tour l'étreignant,
Déchire sa mamelle en gros lambeaux saignant.
On dirait qu'insensible au vil sang qui le souille,
Pour dévorer son cœur jusqu'aux côtes il fouille;
Sa dent, qui sur ses os heurte sans s'ébrécher,

Each time they strike, morsels of flesh they tear:
The black blood gushing foams about his lips;
Smokes in his jaw each living lump he strips;
These on the wind with rage unquench'd he shakes,
His bite enlarges, deeper in he breaks,
Finds 'neath the mangled flesh the heart that quails,
And, lion-like, with desperate tooth assails."

Heaven be thanked, we have done! The reader has seen enough to understand M. de Lamartine's fall, and the nature of that fall. He must already, like us, have put the question to himself, how the author of the *Méditations*, the poet of the deepest emotions, of the most spiritual aspirations, can have come to delight in this gross and carnal poetry, in the manner of the Rubens'-school, without the genius of Rubens, or his worship of material *beauty*? This *how*, we will endeavour to explain to him, as it ap-

---

Emporte à chaque coup des lanières de chair;
Un ruisseau de sang noir sur les lèvres écume;
Chaque quartier du corps sous sa mâchoire fume.
Sans ralentir sa rage il les secoue au vent,
Élargit sa morsure, et plonge plus avant;
Et, découvrant le cœur sous la chair déchirée,
Il y plonge en lion sa dent désespérée.

Grazie al cielo, abbiamo finito! Il lettore ha veduto abbastanza per comprendere la decadenza del Lamartine e il genere di quella decadenza. Allo stesso modo nostro deve essersi già domandato, come l'autore delle *Méditations*, il poeta delle emozioni piú profonde, delle aspirazioni piú spirituali possa esser giunto a deliziarsi in questa poesia cosí volgare e carnale, alla maniera della scuola di Rubens, senza però il genio di Rubens, e il suo culto per l'adorazione della *bellezza* materiale? Cercheremo di spie-

pears to us to follow necessarily from a comprehensive retrospect of Lamartine's whole poetic career.

When the first *Méditations* appared in 1820, they made a sensation in France such as few books can maks. It was poetry of a perfectly new species, raising its voice at the very [mo]ment when a generation, sick of the cold and measured versification of the Empire, was asserting that all poetry was dead, and that henceforward to prose, a lofty and poetic prose, appertained the expression of the thoughts of the epoch. This poetry looked to the future by the nature of the ideas, or more properly of the sentiments, and by its aim; whilst by a certain chastity of form, by respect for the language, and even by some few old classical reminiscences, although proclaiming the independence of Art as a right, it preserved a connecting link with national

---

gare questo *come*, quale ci risultò, conseguenza necessaria, da uno sguardo retrospettivo d'insieme a tutta la carriera poetica del Lamartine.

Quando nel 1820 comparvero le prime *Méditations*, esse crearono in Francia una sensazione quale è dato a pochi libri di creare. Era poesia di una specie affatto nuova, che alzava la voce proprio nel momento in cui una generazione, nauseata della versificazione fredda e compassata dell'Impero, affermava che ogni poesia era morta e che d'allora in poi alla prosa, una prosa elevata e poetica, apparteneva l'espressione dei pensieri dell'epoca. Questa poesia guardava all'avvenire per la natura delle idee, o per meglio dire dei sentimenti, e per il suo scopo; mentre, per una certa castità di forma, per il rispetto della lingua e anche per alcune vecchie reminiscenze classiche, sia pure proclamando come un diritto l'indipendenza dell'arte, manteneva un anello di congiunzione con le

literary traditions. It satisfied all demands, and was entitled to find favour whith all schools. The author's poetic talent was, moreover, truly and incontestably powerful. Never had France known such elegy. Never had hope breathed amidst ruins hymns so sweetly melancholy. But besides—we should say above—all this, high above the literary point of view, there was something more. There was in men's souls an anxiety for the reknitting of earth to heaven, a yearning after that something which may for moments be lulled to sleep, but never extinguished in the hearts of nations,—the sense of the Infinite, of the Imperishable, the tendency to sound the abyss that conceals the solution of the mysteries of the soul, the innate desire to know, at least to surmise, something of the starting point and the goal of mundane existence; in a word, re-

---

tradizioni letterarie nazionali. Soddisfaceva ad ogni richiesta, e aveva diritto di trovare favore presso tutte le scuole. L'ingegno poetico dell'autore era inoltre veramente e incontestabilmente possente. Mai aveva la Francia conosciuto simile elegia; mai la speranza aveva fra le rovine spirato inni cosí soavemente malinconici. Ma vicino — potremmo anzi dire al di sopra — di tutto questo, molto al di sopra del punto di vista letterario, v'era qualcosa di piú. V'era nelle anime degli uomini un'ansietà di ricollegare la terra al cielo, una aspirazione verso ciò che può per qualche momento essere sopito, ma mai estinto nei cuori delle nazioni, — il sentimento dell'Infinito, dell'Imperituro, la tendenza a scandagliare l'abisso che nasconde la soluzione dei misteri dell'anima, il desiderio innato di sapere, o almeno di intravvedere qualcosa del punto di partenza e della meta dell'esistenza terrena; in una

ligious faith. So many ruins had accumulated during the twenty or thirty years that had just elapsed! So much human grandeur had been eclipsed! Well might they, who had seen, first the Revolution, then Napoleon moulder away, think that all things were nothing, save in relation with the eternal idea, the hidden design, which God verifies through the world. The Empire had just fallen, and men understood confusedly that a whole world concluded with the Empire, that a new world was to arise from its gigantic ruins. During the Empire, one half of the soul had been smothered. Matter—in the service of an idea indeed, for only at that price is matter active, but this was not taken into account—had eclipsed mind; force had stifled conscience; and conscience, with all its previsions, with all its rapid intuitions of the things of heaven, was, in its turn,

---

parola, una fede religiosa. Nei venti o trent' anni trascorsi, quante rovine si erano accumulate! quanta grandezza umana si era eclissata! Quelli che avevano veduto disgregarsi la prima rivoluzione e Napoleone, potevano ben credere che tutte le cose erano il nulla, eccetto in relazione coll' idea eterna, con il disegno occulto che Dio rivela attraverso il mondo. L' Impero era appena caduto, e gli uomini presentivano confusamente che un intero mondo finiva coll' Impero, che un nuovo mondo sarebbe sorto dalle sue gigantesche rovine. Durante l' Impero, metà dell' anima era stata soffocata. La materia — sia pure al servizio di un' idea, perché solo a questa condizione la materia può essere attiva, sebbene di questo non fosse tenuto conto — aveva eclissata la mente; la forza aveva resa muta la coscienza; e la coscienza, con tutte le sue previsioni, con tutte le sue intuizioni rapide delle cose del cielo, reagiva a sua volta

vigorously reacting. Conscience asked for a return to a superior, immutable order of facts, which might explain the evanescent, and often apparently contradictory facts of the day,—for the reinthronization of moral unity, governing from on high the crises of thought, the successive revolutions, the movement, so abrupt and irregular, on the surface of the human mind: it asked for a common religious faith, affording in its bosom a fixed point amidst the whirlwind of things; an assured asylum against the scepticism with whose germs it had been inoculated by an all-dissolving philosophy; against the despair that sometimes seized it at the sight of the instability of human foundations, and of the bitter deceptions every moment experienced from the external world. Lamartine stood forward as the interpreter of this imperious want. He associated the

---

vigorosamente. La coscienza reclamava il ritorno a un ordine superiore e immutabile di fatti, che potessero spiegare le vicende del giorno, evanescenti e molto spesso apparentemente contradditorie — una riaffermazione dell'unità morale che governasse dall'alto le crisi del pensiero, le rivoluzioni successive, il movimento cosí subitaneo e irregolare sulla superficie della mente umana: reclamava una fede religiosa comune che assicurasse nel suo seno un punto fisso nel turbine delle cose, un asilo sicuro contro lo scetticismo, coi germi del quale era stato inoculato da una filosofia dissolvente, contro la disperazione che qualche volta l'invadeva alla vista delle instabilità delle fondamenta umane e delle amare delusioni provate ad ogni momento dal mondo esteriore. Il Lamartine si presentava come l'interprete di questo bisogno imperioso. Associava

flights of his Muse with all the protests that were fermenting, unexpressed, in men's hearts. He moaned the complaint of all, he murmured the hope of all. He became the harmonious echo of the anxieties, of the internal struggles of a whole generation. He painted himself in his verses as suffering from the disease of the age, and labouring to cure both himself and it. In a word he assumed the attitude of the religious poet. As such he was evidently accepted, as was Victor Hugo simultaneously, as Chateaubriand had previously been: and here lay, in great part, the secret of his talent and of his fame.

Was he really a religious poet? No, he was not.

The malady of the age he indeed had; and never perhaps, at least in France, hat it been so well expressed; but the remedy he had not. It might even be said that the poet sometimes detects him-

---

i voli della sua Musa con tutte le proteste che fermentavano, non espresse, nel cuore degli uomini. Egli gemeva del lamento di tutti, mormorava le speranze di tutti. Divenne l'eco armonioso delle ansietà, delle lotte intime di un'intera generazione. Egli dipinse se medesimo nei suoi versi, sofferente dei mali del secolo ed affaticantesi per curare se stesso e il secolo. In una parola, s'atteggiò a poeta religioso. Fu evidentemente accettato come tale, come era stato a suo tempo Victor Hugo, come Chateaubriand era stato in precedenza, e in questo consistette in gran parte il segreto del suo ingegno e della sua fama.

Era egli realmente un poeta religioso? No, non lo era.

Egli aveva, è vero, la malattia del secolo e mai, almeno in Francia, era stata cosí bene espressa; ma non aveva il rimedio. Si potrebbe anche dire che il poeta scopriva

self doubting whether any exists. In the first, and in the new *Méditations* there is religious feeling, the disposition to which somebody has given the name of *religionism*,—but no religion: the yearning for a belief is not belief. In order to be a religious poet, it is not enough, in our eyes at least, to cry Lord! Lord! to lie prostrate before God, and, with the head in the dust, to confess his infinite power: it is necessary to *feel* his holy law, and to make others *feel* it, in such sort as that they shall constantly and calmly act in obedience to its precepts. We say calmly, and this calmness of the believer must, above all things, radiate from the poet's brow upon those who listen to his lays, as the spirit of God radiated from the brow of Moses upon the Israelite multitudes, wandering mistrustingly through the desert.

---

in se stesso il dubbio se ne esistesse alcuno. Nelle prime e nelle nuove *Méditations* v'è un sentimento religioso, quella disposizione alla quale qualcuno ha dato il nome di *Religionismo* — ma non vi è religione: il desiderio delle fede non è la fede. Per essere un poeta religioso non basta, almeno ai nostri occhi, esclamare: Signore! Signore! né prostrarsi davanti a Dio e col capo nella polvere ammettere il suo potere infinito: è necessario di *sentire* la sua santa legge e far sí che gli altri la *sentano* in modo tale che essi agiscano costantemente e con calma, secondo i suoi precetti. Diciamo con calma, e questa calma del credente deve irradiare sopra tutte le cose dalla fronte del poeta, su coloro che ascoltano i suoi canti, come lo spirito del Signore irraggiava dalla fronte di Mosè sulle moltitudini Israelite che erravano sfiduciate nel deserto.

For this is, indeed, the mission of the religious poet,—to console, to strengthen, to guide. The God whom he adores in the God of life and love, that is to say, of works wrought in love,—is the God who uplifts, the God who pardons, but on condition that we shall love much, which means, that we shall do much; for what is love merely contemplative, love that sacrifices not itself? Wherefore roll the forehead in the dust, like an African Santon? Did he not form that forehead after his own image, that, upraised towards heaven, it might adore? Why tremble in every limb, like a criminal before human justice? Has he not said, "I am the good God; purify your hearts, and serve me in joy?" Such is the God of the religious poet. And he, the author of the *Méditations*, what is his God? whom does he adore?

Poiché, in realtà, la missione del poeta religioso è di consolare, di fortificare, di guidare. Il Dio che adora è il Dio della vita e dell' amore, vale a dire delle opere intessute con l' amore — è il Dio che leva in alto, il Dio che perdona, ma a condizione che amiamo molto, vale a dire che operiamo molto; perché, che cosa è l' amore puramente contemplativo, l' amore che non si sacrifica? Perché gettarsi colla fronte nella polvere come un Santone africano? Non formò Dio quella fronte ad immagine sua, perché potesse adorare, sollevata verso il cielo? Perché tremare in ogni membro come un reo dinanzi alla giustizia umana? Non ha egli detto: « Io sono il Dio buono, purificate i vostri cuori e servitemi in letizia? » Questo è il Dio del poeta religioso. E quale è il Dio dell' autore delle *Méditations*? Chi adora egli?

He adores Fear. The God whom he adores is the God of the East, before whose omnipotence he perceives but two possible parts for man—blasphemy or annihilation. Betwixt these two states the poet, as he himself tells us, long oscillated. He strove by the solitary potency of his soul, to scale heaven like the Titans, to wrest his secret from the Everlasting, and seat himself by his side. Struck by the sight of evil, a prey to the sorrows inseparable from human life, he rebelled; long did he, like the serpent, bite with impotent tooth the rod of iron that crushed him; then, when he saw the fruits of science, sought for its own sake, turn to dust and ashes between his lips; when, exhausted with his efforts, he felt himself vanquished in his individual struggle against evil and sorrow, he sank helpless back into nothingness, he degraded, and denied himself. With a sort of frenzy of submission, he took to kissing

---

Adora il Timore. Il Dio che adora è il Dio dell'Oriente, e dinanzi alla onnipotenza di lui non vede che due soluzioni possibili per l'uomo — la bestemmia o l'annientamento. Fra queste due situazioni il poeta, ce lo dice egli stesso, oscillò lungamente; tentò colla potenza solitaria dell'anima sua di dar la scalata al cielo come i Titani, di strappare all'eterno il suo segreto e di sedersi al suo lato. Colpito dalla vista del male, in preda ai dolori inseparabili dalla vita umana, si ribellò; per molto tempo, come il serpente, morse coi suoi denti impotenti la verga di ferro che lo schiacciava, poi, quando vide i frutti della scienza, cercata come fine a se stessa, convertirsi in polvere e cenere fra le sue labbra, quando, stanco dei suoi sforzi, si sentí vinto nella lotta individuale contro il male e il dolore, ricadde esausto nel nulla, si degradò e rinnegò se stesso. Con una specie di frenesia di sottomissione,

the rod that struck him, (see *Méditations; à Lord Byron*,) he became not the servant, but the slave of a God who will have no slaves. Like Victor Hugo, he has condemned man, science, the whole world, to annihilation; like him, perhaps even more than him, he plunged into that permanent contradiction which blasphemes the creation whilst blessing the Creator. If he has ever dared to look life in the face, it has been to exclaim,—see *Nouvelles Méditations*, XV, *Les Préludes*,—

> "Oh let us forget, 'tis the secret of life."

If he has dared to think of the gift of poesy with which God has endowed him, it has been to allow it a merely negative power, and to say,—XXVI. *Adieux à la Poésie*,—

> "On us the lyre was but bestow'd
> To lull our griefs to sleep."

---

si mise a baciare la verga che lo colpiva (vedi *Méditations, à Lord Byron*); divenne, non già il servo, ma lo schiavo di un Dio che non vuole schiavi. Come Victor Hugo, ha condannato all' annientamento l' uomo, la scienza e il mondo intero; come lui, forse piú di lui, si gettò in quella contraddizione permanente che bestemmia al creato e benedice il Creatore. Se ha osato di guardare in faccia la vita, è stato per esclamare:

> Oublions, oublions; c'est le secret de vivre.

(vedi *Nouvelles Méditations - Les Préludes*); se ha osato di pensare al dono della poesia di cui Dio l' ha dotato, è stato per accordargli semplicemente un potere negativo e per dire (XXVI, *Adieux à la Poésie*):

> La lyre ne nous fut donnée
> Que pour endormir nos douleurs.

The expression of this struggle is found in many of the *Méditations*, sometimes even too vividly, and so as to hurry away unconsciously young, inexperienced minds. See, *Méditations*, II. *à Lord Byron*, VII. *Le Désespoir*, &c. The expression of the second tendency is everywhere. Nothingness, disenchantment, despondency, this is the eternal theme of the *Méditations*, it is only thus that the poet rises towards God. Hence that feeling of a struggle betwixt faith and reason which recurs at every step, as if it were not our duty to labour incessantly to place reason under the ægis of faith, as if faith were not itself transcendent reason. Hence,—whenever the poet, led away by his original instincts, returns to the search of happiness on earth,—that longing to find in it, not a renewal of energy to fulfil his mission, but forgetfulness, inaction, a sort of annihila-

---

L' espressione di questa lotta si trova in molte fra le *Méditations*, qualche volta anche troppo vivida e tale da smarrire inconsciamente le menti giovani e inesperte. Vedi *Méditations II*, *à Lord Byron*, *XII*, *Le Désespoir*, etc. Dovunque si trova l' espressione della seconda tendenza. Annientamento, delusione, scoraggiamento, questo è l' eterno tema delle *Méditations*: è solo in questo modo che il poeta si innalza verso Dio. Di qui quel senso di una lotta tra la fede e la ragione che troviamo ad ogni passo, come se non fosse nostro dovere di affaticarci senza posa per collocare la ragione sotto l' egida della fede, come se la fede non fosse in se stessa ragione trascendente. Da qui — ogni volta che il poeta, trascinato dai suoi istinti originali, torna alla ricerca della felicità in terra — deriva quel desiderio di ritrovarvi, non già un rinnovamento di energia per compiere la sua missione, ma l' obblio, l' ina-

tion, of his individuality, which, in the *Nouvelles Méditations*, dictated the Fourth (*La Sagesse*), the Eleventh (*Élégie*), the Twelfth (*Tristesse*), the Thirteenth—(*La Branche d'Amandier*), inspirations now Tibullian, now Horatian, in a word, Pagan, disguised under Christian forms; hence, in fine, that gloomy and unfruitful sorrow, that wind of sadness drying up the spirit, that sense of moral depression, of languor, piercing through his poetry, and which is likewise, as we firmly believe, its definitive result, the only effect remaining in the soul afther its perusal. And, whilst thus writing, it is not of the avowedly melancholy *Méditations*, of those in which lamentation predominates, that we are thinking: far from it; we are the first to protest against that habit of criticism which seeks on the poet's mantle some portion that time or the winter's frost has

---

zione, una specie di annientamento della propria individualità, per cui nelle *Nouvelles Méditations* dettò la quarta (*La Sagesse*), l' undecima (*Élégie*), la dodicesima (*Tristesse*) la tredicesima (*La Branche d'Amandier*), ispirazioni a volte tibulliane, a volta oraziane, in una parola pagane, travestite sotto la forma cristiana; da qui, infine, deriva quel dolore cupo e infecondo, quel soffio di tristezza che inaridisce lo spirito, quel senso di depressione morale, di languore che spunta nella sua poesia e che ne è pure, crediamo fermamente, il risultato definitivo, il solo effetto che rimane nell'anima dopo quella lettura. E, cosí scrivendo, non alludiamo alle *Méditations*, palesemente malinconiche, a quelle nelle quali predomina il lamento; lungi da ciò; siamo i primi a protestare contro l' abitudine della critica che cerca sul mantello del poeta i brani che il tempo e il gelo hanno logorato anzi

prematurely worn, and judges him by that scrap: a cry of anguish may occasionally break from lips the most habituated to whisper words of resignation. It is of the collective bearing that we speak. It is after the pieces strongest in Godward bursts, that we feel this something resembling exhaustion. It is on the wings of imagination, rather than on those of the heart, that we have been compelled to follow the poet in his flight: the heart has remained sunk in bitterness, *weary of all things, even of hope,* and repeating in whispers to itself, the *what can be done with life?* of the Nineteenth *Méditation.*

And men, his *brothers* in *sorrow*, what has he to say to them? What has he to give them for their support and guidance in their pilgrimage? Nothing. One consolation on their death-bed, in the Twenty-second *Méditation* (*Le Crucifix*), an admir-

---

tempo e lo giudica da quei brani: un grido d'angoscia può qualche volta erompere dalle labbra anche le piú abituate a mormorare parole di rassegnazione. È di tutto l'insieme che parliamo. È dopo le poesie che sono piú forti nelle loro invettive verso Dio che noi sentiamo qualcosa che rassomiglia all'esaurimento. Siamo stati costretti a seguire i voli del poeta piuttosto sulle ali della immaginazione che su quelle del cuore: il cuore è rimasto immerso nell'amarezza, *stanco di tutto, persino della speranza*, sussurrando a se stesso il *cosa si può fare della vita?* della diciannovesima *Méditation.*

E agli uomini, suoi *fratelli nel dolore*, cosa ha da dire? cosa ha da offrire loro per aiuto e per guida nel loro pellegrinaggio? Nulla! Una consolazione sul loro letto di morte, nella ventiduesima *Méditation* (*Le Cru-*

able piece, the only one of the *Méditations*, perhaps, in which religious inspiration really touched M. de Lamartine. And by an inevitable consequence, although it strikes us at first sight as a contradiction, the anathema he has breathed soon changes into careless indifference; the severe Jansenist asceticism into a sort of individual Epicurism, after the Pagan fashion. Human life being in itself of no value, why rack it with cares, why furrow it with active and serious thoughts? Let it glide away like a dream, as fast as possible, and let us try to abridge its duration by enjoyment.

Listen to this:

> "So that I may, in th'arms of a loved wife,
> Taste in obscurity the sweets of life,

---

cifix), una poesia stupenda, forse la sola nelle *Méditations*, nella quale una ispirazione religiosa abbia realmente commosso il Lamartine. E come conseguenza inevitabile, quantunque a prima vista ci colpisca come una contraddizione, l'anatema che ha lanciato presto si cambia in indifferenza noncurante, il severo ascetismo Giansenista in una specie di Epicureismo individuale, alla maniera pagana. Poiché la vita umana non ha valore in se stessa, perché tormentarla con preoccupazioni, perché riempirla di pensieri serii e attivi? Lasciamola scorrere come un sogno il piú celeremente possibile, e cerchiamo di abbreviarne la durata col godimento.

Sentite questi versi:

> Pourvu que, dans les bras d'une épouse chérie,
> Je goûte obscurément les doux fruits de ma vie;

So that my father's rustic home and field
A roof in winter, shade in summer yield,
So that my board, with happy children blest,
Be peopled yearly with an added guest, —
No longer, friend, I 'll rove afar to steal
God's secrets, and the How, the Why, reveal,
Nor with my feeble genius laughably,
As painfully, to aid Omniscience try.
. . . . . .

Trusting in God for guidance to that strand,
That port invisible where all must land,
I let my mind each anxious care dismiss;
Pursue, as its sole study, easy bliss;
Uncheck'd by pride, yield to each breeze's force,
And follow, watching God alone, Time's course.
And thou, ...

Que le rustique enclos par mes pères planté,
Me donne un toit l'hiver, et de l'ombre l'été;
Et que d'heureux enfants ma table couronnée
D'un convive de plus se peuple chaque année,
Ami, je n'irai plus ravir si loin de moi,
Dans les secrets de Dieu, ces comment, ces pourquoi,
Ni du risible effort de mon faible génie
Aider péniblement la sagesse infinie.
. . . . . .
. . . . . .
Me reposant sur Dieu du soin de me guider
A ce port invisible, où tout doit aborder,
Je laisse mon esprit, libre d'inquiétude,
D'un facile bonheur faisant sa seule étude,
Et prêtant sans orgueil la voile à tout les vents,
Les yeux tournés vers lui, suivre le cours du temps.
. . . . . .
Toi . . . . . .
. . . . . .

. . . . . .

Tell us, as Horace would have told of thee,
Should man resist his Destiny, or obey?
Have I mistaken or my goal, or way?
Can other roads to wisdom lead the heart?
Save th'art of happiness, has life an art?"

Or to this:

"To think is sheer insanity;
All thought is error, vain as weak;
In silence live, in silence die,
'Tis only for the Lord to speak."

. . . . . .

"Sit by this fountain, where the trees
A summer's branchy roof have made
That, waved by tepid southern breeze,
Chequers the stream with flick'ring shade.
There, to the murmuring of the flood,

Dis-nous, comme autrefois nous l'aurait dit Horace,
Si l'homme doit combattre ou suivre son destin;
Si je me suis trompé de but ou de chemin;
S'il est vers la sagesse une autre route à suivre,
Et si l'art d'être heureux n'est pas tout l'art de vivre.

O pure questi:

Méditations — La Sagesse:

Insensé le mortel qui pense!
Toute pensée est une erreur.
Vivez et mourez en silence,
Car la parole est au Seigneur.

. . . . . .

Asseyez-vous près des fontaines,
Tandis qu'agitant les rameaux,
Du midi les tièdes haleines
Font flotter l'ombre sur les eaux:
Au doux murmure de leurs ondes

Express the luscious grape's pure blood,
Blest liquor, blushing child of art;
Beneath the vines reposing, pass
From hand to hand the rosy glass,
Fill'd with th'ebriety of heart.
From garlands, fragrant with perfumes,
Even as we select a rose,
Select a virgin, as she blooms
In valleys where the lily grows;
Inebriate, her breath inhale,
Uplift her tresses' ebon veil,

"Her beauty's fruits taste happily,
'Live, love!' This, wisdom's rule confess;
Save pleasure and save tenderness,
All is deceit and vanity."

. . . . . .

"Then why with sterile cares and fears
Envenom evanescent days?

Exprimez vos grappes fécondes,
Où rougit l'heureuse liqueur;
Et de main en main, sous vos treilles,
Passez-vous ces coupes vermeilles
Pleines de l'ivresse du coeur.

Ainsi qu'on choisit une rose
Dans les guirlandes de Sarons,
Choisissez une vierge éclose
Parmi les lis de vos vallons;
Énivrez-vous de son halaine,
Écartez ses tresses d'ébène,
Goûtez les fruits de sa beauté:
Vivez, aimez, c'est la sagesse!
Hors le plaisir et la tendresse,
Tout est mensonge et vanité.

. . . . . .

Et vous, pourquoi, d'un soin stérile
Empoisonner vos jours bornés?

The present day unnumber'd years
Of unborn centuries outweighs.
Pass, flitting shadows, pass ye on;
Go thither, where your Sires are gone,
Beside them close in sleep your eyes:
From that low bed of slumber, death,
'Tis said, shall wake to life and breath,
And, like Aurora, in the skies."

The pieces from which these fragments are taken are entitled, the first, *Philosophie*, the second, *La Sagesse*. And now, whenever we shall hear the poet moan, or hold life cheap, we know why: he aimed at happiness, and has missed it. He is no longer a Believer, an Apostle, impelling us to the foot of the Sanctuary: he is a disappointed man, who, frustrated of the enjoyment he had projected here below, is resolved, by force of prayers and tears, to storm

---

Le jour présent vaut mieux que mille
Des siècles qui ne sont pas nés.
Passez, passez, ombres légères,
Allez où sont allés vos pères,
Dormir auprès de vos aïeux,
De ce lit où la mort sommeille,
On dit qu'un jour elle s'éveille
Comme l'aurore dans les cieux.

Le poesie dalle quali sono tolti questi frammenti sono intitolate *Philosophie* la prima, *La Sagesse* la seconda. E ora, quando sentiremo il poeta lamentarsi o valutar poco la vita, sapremo il perché: mirava alla felicità e non l'ha raggiunta. Non è piú un Credente, un Apostolo che ci spinge ai piedi di un Santuario: è un uomo deluso, che frustrato del godimento che si era prefisso quaggiú, ha deciso, a forza di preghiere e di lagrime, di pren-

the joys of heaven. He loves his fellow-men, he says: what matters it to us if he can do nothing for them? He wishes for the progress of the world: why should he, since he disdains it? Have we not a right to believe that he loves only himself in us? Has he not told us that life is nothing but the art of being happy?

Yet there are everywhere men, whole peoples, who suffer—nations desirous of accomplishing their mission upon earth, and whom brute force hourly flings back, living, into the grave: whole races grovelling in slavery and ignorance, that should be relieved, and awakened to the works of God. Yet evil is in the world, and should be fought. Yet further, this world, which the poet disdains, is a divine conception,—these men, whom he dooms to inaction, have been created for an end,—this reason, this

---

dere d'assalto le gioie del cielo. Egli ama il suo prossimo, dice: cosa vale, se non può far nulla per esso? Desidera il progresso del mondo, e perché, se lo ha a sdegno? Non abbiamo noi il diritto di credere che ami solo se stesso in noi? Non ha egli detto che la vita non è che l'arte d'esser felici?

Pure, per tutto vi sono uomini, popoli interi che soffrono — nazioni desiderose di compiere la loro missione sulla terra e che la forza brutale ricaccia, ancor viventi, nella tomba: razze intere avvilite nella schiavitú e nell'ignoranza, che dovrebbero essere sollevate e risvegliate alle opere di Dio. Pure, il male è nel mondo, e dovrebbe essere combattuto; inoltre, questo mondo, che il Poeta disdegna, è un concetto divino — questi uomini, che egli condanna all'inazione, sono stati creati ad un fine

genius, which he calls nothingness and vanity, are the beacons given us by God, that we may see that end, and the course by which we are to reach it. And should not a religious poet, instead of blowing them out, teach us to regulate them, and by their light to conquer the bewildering darkness? " Lean upon the staff of hope ", says Tegner, the Swedish bishop; " learn and reflect. Then rise up, and battle " for mankind, with the word, with the sword! Be " misunderstood, be hated; but still clasp thy fel- " low-creatures to thy lacerated heart ". There is more religion in those few lines than in all the *Méditations* of M. Lamartine.

We have dwelt thus much upon the *Méditations*, because in them lies the germ of M. de Lamartine's success and subsequent failure: all that he has since produced is but its necessary growth and bloss-

---

— questa ragione, questo genio che egli chiama il nulla e la vanità, sono i fari che ci ha dato Dio perché tutti possiamo vedere quel fine e la via per la quale possiamo raggiungerlo. E non dovrebbe un poeta religioso, invece di spegnerli, insegnarci a regolarli e colla loro luce a vincere le tenebre nelle quali ci sperdiamo? « Appoggiati al bastone della speranza » dice Tegner, il vescovo svedese « impara e rifletti, poi sorgi e combatti per l'umanità colla parola e colla spada. Se pure incompreso, se pure odiato, stringi, stringi il tuo prossimo sul tuo cuore lacerato. » V'è piú religione in queste poche linee che non in tutte le *Méditations* del Lamartine.

Ci siamo fin qui soffermati sopra le *Méditations*, perché in esse sta il germe del favore e del susseguente insuccesso del Lamartine; tutto quello che ha prodotto dopo non è se non lo sviluppo e la fioritura naturali. Ciò non fu

om. This was not perceived. To a poet often so admirable, the oscillation between desire and fear of his weakness, between God and pleasure, was willingly forgiven. At bottom, this was the state of the century itself at its opening. M. de Lamartine, with his three or four thoughts, sweet, dreamy,—Bellinian, if we may be here allowed this recollection of an artist whose musical inspiration seems to us absolutely analogous to that of the poet,—appeared to tread pretty closely on the future. He will go forward, was the cry. He has not gone forward; the age goes forward alone, and without him.

Les Harmonies, in 1830, proved what we have just said. They were very coldly received; and this coldness was not owing, whatever may be averred, to the events which followed hard on their apparition. Revolutions, at their commencement, always

---

avvertito. A un poeta spesso cosí ammirabile, l'oscillazione tra il desiderio e il timore della sua debolezza, tra Dio e il piacere, fu perdonata volontieri. In fondo, questo era lo stato del secolo al suo inizio. Il Lamartine, con i suoi tre o quattro concetti dolci, vaghi, belliniani — ci si permetta qui questo ricordo di un artista del quale l'ispirazione musicale ci sembra assolutamente analoga a quella del poeta — parve approssimarsi d'assai al futuro! Andrà piú oltre, si esclamò. Non è andato piú oltre: il secolo ha progredito da solo e senza di lui.

Le *Harmonies*, pubblicate nel 1830, confermarono ciò che abbiamo ora detto. Furono accolte molto freddamente; e questa freddezza, checché se ne dica, non fu dovuta agli avvenimenti che seguirono da presso la pubblicazione di esse. Le rivoluzioni al loro inizio esaltano sempre il sen-

exalt the poetic sense of nations: and had the chord vibrating under the poet's touch been that which was trembling at the heart of the age, enthusiastically would the France of July have adopted the *Harmonies.* Neither was it owing to a very decided poetic inferiority; the author's point of view once admitted, poetry flows in them often in brimming measure. Even independently of those which are confined to the sphere of personal emotions and affections, such as *Le Souvenirs d'Enfance, Le Rossignol, Le Premier Regret,* &c., all very beautiful; and as such received;—the religious *Harmonies* bear traces of great power; but the predominant thought was not that which the times were then evolving. The *Harmonies* proclaimed that, for the poet, the struggle was over. They professed to give the solution of the problem; and this solution was nothing more than that of which some misgivings might have been

---

timento poetico delle nazioni, e se la corda che vibrava al tocco del poeta fosse stata la stessa che fremeva nel cuore del secolo, la Francia del Luglio avrebbe accettate entusiasticamente le *Harmonies.* E neppure era da attribuirsi a una indiscutibile inferiorità poetica; una volta ammesso il punto di vista dell'autore, la poesia scorre in esse qualche volta fino a colmare la misura. Anche indipendentemente da quelle che sono limitate alle sfere degli affetti e delle emozioni personali, come *Le Souvenir d'Enfance, Le Rossignol, Le Premier Regret,* etc., tutte bellissime e riconosciute come tali, le *Harmonies* religiose portano le tracce di grande potenza; ma il pensiero dominante non era quello che i tempi stavano allora sviluppando. Le *Harmonies* proclamavano che per il poeta la lotta era finita. Pretendevano di dare la soluzione del problema, e questa soluzione non era altro che quella della quale si aveva avuto qualche

felt from the *Méditations*, a moral suicide completed —an absolute obliteration of individuality—an overwhelming of all the active faculties, of moral power, of the mission undertaken, of liberty, under the sense of the Infinite. With the exception of *Le Chêne*, in which the poet admirably well rises from "nature up to nature's God"—of *L'Humanité*, in which, by the way, the portraiture of woman appears to us superior to that, so highly extolled, of Daïdha—of the *à l'Esprit Saint*,—of the first of the second book, *Pensées des Morts*, which, from the line.

"To thee they pray'd whilst their short life endured,"

to this fine quatrain,

"To them extend thy clemency immense!
They've sinn'd; but Heav'n, thy bounteous gift we feel!
They've suffer'd; 'tis a second innocence!
They've loved; and is not that their pardon's seal?"

---

presentimento nelle *Méditations*; un suicidio morale completo — un obblío assoluto della individualità — una sopraffazione di tutte le facoltà attive, del potere morale, della missione intrapresa, della libertà sotto il senso dell'Infinito. Ad eccezione di *Le Chêne*, nella quale il poeta si innalza stupendamente dalla « natura al Dio della natura » — di *L'Humanité*, nella quale, sia detto incidentalmente, la descrizione della donna ci appare superiore a quella della encomiata Daidha — di quella *À l'Esprit Saint* — della prima del libro secondo, *Pensée des Morts*, che dal verso,

. . . . . .
Ils t'ont prié pendant leur courte vie,

fino a questa bella quartina,

Étends sur eux la main de ta clémence:
Ils ont péché, mais le ciel est un don!
Ils ont souffert; c'est une autre innocence!
Ils ont aimé; c'est le sceau du pardon!

contains real poetic intentions,—the four books of the *Harmonies* confirm our assertions. Orientalism in thought, orientalism in form! God burthens man with his whole immensity. As in the dramas of Zach. Werner, in that " Vast sea of Being, that ingulphs all things, " the individuality immerges itself, and is absorbed. Accordingly, the poetic form shows the baneful influence: the attributes of power are employed, almost alone, to paint the Divine Nature; the same images momentarily recur; epithets multiply; the pompous, the sonorous, abound; everything, even the rhythmic cadence, assumes a monotony, the more important to observe, because the endeavour to avoid it is the motive that has since driven the poet to plunge into the faults that signalize the *Chûte d'un Ange.* With regard to life, the same contempt, the same disenchantment, the

---

contiene intendimenti realmente poetici, — i quattro libri delle *Harmonies* confermano le nostre asserzioni. Orientalismo nel pensiero, orientalismo nella forma! Dio pesa sull'uomo con la sua immensità. Come nei drammi di Zaccaria Werner, in quel « vasto mare di Essere che inghiotte tutte le cose, » la individualità si immerge ed è assorbita. Naturalmente, la forma poetica dimostra la deleteria influenza; gli attributi del potere sono quasi soli adoperati per dipingere la Natura divina; le stesse immagini ricorrono ad ogni momento; gli epiteti si moltiplicano; il pomposo, il sonoro abbondano; ogni cosa, perfino la cadenza ritmica, diventa monotona, fatto tanto piú importante da notare, in quanto il tentativo di evitarli è il motivo che ha trascinato in seguito il poeta a tuffarsi negli errori che caratterizzano la *Chute d'un Ange.* Per ciò che riguarda la vita, lo stesso disprezzo, la stessa de-

same thirst for repose, for inaction. Man's divorce from the world is there distinctly pronounced (XI. *L'Abbaye de Vallombreuse*). Man, *praying remote from mortals*, is there presented as the ideal type of religious feeling (VIII. liv. 4., *Le Solitaire*). The opposition between reason and conscience is here (XI. liv. 4.) yet more loudly proclaimed than in the *Méditations*; as if the two were not sisters; as if conscience were not, perhaps, in the human being—may we be pardoned for any little obscurity in the expression? — a synthesis, of which reason is the verification, the analysis. Sometimes, as in the Fourth *Harmonie* of the 2nd book, *L'Infini dans les Cieux*, the mind is elevated as we read; it feels enlarged, in the magnificent opening. As more of the work of God is embraced, we almost touch upon the conception of man's high mission in the universe; and suddenly

---

lusione, la stessa sete di inazione e di riposo. Il divorzio dell' uomo dal mondo è in esse nettamente pronunziato (*L'Abbaye de Vallombreuse*, XI). L'uomo che *prega lontano dai mortali* vi è rappresentato come il tipo ideale del sentimento religioso (VIII, lib. 4, *Le Solitaire*). Il contrasto tra la ragione e la coscienza è qui (XI, lib. 4) proclamato anche piú che nelle *Méditations*, come se le due cose non fossero sorelle, come se la coscienza non fosse forse nell'essere umano — ci si perdoni una qualche oscurità nell'espressione — una sintesi di cui la ragione è la verificazione, l' analisi. Qualche volta, come nella quarta *Harmonies* del secondo libro, *L'Infini dans les Cieux*, la mente si innalza mentre leggiamo; si sente ingrandita, nella stupenda vastità. Poiché scorgiamo una piú larga parte dell'opera di Dio, noi tocchiamo quasi il concetto dell' alta missione dell'uomo nell' universo; e ad un tratto, la mano

the poet's hand hurls us down from the topmost round of the ladder of creation, and his bitter voice shouts to Heaven these lines, which we must needs cite,—for never did the thought, the secret terror, which oppresses him like a nightmare, find elsewhere accents so imbued with truth:

> "Crush'd by the weight of thine immensity,
> I am made nothing, blotted from the land;
> Less I esteem me than that grain of sand:
> The sand, by restless waves roll'd o'er and o'er,
> If less extent than me, of time has more;
> Still will it occupy its part of space,
> When I no longer have name, time or place;
> Its sadness, if 'tis sad, than mine is less,
> For senseless nothing feels not nothingness!
> Seeks not enlarged existence with fierce throe;
> Struggles not to ascend, to judge, to know.
> It pants not with desires immense as high;

---

del poeta ci spinge giú dalla sommità della scala del creato e la sua voce amara impreca al cielo con questi versi che dobbiamo citare — perché mai il pensiero, il terrore segreto che lo opprime come un incubo, trova altrove accenti cosí imbevuti di verità:

> De ton immensité le poids pèse sur moi,
> Il m'égale au néant, il m'efface, il m'accable,
> Et je m'estime moins qu'un de ce grains de sable;
> Car ce sable roulé par les flots inconstants,
> S'il a moins d'étendue, hélas! a plus de temps:
> Il remplira toujours son vide dans l'espace
> Lorsque je n'aurai plus ni nom, ni temps, ni place.
> Son sort est devant toi moins triste que le mien:
> L'insensible néant ne sent pas qu' il n'est rien,
> Il ne se ronge pas pour agrandir son être,
> Il ne veut ni monter, ni juger, ni connaître,
> D'un immense désir il n'est point agité;

In death it dreams not immortality!
The horrors knows not which my soul dismay,
For thy great thought on it could never weigh."

He forgets that, provided man fulfils his duty, it matters little whether there remain to him name or place here below. He forgets that it is neither by time nor space that the work of God is to be estimated, but by what is achieved, by what is developed in time and space. He forgets, that if man be superior to the grain of sand, it is precisely by his intelligence; because there is in him a larger portion of the life of God; because God's design—we say design, not power, for it is the consciousness of design which nowadays makes the believer—is more apparent in him, more visible; (*) and he for-

(*) We are well aware, that towards the close of the *Harmonie* from which we have extracted a passage, M. de Lamar-

---

Mort, il ne rêve pas une immortalité;
Il n'as pas cette horreur de mon âme oppressée,
Car il ne porte pas le poids de ta pensée!

Dimentica che purché l' uomo compia il suo dovere, poco importa che gli rimanga nome o posto quaggiú. Dimentica che non è né col tempo né collo spazio che si deve valutare l' opera di Dio, ma con ciò che è compiuto, con ciò che è sviluppato nel tempo e nello spazio. Dimentica che se l' uomo è superiore al granello di sabbia, è precisamente per la sua intelligenza, perché in lui è una piú larga parte della vita di Dio, perché i disegni di Dio — diciamo disegni, non potenza, perché è la conoscenza dei disegni che fa ora il credente — è piú apparente in lui, piú visibile; (1) e dimentica che è a

(1) Ben sappiamo che verso la fine della *Harmonie*, della quale abbiamo citato un brano, il Lamartine si riprende e

gets, that it is to this deficient sense of human dignity, to this debasement of it, that we in great part owe the deplorable spectacle which the actual world presents us;—that when we begin to despise the individuals in ourselves, we are disposed to crush him in others;—that if he, the poet, has aris-

tine recollects himself, and in some measure recants the thoughts that we reprobate. They have nevertheless passed over the religious poet's soul, whilst gazing on the spectacle of creation, and remain as the expression of his inward, individual thought. The bitterness of the lines extracted, and of those that follow, springs from the heart, and is alone infectious. seductive to youthful readers. The burst of soul is only there; the lines that conclude the piece are cold, like philosophic resignation. It needs but to compare them. This is, besides, an exceptional case: elsewhere the poet's doctrine is found without corrective. The reader may find its last formula, dry and terrible in *Novissima verba* (II, liv. 4.)

---

questo deficiente senso della dignità umana, a questo abbassamento di essa, che dobbiamo in gran parte lo spettacolo deplorevole che ci presenta il mondo attuale; — che quando cominciamo a disprezzare l'individuo in noi stessi, siamo disposti a schiacciarlo negli altri; — che se egli, il

in certo modo ritratta i pensieri che noi riproviamo. Nondimeno, sono passati sull'anima religiosa del poeta, mentre mirava lo spettacolo del creato, e rimangono come l'espressione del suo intimo pensiero individuale. L'amarezza dei versi citati, e di quelli che seguono, sgorga dal cuore, e vale solamente a contaminare e a sedurre i giovani lettori. Lo sfogo dell'anima è soltanto in quel brano; i versi che conchiudono quella poesia sono freddi, come la rassegnazione filosofica. Basta metterli in raffronto. Questo inoltre è un caso eccezionale; altrove, la dottrina del poeta rimane senza correttivo. Il lettore può trovarne l'ultima formula, arida e terribile, in *Novissama verba* (II, Libro 4°).

en after a period during which man, presuming too arrogantly upon his own energies, had made himself a Titan, a Capaneus, the reaction ought not to overpower him;—that an abyss yawns between abuse and negation, between godless audacity and abjection;—that what we need is boldness with God, through God;—and that, in fine, there is, in lays like his, another danger, namely, that men, in whom the immortal instinct of action cannot be stifled, will again rebel, and seeing that the poet's religion leads to nothing but inaction, reject religion and the poet together. They make to themselves idols of bronze or of gold, and place action under their protection. This always occurs when education strives to suppress, instead of directing, one of the essential elements of human nature.

---

poeta, è sorto dopo un periodo nel quale l' uomo, presumendo troppo arrogantemente delle sue energie, si era fatto un Titano, un Capaneo, la reazione non dovrebbe sopraffarlo; — che fra il presentimento e la negazione, fra l'audacia sfrenata e l'abbiezione v'è un abisso; — che quello di cui abbiam bisogno è l' ardire con Dio e mediante Iddio; — e che infine, in poesie come le sue v'è un altro pericolo, vale a dire che gli uomini nei quali l' istinto immortale dell' azione non può essere soffocato, si ribellano ancora, e vedendo che la religione del poeta non conduce ad altro se non all' inerzia, respingono insieme la religione e il poeta. Si fabbricano idoli di bronzo e d'oro, e pongono l'azione sotto la loro protezione. Ciò accade sempre, quando l'educazione si sforza di sopprimere invece che di dirigere uno degli elementi essenziali della natura umana.

With the *Harmonies*, the character of M. de Lamartine's religious tendency and poetic vocation was pretty well established—perhaps, and we fear it, immutably fixed. It would have requires a sort of intellectual prodigy, an integral renovation of his mind, to enable him to begin his career afresh, upon new bases. The question could henceforward turn only upon form. Would he reascend towards the *Méditations*, adhering anew to the simple, chaste, and spiritual expression that embellishes them; or, fearing to be early exhausted, hurried away unconsciously by a fundamental orientalism, would he more and more adulterate by materializing it, by overloading it with ornaments and external gorgeousness? As a star appears for a moment to return towards us, ere it plunges below the horizon, so M. Lamartine appeared to reascend. He published

---

Colle *Harmonies*, il carattere della tendenza religiosa e della vocazione poetica del Lamartine era sufficientemente bene stabilito — forse, e lo temiamo, fissato immutabilmente. Sarebbe occorso una specie di prodigio intellettuale, un rinnovamento integrale della sua mente, per permettergli di ricominciare la sua carriera sopra nuove basi. La questione non poteva d'ora in poi se non volgere sopra la forma. Sarebbe risalito verso le *Méditations*, attenendosi ancora una volta alle espressioni semplici, caste e spirituali che le abbelliscono; oppure, temendo di esaurirsi presto, sospinto inconsciamente da un orientalismo fondamentale, sarebbe invece andato sempre piú decadendo, materializzandolo e sopraccaricandolo con ornamenti e con ampollosità esteriori? Come una stella sembra che per un momento ritorni verso di noi, prima di sparire dietro l'orizzonte, cosí parve che il Lamartine tornasse a ri-

Jocelyn in 1836. (*) With regard to essentials, *Jocelyn* in nowise invalidates our thesis. Contemplation, inaction, predominate here, as in M. Lamartine's other poetic labours. But as the author has in some sort exempted himself from criticism with respect to the ideas, by presenting himself, upon this occasion, only

(*) We have no concern with the *Voyage en Orient* (Oriental Travels), which appeared in 1835. Suffice it to remark, that, in the midst of fine pages, the dominant thought in nowise interrupts the concatenation that we here are sketching. Thus, the Turkish people, is, in his eyes, a people of patriarchs, of contemplators, of adorers, of philosophers. Thus, " The only mission of man here below, was, " says he, " to glorify God, and to implore him ; to view the work of God under every aspect ; to admire its magnificence upon the mountains and the ocean ; to adore and to bless his name, which no letter can contain ; that is the whole of life. "

---

salire. Pubblicò nel 1836 *Jocelyn.* (1) Per ciò che riguarda gli elementi essenziali, *Jocelyn* non infirma menomamente la nostra tesi. La contemplazione, l' inazione vi predomina, come negli altri lavori poetici del Lamartine; se non che l'autore si sottrasse in certo modo alla critica rispetto alle idee, presentandosi in questa occa-

(1) Non abbiamo a che vedere con il *Voyage en Orient,* pubblicato nel 1835. Basterà osservare che in mezzo a belle pagine, il pensiero dominante non interrompe in alcun modo il processo morale che qui tratteggiamo. Cosí, ai suoi occhi, il popolo turco è un popolo di patriarchi, di contemplatori, di adoratori, di filosofi ; cosí « la sola missione dell' uomo in terra era » dice « di glorificare Dio e di implorarlo ; di riguardare l' opera di Dio sotto tutti i suoi aspetti ; di ammirarne la magnificenza, sulle montagne e sull' Oceano ; di adorare e benedire il suo santo nome che nessuna parola può contenere ; questa è l' intera vita. »

as the historian,—as he tells us, even in his preface, "*Jocelyn* is the Christian type of our epoch; "the reader would deceive himself who should see "in this subject anything but its poetic part; there "is here no concealed purpose, no system, no con-"troversy for or against such or such a religious "creed;" we need not seek here for the development of the poet's thought; we accept it as a halt; and if we cite it here, it is only to mark therein the poet's last effort to maintain himself, at least as to poetic expression, in the right road, upon the ground of spirituality. In fact, the image here very seldom crushes the thought; and, at the beginning of the second *epoch*, there are passages in which reverie, the God-ward bursts of the soul, everything most difficult to catch and to express, is painted with the subtlety, purity and delicacy of the spid-

---

sione solamente come storico — e lo dice egli stesso nella prefazione, quando afferma che *Jocelyn* « c'est le type chrétien à notre époque.... Le lecteur se tromperait s'il voyait dans ce sujet autre chose que la partie poétique. Il n'y a là ni intention cachée, ni système, ni controverse pour ou contre telle ou telle foi religieuse. » Di modo che non abbiamo da cercare qui lo sviluppo del pensiero del poeta; l'accettiamo come una sosta; e se lo citiamo, è solo per notarvi l'ultimo sforzo di lui per mantenersi almeno nell'espressione poetica, nella via retta, sul terreno della spiritualità. Difatti, qui raramente l'immagine opprime il pensiero; e al principio della seconda *epoca* stanno dei passi nei quali la meditazione, lo slancio dell'anima verso Dio, ogni cosa piú difficile da sorprendere e da esprimere è dipinta colla finezza, con la purezza e con la delicatezza di una

er's web suspended betwixt two trees, and giving free passage to the sunbeams. The solitude of the grotto of the eagles on the summit of the Dauphiny Alps, and the gradations by which the yearning for love arises in the heart of the young priest who inhabits there, (3. *époque*) are equally well described; and, notwithstanding some faulty similes, and the inaccuracies inherent in rapid versification, *Jocelyn* has fine pages of poetry. It was a bold effort, but it exhausted the poet. *La Chute d'un Ange* followed *Jocelyn.* Depression and sterility of thought in the substance—adoration of form and materialism in the poetic expression,—it is the poet's last word, and does not in the least astonish us.

And now the reader will be pleased to recollect, if, indeed, he attach the slightest importance to a just appreciation of the existing situation of litera-

---

tela di ragno sospesa tra un albero e l' altro che lascia libero il passo ai raggi del sole. La solitudine della grotta delle aquile, sulla vetta delle Alpi del Delfinato, e le gradazioni per le quali passa il desiderio dell' amore nel cuore del giovane prete che vi abita (epoca III), sono ugualmente ben descritte, e, nonostante qualche similitudine difettosa e le inesattezze inerenti alla versificazione rapida, *Jocelyn* ha belle pagine di poesia. Fu uno sforzo audace, ma esaurí il poeta. *La Chute d'un Ange* seguí a *Jocelyn.* Depressione e sterilità di pensiero nella sostanza — adorazione della forma e materialismo nella espressione poetica — è l' ultima parola del poeta, e non ci meraviglia menomamente.

E ora il lettore si compiacerà di ricordare, se veramente annette la minima importanza a un giusto apprezzamento dell'attuale condizione della letteratura, ciò che

ture, what we said (No. XII., p. 460-3-7, especially) with respect to M. Victor Hugo. We cannot repeat our words; but every one of our remarks is applicable to M. Lamartine, and the secret of his fall is the same as that which produced Victor Hugo's. Like him, M. Lamartine, influenced by the instincts of the age and of his own talent, proposed to himself, as his object, human rehabilitation from the religious point of view; like him, he has proved short-sighted, and incompetent to perceive that the only possible rehabilitation for the *individual* is through the *species*. He has proved incompetent to rise to a just conception of the whole. He has proved incompetent to work upon the idea of Humanity, such as Bacon, Vico, Pascal, have afforded it us, such as is in course of adoption by the age,—working, advancing, developing itself, as a single

---

dicemmo (N. XII, specialmente a p. 460-3-7) a proposito di Victor Hugo. Non possiamo ripetere le nostre parole; ma ognuna delle nostre osservazioni può essere applicata al Lamartine, e il segreto della sua decadenza è identico a quello che produsse la decadenza di Victor Hugo. Al pari di lui, il Lamartine, sotto l' influenza degl' istinti del secolo e del proprio ingegno, si propose come obiettivo la riabilitazione umana dal punto di vista religioso; al pari di lui, si è dimostrato di corta vista e incompetente a discernere che l' unica possibile riabilitazione dell' *individuo* è mediante la *specie*. Si è dimostrato incompetente ad innalzarsi a un giusto concetto dell' insieme. Si è dimostrato incompetente ad elaborare l' idea dell' Umanità, quale ce l' hanno data Bacone, Vico, Pascal, quale si sta adottando in questa parte di secolo, che lavora, che s' inoltra, che si sviluppa come un essere unico, colla associazione sempre piú com-

being, by the more and more comprehensive, the more and more intimate association of all its members, urged by a divine impulse towards the search after moral law, towards the progressive fulfilment of its providential destinies. He, for his part, saw only the individual, and has never overstepped that sphere. Thus he has been without a basis by which to appreciate value, by which to understand the sense, the object, the importance of actions: he has judged them all absolutely, and in their tangible, immediate results; not relatively and in their remote consequences, often impalpable, but always certain, as regards the great and combined work. Thus destitute of all aid, he found himself, at the very beginning of his quest, in front of that terrible *unknown* which has consumed so many a lofty intellect, between the two terms of an equation as old as the world, and never completely solved, of

---

prensiva e piú intima di tutti i suoi membri spinti da un impulso divino verso la ricerca di una legge morale, verso l'adempimento graduale di ciò che detta la Provvidenza. Egli, dal canto suo, non ha visto se non l'individuo, e non ha mai oltrepassato quella sfera. Quindi, non ha avuto una base colla quale apprezzare il valore, colla quale intendere il senso, l'obiettivo, l'importanza delle azioni. Le ha giudicate tutte in modo assoluto e nei loro risultati tangibili ed immediati, non già relativamente, e nelle loro conseguenze remote, qualche volta impalpabili, ma sempre sicure, rispetto all'opera grande coordinata. Quindi, privo d'ogni aiuto, subito dopo il principio della sua ricerca, si è trovato di fronte a quella terribile incognita che ha logorato tanti alti intelletti fra i due termini di un'equazione, vecchia come il mondo, e mai risoluta

which the one represents *man*, the other GOD; and unable to catch the connecting link, incompetent to follow the series of transforming operations which alone can bring the first nearer to the second, he recoiled in terror: he was struck with nothing but the immense disproportion; he found nothing possible but to annihilate himself before it: hence, if indeed it deserve the name, his religious theory. At the same time, in the literary point of view, he found himself threatened with very early sterility. Poesy—great, ceaseless, eternal poesy—exists only in the development, the evolution of life: only there, in life, understood and felt in its universality, can inexhaustible variety be found. Concentrated in the narrow sphere of individuality—consequently having but an incomplete, mutilated conception of life,—contemplating it but partially, and at a given moment,—

---

completamente, di quali uno è l'*uomo* e l'altro DIO; e incapace di sorprendere l'anello di congiunzione, incompetente a seguire la serie di operazioni trasformanti che solo possono condurre il primo piú vicino al secondo, si ritrasse spaventato: la sola cosa che lo colpí fu l'immensa sproporzione; non trovò altro di possibile se non annientarsi dinanzi ad essa; da qui, la sua teoria religiosa, se pur essa merita questo nome. Nello stesso tempo, dal punto di vista letterario, si vide minacciato da una sterilità assai precoce. La poesia — la grande, la perenne, l'eterna poesia — esiste solo nello sviluppo, nella evoluzione della vita: solo in essa, nella vita compresa e sentita nella sua universalità, può trovarsi l'inesauribile varietà. Concentrato nella sfera angusta della individualità — avendo, per conseguenza, della vita un concetto mutilato e incompleto — contemplandola solo parzialmente e a un

it was certain that he must, in a very short time, find himself drained of representations, of images, of combinations. More a poet than aught else, and unable to resign himself to remaining silent, he has endeavoured to substitute to the infinity of ideas that was denied him, the innumerability of forms —to the monotony of *Les Harmonies*, the delusive and material variety of *La Chute d'un Ange.* This experiment is not, however, in our opinion, natural to the poet, and we believe that it will be monotony, not variety of detail, that will dig the grave of his poetry.

This is the actual position of Lamartine at present: this is pretty nearly the actual position, though reached by somewhat divergent paths, of Victor Hugo;—Hugo and Lamartine—that is to say, the two most powerful poets of France of the nineteenth century, the two heads of the romantic school,—the

---

dato momento — era certo che in breve si sarebbe inaridita la fonte delle sue descrizioni, delle sue immagini, delle sue combinazioni. Piú poeta che altro, e incapace di rassegnarsi al silenzio, ha cercato di sostituire alla infinità di idee che gli erano negate, le innumerevoli forme — alla monotonia delle *Harmonies*, la varietà ingannevole e materiale della *Chute d'un Ange.* A parer nostro però, questo esperimento non è naturale al poeta e riteniamo che sarà la monotonia e non la varietà dei particolari che scaverà la fossa della sua poesia.

Questa è la situazione attuale del Lamartine; questa è press' a poco la posizione attuale di Victor Hugo, quantunque raggiunta per vie alquanto divergenti. La sola differenza fra l'Hugo e il Lamartine, cioè tra i due piú possenti poeti della Francia del diciannovesimo secolo, tra i due capi

only difference between whom is caused by the peculiar temper of the talent of each. The one more naturally various, more objective, more dramatic—despite his bad dramas—more powerful, perhaps, takes the God, and imprisons him in the symbol: he is an idolater, a pagan. The other, more narrow-minded, more subjective, more lyrical—at bottom, perhaps, more religious, absorbs the symbol in the God—the creature in the Creator; he is a pantheist, an orientalist. The connecting link the graduated scale, escapes both: the moral effect of their strains is identical. Neither the one nor the other is, as a religious-educator-poet, the poet of the future.

The future—we now express our idea summarily, awaiting another opportunity to give it development—the future of art is not there. Until the present day, setting aside an occasional genius—art has mov-

---

della scuola romantica, — deriva dal carattere speciale dell'ingegno di ciascuno. Uno per natura piú vario, piú obiettivo, piú drammatico — malgrado i suoi cattivi drammi — forse piú potente, prende Dio e lo imprigiona nel simbolo: è un idolatra, è un pagano. L'altro, di mente piú circoscritta, piú soggettiva, piú lirica — in fondo forse piú religioso, assorbe il simbolo in Dio, la creatura nel Creatore — è un panteista, è un orientalista. L'anello di congiunzione, la scala graduata sfugge ad entrambi; l'effetto morale dei loro sforzi è però identico. Né l'uno né l'altro è, come poeta educatore religioso, il poeta dell'avvenire.

L'avvenire — esprimiamo ora la nostra idea sommariamente aspettando un'altra occasione per svilupparla — l'avvenire dell'arte non sta in questo. Fino ad ora, non facendo cenno d'un genio occasionale — l'arte si è svolta nella sfera

ed in the sphere of individual life; a representation or a theory of individuality is found at the end of all its productions; its views have never overstepped this thought, elaborated by ages, the emancipation of the individual from the numerous causes, physical and moral, that fettered part of his activity: in a word, the apotheosis of *man* has ever been, consciously or unconsciously, the object of art. This point of view is now left behind. This thought of art is realized, and, consequently, exhausted: it can no longer furnish the artist with a source of new and fresh inspirations; nor can it longer satisfy all our moral wants, all our actual creeds: therefore is it that the poetry of the last twenty or thirty years has only been able to disguise exhaustion under extravagance, or to betray, in the dejection that we have found in Lamartine

---

della vita individuale; alla fine di ogni sua produzione si trova o una rappresentazione o una teoria della individualità; le sue vedute non hanno mai oltrepassato questo pensiero, elaborato da secoli, cioè l'emancipazione dell'individuo dalle innumerevoli cause fisiche e morali che vincolano parte della sua attività: in una parola, l'apoteosi dell'*uomo* è stata sempre consciamente o inconsciamente l'obiettivo dell'arte. Questo punto di vista ora è lasciato addietro; questo pensiero dell'arte è realizzato, quindi esaurito; non può quindi fornire all'artista una sorgente di ispirazioni fresche e nuove; e neppure può soddisfare i nostri bisogni morali, tutte le nostre credenze attuali: è perciò che tutta la poesia di questi ultimi venti o trent'anni è stata capace soltanto di mascherare il suo esaurimento con la stravaganza, o tradire, nello scoraggiamento che abbiamo trovato in Victor Hugo e nel Lamartine, e

and Victor Hugo, and that we should find in many others, a profound sense of its own impotence;—therefore is it that the public of our day affords so few believers in art, and that indifference is fast expelling enthusiasm and sympathy from the heart. Art, in order to blossom anew, must, at this time, undergo not simple modifications, but a radical change in its principal bearing and its end: as Bacon says, *instauratio facienda ab imis fundamentis.* The progress of ideas has by little and little changed the point of view of philosophy, of science, of policy: art must advance with the world, and similarly change its own. What has hitherto been its end must no longer serve as aught but a starting-point; its end will no longer be the individual, but society: in its production, the man will yield precedence to Humanity. We have said *will yield precedence*, not

---

che troviamo in molti altri, un senso profondo della loro impotenza; — è per questo che il pubblico dei giorni nostri ci dà cosí pochi credenti nell' arte, e che l' indifferenza sta scacciando rapidamente dal core l' entusiasmo e la simpatia. L' arte, per poter rifiorire, deve ora sottoporsi, non già a semplici modificazioni, ma ad un cambiamento radicale nella sua principale sfera d' azione e nel suo fine: come dice Bacone, *instauratio facienda ab imis fundamentis.* Il progresso delle idee ha cambiato a poco a poco il punto di vista della filosofia, della scienza, dell' arte di governo; l' arte deve progredire col mondo e cambiare anch' essa il suo punto di vista. Quello che è stato finora il suo scopo non deve ora servire che di punto di partenza; il suo scopo non sarà piú l' individuo, ma la società: nella produzione dell' arte, l' uomo deve dare la precedenza all' Umanità. Abbiam detto *cedere*

be *obliterated*, for nothing that has been is obliterated. Individuality is sacred, for it is an essential element upon this earth; but it must henceforward harmonize with the social conception. Instead of contemplating the individual only in his internal life, in his own sphere, independent, insulated, the artist will have to study him in his internal and external life at once, in his place, and with his mission in creation: in a word, man, in relation with God, through humanity, will be his theme. This will be done; for the poet cannot, on pain of abdicating all influence over his brother man, sever himself from the impulse of the age. Now, let any one look around, and say whether, from the almost general tendency to react against the individualist thought of the eighteenth century, and to revivify belief; —from the desire for moral unity, piercing through

---

la *precedenza*, non *essere cancellato*, perché nulla si cancella di ciò che è stato. L' individualità è sacra, perché è un elemento essenziale su questa terra, ma da ora in poi deve essere in armonia col concetto sociale. Invece di contemplare l' individuo solo nella sua vita interna, nella sua sfera, indipendente, isolato, l' artista dovrà studiarlo ad un tempo nella sua vita interiore ed in quella esteriore, nel suo posto e colla sua missione nel creato: in una parola, l' uomo in relazione con Dio, attraverso l' umanità, sarà il suo tema. Questo sarà fatto, perché il poeta, sotto pena di rinunziare a qualunque influenza sugli uomini suoi fratelli, non può distaccarsi dall' impulso del secolo. Ognuno giri ora intorno lo sguardo e dica se dalla tendenza quasi generale di reagire contro il pensiero individualista del secolo decimottavo, e di rivivificare la fede; — dal desiderio della unità morale, che spunta in

every manifestation of mind;—from the labours of scientific co-ordination even to the abortive attempts at new religions;—from the desire for material unity, which is again giving warmth in the heart of nations to the feeling of nationality, chilled towards the end of the last age by a vague and inert cosmopolitanism;—from the necessity which almost always couverts political questions into social questions;—from demands everywhere arising for national education;—from those sympathies, so instinctive and so sudden, between nation and nation, dividing Europe so distinctly into two camps;—from a thousand other facts which we omit, and every one can find for himself;—it does not clearly appear that individual thought, at this present time, is gravitating towards collective thought, and that the harmonizing of these two must be the drift of all that intellect thinks, does, or sings?

---

ogni manifestazione della mente; — dal lavoro di coordinazione scientifica, comprendendovi financo i tentativi abortiti di nuove religioni; — dal desiderio di unità materiale che ancora una volta scalda il cuore delle nazioni al sentimento della nazionalità, raffreddato verso la fine del secolo passato da un cosmopolitismo inerte e vago; — dalla necessità che converte quasi sempre le questioni politiche in questioni sociali; — da quelle richieste che sorgono ovunque di una educazione nazionale; — dalle simpatie tanto istintive e subitanee tra nazione e nazione che dividono cosí recisamente l' Europa in due campi; — da mille altri fatti che omettiamo, e che ognuno può trovar di per sé: — non appare chiaro che il pensiero individuale presentemente gravita verso il pensiero collettivo, e che armonizzare questi due pensieri deve essere l'indirizzo di tutto ciò che l'intelletto pensa, fa o canta?

But when this shall be done, when poetry shall have risen a step upon the ladder, and when it shall be understood how narrow and egotistic is all the present poetry that entitles itself renovating and religious,—do we mean that there will be no place left for the expression of those deep-seated emotions, of those individual laments and aspirations, which, in his early days, made us love Lamartine? Does it mean that we shall forget, or look disdainfully down upon those poets who touched our youthful years? Not at all. God forbid that we should ever prove ungrateful to the flower that has breathed a perfume into our soul, has enriched our memory with a recollection against that period, [*sic*] too often unavoidable in thi period of moral crisis, which lives wholly upon recollections. In all times, in all places, there will ever be affectionate

---

Ma quando ciò si sarà avverato, quando la poesia avrà salito un altro gradino della scala, e quando si comprenderà quanto sia gretta ed egoistica tutta la poesia attuale che dà a se stessa il titolo di rinnovatrice e religiosa, — vorremo forse intendere che non rimarrà posto per l'espressione di quelle profonde emozioni, per quei lamenti e per quelle aspirazioni individuali che nei suoi primordi ci facevano amare il Lamartine? Si vuol forse intendere che dovremo dimenticare, o guardare con disdegno dall'alto quei poeti che hanno commosso la nostra gioventú? Niente affatto. Dio non voglia che ci mostriamo ingrati al fiore che ha infuso un profumo nell'anima nostra, che ha arricchito la nostra memoria di un ricordo contro quel periodo, troppo spesso inevitabile in questo periodo di crisi morale che vive interamente di ricordi. In tutti i tempi, in tutti i luoghi vi

and timid souls, yearning for an inward poetry, wholly wrought of individual emotions; there will always be spirits betrayed, bruised, unhappy, that will long to weep, in their solitude, over the pages of sister spirits, bruised and deceived like themselves. And amongst these select poets, the confessors to whom oppressed spirits will fly, M. Lamartine will long hold his place. Only he will no more bear the title of the religious, the educator-poet. His personal inspirations, his love, or fire-side gossipings, his idyllic pictures, will remain; but all the religious, the lofty lyric, and perceptive part, those, in short, which he perhaps prefers, will, we apprehend, be forgotten.

Then we shall also recollect that, like some other poets of his age, M. Lamartine has been, in great measure, the reflection of his times, and that the

---

saranno sempre anime affettuose e timide, anelanti ad una poesia intima, interamente intessuta di emozioni individuali; vi saranno sempre anime tradite, maltrattate, infelici che aspireranno a piangere nella solitudine, sulle pagine di anime sorelle maltrattate e ingannate come loro. E fra questi poeti eletti, fra i confessori verso i quali accorreranno gli spiriti oppressi, il Lamartine terrà il suo posto per lungo tempo. Solamente, non avrà piú il titolo di poeta religioso, di poeta educatore. Le sue ispirazioni personali, il suo amore o i conversari accanto al focolare, i suoi quadri idilliaci rimarranno; ma tutto l'elemento religioso, la lirica elevata, e la parte percettiva, tutto ciò insomma che egli forse preferisce, sarà, noi temiamo, dimenticata.

Allora rammenteremo anche, che il Lamartine, come altri poeti del suo secolo, è stato in gran parte il riflesso

contemporaneous generation perhaps imparted more to him than it received from him, of the malady consuming both. And in the same spirit, let us hope that the lines with which we take leave of the poet, and which are from the *Harmonie* entitled *Les Révolutions*, may be the expression of a feeling recognized by the masses of suffering humanity in all lands: for it is the expression of a truth, the dim perception of which, like a breath of prophecy, is travelling through the world.

. . . . . "For man, wrought by God's hands,
In shape and size continually expands:
The future's giant, growth his destiny,
In age he wears old garments to decay,
From manhood's burly limbs, as burst away
The swathings of his infancy!

---

dei suoi tempi, e che la generazione contemporanea, comunicò forse a lui piú che da lui non ricavasse della malattia che l'uno e l'altra consumava. E nelle stesse condizioni di spirito speriamo che i versi coi quali prendiamo congedo dal poeta e che sono tolti dalle *Harmonies*, intitolati *Les Révolutions*, possano essere l'espressione di un sentimento riconosciuto dalle masse di umanità sofferente in ogni terra, perché è l'espressione di una verità, la cui vaga percezione, come un soffio di profezia, va propagandosi per il mondo:

. . . . L'homme en qui Dieu travaille
Change éternellement de formes et de taille:
Géant de l'avenir, à grandir destiné,
Il use en vieillissant ses vieux vêtements, comme
Des membres élargis font éclater sur l'homme
Les langes où l'enfant est né.

"Humanity's no ox, short-breath'd, ungain,
Ploughing with slowly-measured steps the plain,
And ruminating o'er the furrow done;
The eagle 't is, in youth and plumage new,
Upwards, from cloud to cloud soaring, to view
The loftier radiance of the sun.

"Tremble not, children of six thousand years,
Though words unwonted thunder in your ears;
Though empires topple, and a century goes!
What if your path with ruins be o'erspread?
Look ever forward, turn not back your head;
The current tow'rd Jehovah flows."

The preceding article was just finished, when *Les Recueillements Poëtiques*, a volume of poems published this year by M. Lamartine, reached our hands; and we hastened to peruse it, in the anxious hope that the poet might, by some sudden burst of reno-

---

L'humanité n'est pas le bœuf à courte halaine
Qui creuse à pas égaux son sillon dans la plaine,
Et revient, ruminer sur un sillon pareil;
C'est l'aigle rajeuni qui change son plumage,
Et qui monte affronter, de nuage en nuage,
De plus haut rayons de soleil.

Enfants de six mille ans qu'un peu de bruit étonne,
Ne vous troublez donc pas d'un mot nouveau qui tonne,
D'un empire éboulé, d'un siècle qui s'en va!
Que vous font les débris qui jonchent la carrière?
Regardez en avant, et non pas en arrière:
Le courant roule à Jéhovah.

L' articolo precedente era appena terminato, quando ci giunse un volume di poesie che il Lamartine ha pubblicato quest' anno, *Les Recueillements Poétiques*. Ci siamo affrettati a leggerlo con la speranza ansiosa che il poeta potesse con

vated power, or pleasing flight of imagination, prove the fallacy, not of our theories, for we believe them to be too well established, but of the opinions which we had reluctantly expressed of the utter want of energy which characterized his former works; but we were disappointed. The volume before us has effected no change in the impression which had been made on our minds, nor have we to alter one syllable of our former judgment. We say that it does not change one of our former impressions; we will not, however, add, that it confirms them, for, in honest truth, the volume is too feeble to do even that. It is perfectly characteristic of the usual style of the author; full of affected prettinesses, signifying nothing; of the same mannerisms which we noticed in *La Chute d'un Ange*;

---

un subitaneo slancio di rinnovata potenza o con un volo gradito di immaginazione, dimostrare come sono errate, non già le nostre teorie, perché le crediamo troppo ben fondate, ma le opinioni che abbiamo espresse con rammarico della completa mancanza di energia che caratterizzava i suoi precedenti lavori; ma siamo stati delusi. Il volume che ci sta dinanzi non ha prodotto alcun cambiamento nella impressione che s' era formata nella nostra mente, né abbiamo da mutare una sola sillaba del giudizio che abbiamo dato. Diciamo che non cambia una sola delle nostre precedenti impressioni; non aggiungeremo però che le conferma, perché, per essere sinceri, il volume è troppo fiacco, anche per giungere a questo risultato. Il volume ha perfettamente il carattere dello stile abituale dell'autore; pieno di graziosità affettate che non hanno significato: degli stessi artifizi manierati che notammo in *La Chute d'un Ange*; la stessa trascuratezza che

the same negligence, even verging on the ridiculous; but not containing one new idea, not one flight of fancy, not one originality of expression, to give character to the volume. It appears to be a collection of juvenile and worthless poems, which had long lain forgotten in some old portfolio, and were now brought to light for the sole purpose of making up a book for M. Gosselin.

Of the twenty-seven poems, short and long, contained in this volume, some of them, as the *Fragment biblique*, *L'Amitié de Femme*, &c., are far below mediocrity; while others, as the 16th, *À une jeune fille poëte*, and the verses on the 'Death of the Duchess de Broglie,' contain some few beauties; but in general they appear to be mere fugitive impressions, owing nothing either to previous meditation or after-study, without the lyrical beauties

---

tocca quasi il ridicolo; ma non contiene neppure un'idea nuova, non un volo della fantasia, non un'originalità di espressione, che possano dare impronta al volume. Sembra una raccolta di poesie giovanili senza valore, per lungo tempo dimenticata in qualche vecchia cartella, e data ora in luce col solo scopo di mettere insieme un volume per il signor Gosselin.

Delle ventisette poesie, tra lunghe e corte, contenute in questo volume, alcune, come ad esempio *Fragment biblique*, *L'Amitié de Femme*, etc., sono molto al di sotto del mediocre, mentre altre, come la XVI, *À une jeune fille poëte*, e i versi per la morte della Duchessa de Broglie, contengono qualche bellezza, ma in generale sembrano impressioni fugaci, non dovute né a meditazioni precedenti, né a ulteriore studio, senza le bellezze liriche che

which characterize some of the *Harmonies*, and destitute of the smallest ray of poetic genius. There is more real poetry in some parts of the preface —written in prose—than in all the rest of the volume.

It is on this preface, therefore, for want of a better theme, that we will bestow a few words. The opinions which we have endeavoured to express in the preceding part of this article, appear to us to be summed up very clearly in this introductory portion of the work; and it may be worth while to compare them together.

The preface is divided into two parts; the first treats of the private opinions of the author, and the second of his poetry. We will extract a rather singular paragraph from the first part.

" It does not in the least degree concern either you or me ", he writes to his friend, " to know on

---

caratterizzano alcune fra le *Harmonies*, e prive del minimo sprazzo di genio poetico. V'è piú poesia reale in alcune parti della prefazione, scritta in prosa, che non in tutto il resto del volume.

In mancanza di un argomento migliore, dedicheremo perciò qualche parola a questa prefazione. Le opinioni che abbiamo tentato di esprimere nella parte precedente di questo articolo ci sembrano riassunte assai chiaramente in questa porzione introduttiva dell' opera, e può valere la pena di metterle a confronto.

La prefazione è divisa in due parti: la prima tratta delle opinioni individuali dell' autore, e la seconda della sua poesia. Estrarremo un brano piuttosto singolare della prima parte.

« Eh! mon Dieu, — scrive al suo amico — il ne s'agit pas le moins du monde spour vous et pour moi de savoir à quelles

what poor and passing individuals has rested, for a short period, the control of certain states; nor does it matter to futurity that such or such a year of the government of a certain little country called France, was distinguished by the consulate of such or such a man. This concerns only his fame, or that of the historian. But it is of importance to us to know whether the social world advances or retrogrades in its never-ceasing revolution; whether the education of the human race, hitherto so neglected or perverted, will be most rapidly promoted by liberty or by despotism; whether the law will be the expression of the rights and the duties of all classes, or of the tyranny of the few; whether human beings cannot be better governed by the principles of virtue, than compulsory force; whether we shall not at length be enabled to introduce into the political relations between men and their fellow-citizens, and between neighbouring and distant

---

pauvres et passagères individualités appartiendront quelques années de pouvoir. Qu'importe à l'avenir que telle ou telle année du gouvernement d'un petit pays qu'on appelle la France ait été marquée par le consulat de tels ou tels hommes? c'est l'affaire de leur gloriole, c'est l'affaire du calendrier. Mais il s'agit de savoir si le monde social avancera ou rétrogradera dans sa route sans terme; si l'éducation du genre humain se fera par la liberté ou par le despotisme qui l'a si mal élevé jusqu'ici; si les législations seront l'expression du droit et du devoir de tous ou de la tyrannie de quelques-uns; si on pourra enseigner à l'humanité à se gouverner par la vertu plus que par la force; si l'on introduira enfin dans les rapports politiques des hommes entre eux et des nations entre elles ce divin

nations, that divine principle of fraternity which descended from heaven to earth, in order to destroy all servitude, and to sanctify all discipline; whether we cannot abolish legal murder; whether we cannot by degrees efface from the code of every nation that wholesale murder called war; whether the whole race of man will not at length be brought to consider themselves as one large family, and not as isolated, hostile bands; whether the holy liberty of conscience will not increase with the multiplied refulgence of the light of reason; and the character and the providence of the Great Supreme, becoming from age to age better understood, will not become more influentially and profoundly adored, in word and in deed, in spirit and in truth.

These are the considerations which most or alone concern us. Think you, that in such an epoch as the present, and surrounded by circumstances as prob-

---

principe de fraternité qui est tombé du ciel sur la terre pour détruire toutes les servitudes et pour sanctifier toutes les disciplines; si on abolira le meurtre légal; si on effacera peu à peu du code des nations ce meurtre en masse qu'on appelle la guerre; si les hommes se gouverneront enfin comme des familles, au lieu de se parquer comme des troupeaux; si la liberté sainte des consciences grandira enfin avec les lumières de la raison, multipliées par le verbe, et si Dieu, s'y réfléchissant de siècle en siècle davantage, sera de siècle en siècle mieux adoré en œuvres et en paroles, en esprit et en vérité.

Voilà la politique telle que nous l'entendons, vous, moi, tant d'autres, et presque toute cette jeunesse qui est née dans les tempêtes, qui grandit dans les luttes, et qui semble avoir en elle l'instinct des grandes choses qui

lematical and mysterious, that it is honourable to withdraw oneself from active life, in order to join some small knot of sceptics; and to say with Montaigne, What do I know? or with the egotist, What does it concern me? No! When the Divine Judge shall, at the close of our short day on earth, summon us before the tribunal of our own consciences, neither our diffidence nor our weakness will be admitted as excuses for inaction. In vain shall we reply to him, We were nothing; we could do nothing; we were but as a grain of sand: He will reply, I placed before you, ere the time of probation had passed, the two scales, in which the human race would alternately be weighed; in the one was that which was good, in the other that which was evil. True, you were but as a grain of sand; but who told you that that grain might not turn the scale on the right side? You were possessed of under-

---

doivent graduellement et religieusement s'accomplir. Croyez-vous qu'à une pareille époque et en présence de tels problèmes il y ait honneur et vertu à se mettre à part dans le petit troupeau des sceptiques et à dire comme Montaigne: « Que sais-je? » ou comme l'égoïste: « Que m'importe? »

Non. Lorsque le divin juge nous fera comparaître devant notre conscience à la fin de notre courte journée d'ici-bas, notre modestie, notre faiblesse, ne seront point une excuse pour notre inaction. Nous aurons beau lui répondre: « Nous n'étions rien, nous ne pouvions rien, nous n'étions qu'un grain de sable; » il nous dira: « J'avais mis devant vous, de votre temps, les deux bassins d'une balance où se pesaient les destinées de l'humanité: dans l'un était le

standing to see and to comprehend this, and of conscience to choose the better part. You should have placed this grain of sand in the one scale or the other. But you have suffered the winds to waft it away, and it has been profitable neither to you nor to your brethren. "

This is nobly conceived and eloquently expressed. The virtuous aspiration after the future is beautifully evident in these expressions, as well as in the stanzas with which we concluded our article. Human life, its vocation, and the especial mission of the individual, are well imagined. The author has expressed himself well, for he has well comprehended his duties. But what says the poet? The poet recoils, terrified at his novel task, and seeks to conceal, under the affectation of diffidence and carelessness, his vexation at the consciousness of his imbecil-

---

bien, dans l'autre était le mal. Vous n'étiez qu'un grain de sable, sans doute; mais qui vous dit que ce grain de sable n'eût pas fait incliner la balance de mon côté? Vous aviez une intelligence pour voir, une conscience pour choisir; vous deviez mettre ce grain de sable dans l'un ou dans l'autre; vous ne l'avez mis nulle part. Que le vent l'emporte! il n'a servi ni à vous ni à vos frères. »

Tutto ciò è nobilmente concepito ed eloquentemente espresso. L'aspirazione virtuosa verso il futuro è d'un' evidenza magnifica in questa espressione, come nelle strofe colle quali chiudemmo il nostro articolo. La vita umana, la sua vocazione, e la missione speciale dell' individuo sono bene immaginate. L'autore si è espresso bene, perché ha ben compreso i suoi doveri. Ma cosa dice il poeta? Il poeta rifugge terrorizzato dal suo nuovo compito, e cerca di celare, sotto l'affettazione della diffidenza e della noncuranza, quanto si senta assillato dalla

ity. He has obtained a glimpse of a new world; instead of adding fresh chords to his harp, he occupies himself in diminishing their number, in proportion as he limits the essence and the sphere of poetry. He tells us, that with him poetry occupies but a twelfth part of his life; that it is an instinctive effusion of his soul at the period of silence and of solitude—at the last hour of the night, and the first of the morning; an effusion which he seeks not to control, and to which he brings neither inclination nor object, much less deep and sacred meditation. It is a sort of Æolian harp, which breathes out music, as the morning zephyr sighs over its strings. He recounts the manner in which he passively submits to this natural, though mysterious influence, and almost mechanically obeys its impulses; and he endeavours to persuade us that it is simply an affair

---

coscienza della sua deficienza. È riuscito a dare un fugace sguardo a un mondo nuovo; invece di aggiungere nuove corde alla sua arpa, si occupa di diminuirne il numero, man mano che va limitando l' essenza e la sfera della poesia. Ci dice che in lui la poesia occupa solo un dodicesimo della sua vita; che è un' effusione istintiva dell' anima sua nel periodo di silenzio e di solitudine — all' ultim' ora della notte e alla prima del mattino; un' effusione che egli non cerca di padroneggiare e alla quale non porta né inclinazione, né obiettivo, tanto meno meditazione profonda e sacra. È una specie di arpa Eolia che spira la musica, mentre il zeffiro mattutino sfiora le sue corde. Racconta il modo col quale si sottomette passivamente a questa influenza naturale, benché misteriosa, e obbedisce quasi macchinalmente ai suoi impulsi; e tenta di persuaderci che si tratta puramente di un godimento

of personal gratification, to which he does not attach the slightest importance. He also repeats every instant, and the truth of this will be sufficiently evident to every reader of his last work, that he never erases, or corrects, or polishes, any thing that he has written. He never repels the charge of negligence, but on the contrary declares himself to be incorrigible. His short hour of inspiration having passed away, M. Lamartine has nothing to attract his attention, or rouse him to exertion; for "a collection of verses", says he, "is, after all, one of "the merest trifles in the world."

It was not thus that the great poets of other times, and Virgil especially, whom M. Lamartine calls the master of poetry, worked and understood their art. They grew old and pale in the accomplishment of the task which they had undertaken. Their bodily frame was wasted by the fire which

---

personale, al quale non annette la menoma importanza. Ripete anche ogni momento, e la verità di questo è abbastanza evidente ad ogni lettore nel suo ultimo lavoro, che non cancella mai, non corregge e non lima mai ciò che ha scritto. Non ribatte mai l' accusa di negligenza, ma al contrario si dichiara incorreggibile. Passate le sue brevi ore di ispirazione, il Lamartine non ha nulla che attragga la sua attenzione o lo spinga a far qualcosa « poiché » dice egli « una raccolta di poesie è dopo tutto una delle cose piú trascurabili di questo mondo.

Non era cosí che i grandi poeti di altri tempi, e specialmente Virgilio, che il Lamartine chiama il maestro della poesia, lavoravano e intendevano l' arte loro. Diventavano vecchi e pallidi nell' adempimento del compito che s' erano assunto. La loro forma corporea era devastata

glowed within them. They did not disdain to revise, to polish, and beautifully to round many a line of their inimitable works; for they felt all the sublimity of their god-like art, which descends like inspiration on a favoured few, and which enables them sympathetically to transmit all its divine influence to a crowd of readers. They devoted themselves to the accomplishment of an object worthy of their country, and which would endure as long as that country was known. They remembered that Homer had done more for Greece than all her legislators of ancient times could accomplish; and they wrote as if the shades of all the illustrious children of song hovered over them and observed them. The want of fidelity to the art to which they profess to be devoted, and the mission to which they had pledged themselves, is a sign of profound decay in poe-

---

dal fuoco che ardeva dentro di loro. Non sdegnavano di correggere, di limare, e di tornire elegantemente piú d'un verso delle loro opere inimitabili, perché sentivano tutta la sublimità della loro arte divina che scende come un'ispirazione su pochi eletti e li pone in grado di trasmettere per simpatia tutta la loro divina influenza a una folla di lettori. Si dedicavano all'adempimento di un fine degno della loro patria e che durasse per tutto il tempo che quella patria fosse nota. Si rammentavano che Omero aveva fatto per la Grecia piú di quanto tutti i suoi legislatori dei tempi antichi non avessero fatto; e scrivevano come se le ombre di tutti gli illustri figli del canto aleggiassero sopra di loro e li osservassero. Questa mancanza di fedeltà all'arte, alla quale professano di dedicarsi, e alla missione della quale si sono resi mallevadori è un segno di decadenza profonda in poesia; e ci uniamo

try; and we cordially unite with the French critic of the *Revue des Deux Mondes* (*) in condemning this culpable carelessness, which the young poets of the present day seem but too much disposed to imitate. Let the God of Poetry alone preside over the conception and essential development of a poetic work, and all will be well: no arbitrary rules, no cold precepts of imitation, must interpose to cramp the imagination of the poet. But then let not the author refuse to perform the labour of his task,—that of arranging his work according to the forms and details recognised by him and his brethren, and which are of vital importance. It is not necessary to be-

(*) Review, 1 April. The critic is M. Sainte-Beuve, who, if we may judge by his "*Pensées d'Août*", might benefit by the advice which he gives.

---

cordialmente col critico francese della *Revue des Deux Mondes* (1) nel biasimare questa negligenza colpevole, che i giovani poeti del tempo presente sembrano troppo disposti ad imitare. Lasciamo che il Dio della Poesia presieda da solo al concetto e allo sviluppo essenziale di un'opera poetica, e tutto andrà bene; nessuna regola arbitraria, nessun freddo precetto di imitazione si deve interporre per restringere l'immaginazione del poeta. Ma allora l'autore non si rifiuti a compiere la fatica del suo compito — quella cioè di adattare il suo lavoro alle forme e ai dettagli accettati da lui e dai suoi compagni, e che sono di importanza vitale. Non è necessario di diventare un Omero

(1) *Revue* del 1 aprile. Il critico è il Sainte-Beuve, il quale, se dobbiamo giudicarlo dai suoi *Pensées d'Août*, potrebbe profittare del consiglio che egli stesso dà.

come a Homer or a Dante in order to effect this. Whatever may be the talent of the writer, all the works which he undertakes for the benefit of society, or with a view to the general good, should be rendered as complete as possible; but in the present day, no one professing the principles which we have just now cited, and appearing to have so just a view of the actual problem of humanity, can be permitted to undertake any of his works, without designing them for the noble purpose of the amelioration of his brethren. We have sufficiently shown, that there is, at the present day, a paramount necessity to reconcile human life with poetry, and society with poets; but in order to effect this, the two camps so long separated must make equal advances to each other. If we cannot anticipate a new and fruitful manifestation of genius before it is imperatively called for by public opinion, neither can

---

o un Dante, per farlo. Qualunque sia l'ingegno dello scrittore, tutte le opere che intraprende a beneficio della società o all'intento del bene comune dovranno essere ridotte per quanto piú è possibile al completo; ma ai nostri giorni a nessuno che professi i principii che abbiamo or ora indicati, e che sembri avere un concetto cosí giusto del problema attuale della umanità, sarà permesso di accingersi ad alcuna delle sue opere senza indirizzarle al nobile scopo del miglioramento dei suoi fratelli. Abbiamo dimostrato sufficientemente che v'è in oggi una necesità somma di conciliare la vita umana con la poesia e la società con i poeti; ma per far questo, i due campi da tanto tempo divisi dovranno farsi delle mutue concessioni. Se non possiamo sperare una manifestazione nuova e feconda del genio, prima che sia imperiosamente

we flatter ourselves that the public will accept of works carelessly written, and not inquire what they might have been, or ought to have been.

In fact, that which we have to object to in the language of M. Lamartine, does not at all surprise us in him—it is but the necessary consequence of that poetic individuality which was so palpable to us in every line of the "Carrière." It is not, as M. Sainte-Beuve would persuade us, a visible change in some of his opinions which causes his fall—that change is a progress. The intelligence of M. Lamartine is certainly more advanced than it was ten years ago; and it cannot but be allowed, that the author of the 'Utopia' is nearer to the actual character of human life than is the author of the 'Ode to M. Bonald.' It is rather the little relation which there is between the intuition of M. Lamartine and

---

richiesta dall'opinione pubblica, non possiamo neppure lusingarci che il pubblico accetti opere che non siano curate e senza indagare che cosa quelle opere avrebbero potuto o dovuto essere.

Infatti, ciò che non approviamo nel linguaggio del Lamartine non ci sorprende affatto in lui — non è che la conseguenza necessaria di quella individualità poetica che era cosí evidente per noi in ogni passo della sua « Carriera. » Non è già, come il Sainte-Beuve vorrebbe indurci a credere, un mutamento visibile in alcuna delle sue opinioni che dà origine alla sua caduta — quel mutamento è un progresso. L'ingegno del Lamartine è certamente progredito da quello che era dieci anni or sono; e non possiamo a meno di convenire che l'autore dell'*Utopia* è piú prossimo al vero carattere della vita umana che non l'autore dell'« *Ode à M. Bonald.* » È piuttosto la scarsa relazione che esiste tra l'intuito del Lamartine e la conoscenza

the knowledge of the means which alone can reduce it to reality; it is the disproportion which exists between his imagination and the actual powers of his mind. He divines the end, but not the path which will conduct to it. He has beautiful glimpses of the future, but he is chained to the past by his faults, by his imagination, by his artificial style, and, indeed, by all that constitutes his poetic being. When the advancement of the age carries him forcibly to the feet of the veiled God, who will one day appear in all his glory, he still murmurs his old idolatrous prayer: knowing but little of the social world, his whole world is in himself; he has a vague idea, but no real conception of the changes which are taking place.

He is fully conscious of this unnatural state of mind, this want of energy, and he despairs of being

---

del mezzo che solo può ridurlo alla realtà; è la sproporzione che esiste tra la sua immaginazione, e il potere attuale della sua mente. Intuisce il fine, ma non la via che vi conduce. Ha belle e rapide visioni del futuro, ma è incatenato al passato dai suoi difetti, dalla sua immaginazione, dal suo stile artifizioso, e in verità da tutto ciò che costituisce la sua essenza poetica. Anche quando l'età piú avanzata lo porta forzatamente ai piedi del Dio velato, che un giorno apparirà in tutta la sua gloria, egli mormora tuttora la sua antica preghiera idolatra: conoscendo ben poco del mondo sociale, tutto il suo mondo è in lui stesso; ha un'idea vaga, ma nessun concetto reale dei mutamenti che si vanno compiendo.

È pienamente conscio di questo stato di mente anormale, di questa mancanza di energia, e dispera di vin-

able to conquer it; and therefore he begins to think slightingly of poetry, as a rebellious instrument which he has not the power to model to the fashion of the present day. Accustomed to the habit of viewing things in petty detail, and forming a limited and incomplete opinion of general life, he feels himself lost when he gazes upon an horizon enlarging before him every day; and feels himself becoming more and more insignificant, as society becomes elevated and improved. He has a confused notion of the state of modern opinion; he has observed some of the indications of the transformation which political circumstances have effected in it, but he is ignorant of the great law of unity which governs the world; ignorant that every new conception is a new object, a new end and aim proposed to society, and towards which every instrument must sooner or

---

cerlo; e quindi comincia a far poco conto della poesia, come un istrumento che egli non può modellare alla maniera del tempo presente. Abituato a riguardare le cose nei dettagli di poco valore, e facendosi un' opinione limitata e incompleta della vita generale, si sente smarrito quando posa l'occhio sopra un orizzonte che gli si allarga dinanzi ogni giorno di piú; e si sente sempre piú insignificante man mano che la società si innalza e progredisce. Ha un' idea confusa dello stato dell' opinione moderna; ha osservato qualcuno degli accenni della trasformazione che le circostanze politiche vi hanno portato; ma ignora la grande legge dell' unità che governa il mondo; ignora che ogni nuovo concetto è un nuovo obiettivo, una nuova meta e un nuovo scopo proposto alla società, e verso il quale ogni istrumento deve pre-

later converge, a power to which all the terms of equation must be by degrees raised. He sees the decline of every-thing which is not of a political nature—while on the contrary we perceive its elevation. On account of these views he has divided the world into two parts—the social, or that of action and humanity, and the political: he allows poetry no other world but that of man, of individual and isolated thoughts.

The present question—but which we think will soon be decided—is between M. Lamartine and those who think with us that the mission of the poetic art is identical with that of the social world, and that the former ought to be improved and enlarged so as to keep pace with the moral improvement and advance of the latter. It is a question between two definitions of Poetry, one of which may be giv-

---

sto o tardi convergere, una potenza alla quale tutti i termini della equazione debbono a grado a grado essere elevati. Vede la decadenza di tutto ciò che non ha carattere politico — mentre noi al contrario ne vediamo il suo innalzamento. In base a queste vedute, egli ha diviso il mondo in due parti — quella sociale, ossia di azione e di umanità, e quella politica; non concede alla poesia altro mondo che quello dell' uomo, dei pensieri individuali e isolati.

La questione presente — che però riteniamo sarà tra breve risolta — è fra il Lamartine e coloro che ritengono con noi che la missione dell' arte poetica sia identica a quella del mondo sociale, e che la prima dovrebbe progredire ed essere ampliata in modo da andare di pari passo col miglioramento morale e col progresso del secondo. È la questione tra due definizioni della Poesia, una delle

en in the words of M. Lamartine, "*La poésie est un chant intérieur*," and the other in the words of an extraordinary man, who, nearly three centuries ago, said it was

> "The prophetic soul
> Of the wide world dreaming on things to come."

---

quali può essere data con le paroli del Lamartine: « La poésie est un chant intérieur, » e l'altra con le parole di un uomo straordinario che circa tre secoli fa disse che era

> . . . . . L'anima profetica
> Dell'ampio mondo sognante di cose avvenire.

V.

FRAMMENTO

D'UN LIBRO INEDITO INTITOLATO

« DUE ADUNANZE

DEGLI

ACCADEMICI PITAGORICI. »

FRAMMENTO

D' UN LIBRO INEDITO INTITOLATO

« DUE ADUNANZE

DEGLI

ACCADEMICI PITAGORICI. »

« Quando io, nel 1810, intervenni ancor giovinetto all' adunanza de' 15 maggio (V. *Annali di Scienze e Lettere*), le speranze d' una rinascente letteratura italiana erano, per me almeno, svanite. Il fremito degli ingegni commossi a nuove cose sugli ultimi anni del secolo XVIII s' andava sperdendo nella tacita, uniforme, fatale tirannide dell' Impero. De' Pitagorici, gli uni — ed erano i vecchi — s' avvedevano che le loro voci suonavano e suonerebbero forse per tutta una generazione, al deserto; e senza rinnegare le proprie credenze, si rassegnavano pacificamente al silenzio: gli altri — i giovani — bollenti per natura, ma men sicuri dell' intelletto, travedevano nel presente il futuro, e s' educavano allo scetticismo ed alla misantropia: alcuni pochissimi combattevano, ma disperati della vittoria. I professori tornavano al vecchio canone *Orazio e il Principe*: i giornalisti al traffico; i verseggiatori alle colascionate d'Arcadia. E dalle inezie Accademiche, dalle venalità de' giornali, dalle servilità dei maestri, sgorgava — per la

terza volta — evidente, irresistibile quell'assioma, ripetuto sovente, ma né anch'oggi, temo, *sentito* in Italia: che una Letteratura Nazionale non si crea, né si rifà, quand'è spenta, per impulso straniero. Però mi partii. »

« Quattro anni dopo, anche l'ultim' eco di quel fremito era sopita. I letterati rifacevano da capo il XVI secolo. Ricominciavano le guerre d'eunuchi intorno al problema, se la lingua italiana fosse italiana o non fosse. La gioventú s'addestrava a garrire sulle *parole*, e si sviava piú sempre dalle *idee*, rigeneratrici. Il popolo, senza unità, quindi senza lingua comune, non dava retta e si spassionava nelle poesie di dialetto. Sorgeva una scuola, ardita, immaginosa, intollerante di freno, promettitrice; ma destituita di robuste credenze storico-filosofiche, condotta da capi non so se potenti di cuore, ma certo non d'intelletto, s'isteriliva tra questioni di forma e moriva non lasciando eredità che d'un inno, di due cori, d'una novella, di duecento ottave e di cinquanta pagine di romanzo.

Queste cose accadevano, mentr'io pellegrinava in paesi stranieri.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

« Quand'io ripatriai, il silenzio era fatto legge comune. La venerazione alle forme era spenta; la venerazione alle idee, non nata. La mediocrità teneva il campo, aiutandosi di traduzioni, di compilazioni e d'inni alla vergine. I giornalisti magnificavano; ma gli indici bibliografici ch'essi andavano via via imprudentemente stampando in calce a' loro volumi, tradivano a chi li scorreva la nostra mise-

ria. La sacra parola *Progresso* suonava sulle bocche de' giovani letterati; ma i piú la ripetevano senza intenderla, per vezzo di scimmia; e taluni pur troppo la usurpavano a scolparsi d'una inerzia eretta in sistema, fidando all'opera lenta degli anni e alla provvidenza d'Iddio l'incremento della patria e il trionfo del Vero. Erano tempi tristissimi; pur non so come — forse per illusione di desiderio — io mi sentiva riconfortato insolitamente d'una speranza. Da' visi pallidi e scarni anzi tempo dei giovani non letterati mi parea trapelasse da quando a quando una coscienza e un rimorso; e avrei giurato che molti fra loro erano da piú de' scrittori e non mancavano, ad avvedersene e superarli, che di fiducia nella opportunità dei tentativi e nel popolo de' lettori. Poi, v'erano indizii, in Torino e Milano segnatamente, d'un ritorno a studi piú gravi, a tendenze nazionali e perfezionatrici. E cercai degli Accademici Pitagorici. »

« Gli Accademici Pitagorici s'erano, non molto dopo la mia partenza, dispersi; né credo tentassero mai, per quei venti anni adunarsi, forse per religione all'articolo X degli Statuti che imponeva all'Accademia di *sedere pubblicamente*. Ma e l'articolo, inattendibile per cagioni che tutti sanno, e le teoriche del Presidente « che ogni compagnia d'uomini oziosi, i quali vogliono vivere sotto la santa libertà delle leggi, devono parlare, ridere, lamentarsi, sillogizzare e pregare Iddio sempre in pubblico per non dar sospetto a' governi, né pretesti d'esagerazione e di spionaggio a' bricconi, né speranza a verun malcontento » contradicevano oramai alla missione d'apostolato letterario-morale, primo e solo inviolabile intento dell'Accademia. Onde, poi che il Presidente

era morto e vent'anni di silenzio aveano logorato la venerazione alle tradizioni Accademiche, alcuni de' Pitagorici ricominciavano, poco prima del mio ritorno in Italia, a raccogliersi di tempo in tempo privatamente in casa del Capo d'opposizione. E intorno a quei primi, gli Accademici s'andavano ravviando, bensí senza rielezione di Presidente, senza ministero d'Araldo, senza osservanza di forme, e ammettendo or l'uno or l'altro sulla fede de' piú antichi fra' membri, ma non come un tempo ogni uomo indistintamente. Non era propriamente Accademia; era un convegno d'amici, a giorni e fini determinati, né pubblico, né segreto. Segreto, certo, non era, dacché, com'è debito per ogni compagnia d'uomini letterati, s'udiva, prospero il vento, lo strepito delle discussioni un miglio o poco meno all'intorno. »

« Rividi l'Accademico canuto; grave, pallido, venerando, com'era a' bei giorni dell'Accademia, quand'ei vedevasi attorneggiato da una gioventú desiosa, nata mentre Alfieri scriveva, cresciuta fra le tempeste, e sperava lasciar, morendo, la patria rieducata per essa a virili concetti e ad opere generose. Ventitré anni eran corsi da ch'io lo avea salutato l'ultima volta, e tutta quella generazione s'era incadaverita nell'ozio o contaminata di corruttele, ed egli, superate sciagure irreparabili e delusioni amarissime, toccava oramai l'ottantesimo anno dell'età sua; pure, avrei pensato al primo vederlo — tanta vita gli scintillava negli occhi, tanta quiete riposava sulla sua fronte — ch'ei varcasse di poco il cinquantesimo quinto e gli sorridesse tuttora l'antica speranza. La sua era una di quelle teste che per volger d'anni non mutano: il tempo scende, quasi rispettando, so-

vr' esse e le incorona d' una solenne maestà religiosa, pari a quella che i secoli stendono sui monumenti eretti dal Genio a Dio, o alla Virtú ch' è l' ombra di Dio sulla terra. E Genio e Virtú armonizzavano su quella fronte. Le lunghe linee orizzontali che la solcavano riposatamente continue davano indizio di facoltà potenti e di profonde, assidue e avresti detto tranquille meditazioni, se piú altre, brevi e interrotte, discendenti ad angoli piú o meno obliqui tra sopraccigli, non avessero tradito il segreto di molte prove virilmente durate e di molte angoscie santamente patite; tutto quanto insomma il conflitto d' un' anima virtuosa ed ardente in guerra spesso cogli uomini e colle cose. Ed egli avea vinto, ma d' una vittoria lungamente combattuta e comprata a prezzo di vivo sangue del core. Serbava intatta la fede in Dio e nei fati lontani della sua patria; ma il presente s' era sfrondato per lui di tutte illusioni, ed ei pensava che l' alba del nuovo giorno non sarebbe sorta che sul suo sepolcro. Il corpo era scarno, ma robusto ancora ed eretto come il soldato che vigila alla chiamata. Il capo e il collo s' erano soli lievemente incurvati, non tanto forse per gli anni come pei colpi ripetuti della sventura. Pareva, quand'era immobile, la statua della Rassegnazione. »

« Degli altri Accademici non ho che dire; e il ragguaglio delle adunanze chiarirà quanto basta la tempra dell' animo loro. Pare — dal motto ch' io lessi in cima a' registri — che sentissero mutati i tempi, e mutata co' tempi la loro missione. Alle parole: « quod audivimus, quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus et manus nostræ contrectaverunt.... testamus et annunciamus vobis » di Giovanni, apostolo, aveano sostituito quell' altre piú

ardite ed esplicite di Bacone « Omnia instauranda sunt ab imis fundamentis; » e credevano — quei pochi almeno autori del mutamento — che non bastasse oggimai snudare i vizi della Letteratura e la vanità e i pregiudizi de' letterati, ma si dovesse insegnare ai giovani, per via di teoriche positive e di credenze generali assolute, la necessità di sommuovere da capo a fondo l'antico edifizio e innalzarne un altro su basi interamente diverse: se intorno a codeste basi consentissero, non saprei. Molti nuovi s'erano aggiunti agli antichi Accademici, e i nuovi, fervidi, irrequieti, vogliosi del bene e di provvedere all'onor nazionale; vogliosi sinceramente — perché questa è condizione irrefragabile ed unica d'ammissione tra' Pitagorici — ma incerti del come; scettici sui piú tra i rimedi e scorati del vederli sterili quasi tutti. Però, le unioni erano spesso tumultuanti e non conchiudevano. Ed io andrò notando con esattezza i discorsi non solo, ma i menomi incisi e le interiezioni — ch'io ho sempre tenute in grande venerazione come riassunti eloquenti di lunghe e concentrate passioni — perché si veda, non foss'altro, come procedano le cose in un'Accademia, anche quando è composta di buoni, se manca un principio unitario, una fede che domini d'alto tutti i pareri. »

Adunanza del 28 novembre....

La giornata era scura, fredda, piovosa. La terra era fango; il cielo, un cielo di Londra. Gli Accademici erano quaranta, quand'io mi affacciai sulla porta. E per certa antipatia ch'io tengo d'antico

— segnatamente in fatto Accademie — per la cifra 40, io stava in forse tra l' entrare o l' allontanarmi; ma due Accademici, il primo, giovine d'anni e di moti, con chiome nere ed intense, con occhi neri e in quegli occhi quasi una inquietudine di presentimento; l'altro attempato, calvo, angoloso, con un guardo fra il severo e l' ironico, e con una gamba di legno, sopraggiunsero opportuni a rassicurarmi. Entrai, e mi posi, tra l'*accademico taciturno* e *l' accademico circospetto*, al banco dello stenografo. Il Capo d' opposizione parlava:

Il Capo d' opposizione. — Insomma, voi non avete, da secoli, Letteratura; vi bisogna dunque rassegnarvi alla Critica. A' popoli giovani, semibarbari, ma dominati da forti credenze e da forti passioni, Dio padre manda talora, non richiesto e non meritato, il Genio profeta. Ma voi siete una gente invecchiata, corrotta, fredda per sistema, immiserita fra inezie e logomachie e per lunghe abbiette paure. Dio torce sdegnato la sua faccia da voi e vi condanna ai sofismi, alle vanità e all' impotenza dei Greci del Basso Impero, finché non abbiate, cogli studi e coll' opere, rieducato il popolo de' lettori al culto d' ogni Poesia, all' amore per gli scrittori, alla coscienza della importanza e della dignità delle lettere. La filosofia dell' Arte può sola oggimai ridarvi l'Arte fiorente.

Alle parole *voi non avete Letteratura*, l' Accademico Bibliotecario s' era lentamente rivolto con un guardo che dicea: vedi! a una scansia che gli stava a diritta e reggea non so quanti volumi spettanti agli ultimi cinquanta anni.

Il capo d' opposizione. — E non vedo io a capo di quelle edizioni che tu m' accenni dieci o dodici volumi di poesie d' un ingegno splendido per fan-

tasia d'improvvisatore e per dominio assoluto sulle cento armonie del verso italiano, ma reo d'avere riposto in onore il verso che suona e non crea, reo d'aver travolta la gioventú in una idolatria di forme senz'anima e l'Arte in un ministero di Trovatore, reo d'aver trascinato la sacra veste di Dante pel fango dell'Aule di tutti i potenti? E dopo lui, parecchi imitatori degli imitatori, che sudarono a tradurre, con una sola armonia di verso, nelle loro Pastorizie, Coltivazioni, ed Epistole, le immagini e gli emistichi dei poeti latini? E dopo questi, gli ultimi eredi delle strofette metastasiane e i rifacitori delle petrarchesche, e gli strimpellatori del chitarrin da due corde di Vittorelli e consorti? Or, riduci que' dieci o dodici a un sol volume — e a poche pagine, per saggio di stile o di difficoltà superate, tutti quegli altri — e a pochi passi le tante Tragedie anfibie, transazioni bastarde fra la legge eternamente progressiva dell'Arte e le dittature usurpate de' precettisti — e a pochi versi, per testimonianza delle buone intenzioni, le cinque o sei epopee — e a nulla i molti romanzi storici nei quali non è da trovarsi né romanzo né storia: vedrai quanti rimangono di quei libri. Io, del resto, ho parlato di Letteratura e tu mi hai risposto come tutti gli scrittori di storie letterarie rispondono, con nomi di Letterati; ma dove non vive unità di fede e di leggi generali e d'intento, possono mai venti, cinquanta, cento nomi d'uomini letterati costituire Letteratura Nazionale ad un popolo? La Letteratura d'un Popolo si nutre, come la Patria, d'un'alta e feconda *idea* interprete del passato e profetica dell'avvenire, trasfusa in pochi Potenti, sublimi d'anima e d'intelletto, che l'annunziano in tutta la sua primitiva e spesso miste-

riosa grandezza — raccolta con amore da molti ingegni di seconda sfera e per opera loro svolta, divolgata, tradotta in mille guise e per mille forme dell'Arte — accolta con fede e riconoscenza dai piú fra quei che leggono o ascoltano. E tra noi, chi può additarmi la grande Idea dominatrice in oggi degli intelletti? Dov'è la concordia e la unità dei lavori? Dov'è l'influenza reciproca, l'ispirazione che affratelli il poeta e le moltitudini, che salga dal Popolo agli scrittori, dalla base al vertice della piramide per ridiscenderne, purificata dal Genio e pari a rugiada fecondatrice, sulla Nazione? Ah! se da secoli questa santa armonia non tacesse, credi tu che Parini non avrebbe fidata la sua gloria tra' posteri che a una Satira? credi che Foscolo avebbe tentennato fino all'ultimo de' suoi giorni fra i nuovi presentimenti e le vecchie reminiscenze dell'Arte? credi che l'arpe de' nostri poeti s'udrebbero cosí rare e suonerebbero tanta mestizia in quell'età che incorona di rose fino i tumuli de' cimiteri? E quand'io penso a tutte l'anime giovani e ardenti di poesia, che forse vorrebbero e non s'attentano levarsi a volo, perché intravvedono il deserto dell'altezza sperata — perché indovinano — dov'anche non s'affaccino paure piú volgari — il tormento del Genio profeta d'un'epoca che non è, Verbo d'una Nazione che freme anch'oggi sotterra, senza poter confortare il suo Poeta di plauso e d'amore — sento che l'opera educatrice d'un popolo di credenti nell'Arte deve precedere tra noi l'epoca di creazione; sento che noi tutti dovremmo, anziché oziosamente invocarlo, preparare al Genio la via, la materia e gli adoratori, con lavori filosofici e storici su' principii eterni dell'Arte, e vite de' Sommi, e traduzioni, e giornali....

Un accademico. — L'Italia ne ha cento ottanta.

Un altro accademico. — Fa di non dirlo a stranieri onde non s'invoglino di vederli.

Un terzo. — Se da cento ottanta numeri di cento settantotto di quei giornali ti riesce di trar fuori una sola idea, io mi condanno a leggere giornali per tutto il tempo della mia vita.

Un quarto. — A che le teoriche? a che la Critica? Le teoriche sono come le leggi: il potente le rompe, il fiacco vi muore sotto schiacciato. Abbiamo avuto il *Conciliatore*; abbiamo avuto da forse dieci anni di critica romantica; ma né per questo Letteratura. Il Genio, in tutti i tempi, sorse e crebbe senza maestri.

Il Capo d'opposizione. — Se il Genio sorgesse in oggi tra voi, morrebbe di fame o di scherno. — Tu citi il *Conciliatore*; ed io serbo a quel giornale la venerazione in che tengo anch'oggi un vecchio esemplare delle cento Novelle stampate nel 1527 in Firenze; non però scopro nelle sue pagine la Critica educatrice ch'io vado invocando all'Italia; né da tutta quanta la controversia agitata per dieci anni fra critici intorno alla letteratura romantica, tu forse potresti dedurmi una giusta ed utile definizione del Romanticismo. Il Romanticismo....

E seguiva, ma gli accademici prorompevano:

Gli accademici. — « Volete sapere che cos'è il Romanticismo? — Si, vogliamo. Il Romanticismo è un cavaliere coperto di ferro da capo a piedi, armatura nera, visiera calata, spadaccia lunga, tagliente, — ed è una di quelle che irrugginivano

appese alle sepolture de' crociati di Terrasanta — sicuro; l'ho veduto io — anch'io — anch'io — erra sotto i voltoni de' vecchi monasteri — s'affaccia a un tratto fra le guglie delle cattedrali gotiche — di' cristiane, in nome di Dio! — o tra' merli de' castelli feudali cadenti in rovina — vien di Scozia — cammina retrogrado — parla triste e severo, se non quando canta una ballata d'amore alla donna sua — mena colpi da cieco ne' tornei — cavalca nelle gualdane. — Ed ha nome?.... Ma noi non vogliamo gualdane, non vogliamo tornei. — Meglio i pranzi del Mecenate eh? — Non abbiamo bisogno di ricorrere a' tempi andati. — Siam progressivi noi. — Via il Romanticismo! Giú il Medio Evo! Dàlli, dàlli al Romanticismo! »

« Badate — aspettate — quieti — è tempo perduto — correte di dietro ad un'ombra. — Il Romanticismo non è il cavaliere dall'armi nere. — Il Romanticismo è un romito, un ascetico, un contemplatore. — Guarda in su come avesse la terra a schifo. — A schifo? non è opera di Dio la terra? — Non importa: egli in Dio non vede che l'invisibile, e all'uomo, perché a Dio s'avvicini, non concede se non la preghiera — dorme tutto quanto il giorno ne' boschi alle sorgenti d'un ruscelletto — o tra cuscini sprimacciati o sotto un padiglione a rabeschi — e la notte guarda le stelle e prega — per sé o per altri? — anche i nostri padri, a Legnano, pregavano, e le colombe di Dio scendevano a posarsi sul Carroccio nella battaglia. — Ma chi sprezza la terra e non vede nell'uomo che il fango, può mai conoscere quel prego? — Non importa; prega: e, se taluno gli grida per via: vedi che il potente m'opprime! vedi che de' frutti del mio lavoro non

mi lasciano tanto che basti a sostentar me e la mia famigliuola! ei gl'intuona un inno alla Vergine e gli accenna il Cielo. — Non basta — se quel meschino morisse, maledicendo, d'oltraggi e di stento, quell'ultima maledizione non peserebbe anche sull'anima del contemplatore? — via il Romanticismo! — rimandatelo a' cappuccini! — né anche a quel modo vogliamo il Romanticismo! »

« Tornate addietro, illusi; v'ingannano tutti. Il Romanticismo lo conosco io, lo ho veduto io. — Dov'è? chi è? com'è? — L'ho da dire? — Sí; dillo, perdio; l'Accademia è in pericolo. — Il Romanticismo è un morto. — Un morto? — Un morto! un morto che cammina, cammina, la notte, solo, a lume di luna — e quando soffia il vento di tramontana — stride una sua leggenda da far rabbrividire le balie a veglia e i bamboli in culla. — Bada non sia strider di catene: il vento di tramontana mena vivi pur troppo. — Zitto! — Vero: vero: un letterato mio amico l'ha veduto ad arrampicarsi su pe' fessi del muro di una chiesuola deserta, col cavo dell'occhio intento nella campana. — Volesse mai!... — non v'è pericolo; è un morto onesto — onesto! onesto! ma quand'ei cavalca per le lande a bisdosso quel suo cavallo d'un nero d'inferno, non porta egli seco in groppa una donzella rapita? — Malnato! — E Plutone con Proserpina? — Dàlli, dàlli a ogni modo: Plutone era re, gli è concesso. — Dàlli al morto! al Romanticismo! — non profanate il bel suolo, il suolo classico, il giardino della natura.... — ma v'è pianto e sangue su' fiori di quel giardino. — Zitto! — non è sangue nostro; se tutti facessero come noi, quel sangue non sarebbe versato — ma il pianto? — Via il morto! giú il morto! »

« Fosse un morto! ma è peggio. — Peggio ancora? — peggio, vi dico. — Uh! cosa è mai? il diavolo? — l'hai detto — il diavolo! misericordia! — Sarà un buon diavolo poi — che buon diavolo! bestemmia gli angioli e i Santi peggio d'un luterano — rinnega Dio — è scettico, eretico — oh secolo miterino! — ha nome Caino, Mefistofele, Manfredo, Byron — Byron! non crederlo. Byron portava un alto, inconfortato dolore nel fondo dell'anima, e lo sfogava come meglio poteva: del resto, non faceva male ad uomo del mondo, e andava a morire in Grecia per la libertà rinascente. — Oggi, abbiam modo di chiamar scettici i potenti a' quali il nostro scetticismo ha scavato il sepolcro. »

Le capacità polmonali degli Accademici s'erano, per tanti periodi, periodetti ed incisi urlati a furia, esaurite; e all'ultime parole tenne dietro un silenzio che invitava il Capo d'opposizione a procedere nel suo discorso. Ma il Capo d'opposizione avea, quasi disperando, abbassato il capo sugli Atti dell'Accademia della Crusca che gli stavano innanzi e dormiva. L'Accademico canuto parlò.

L'Accademico canuto. — E questa è a un dipresso la storia in compendio delle controversie che s'agitarono fra' letterati e giornalisti d'Italia dal primo apparire del romanticismo fino a' dí nostri. Gli uni non videro in quel periodo di letteratura che un ritorno alla fantasia dell'evo medio o al misticismo de' predecessori di Dante; gli altri lo guardarono impauriti come un assalto d'ingegni guasti e sfrenati contro ogni tradizione letteraria, contro ogni sapienza d'avi e di leggi: nessuno, che io mi sappia, tra noi, vide o disse le cagioni ond'esciva e la relazione in che si trovava co' tempi e coll'Arte

futura. Fra Byron — Dio mi perdoni il porre questi due nomi vicini — e Gualtiero Scott, fra Schiller e Gœthe, fra Béranger e Lamartine, fra Manzoni e Guerrazzi, chi mai, se non i nostri critici, potea presumere di definire il Romanticismo dalle vie tentate? Le vie tentate furono tante quanti gli ingegni, perché le ispirazioni e le tendenze individuali furono sole norma ai giovani scrittori di quel periodo: tendenza sociale non era allora, e non è. Dalle angherie dei pedanti, dai presentimenti delle moltitudini, dall'impossibilità d'adattare a' pensieri del XIX secolo forme vecchie di duemila e piú anni, ritrassero tutti quello spirito d'indipendenza che freme per entro ai loro lavori; ma una fratellanza non può vivere di negazioni, ed essi, emancipati appena, la ruppero per disviarsi a ogni vento. Erano insorti a distruggere, non a fondare. Grido generoso, ma sterile, della libertà umana contro non dirò l'autorità ma l'arbitrio, il Romanticismo, tra il materialismo degli ultimi anni del secolo XVIII e l'eccletismo dei primi del secolo XIX, poté sciogliere l'intelletto da' ceppi, non avviarlo: riflettere i tempi, non governarli. Fu misticismo, poi medio evo, poi cattolicismo, e a un tratto materialismo, scetticismo, disperazione, perché tutti questi elementi s'agitavano irrequieti e discordi nel secolo — perché un'epoca di letteratura periva consunta e un'altra stava per sorgere, ma tra quella e questa era vuoto: vuoto di principii, di filosofia, di credenza: vuoto d'ogni cosa che affratelli gli ingegni in una potente unità di lavori, d'ispirazioni, e d'amore . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

(Ho troncato piú cose che l'Accademico canuto disse intorno al Romanticismo, perché intendo inse-

rirle in un libretto sulla Letteratura degli ultimi cinquanta anni che sto preparando per la stampa: e ne avverto anzi tempo i lettori perché — se mai le opinioni dell'Accademico non si confanno alle loro — possano astenersi, rispettando l'economia, dalla compra).

L'Accademico canuto. — La nuova letteratura richiede, a innalzarsi, mani di *ingenui*, non di *liberti*. Ed oggi forse il tempo corre propizio a chi volesse porne le basi. Il Romanticismo s'è dileguato, ma i frutti delle sue vittorie rimangono e rimarranno. Il vecchio classicismo è spento: spenta la letteratura d'Arcadia; la letteratura sfibrata, imbellettata, oziosa degli ultimi gesuiti dorme coll'abbatino Bondi in una chiesa tedesca accanto alle ceneri dell'abbatino Metastasio. Abbiamo critici stolidi e letterati ignoranti, ma non influenze pericolose d'accademie o di scuole. E tra' giovani ch' oggi toccano e varcan di poco il sedicesimo anno, nati quando la libertà letteraria era già conquistata, cresciuti nell'assenza d'ogni dottrina e nel desiderio, forse alcuni pochi accoglierebbero volenterosi la voce che bandisse senza invidia o paure la Verità — e quei pochi l'affiderebbero, come un sacro deposito, ad altri — e questi a piú molti, finché raggiante di tutta luce e consentita dai piú tra gli ingegni italiani, sorgesse in alto a spander vita e calore sulle moltitudini intorpidite per tre secoli d'inerzia e di . . . . . .

L'Accademico circospetto. — Zitto!

L'Accademico dalla gamba di legno. — Zitto? perché zitto? E se questo tuo zitto non suonasse riecheggiato da tante bocche in Italia e i professori non lo ripetessero con voci alte e fioche dalle cattedre ai giovani e tanti ai quali la *circospezione* è

manto di corruttela o d' indifferenza non s' ostinassero a trovare in quel dissillabo sciagurato il sommo della prudenza anziché l' essenza stillata della viltà, forse noi non avremmo ora tanti letterati scroccatori di fama senza fatiche, né tanti venali lieti d' una impunità che non meritano; né tanti inetti beati del presente e persuasi che la letteratura è fiorente, sí come altrove, in Italia, né tanti paurosi che s' affacciano alla via del vero per ritrarsi davanti al primo soffio di vento che spiri da settentrione. La genia degli accademici circospetti per sistema non per necessità è antica pur troppo fra noi: e finché dura numerosa e potente, le lettere si rimarranno ove sono, tra l' anticamera e la biblioteca, non ispiratrici di virtú sociali, non educatrici del popolo. Sull' altra via stanno calunnie e persecuzioni, ma e la pace d' una missione compita e l' utile della nazione.

L' Accademico circospetto. — Puoi tu solo vincere le calunnie e respingere il vento del settentrione?

L' Accademico dalla gamba di legno. — Solo — solo! E chi ha detto a te ch' io, se l' ingegno mi consentisse l' impresa, rimarrei solo? Puoi tu, nel silenzio comune, numerar l' anime assetate di verità alle quali non manca forse che la chiamata? —

L' Accademico circospetto. — Io? no; ma ho numerato i tentativi inutili da Dante in poi: ho numerato i martiri del Pensiero puniti in tutti i luoghi ed in tutti i tempi, col rogo e la scure, o colla indifferenza e lo scherno, della colpa di aver fidato ne' loro contemporanei; né vedo che le loro lagrime e il loro sangue abbiano fruttato ai nepoti. La memoria di que' magnanimi giace negletta o splende d' una luce di lampada tra sepolcri. — Pur troppo

il nostro è letargo che né il martirio stesso può vincere. Oggi, la prosa e il calcolo siedono a governo della vita tra noi, e tu insorgendo, saresti dalla società trattato non come nemico leale ma come ribelle.

L'accademico dalla gamba di legno. — Oggi, siam vili: codesto è il vero e non altro: né i tristi son forti se non perché noi ci crediamo deboli. Avremmo la verità in pugno e la minaccia d'un sogghigno d'innanzi agli occhi, non oseremmo affrontar quel sogghigno e schiuder la mano. Tremiamo del ridicolo: tremiamo d'un volgo che nell'intimo cuore sprezziamo: tremiamo del freddo, del maledico, dell'egoista: di tutti e di tutto fuorché di Dio che ci guarda dall'alto e dell'Umanità che ci giudicherà nel futuro. Vergogna e miseria! La nostra anima immortale si contamina ad ogni ora di transazioni codarde tra l'errore e la verità, tra la coscienza e i riguardi. Serviamo al mondo maledicendogli, e al cielo con Machiavelli alla mano. Ma se gl'ingegni, gli scrittori, i pochi che serbano potenza e ispirazione di poesia non fanno a gara per riporla in onore, chi lo farà? E a che lagnarvi che forti credenze non sono, quando non v'adoprate a risuscitarle, quando non v'attentate d'adorare pubblicamente? Su la visiera, in nome di Dio! Perché tremate e per chi? Pare a voi cosí dolce cosa la vita che dobbiate, a serbarle quiete ed agi, sagrificarle anche l'anima? — I nostri letterati diplomatizzavano dieci anni addietro a vedere come potesse introdursi per via di protocolli e ripieghi costituzionali accetti a tutti i partiti qualche libertà letteraria: diplomatizzano in oggi a introdurre per dosi infinitesimali la Teorica una, assoluta, indivisibile del Progresso. Concedevano allora generosamente ai loro avversarii che le *forme*

dovessero serbarsi classiche fino alla consumazione dei secoli, a patto che si lasciasse aperta una via all'elemento romantico nella *sostanza*: concedono ora a' vecchi sistemi del caso o della vicenda alterna trecento o piú secoli della vita dell'Umanità, purché sia lecito a soli diciotti schierarsi in pace sotto le nuove formule progressive. — Ma ogni sostanza trae seco una forma propria. Ma una legge di vita incomincia di necessità il primo giorno in che Dio spirò nella creatura la vita. — Sappiamcelo, e non si può dire. Abbiamo anche troppi nemici. Quel letterato dalla parrucca m'ha gridato in viso: tu tradisci la patria letteratura! Quell'altro in cappuccio m'ha sussurrato all'orecchio: bada, tu pizzichi d'eresia! — Dunque, al cappuccio sagrifica un terzo della verità, e un altro terzo al parruccone incipriato: spandi quel che t'avanza in rigagnoletti e zampilli coperti sí che non paia alla tua nazione; poi, sali in bigoncia e grida a' concittadini: *venite meco e rendiamo grazie agli Dei Immortali, però ch'io ho salva la patria.* Ma non adontarti, se invece di farti codazzo al Campidoglio sognato, i concittadini ti fanno dietro il vezzo della cicogna e vanno pe' fatti loro — non maledire al tuo secolo se risponde con progressi omiopatici a' rimedi omiopatici che tu gli porgi — non dire: i tristi son troppi e guastano il mio crepuscolo col lume delle loro lanterne sorde; perché se tu versassi a torrenti e non a crepuscolo la luce della verità, chi mai terrebbe dietro alle loro lanterne? O letterati circospetti quanti siete e sarete! dilatate in pace l'adipe della persona sotto le vostre palandrane imbottite: bevete, assaporando, co' piedi al parafuoco del camminetto, il caffè di Mocca, che i

protettori vi mandano, e scrivete, co' manicotti, canzoncine e freddure per gli accademici non pitagorici: rispetteremo noi tutti i vostri ozi beati e rideremo fra' denti. Ma non v'incapricciate a parlar di Progresso: non dimenticate il *quid voleant humeri* del precettore: non v'usurpate uffici pericolosi: non illudete i giovani a credersi sulla carreggiata quando disviano sull'orme vostre a torti sentieri e viottoli. Meglio è tacersi che illudere: perché il giorno del disinganno travolge sovente nella stessa rovina l'amore alla verità e la fiducia ne' pretesi apostoli che promettendola intera e pura la davano a spicchi e contaminata d'errori — perché le abitudini letterarie s'impossessano rapidamente di tutta la vita e i letterati diplomatici riescono pessimi cittadini — perché i giovani delusi le mille volte s'avvezzano a credere nell'impotenza di tutti i tentativi futuri e a deridere la santa missione degli scrittori — perché pur troppo ai molti tentativi falliti per colpa degli accademici circospetti dobbiamo quel senso di diffidenza per cui, se un potente si leva, noi contristiamo in oggi l'anima sua coll'indifferenza, quando non lo accusiamo, per un segreto rancore ch'egli osi piú che noi non osiamo, d'ipocrita o d'ambizioso.

Per tutti quei primi discorsi, il giovine intonso di cui feci motto sul principio di questo ragguaglio s'era rimasto visibilmente astratto e in sembianza d'uomo ch'ode ma non ascolta. La voce mestamente severa dell'Accademico canuto lo avea richiamato alle questioni che s'agitavano intorno a lui, e sull'ultime parole del vecchio ei s'era rizzato a metà dal suo banco in atto di voler parlare: poi, tra pel *zitto* assoluto dell'Accademico circospetto, tra

per certa timidità naturale che trapelava in ogni suo moto, s'era, titubando, seduto — e durante l'invettiva dell'Accademico dalla gamba di legno avea combattuto con sé medesimo a superare quel ritegno importuno, e s'era deciso. Però, levatosi e rivolto al canuto, disse arrossendo: — ch'egli era un di que' giovani — non voleva dir pochi e non s'attentava dir molti — crescenti nell'assenza d'ogni dottrina e nel desiderio, tormentati da' presentimenti d'un futuro mal noto e incatenati dalla realtà meschinissima del presente, forniti non sapea dir se d'ingegno ma certo di buone intenzioni, bensí mancanti d'incoraggiamenti e di robuste speranze e di norme: — ch'ei sentivasi talora fremer dentro uno spirito di generose passioni a ribollire il sangue come d'orgoglio quand'egli adorava prostrato in Santa Croce e gli parea che le forme de' grandi ivi accolte sorgessero da' monumenti e gli gridassero: *sii grande tu pure*! ma tutto avea congiurato a comprimere quei moti e addormentare le potenze dell'anima sua: in collegio, gli aveano insegnato, Dio sa come, una lingua morta e pochi nomi e fatti, nudi, freddi, sconnessi, d'uomini e popoli morti: all'università una metafisica derivata metà da Locke e metà dalla sagrestia, alcuni teoremi di matematica, e le sottigliezze de' giureconsulti romani: di patria non gli avean fatto cenno, come s'ei non ne avesse: — che, lasciati i banchi dell'università, ei s'era messo a conversare cogli uomini letterati e a leggere i loro libri e a frequentare le culte brigate, ma per tutto avea trovato freddezza, torpore, anneghittimento, la filosofia data alle industrie di psicologi senza scopo e alle anatomie d'analitici senza legge, la storia contaminata di scetticismo tanto piú

pericoloso, quanto piú velato, la letteratura trattata ed accolta come distrazione a lettori svogliati, la società plaudente talora al poeta sulle scene o nel gabinetto, nemica sempre alla poesia nella vita civile e domestica, e un giurar senza esame in alcuni nomi, e un condannar senza esame i dissidenti da quelli: fra i migliori, gli uni predicatori di rassegnazione, gli altri di misantropia; ond' ei tra il prostrarsi servilmente, inoperosamente gemendo sí come i primi e l' ergersi dispettoso a lanciare una maledizione impotente come i secondi, non avea saputo né voluto scegliere e s' era rimesso agli studi legali; ma con un vuoto nel cuore e ripetendosi spesso, tra un frammento d' Ulpiano o un glossema d' Accursio quei versi d' un poeta ch' egli amava e stimava

. . . . . il cor m' impone
Alte e nobili cose, e la fortuna
Mi condanna ad inique, e strascinato
Vo per la via ch' io non mi scelsi, oscura,
Senza scopo, e il mio cor s' inaridisce,
Come il germe cacciato in rio terreno
E balzato dal vento . . . . . .

— ch' egli, cosí sconfortato e deluso, s' era pur fatto presentare all' Accademia, perché *l'ommia instauranda sunt*, etc. gli aveva desta l' idea ch' ei forse troverebbe tra loro un' arcana dottrina potente a risuscitargli in petto le speranze e la fiducia de' suoi primi anni e mostrargli a un tempo fra quelle due una via da seguirsi; però pregava, scongiurava l'Accademico canuto o alcun altro di loro a sciogliere la promessa contenuta tacitamente in quel motto,

perch'ei fin allora non avea udito che maledire al presente, e questo ei sapea farlo — e lo facea cotidianamente — da sé.

L'accademico canuto....

APPENDICE.

APPENDICE.

Ved. a pag. XXIX dell' Introduzione.

. . . . . .

Viens, j'ai des fruits d'or, j'ai des roses,
J'en remplirai tes petits bras :
Je te dirai de douces choses,
Et peut-être tu souriras.

Car je voudrais te voire sourire,
Pauvre enfant si triste et si beau !
Et puis tout bas j'irais le dire
A ta mère dans son tombeau.

Alors, l'enfant, encouragé se glisse la long des côteaux, s'élance aux bois, et tout lui sourit, l'arbre, l'onde dans laquelle il se mire, les oiseaux qui chantent sur son passage, les étoiles sous lesquelles il s'endort ; et le poète partage sa joie ; et il nous dit :

J'ai souvent pensé dans mes veilles
Que la nature au front sacré
Dédiait tout bas ses merveilles
A ceux qui l'hiver ont pleuré !

mais hélas ! juillet s'en va, l'été s'en va ; puis octobre vient, puis l'hiver ; l'hiver, c'est Dieu qui dort ; c'est la faim ; l'arbre sans ses fruits, le ciel sans rayons ; et le pauvre pleure :

. . . . . .
Soudain un ange ouvre sa porte,
Et dit en souriant : « C'est moi !
. . . . . .

Je suis la Charité, l'amie
Qui s'éveille avant le jour,
Quand la nature est rendormie,
Et que Dieu m'a dit : A ton tour !

Je viens visiter ta chaumière
Veuve de l'été si charmant.
Je suis fille de la prière,
J'ai des mains qu'on ouvre aisément.

J'accours ! car la saison est dure,
J'accours, car l'indigent a froid.
J'accours, car la tiède verdure
Ne fait plus d'ombre sur le toit ! »

. . . . . .

O figure auguste et modeste,
Où le Seigneur mêla pour nous
Ce que l'ange a de plus céleste,
Ce que la femme a de plus doux !

Au lit du vieillard solitaire
Elle penche un front gracieux,
Et rien n'est plus beau sur la terre,
Et rien n'est plus grand sous les cieux.

Lorsque, réchauffant leurs poitrines
Entre tes genoux triomphants,
Elle tient dans ses maines divines
Les pieds nus des petits enfants !

Et après quelques strophes, le poète passant du pauvre au riche, met sur la bouche à la charité ces belles paroles :

« Oh ! malheureux celui qui chante
Un chant joyeux, peut-être impur,
Pendant que la bise méchante
Mord un pauvre enfant sous son mur !

Oh ! la chose triste et fatale,
Lorsque chez le riche hautain
Un grand feu tremble dans la salle,
Reflété par un grand festin,

De voir, quand l'orgie enrouée
Dans la pourpre s'égaye et rit,
A peine une toile trouée,
Sur les membres de Jésus-Christ !

Oh ! donnez-moi pour que je donne !
J'ai des oiseaux nus dans mon nid.
Donnez, méchants, Dieu vous pardonne !
Donnez, ô bons ! Dieu vous bénit !

Heureux ceux que mon zèle enflamme !
Qui donne aux pauvres prête à Dieu !
Le bien qu'on fait parfume l'âme ;
On s'en souvient toujours un peu !

. . . . . .

Le vrai trésor rempli de charmes,
C'est un groupe pour vous priant
D'enfants qu'on a trouvés en larmes
Et qu'on a laissés souriant ! »

Nous avons cité longuement; mais nos lecteurs ne nous en voudront pas. La nature de cette poésie est telle qu'il faut ne rien citer ou beaucoup citer : chaque strophe isolée n'a rien de frappant; mais l'ensemble nous paraît ravissant. L'esprit de la charité y murmure si doucement, qu'on éprouve dans l'âme à mesure qu'on avance quelque chose de semblable à l'impression physique produite par le bruit d'une eau qui coule cachée près de vous, dont vous ne vous rendez pas compte, mais qui vous dispose à rêver et à vous assoupir. Il n'y a qu'une chose que nous regrettons dans cette poésie, comme dans toutes celles, qu'une pensée chrétienne pour le pauvre inspire à M. Victor Hugo : c'est de ne jamais voir mêlé à ses appels au riche pour les misères du corps un appel pour les misères de l'esprit. Pourquoi sa Muse ne se constitue-t-elle jamais patronne de l'éducation de l'enfant du pauvre? Pourquoi ne compléterait-il jamais ses tableaux de la Charité en y introduisant cette seconde fonction non moins sacrée et plus importante que l'autre? Quand Bartolini, le grand sculpteur florentin de nos jours, a conçu sa statue de la Charité donnant son sein à un enfant et enseignant de son doigt les lettres alphabétiques d'un autre, n'a-t-il pas fait, lui aussi, une belle et complète poésie?

Nous voudrions encore citer quelques fragmens de la XXII, *à des oiseaux envolés*, ou bien quelques souvenirs d'enfance contenus dans la XXIX, *à Eugène H.* Mais nous avons encore beaucoup des choses à dire, et il nous faut y rénoncer. Mais nous ne pouvons rénoncer à transcrire ici une jolie petite poésie en deux strophes, douce pensée d'espérance éclose entre une fleur et un tombeau, chrétienne dans sa conception, et pourtant nous rappelant Saadi et l'Orient par le parfum dont elle est enveloppée : la voici :

La tombe dit à la rose :
— Des pleurs dont l'aube t'arrose
Que fais-tu, fleur des amours ?
La rose dit à la tombe :
— Que fais-tu de ce qui tombe
Dans ton gouffre ouvert toujours ?

La rose dit : — Tombeau sombre,
De ces pleurs je fais dans l'ombre
Un parfum d'ambre et de miel.
La tombe dit : — Fleur plaintive,
De chaque âme qui m'arrive
Je fais un ange du ciel !

La beauté gracieuse de cette courte poésie, nous a fait plus vivement sentir un défaut, dans lequel M. Victor Hugo nous paraît tomber trop souvent, et qui dépare, dans ce recueil même, telles des compositions, sous lesquelles il a déposé plus d'importance et de soins : c'est le défaut de tout dire, de trop dire. Ceci, soit qu'il pense, soit qu'il dépeigne : donnez-lui un bout de jardin, ou une aile de vieux château ; il vous dira, du premier, ses fleurs une à une, son ruisseau, ses arbres, ses cailloux : du second, son toit, son porche, ses frontons, sa porte, son archivolte, avec sa cariatide, que sais-je encore ? puis, la mousse, le lièvre, le lichen, et l'oiseau qui y fait son nid et l'araignée qui y tend sa toile. — Donnez-lui une pensée ; il la prendra, reprendra, tournera, retournera sous toutes ses faces, dans tous ses élémens, d'en haut, d'en bas, jusqu'à ce qu'il ne l'ait épuisée, jusqu'à ce que personne ne puisse lui dire : vous avez laissé une centième partie de cette idée dans l'ombre. Il fouille, il déplane, il isole, il anatomise. Il nous laisse, si on nous permet la comparaison, son sujet comme une maison après une perquisition de police. Ceci, tient à une tendance dont nous dirons quelques mots ici-après. Mais, à ne l'envisager que sous le rapport de l'art simplement, un tel procédé a deux graves inconvéniens. Le premier est celui de ne rien laisser à faire au lecteur. Il y a dans toute grande impression poétique pour un quart au moins de vague. Ce vague, qu'on ne doit pas confondre avec l'obscur, est le champ de l'âme : c'est, qu'on nous passe l'expression, sa voie lactée vers l'infini : elle jette là son arche de pont pour aller à Dieu. Or, selon nous, le grand secret, et la grande efficacité de la poésie consiste précisément à mettre l'âme en présence de ce vague, de ce champ infini, en lui donnant des ailes pour s'y élancer. La poésie écrite, comme la musique jouée, doit être en quelque sorte le prélude d'une autre poésie que l'âme excitée du lecteur compose elle-même sans l'écrire. En d'autres mots, la meilleure poésie pour nous sera toujours celle qui rend plus poète celui auquel elle s'adresse, comme la meilleure éducation sera toujours, non pas celle qui apprenne le plus des choses, mais celle qui rend le plus capable de penser. Le procédé de M. Victor Hugo, ne répond pas à cette vue ; il supprime, par ce travail minutieux d'analyse, vague, infini, et désir de l'atteindre ; il tue l'impression, en l'assouvissant ; à force de définir, et de matérialiser, il limite ; il laisse les facultés

du lecteur torpides, passives, inactives. Il y a plus; il arrive bien souvent qu'en voulant épuiser l'idée, il la gâte, il détourne l'attention du *tout* aux parties; il affaiblit les effets en les multipliant. Prenons pour exemple la grande ode héroïque du volume celle *à l'Arc de Triomphe*. L'idée fondamentale de la pièce est que pour rendre ce monument vraiment poétique, il lui faut la consécration du temps.

Il manque sur ta tête un sombre amas d'années
Qui pendent pêle-mêle et toutes ruinées
Aux brèches de ton front!

Il te manque la ride et l'antiquité fière,
Le passé, pyramide où tout siècle a sa pierre,
Les chapiteaux brisés, l'herbe sur les vieux fûts;
Il manque sous ta voûte où notre orgueil s'élance
Ce bruit mystérieux qui se mêle au silence,
Le sourd chuchotement des souvenirs confus!

Remarquons, en passant, si l'expression hardie de l'idée aux premiers vers de la citation n'aurait pas été mieux et plus frappante toute seule que répétée, comme elle l'est, pendant six strophes — car il y en a encore cinq gemelles — dans toutes ses applications. Le poète peint Paris tel qu'il est aujourd'hui: Paris bruyant, grondant, s'agitant sans cesse, bâtissant, détruisant, tordant dans sa grande fournaise lois, systèmes, croyances, hommes et choses — puis, tout à coup, Paris mort, Paris désert, Paris poussière — l'Arc debout, sublime de souvenirs concentrés autour de lui, régnant sur la solitude, découlant toute une histoire, vingt années de batailles, et Napoléon, au pèlerin qui vient de loin l'interroger en se prosternant. Il y a là des choses belles et neuves:

Quand des toits, des clochers, des ruches tortueuses,
Des porches, des frontons, des dômes pleins d'orgueil
Qui faisaient cette ville, aux voix tumultueuses,
Touffue, inextricable et fourmillante à l'œil,

Il ne restera plus dans l'immense campagne,
Pour toute pyramide et pour tout panthéon,
Que deux tours de granit faites par Charlemagne,
Et qu'un pilier d'airain fait par Napoléon;

Toi, tu compléteras le triangle sublime!
L'airain sera la gloire et le granit la foi;
Toi, tu seras la porte ouverte sur la cime
Qui dit: Il faut monter pour venir jusqu'à moi!

Tu salueras là-bas cette église si vieille,
Cette colonne altière du nom toujours accru,
Debout peut-être encore, ou tombée, et pareille
Au clairon monstrueux d'un titan disparu.

Et sur ces deux débris que les destins rassemblent,
Pour toi l'aube fera resplendir à la fois
Deux signes triomphants qui de loin se ressemblent,
De près l'un est une glaive et l'autre est une croix!

Sur vous trois poseront mille ans de notre France.
La colonne est le chant d'un règne à peine ouvert.
C'est toi qui finiras l'hymne qu'elle commence.
Elle dit: Austerlitz! tu diras: Champaubert!

Eh bien! ne crierait-on pas volontiers au poète: Arrêtez-vous là; tout est dit: laissez-nous rêver; laissez-nous chanter à notre tour dans notre âme; vous nous avez donné une grande idée; vous allez la tuer avec le scalpel de l'analyse? M. Victor Hugo ne s'arrête pas: il refait sa route, il recommence; il reprend son idée en détail: il fait du Temps un ouvrier qui creuse, maçonne, abat; il décrit son travail jour par jour; aujourd'hui, *il cache des petits oiseaux dans la bouche des statues*; demain, il cachera *jusqu'au nombris* avec du feuillage une Vénus qui est toute nue *sous un beau porche héraldique*; après demain, autre chose: et dans ce travail d'inspection, des strophes vous arrivent flasques, décolorées, prosaïques comme l'eau des gouttières après une belle averse, des strophes telles que celle-ci:

C'est le temps qui creuse une *ride*
Dans un claveau *trop indigent*;
Qui sur l'angle d'un marbre *aride*
Passe *son pouce intelligent*;
C'est lui qui, *pour corriger* l'œuvre,
Mêle une vivante couleuvre
Aux nœuds d'une hydre de granit.
Je crois voir rire un toit gothique
Quand le temps dans sa frise antique
Ote une pierre et *met un nid!*

Cela s'appelle caresser une idée; mais il est des caresses qui prostituent; et, celles-ci, nous le disons à regret, en sont. Et ces fautes se répètent, se doublent, pour ainsi dire, sur elles-mêmes: ce qui arrive pour l'Ode, arrive pour la strophe; la verve du poète se perd; il tombe de fatigue; tantôt il dé-

truit l'effet d'une strophe par un détail secondaire dans le dernier vers : celle-ci, par exemple :

> Là, c'est le régiment, ce serpent des batailles,
> Trainant sur mille pieds ses luisantes écailles,
> Qui tantôt, furieux, se roule au pied des tours,
> Tantôt d'un mouvement formidable et tranquille,
> Troue un rempart de pierre et traverse une ville
> *Avec son front sonore où battent vingt tambours !*

tantôt il s'endort en de strophes insignifiantes ou inintelligibles, telles que celle-ci :

> La morne Palenquè gît dans les marais verts ;
> A peine entre ses blocs d'herbe haute couverts
> Entend-on le lézard qui bouge.
> Ses murs sont obstrués d'arbres au fruit vermeil
> Où volent, tous moirés par l'ombre et par le soleil,
> De beaux oiseaux de cuivre rouge !

Une autre classe de défauts appartient moitié à ce que nous appelerions volontiers la manie des efforts, moitié à une fausse vue de l'art, ou pour nous exprimer plus exactement, à une vue juste en elle-même, mais exagérée jusqu'à faux. L'idée que M. Victor Hugo exprimait dès le commencement de sa carrière, en disant qu'*il y a un peu de tout dans tout*, et que l'élément poétique existe en chaque objet quelqu'il soit, l'entraîne bien souvent ou à de rapprochemens forcés entre deux choses extrêmement distantes, dont il choisit l'une pour image, et l'autre pour idée, et dont il rend la distance encore plus frappante par son habitude des détails — ou à appeler ses lecteurs à voir avec lui une grande source d'émotion poétique, un enseignement profond dans de choses qui, en vérité, ne recèlent ni l'une ni l'autre. Nous citerons pour exemple la XVI *voix intérieure : Passé*, et la XV : *la vache*. C'est dans la première un grand château du temps de Louis XIII, qu'il peint morne, sombre, désert, habité seulement par « *de beaux cerfs qui semblaient regretter les chausseurs* » et dans lequel, au fond des bois, il y a *un vieux antre ennuyé qui bâille* : et cependant, nous dit-il, un roi et une duchesse promenaient anciennement, s'aimant l'un l'autre, dans ce bois, devant ce château :

> *O temps évanouis ! ô splendeurs éclipsées !*
> *O soleils descendus derrière l'horizon !*

C'est dans la seconde, une vache *rousse et tachetée de blanc*, belle et grande, ayant sous le ventre un groupe d'enfants qui lui tirent du lait; cela peint téchniquement et d'une manière assez crue (1) — et *regardant, distraite quelque part*; et cette vache c'est la Nature, la mère universelle; ces enfans, ce sont les savans, les poètes; le regard distrait de la vache c'est la Nature rêvant à Dieu. Or, l'image, présentée d'un seul trait, pourrait être assez juste et poétique, ne court-elle pas le risque de dégrader l'idée et de provoquer le sourire bien plus que la surprise, quand elle nous apparaît détaillée, anatomisée, quand, à part le vulgaire de l'opération, on nous a individualisé les enfans en nous disant leurs *dents de marbre*, leurs *cheveux en brouissailles*, leur visage *frais*, leurs habits *charbonnés plus que de vieilles murailles*, quand de *le vache*, on nous a fait *une* vache au poil roux et avec des taches blanches?

Il nous faut aussi le dire, car les éloges que nous avons faits avec un véritable plaisir, à ce que nous paraissait en mériter, nous donne le droit de tout dire sans encourir le reproche de malveillance; on rencontre trop souvent, dans ce volume des morceaux des poésies tout-entières, qui sont à nos yeux, tant elles sont écrites avec négligence, une véritable irrévérence aux lecteurs; nous ne parlons pas de la langue, nous parlons de l'expression poétique, dont l'appréciation est du ressort de tous les pays. Nous ne sommes pas de ceux qui exigent que la Poésie se promène sur les échasses; mais qu'est-ce que des strophes telles que celle-ci dans l'ode sur la mort de Charles X :

O rois! ô familles tronquées!
Brusques écroulements des vieilles majestés!
O calamités embusquées
Au tournant des prospérités!

ou ces autres de la XXIV *sur la mer* :

Nochers imprudents!
Le vent dans la voile
Déchire la toile
Comme avec les dents!
Là-haut pas d'étoile!
L'un lutte avec l'air.
L'autre est à la pompe. —
Le vent de la mer
Souffle dans sa trompe.

(1) Et sous leurs doigts pressant le lait par mille trous,
Tiraient le pis fécond de la mère au poil roux.

C'est toi, c'est ton feu
Que le nocher rêve,
Quand le flot s'élève,
Chandelier que Dieu
Pose sur la grève !
Phare au rouge éclair
Que la brume estompe ! —
Le vent de la mer
Souffle dans sa trompe.

A part les pièces que nous avons citées au commencement, auxquelles on peut encore, si l'on veut, ajouter la XXVII *après une lecture de Dante*, dont l'idée est bonne, et la XVII, *Soirée en mer*, les *Voix Intérieures* ne présentent rien de marquant. La mort de Charles X n'a pas inspiré le poète, et nous trouvons cela naturel ; le peu de vers consacrés à Charles X partant pour l'exil dans l'ode à la *Jeune France* imprimé en 1830 valaient mieux : il y avait là en effet quelque chose de poétique par contraste : il n'y a rien dans le second sujet qui ne soit dans la mort de tout homme. Le reste est à peu près insignifiant ; quelques unes, telles que la XXVIII *Pensar, durar*, ont leurs analogues, infiniment préférables, dans les recueils précédens.

Après cela, il y a autre chose ; il y a un désappointement, qui pour nous, n'a pas attendu ce volume, mais que ce volume a rendu irrévocable. Nous étions en droit d'attendre le *livre* et nous n'avons trouvé que le recueil. Nous sommes — et nous ne nous en cachons pas — inclinés à beaucoup exiger, surtout dans de périodes telles que la nôtre, des hommes qui s'approchent de la sainte Poésie. Si la gravité de la mission du poète doit se mesurer à celle des besoins moraux qu'éprouve la génération pour laquelle il chante, certes, elle n'a jamais été plus grave qu'à présent : il s'agit dans l'état de lutte entre deux principes dans laquelle, plus ou moins, toute l'Europe est placée, de pousser par l'art aussi les hommes vers l'un ou vers l'autre et de leur inspirer les vertus et l'enthousiasme qu'il leur faut pour triompher sans crime ; il s'agit, dans l'épuisement évident de la poésie et de la littérature européenne, et sous le scepticisme qui en naît dans les esprits, de refaire une poésie aux hommes et des croyances aux poètes. Mais, quoiqu'il en soit de nos exigences générales, nous n'avons pas besoin d'y puiser le droit que nous nous attribuions envers M. Victor Hugo ; c'est lui-même qui nous l'a donné. M. Hugo ne peut

pas être jugé comme un poète intime, ou comme un poète descriptif, ou comme un poète narratif. Il n'appartient à aucun genre, car il appartient à tous. Il veut être *poète*, et sous ce nom de poète il comprend tout ce que les autres divisent. Il a compris dans toute son étendue la mission du poète; et il ne refuse aucune responsabilité. Pour lui, comme pour nous, la Création entière est la domaine du poète; pour lui, comme pour nous, le poète a non seulement le droit, mais le devoir aussi, de toucher à la politique, à la société, à la religion. C'est à la fois un éducateur, un prêtre, un prophète. Il l'a dit, en commençant; il le dit encore aujourd'hui dans la préface aux *Voix Intérieures* : « Si l'homme a sa voix, si la nature a la sienne, les événements ont aussi la leur. L'auteur a toujours pensé que la mission du poète était de fondre dans un même groupe de chants cette triple parole. » — Nous avons donc à le juger sur le point de départ et sur le but qu'il s'est lui-même donné.

M. Victor Hugo, placé à ses débuts poétiques, en présence de cette lutte et de ce vide que nous avons signalé quelques lignes plus haut, et qui depuis lors n'ont fait que s'accroître, a voulu chercher une solution au problème, combler ce vide, apaiser cette lutte. Chaque pas qu'il a fait a été un pas de recherche; c'est pourquoi, comme nous l'avons dit, chacun de ses livres peut se résumer par un mot. Son premier recueil, *Odes et Ballades* (1818-26) voulait dire : *monarchie et catholicisme*. Il proclamait dans la préface que « l'histoire des Romains ne présente de poésie que jugée du haut des idées monarchiques et des croyances religieuses » et il travaillait en conséquence, avec ardeur, enthousiasme et hardiesse, comme un homme plein de foi et sûr de son fait. — La foi manquait déjà dans son second volume, *les Orientales* (1828-1829). Sa solution ne lui paraissait pas infaillible. Les temps marchaient, et ce n'était pas dans la direction qu'il avait assigné à l'esprit humain. Craignant pour l'édifice tel qu'il l'avait vu reconstruire, et tremblant pour les destinées de l'Art qu'il avait voulu lier à cet édifice, il se hâtait, poète avant tout, de l'en séparer : il l'isolait : il disait que le Génie a son but, sa loi à lui, sans relever de rien au monde excepté de soi-même : il disait, dans sa préface, ces paroles étranges : « que le poète aille où il veut en faisant ce que lui plaît : c'est sa loi. Qu'il croie en Dieu ou aux Dieux, à Pluton ou à Satan,

à Canidie ou à Morgane, ou à rien.... qu'il soit du Midi, du Nord, de l'Occident, de l'Orient; qu'il soit antique ou moderne.... c'est à merveille. Le poète est libre » et il travaillait hardiment en conséquence: sa formule était: l'*Art pour l'Art*. — Le découragement s'était encore accru deux ans plus tard; lors des *Feuilles d'Automne* (1831) sa première thèse était entièrement abandonnée. La seconde restait, mais avec moins d'hardiesse, avec moins de satisfaction. Le poète était triste. Le vide qu'il avait prétendu combler pour tous menaçait de l'engloutir lui-même. Il tâchait de s'en éloigner, ou de s'endormir sur le danger en se jetant, en se plongeant dans les bras de la *Nature* et de *Dieu*; et c'est cet effort qui lui a valu ses meilleures, ses dernières inspirations peut-être. — Cet effort ne put cependant durer, et nous en avons la preuve dans les *Chants du Crépuscule* (1835). Il y a là une oscillation remarquable: d'un côté, le ciel lui-même s'obscurcissait pour lui, Dieu pâlissait devant son âme tourmentée par le doute; (1) de l'autre, le monde et son énigme se dressaient encore devant lui; ils le tentaient par le spectacle singulier et prophétique qui se développait de plus en plus à ses yeux: il voyait des lueurs étranges à l' (2) raison infinie, absolue du Créateur; à c'est à l'homme à rectifier Dieu; si une nature mutilée en sera plus belle; si l'art a le droit de dédoubler, pour ainsi dire, l'homme, la vie, la création.... si enfin, c'est le moyen d'être harmonieux que d'être incomplet. C'est alors que.... la poésie fera un grand pas, un pas décisif, un pas qui, pareil à la secousse d'un tremblement de terre, changera toute la face du monde intellectuel. Ella se mettra à faire comme la nature..... voilà un type nouveau introduit dans la poésie.... Ce type, c'est le grotesque.... Nous venons d'indiquer le trait caractéristique, la différence fondamentale qui sépare, à nostre avis, l'art mo-

(1) Le doute! mot funèbre et qu'en lettres de flammes
Je vois écrit partout, dans l'aube, dans l'éclair,
Dans l'azur de ce ciel, mystérieux et clair,
Transparent pour les yeux, impénétrable aux âmes!
C'est notre mal à nous.....

Ch. XXXVIII.

(2) [Nell' autografo mancano due foglietti intermedii].

derne de l'art antique, la forme actuelle de la forme morte.... la littérature romantique de la littérature classique. » — Depuis lors, toute sa carrière de poète, de dramatiste, de romancier a été un commentaire varié de cette pensée: presque toute, elle peut, dans sa partie saillante, se résumer par ce mot de *réhabilitation*: réhabilitation du proscrit dans Hernani: du buffon esclave d'une cour corrompue, dans *le roi s'amuse*: de l'actrice dans *Angelo*: de la déformité physique dans *Nôtre-Dame*: du crime enfant des passions et des temps dans *Lucrèce Borgia*: de la femme tombée dans *Marion Delorme*, et dans une foule de poésies: du coupable quelqu'il soit dans *le Dernier jour d'un condamné*: toujours quelque créature déchue se relève dans ses ouvrages tantôt par l'amour maternel ou paternel, tantôt par un autre amour, mais presqu'également pur et constant: une fois par le dévouement; une autre par l'énormité de la peine que la société inflige au coupable.

C'est là, à notre avis, une belle et grande pensée, morale et profondément artistique. L'Art, en effet, ne doit avoir des Parias pas plus que la société. Le monde n'a rien qui doive lui être interdit, par la simple raison que tout ce qui existe est dans l'ordre universel, et que l'ordre universel est Dieu même, source éternelle de toute poésie. Le souffle de Dieu est partout: il a donné à toutes les choses, un but, un rang, une fonction dans l'ensemble. Or, comment là où vit la pensée de Dieu, n'y aurait-il pas un élément poétique? L'Art cherche cet élément, pour le dégager et le placer en évidence. L'œil du Poète plonge à fond dans les objets pour y surprendre ce fragment de la pensée de Dieu qui doit y exister: mineur du monde moral, il cherche lui-aussi l'or pur sous l'amalgame qui le cache, le diamant dans la fange. Il sait que tout ce qui paraît exception, irrégularité dans le monde ne l'est que parce qu'on n'a pas daigné lui trouver sa place dans l'ordre, parcequ'on a préféré de le condamner que de l'étudier. Il sait qu'il n'existe pas d'être si déchu, de cœur si pervers dans la création, qui n'ait pas un côté par lequel il peut être rattaché à l'humanité, une chorde qui pourrait encore vibrer dans le sens du *bien*, c'est à dire de l'harmonie universelle, un aspect par lequel il pourrait se montrer encore, dans le sens du *beau*, c'est à dire de l'harmonie universelle — visiblement exprimée. Il cherche cet aspect, ce côté, cette chorde. Il ne vise pas à refaire la création — l'Art serait impuissant à cela — il vise à l'expliquer,

à en saisir la vie, et à la traduire en harmonie pour ceux qui l'écoutent. Ceux qui ont une autre idée de l'Art, se résignent, selon nous, à être toujours dans l'incomplet ; il retombent nécessairement dans le conventionnel et dans l'arbitraire des préceptes ; ils la condamnent, en l'isolant, à perir tôt ou tard d'inanition. L'Art, selon nous vit de la vie du monde : sa loi est sa loi : c'est pourquoi l'Art change et se développe progressivement, mais ne peut périr qu'avec lui.

Mais de cela même que nous venons de dire, il résulte une chose : c'est qu'il est indispensable au poète qui entreprend de réaliser cette vue de l'Art, d'avoir à l'avance une conception de l'ordre général, un sentiment profond de l'harmonie et de la vie universelle, et la puissance d'en mettre le reflet sur ses œuvres pour que ceux qui le lisent ou écoutent puissent s'élever avec lui. *Humainement, tout n'est pas bon*, a dit quelque part M. Victor Hugo lui-même ; *ce que nous appelons le laid s'harmonise non pas avec l'homme, mais avec la création tout-entière*, et il y avait en germe dans ce peu de mots tout un système d'idées. Ce qui n'est pas *humainement* beau, doit l'être *divinement :* ce qui ne l'est pas considéré isolément, peut le devenir par l'association avec d'autres êtres : ce qui n'apparaît pas tel si on regarde d'en bas peut l'apparaître si c'est d'en haut, d'un point de vue embrassant l'ensemble qu'on le contemple. Devant Dieu toutes les créatures trouvent grâce, parce qu'il les domine toutes. Il sait leur place, leur but, leur valeur relative. Ainsi, de loin, le Poète.

En d'autres termes, si l'on veut réhabiliter l'*individualité*, homme ou chose, il faut s'élever au-dessus d'elle. Ce n'est que du point de vue de l'Univers qu'on peut reconnaître et apprécier la valeur des choses ; ce n'est que du point de vue de l'Humanité qu'on peut reconnaître et apprécier la valeur et les destinées de l'homme. L'homme, l'Humanité, Dieu, voilà le triangle, dans lequel le Poète doit se mouvoir pour accomplir l'œuvre que Victor Hugo s'était proposée.

Or, ou nous nous trompons fort, ou M. Victor Hugo a suivi la route opposée ; c'est pourquoi il n'a pas réussi.

Victor Hugo est resté le poète de l'individualité dans toute la force du terme. Jamais, ou presque jamais, il n'a su s'élever au-dessus d'elle ; jamais il n'universalise la *vie* ; jamais il n'atteint une conception d'unité. C'est un poète de fractionnement, d'analyse, qui individualise et isole tout ce qu'il tou-

che : un poète objectif [1] sans cesse dominé par ce qui est en dehors de lui, sans cesse entraîné de l'esprit à la matière, de l'idée au symbole, de l'idée à la forme.

Il se propose une idée, une idée générale à exprimer. Il lui cherche un symbole, une image visible. C'est là le procédé naturel. Mais, cette image une fois trouvée, il oublie l'idée. Il se place aux pieds de cette image; il l'étudie : il analyse minutieusement toutes ses beautés; il la revêt arbitrairement de toutes celles qui lui manquent; il la travaille en détail : il la polit, il la caresse de mille manières. Peu à peu, il se surprend à l'aimer. — Comme par un sentiment de possession exclusive et de jalousie, il l'isole. Alors, il oublie tout-à-fait d'où elle lui vient : il oublie ce qu'elle est appelée à représenter : il ne remonte pas : il tourne en cercle autour d'elle. Il renie le Dieu et se fait idolâtre. Tout son travail ne tend plus qu'à individualiser cet enfant de son adoption. Il emprisonne l'idée dans cette forme chérie ; il étouffe la pensée sous le symbole. Quand il a fait cela — quand il a fait, comme les Payens, descendre la chose divine du ciel et qu'il l'a attachée à la terre — il songe à la dédommager en quelque sorte de sa perte : il lui a ravi un monde, le monde de l'esprit : il cherche à lui en donner un autre en échange, celui de la matière. Pour que la froideur ne s'empare pas de ceux qu'il appelle à contempler cette belle déchue, pour qu'elle ne puisse pas rencontrer un instant d'indifférence ou d'oubli, il épuise toutes les ressources matérielles de l'Art, il accumule les con-

[1] La distinction des poètes objectifs et subjectifs a été exprimée par M. Nisard dans l'article de la *London and Westminster Review* que nous avons cité plus haut; mais d'une manière qui ne s'accorde pas avec nos idées sur ce sujet. Le critique français appelle *subjectifs* les poètes qui mettent toujours en scène leur personnalité, et se révèlent à travers leurs personnages : *objectifs* ceux qui suivent la voie opposée et se tiennent sans cesse à l'écart. C'est d'ailleurs que nous tirons la valeur de ces mots. Le poète objectif est pour nous celui qui reçoit et traduit les impressions du dehors à mesure qu'elles lui viennent, sans continuité, sans mettre entr'elles un lien quelconque, sans les nouer toutes à une idée unitaire : le subjectif est celui qui empreint le monde extérieur, phénoménal, d'une unité qu'il trouve dans sa tête ou dans sa conscience. Le premier est passif ; le second, actif ; le premier reproduit toutes les manifestations de la vie, comme indépendantes l'une de l'autre ; le second, ne les envisage que comme des expressions variées d'une même pensée, comme des applications sur échelle diverse d'une seule loi générale. Voltaire et Victor Hugo sont pour M. Nisard des écrivains subjectifs : ils ne sont pas tels pour nous.

strastes autour d'elle, il stimule les sens par l'exhibition de tous les ornemens accessoires extérieurs qu'il peut trouver sous sa main ; quand le fond lui manque, il se rejette sur le style, sur l'expression : là il est vraiment à son aise : tour-à-tour, naïf, mordant, incisif, figuré, il attire, il éblouit, il fascine ; il fait oublier le principal pour les incidens ; il étourdit ses auditeurs pour qu'ils ne s'aperçoivent pas du vide dont il a conscience lui-même. Et cependant, dans son style comme dans le reste, c'est encore la même tendance qu'il suit, le même procédé qu'il affectionne. Il individualise, il matérialise. Si c'est l'envie qu'il veut peindre, il vous dira quelqu'un qui *grince des dents* dans l'ombre. Si c'est une sainte souffrance, il vous *la clouera à la croix du Christ*. Ainsi toujours. On n'a qu'à lire comme spécimen, le *Feu du Ciel*, et *Navarin* dans les *Orientales*. Il y a tel de ses Drames, p. e. *Angelo*, qui est écrit tout entier comme cela.

Cet *Angelo* peut aussi très-bien nous servir pour expliquer les choses que nous venons de dire, et pour en marquer les conséquences. *Angelo* est un drame de *réhabilitation* ; le poète a voulu relever par l'amour et le dévouement une classe de femmes presque toujours méconnues et outragées, dont un grand nombre est tombé en effet dans la dégradation, mais parce que la société les y poussait en les flétrissant d'avance : les actrices. Il a donc cherché un symbole à sa pensée, un personnage qui pût représenter toutes ces femmes dans ce qu'elles ont de meilleur : c'est la Thisbé. Or, pour que le but du drame fût atteint, le problème à résoudre était celui-ci : placer, développer, faire agir, parler, sentir la Thisbé de manière que tout en représentant son individualité dramatique, on pût facilement remonter d'elle à sa classe ; faire entrer dans cette individualité quelque chose de toutes celles qui vivent dans la même sphère ; travailler en un mot sur elle comme sur quelque classe destinée à être non pas *but*, mais *moyen*, véhicule de la pensée.... Était-ce impossible ? Non ; et pour ne pas citer ici les grands maîtres de l'Art, un autre talent de France doué non pas de plus de puissance, mais de plus de chasteté, de plus de simplicité, Alfred de Vigny, donnait, presque au même temps, la solution du problème, dans son *Chatterton*, beau drame trop peu apprécié ici et ailleurs. En ne visant point aux *effets*, en ne cherchant jamais à étonner, en se pénétrant profondément de la pensée de *réha-*

bilitation qu'il voulait lui ainsi exprimer, en y *croyant* lui premier, il réussissait à tracer les contours de son poète de manière à ce que tout en y reconnaissant la *pauvre âme de dix-huit ans* que les dédains de ses contemporains poussèrent au suicide, chaque homme pût y surprendre à chaque instant le trait de famille qui caractérise en tous lieux, en tous temps, le Génie méconnu. Et bien! M. Victor Hugo, après avoir jeté quelques traits de ce *vrai* général dans la première scène, cédant tout-à-coup à sa manie d'individualiser le plus possible tout ce qu'il touche, a si bien fait qu'à la fin du drame, la Thisbé a complètement effacé l'*actrice*. Il s'est si bien, lui-même, pris d'amour pour sa conception, qu'il a oublié tout ce qu'il s'était proposé, tout ce qu'il a exprimé dans l'avant-propos. Il a donné à cette Thisbé des manières, des sensations, des habitudes si personnelles, il l'a placée dans un cercle d'événemens tellement étranges, tellement exceptionnels, il l'a entourée de personnages qui agissent sur elle si singuliers, si différens de ceux qui possèdent une réalité dans le monde ; il a, en un mot, si bien isolé de sa classe cet être qui devait en résumer les malheurs et les droits, qu'il n'est plus possible de s'en rappeler. C'est sur Thisbé, sur l'enfant de l'imagination du poète, que l'on pleure, si tant est que l'on pleure. Quant à relever toutes les femmes qui lui ressemblent et souffrent de la flétrissure sociale, pourquoi y penser? Quelles femmes ressemblent à Thisbé? et quels malheurs ressemblent à ses malheurs?

Nous n'avons pas le temps d'analyser ici quelques unes des poésies de M. Victor Hugo. Mais qu'on ouvre un de ces recueils, les *Feuilles d'Automne* exceptées, et qu'on choisisse au hasard. Si un examen attentif dans le sens de ces idées ne montre pas l'*idée* enchaînée, garrottée dans la forme, tandis qu'elle devrait la dominer — si l'esprit n'y est pas absorbé en quelque sorte par la matière, tandis qu'il devrait l'envahir, la pénétrer par toutes ses forces et resplendir à travers, comme la flamme à travers l'albâtre — nous n'avons pas étudié avec assez d'attention le procédé par lequel M. Victor Hugo descend toujours, selon nous, du Dieu à son symbole tandis que, selon nous encore, la Poésie doit toujours monter du symbole au Dieu.

Que si cette habitude existe chez Victor Hugo — si elle forme la caractéristique de sa poésie et domine toutes ses conceptions — on sent quelles conséquences doivent s'ensuivre

dans l'intelligence du poète, par rapport à l'homme, à son role sur la terre, et à Dieu. Ne généralisez pas; n'embrassez jamais la *vie* dans son universalité, ni l'homme dans ses fonctions, par rapport à l'Humanité; ne regardez jamais la première que dans chacune de ses manifestations isolées; ne regardez jamais dans le second que son individualité — puis, mettez l'homme ainsi en face de Dieu: quel sentiment pourrez-vous en tirer si ce n'est un sentiment de faiblesse, d'impuissance absolue? quelle autre destinée concevoir à l'être humain sur la terre si ce n'est une destinée de résignation et d'inactivité? L'immense écrase l'individu. Le fini aux prises avec l'infini ne peut engendrer que le doute, le scepticisme pour les forts, pour les hommes de lutte, la soummission aveugle, la passivité orientale pour les faibles.

Or, tout cela se trouve dans les poésies de Victor Hugo. L'Humanité ne joue pas de rôle dans ses vers; des trois points du triangle il n'en conserve que deux: Dieu et l'homme: l'échelon qui seul peut rapprocher l'un de l'autre étant ainsi supprimé, il ne reste à l'homme que la conscience de ne pouvoir jamais atteindre l'objet infini de ses désirs; il s'accroupit dans le découragement, et dans une ignorance insurmontable: le bruit des événemens lui pèse: la vie lui apparaît comme un énigme inexplicable, comme un déployement d'activités sans but.

Hélas, hélas! tout travaille
Sous tes yeux, ô Jéhova!
De quelque côté qu'on aille,
Partout un flot qui tressaille,
Partout un homme qui va!

Où vas-tu? — Vers la nuit noire,
Où vas-tu? — Vers le grand jour.
Toi? — Je cherche s'il faut croire,
Et toi? — Je vais à la gloire,
Et toi? — Je vais à l'amour.

Vous allez tous à la tombe!
Vous allez à l'inconnu!
Aigle, vautour ou colombe,
Vous allez où tout retombe,
Et d'où rien n'est revenu!

Voix Intérieures, XVII. *Soirée en mer.*

Ne demandez pas à M. Victor Hugo et à ses chants un redoublement d'énergie pour lutter contre le mal qui est dans le monde ; ne lui demandez pas des conseils sur la voie que vous avez à suivre pour atteindre le vrai : ne lui demandez pas mince des consolations pour vos souffrances ; il n'a rien à vous donner. Sa parole est froide, décharnée, désolante, quelquefois même empreinte d'une amertume inexplicable dans un poète qui a été si souvent jugé comme poète religieux.

Cet ordre auquel tu t'apposes
T'enveloppe et t'engloutit,
Mortel, plains-toi si tu l'oses,
Au Dieu qui fit ces deux choses,
Le ciel grand, l'homme petit !

Chacun, qu'il doute ou qu'il nie,
Lutte en frayant son chemin ;
Et l'éternelle harmonie.
Pèse, comme une ironie,
Sur tout ce tumulte humain !

Voix Intérieures, XVII. *Soirée en mer.*

Est-ce là de la religion ? Est-ce bien le Dieu vrai, le Dieu que nous cherchons tous, que ce Dieu terrible, mystérieux, inaccessible, qui semble jouer avec l'œuvre humaine, et qui ressemble si fort au *Fatum* payen ? Adore-t-on Dieu quand on méprise sa créature ? L'aime-t-on quand on ne le reconnaît qu'à sa puissance ? De quelle manière se manifeste-t-il donc dans cette terre qui est ainsi sa pensée, si tout est erreur, doute et ténèbre ? (1) La vie nous a-t-elle été donnée comme *a tale,*

(1) La certitude — hélas, insensés que nous sommes
De croire à l'œil humain ! —
Ne séjourne pas plus dans la raison des hommes
Que l'onde dans leurs mains.

Elle mouille un moment, puis s'écoule infidèle,
Sans que l'homme, ô douleur !
Puisse désaltérer à ce qui reste d'elle
Ses lèvres ou son cœur !

L'apparence de tout nous trompe et nous fascine.
Est-il jour ? Est-il nuit ?
Rien d'absolu. Tout fruit contient une racine,
Toute racine un fruit.

XXX. — *à Olympio.*

Told by an idiot Signifying nothing, ou bien comme une mission d'œuvres utiles et de perfectionnement à remplir pour se rapprocher de lui ? Dieu nous aurait-il placés ici-bas si ce n'était pas pour y accomplir quelque chose, pour *agir* en un mot ? Et les nations humaines n'en acquièrent-elles pas dès-lors une grande valeur comme étant les seuls moyens que nous possédions pour nous élever vers Dieu ? Pourquoi donc vous attachez-vous à les flétrir sans cesse de vos dédains ? Pourquoi mépriser ce que Dieu lui-même ne méprise pas, puisque c'est sur elles qu'il juge si nous nous écartons, ou nous nous rapprochons de sa loi ? Ne pouvez-vous pas magnifier le Créateur sans outrager sa créature ? Ne pouvez-vous pas parler de Dieu sans trembler ? Car vous tremblez, en le nommant : nous puisons dans vos chants une terreur des choses infinies, qui nous énerve, qui mutile nos facultés, qui nous arrête au milieu de nos plus beaux élans de dévouement, de nos plus saintes espérances. Vous reculez avec un cri d'épouvante devant l'invisible, parce que vous avez entrevu au fond l'éternité (*Feuilles d'Automne*, XXIX), vous avez peur du tombeau (id., VI, XIII, XIV, etc.), vous avez peur de l'oubli ; mais n'avez-vous pas en vous l'immortalité ? Cette existence n'est-elle donc pas pour vous, comme pour nous, un simple épisode de la *vie* de notre âme ? Que vous importe si l'homme qui a émis une grande idée doit à son tour s'effacer ? Ne vit-il pas dans l'idée elle-même, que rien ne peut effacer ? ne vit-il pas dans l'étincelle de bien, dans la fraction de perfectionnement qu'il a mis par cette idée dans le cœur de ses frères ? N'a-t-il pas rempli sa mission en contribuant lui aussi pour sa part à la fécondation de cette fleur de l'Humanité qui doit s'épanouir en Dieu ? Dites-nous plutôt quelque chose sur son avenir ; dites-nous l'avenir du martyr, et combien pèse sur la balance des destinées de l'Humanitê chaque goutte de sang, chaque larme versée pour le bien de tous. Nous sommes déjà si peu inclins au dévouement ; nos facultés, les plus grandes, d'enthousiasme, de sacrifice, d'amour, de poésie, sont déjà si faibles, si attiédies par ce vent d'égoïsme qui souffle au déhors — et vous venez les glacer encore, en les conduisant se heurter d'un côté, contre un tombeau, de l'autre contre un ciel d'airain fermé également à la foi et à l'intelligence ? Est-ce bien là votre ministère, poète ? et est-ce de la sorte que vous prétendez accomplir une œuvre de réhabilitation ?

Voilà ce que les âmes douées d'un véritable sentiment religieux auraient — quelque soit aujourd'hui leur nombre — le droit de demander à M. Victor Hugo. Voilà aussi, nous le croyons, le secret de cette indifférence qu'a succédé en France et ailleurs à l'enthousiasme qu'excitait dans le temps le moindre chant du poète. Ce n'est pas, comme paraît l'insinuer le critique de l'*Athenaeum*, parce que Victor Hugo a déserté Aristote et Boileau et s'est fait rebelle au *grand siècle*, que le public le déserte à son tour: c'est parce qu'il n'a pas tenu ses promesses; c'est parce qu'il a dit: je referai l'Art; je renouerai par elle avec le spiritualisme et la religion, et qu'au lieu de remplir son programme, il n'a fait que battre en brêche le vieil Art, puis, lorsqu'il s'est agi de rebâtir, il est retombé dans de vieilles croyances éteintes, ou bien dans le scepticisme; il a assujeté l'Art au culte de la sensation; il a sacrifié au matérialisme; il s'est fait en quelque sorte poète payen. Par là, il s'est trouvé en arrière du siècle; car le siècle, au milieu de son égoïsme et de ses théories d'intérêts, est cependant travaillé par des instincts spiritualistes, tourmenté d'un besoin de croyances, et de croyances sociales, qui augmentera, quoiqu'on fasse, de jour en jour, et réclamera impérieusement des solutions que la poésie de M. Victor Hugo n'est pas à même de lui donner.

Et n'est-ce pas — proportion gardée avec les temps — du matérialisme, du paganisme littéraire, que cette théorie de *l'art pour l'art* à laquelle est venu aboutir M. Victor Hugo, qu'il a plusieurs fois formulé, et presque toujours pratiqué dans ses compositions? N'y a-t-il pas dans cette théorie la négation d'un but social permanent, la négation de la vie et de l'unité universelle, l'individualisme pur appliqué à l'Art, et en conséquence la mort de toute foi, de toute loi progressive reconnu? La première, la seule, la véritable chute de M. Victor Hugo a été le développement de cette tendance, aujourd'hui irrévocable, à s'immobiliser dans l'individualité, à vouloir fonder toute la poésie sur le *moi* humain, tandis que l'époque réclame plus que cela. De là viennent toutes ses terreurs, tous ses doutes. De là vient sa disposition à prendre en pitié toutes choses humaines, à effacer autant que possible dans ses œuvres l'homme devant la chose, l'artiste devant le monument, l'être intelligent devant la première idée abstraite, antiquité, anéantissent ou autre, que se présente à lui. De là vient en-

core que lorsqu'il est forcé soit par les circonstances, soit par l'éclat réel des actions, à célébrer l'homme, il ne peut trouver à lui décerner qu'une couronne, brillante mais peu solide et tachée d'égoïsme, la gloire : la gloire à Napoléon, la gloire aux morts de Juillet ; (1) de là que lorsqu'il parle du suicide (*Ch. du Crép.*, XIII) il ne peut trouver un seul mot de consolation pour cette âme en peine qui s'apprête à rompre son ban : pas une parole de devoir fortement prononcée : pas un accent qui lui apprenne combien il y a d'égoïsme à mourir pour se soustraire à la douleur quand le siècle offre tant de voies pour vivre et mourir pour les autres : *problème périlleux*, dit-il, *obscures questions*, qui font que le poète erre bien avant dans la nuit, en rêvant, à travers les rues de Paris. Ainsi, le doute, toujours le doute. Il y aura en effet toujours doute autour de l'homme, tant qu'on ne le regardera pas du point de vue de l'Humanité. La loi de l'individu ne peut se demander qu'à l'espèce. Il n'y a plus à l'heure qu'il est ni religion, ni philosophie, ni poésie possible que du point de vue de la *mission* de l'homme ici-bas.

Poète objectif, de sensations, d'analyse, Victor Hugo peint la nature telle qu'elle lui apparaît, et ses beautés une à une, minutieusement, exactement, comme dans un miroir. Mais — quelques rares exceptions à part : voyez p. e. la V et la XXXVIII *Feuilles d'Automne* — ne lui demandez pas d'y chercher quelque chose de plus que des *formes*. Jamais il ne lui arrive de creuser au-delà pour trouver le sens de ces formes et l'harmonie qui doit exister entre l'homme et la nature : jamais, d'envisager cette dernière, comme — pour nous servir de l'expression de Herder — *la draperie da la pensée*. De la sorte, ses tableaux ne sont presque toujours que de belles copies. *L'imitation de la nature* est aussi bien son école qu'elle l'est de ces poètes *classicistes* si vivement combattus par lui. L'uni-

(1) *La gloire est le but où s'aspire.*
On n'y va point par le bonheur.

Le poète dans les Révolutions. *Odes et Ballades*, 1818-1826.

Chaque jour, pour eux seuls se levant plus fidèle,
La gloire, aube toujours nouvelle,
Fait luire leurs mémoires et rédore leurs noms!

Aux morts de Juillet, 1831.

vers matériel tout entier ne forme dans ses vers qu'un *horizon fait à souhait*, comme le disait Fénelon, *pour le plaisir des yeux*.

Poète de l'individualité, et manquant d'une conception unitaire et universelle, il ne pouvait être ni éducateur, ni homme d'avenir. Il reflète, il n'embellit pas; il répète, il n'explique pas: il côtoie les événemens, jamais il ne les dirige ni ne les prévoit. Il disait dans les *Feuilles d'Automne*, que l'amour, la tombe, la vie, la gloire, l'onde, le rayon, le souffle faisaient également et tour-à-tour reluire et vibrer son *âme de crystal*: il disait encore dans le *Prélude* aux *Chants du Crépuscule*:

> Les poètes, en ses chants où l'amertume abonde,
> Reflétait, écho triste et calme cependant,
> Tout ce que l'âme rêve et tout ce que le monde
> Chante, bégaie ou dit *dans l'ombre, en attendant!*

C'est là en effet, la poésie de M. Victor Hugo peinte d'un seul trait: sa Muse est dans l'ombre, et elle attend.

Eh bien! c'est n'est pas dans une période de transition telle que la nôtre, marquée par une immense disproportion entre les besoins des âmes et la réalité — ce n'est pas dans un temps où tout, guerre et paix, plainte et sourire, ciel et terre, parle d'avenir, et chacun de nous se demande: où allons-nous? que deviendrons-nous? — que la poésie peut en vivant de dédain et d'isolément, ou en attendant, tremblante, dans l'ombre, prétendre aux honneurs d'une longue renommée, et d'une longue influence parmi les hommes. Nous imposons aujourd'hui une plus grande tâche au poète. Nous exigeons de lui qu'il nous guide, ou qu'il se tienne modeste, à l'écart. Il s'est fait autour de nous, dans ces quarante ou cinquante dernières années, un grand vide de croyances, de vertus, et de poésie. Il s'est fait un divorce extrêmement funeste entre le Génie et le public: le premier n'a plus de foi, ni d'amour dans le cœur, pour le second: le second, plus de respect et de sympathie pour le premier. Le calcul, l'individualisme, l'analyse, et l'esprit de prose débordent; ils ont déjà presque tari l'élément poétique; ils menacent d'étouffer le saint dévouement et le saint enthousiasme qui sont les ailes par lesquelles l'âme humaine monte vers Dieu. Tout cela n'a rien d'étonnant, pour quiconque sort de l'actualité pour envisager les choses en

grand, pour quiconqne surtout pense moins à ses souffrances qu'à ses devoirs. Cet état qui n'est pas nouveau dans l'histoire du monde, et qui doit se répéter toutes les fois qu'un travail de destruction s'est accompli, et qu'un travail de renouvellement va s'accomplir, est une preuve de plus de ce que nous signalons. Mais tant que cet état subsiste, la mission du poète est grave ; et elle l'est d'autant plus, qu'aujourd'hui, par l'œuvre lente des siècles, sa voix se fait entendre non pas à un seul peuple, mais à tous.

L'Art, aujourd'hui, doit, si elle veut rétablir son influence et son culte tombé, doit sortir de cet état d'anarchie ou d'indifférence aux grandes choses qui se font ou se feront par le monde, et se tenir non pas à l'écart, mais au centre, au cœur du mouvement social. Il ne doit pas se contenter de réfléchir ce qui est, sans rien ajouter, sans rien modifier; il ne doit pas se borner à compter les plaies qu'il voit devant soi; il doit, tout en les sondant d'une main hardie, faire quelque chose pour décider les hommes à les guérir. Il ne faut pas qu'il dise : *tout est mal*, et qu'il désespère : le désespoir, comme dit Jean Paul, est le véritable athéisme; il faut qu'il dise : il y a du mal, et qu'il espère. Il ne doit pas s'éloigner par misanthropie ou par pruderie de vertu, de la créature corrompue, mais s'en approcher avec dévouement et pitié en cherchant à la relever, à la purifier d'un souffle d'innocence, de religion, et de poésie; et à lui révéler quelque chose sur son origine, sur sa destinée terrestre, et sur son avenir. Il faut qu'en montrant à l'homme l'arène de son travail il lui enseigne non sa faiblesse, mais sa force, non le découragement, mais l'énergie et la volonté. Sommes-nous dans le désert? Nos pas courent-ils le risque de s'égarer, à travers la nuit du scepticisme? Et bien ! que l'Art soit notre colonne de feu, et qu'il nous précède vers la terre qui nous est promise; il nous trouvera soumis, croyans, et reconnaissans.

Pour être cela, l'Art doit-il subir une révolution complète, en changeant de point de vue, de départ, et de but, à la fois? Sommes-nous arrivés à ce point où une époque de l'Art étant épuisée, il faut subir une transformation ou périr? Tout ce qui s'est fait en littérature pendant le tiers de siècle qui vient de s'écouler, et que nous avons jugé comme révolution n'aurait-il pas été une œuvre de simple réforme, un retour à l'indépendance, à la liberté littéraire, qu'ouvre la voie, mais

laisse tout à faire après lui? Serait-ce là par hasard, le secret du scepticisme de la génération qui n'a pas trouvé en eux la réalisation de ses espérances, et du découragement auquel viennent aboutir tous les poètes de la période dont nous parlons, au moment où ils se trouvent puissans à détruire, mais impuissans à fonder?

Nous ne faisons aujourd'hui que hasarder ces questions; elles nous paraissent importantes pour l'avenir de l'Art, et nous voudrions appeler l'attention de nos critiques sur elles; pour nous, nous nous arrêtons ici; mais nous ne renonçons pas à revenir sur ce sujet. Nous avons aujourd'hui constaté autant qu'il était en nous de le faire, que le chef de l'école *romantique* en France a failli à ses promesses, et n'a pas trouvé la force de remplir son programme; nous avons cherché à saisir et à constater le procédé qu'il a presque constamment suivi dans ses travaux. Il se peut que nous appliquions le même examen à ceux des poètes contemporains, qui, comme lui, représentent une tendance, une école, un système dans l'histoire de l'Art. Et si, par une coïncidence qu'on n'a peut-être pas assez remarquée jusqu'ici, nous trouvions, d'un côté, que tous ces Poètes sont arrivés, par de routes diverses, au même sentiment d'impuissance, et de l'autre, que tous ont, sous des formes variées, suivi un procédé analogue à celui de Victor Hugo — que toutes leurs conceptions ne présentent qu'une suite de manifestations successives et distinctes de la vie *humaine*, individualisée dans ses pensées, dans ses actes, dans tous ses phénomènes pris isolément, un à un, rarement dans leur unité, jamais dans leur rélation d'harmonie et de destination avec l'unité universelle, c'est-à-dire avec la conception divine qui en est le fondement — qu'en un mot, toute leur Poésie n'a jamais dépassé la sphère de l'*individualité* — nous serons alors autorisés à tirer de cela des conséquences décisives pour la solution des questions que nous avons posées quelques lignes plus haut.

INDICE DEL VOLUME XVI.

INTRODUZIONE . . . . . *pag.* VII

I. *Les Voix Intérieures* di Victor Hugo. . . » 3

II. Paolo Sarpi . . . . . » 97

III. Condizioni presenti della Letteratura in Francia. . . . . » 251

IV. *La Chute d'un Ange* di Lamartine . . . . » 293

V. Frammento di un libro inedito intitolato « Due adunanze degli Accademici Pitagorici ». . . . . » 403

Appendice . . . . . » 427

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.

Fac-simile dell'autografo di due frammenti dell'articolo sulle *Voix Intérieures* di V. Hugo.

Il presente volume, finito di stampare il 23 giugno 1913, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

L. Credaro - *Presidente*
A. Vicini
G. Finali
P. Boselli
V. E. Orlando
E. Pinchia
L. Rossi
S. Barzilai
E. Nathan
C. Pascarella
V. Fiorini
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.16

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY